GRAMMATICA

EBRAICA

IN LINGUA ITALIANA

COMPILATA

DA EMANUEL RECANATI

DOTTORE IN MEDICINA

F I.

Si vende appresso l'Autore, ed alla Libreria la Minerva.

VERONA

TIP. POLIGRAFICA DI GIUS. ANTONELLI

1842.

AGLI EGREGI SIGNORI

Avv. GIUSEPPE *Dott.* CONSOLO

RAFFAELLO *Dott.* PINCHERLI

GIROLAMO BASEVI - CERVETTO

PRESIDI DELLA SCUOLA DI RELIGIONE
DELLA COMUNIONE ISRAELITICA
DI VERONA

Vostra, miei Signori, del tutto vostra è questa qualunque siasi opera mia. Voi che con indefesse cure traeste dal fango fanciulli vagabondi, e abbandonati a se stessi, voi che date loro una nuova vita col farli educare nella Religione, e nella Morale, voi che m'incombensaste d'istruire gli alunni nel bell' Idioma Ebraico col mezzo di una grammatica, e che mi incoraggiaste a compilarla; a voi dunque cui spetta, consacro e dedico questa mia grammatica. I vostri nomi posti in fronte alla medesima, le saranno di scudo, e difesa.

Colgo quest' occasione per rassegnarmi coi sensi della più distinta stima, e venerazione.

Verona li 14 Dicembre 1843.

Di loro Egregi signori.

Devot. Obbl. Servo
L' Autore.

PREFAZIONE

Essendo io stato prescelto per Istruttore della classe superiore dell' Istituto Religioso - Morale di questa città, voleva insegnare agli alunni la lingua Ebraica per principj grammaticali, come s' insegnano le altre lingue, per più ragioni 1.ª Per facilitarne l' istruzione. 2.ª Per far conoscere alla studiosa gioventù le bellezze di tale lingua, essendo questa una lingua filosofica la più antica che abbiamo, quella colla quale Iddio, e gli Angeli parlarono agli uomini, quella che parlarono i nostri primi Patriarchi, quella finalmente che è madre di tutte le lingue orientali, essendo tutte quante a quella affini. 3.ª Acciò la gioventù possa parlare se occorre, e comporre in tale lingua, che senza l' ajuto dei principj grammaticali riuscirebbe sommamente difficile. Considerando pertanto, che non abbiamo grammatiche Ebraiche in lingua Italiana, essendo consumate le edizioni delle altre, e non rimane che quella del Calimani la quale è molto ristretta, e manca totalmente della sintassi; rintracciai se a caso vi fosse qualche grammatica manoscritta di qualche rinomato filologo Italiano; ma non ritrovai una che al mio scopo servir potesse. In tale emergenza raccolsi i migliori Autori Ebraici, e Latini, che trattano di tale materia e compilai una

grammatica Ebraica in lingua Italiana, la quale procurai, che fosse chiara, ragionata, e contemporaneamente non tanto vasta d' annojare il giovine studioso, la quale offro al pubblico col porla sotto i torchi.

L' Autore.

CAPITOLO I.

Delle Lettere e loro divisione.

La Grammatica, detta in Ebraico דִּקְדּוּק, è l' arte di parlar bene.

Le parti della Grammatica sono due, cioè: 1.ª Etimologia; 2.ª Sintassi. L' Etimologia è quella che spiega le proprietà delle singole voci. La Sintassi è quella parte della Grammatica, che insegna le regole da osservarsi per l'unione delle voci. In questa prima parte si tratta della Etimologia. Essendo la parola composta di sillabe, e le sillabe di lettere, incomincieremo a dinotare in questo Capitolo il numero delle lettere ebraiche, e la loro distinzione.

Le lettere dell'Alfabeto ebraico sono ventidue, cioè:

Figura	Nome	Valore	Figura	Nome	Valore
א	*alef*	h	מ	*mèm*	m
ב	*bet*	b	נ	*nun*	n
ג	*ghimel*	gh, *dolce.*	ס	*samech*	ss, *in un tuono.*
ד	*dàlet*	d	ע	*gnàin*	gn
ה	*hè*	h, *aspirata.*	פ	*pe*	p
ו	*vau*	w, *inglese.*	צ	*tsadi*, o *tsadic*	zz
ז	*zàin*	z, *dolce.*	ק	*cof*	k, *alquanto gutturale.*
ח	*chet*	ch, *tedesco più forte.*	ר	*resch*	r
ט	*tet*	t, *forte.*	ש	*scin*	sc
י	*jod*	j, *consonante.*	ת	*tau*	t *alquanto dolce.*
כ	*caf*	k			
ל	*làmed*	l			

Oltre a queste esistono altre cinqne lettere differeuti soltanto nella configurazione, e sono le lettere דםןףץ e si dicono *finali* o *doppie* אוֹתִיוֹת כְּפוּלוֹת; perchè con questa forma si pongono in fine della parola.

Anche la ש si distingue nella pronunzia secondo che à un punto a destra, od a sinistra, quindi la שׁ col punto a parte destra si pronuncierà *sc*, e dicesi שׁ יְמָנִית, e la שׂ col punto a parte sinistra si pronunzia *s*, e si dice שׂ שְׂמָאלִית.

Riguardo alla pronuncia le lettere si distinguono in cinque classi: cioè 1.ª Gutturali, e sono le lettere di אחהע; 2.ª Palatine, e sono le lettere di גיכק; 3.ª Linguali, e sono le lettere di דטלנת; 4.ª Dentali, e sono quelle di זסצרש; 5.ª Labiali, e sono le lettere di בומף. Il vantaggio che si à da tale divisione è che nella bibbia trovasi spesso in una parola cambiata una lettera coll' altra della stessa pronuncia conservando lo stesso senso, come יַעֲרוֹץ, יַעֲרוֹם.

Delle suaccennate lettere, quattro sono quiescenti אוֹתִיוֹת נָחוֹת, e sono le lettere di יֶהֱוָא, le quali anco se non vi fossero nella parola egualmente si leggerebbero, come per esempio egualmente si legge בְּרֵאשִׁית che בְּרֵשִׁית senza א, e le altre sono consonanti אוֹתִיוֹת מַרְגִישׁוֹת. La י e la ו poi possono anche farsi sentire nella parola, ed in allora la prima fa la funzione di j lunga, come יְהִי, e la ו fa la funzione di *v*, come וְאַתָּה. In tal caso queste due lettere sono consonanti.

Il דָגֵשׁ è un punto che si pone entro la lettera per avvalorare la pronuncia della medesima ed anche riguardo a questo le lettere si distinguono:

1. In lettere che ànno sempre il דָּגֵשׁ, e se non l'ànno vi si sottintende, e sono le lettere di טַס שֶׁקֶץ נוֹזְלִים.

2. In quelle che talora l' ànno, e talora non l' ànno, e sono le lettere di בֶּגֶד כֶּפֶת dei quali le lettere di בִּכְפַּת, se hanno il daghesc si pronunciano *b, ch, p, t*, e se non ànno il דָּגֵשׁ si pronunciano *v, h, f, d*.

3. Finalmente in quelle che non possono ricevere il דָּגֵשׁ e sono le lettere gutturali אחהע unitamente alla ר, cioè le lettere di אחערה.

Le lettere di אחערה non possono ricevere le tre cose indicate dalla parola חָדָשׁ cioè שְׁוָא, דָּגֵשׁ, חִירֶק.

Riguardo al שְׁוָא si eccettuano tre casi che queste lettere possono riceverlo indicati dalla parola נְדַח; cioè נְגִינָה, דָּגֵשׁ, חִירֶק: נְגִינָה *suono* indica, se il טַעַם esiste avanti la gutturale questa può ricevere il שְׁוָא, come שְׁלַחְנוּ. Il דָּגֵשׁ accenna se questo viene nella lettera dopo la gutturale può ricevere il שְׁוָא, come יַחְפֹּץ; חִירֶק indica se il חִירֶק viene nella lettera servile avanti la gutturale allora questa può ricevere il שְׁוָא, come יִחְיֶה; ma se questa non è servile non lo riceve, come נִאֲצוּ la di cui radice è נָאַץ e l'א non riceve il שְׁוָא.

Riguardo al חִירֶק esso non può essere ricevuto dalla lettera servile innanzi la lettera gutturale, come תַּהְמוֹר in luogo di תִּחְמוֹר che in altro luogo si à יִשְׁמוֹר; ma se questa non è servile la riceve, come כִּחֲשׁוּ la cui radice è כָּחַשׁ *negò*.

Le lettere ancora si distinguono in radicali e servili. Le

radicali sono quelle che servono per le radici delle parole, e sono tutte le lettere dell'Alfabeto, ma soltanto radicali sono le lettere di חֲט סָפֵר גֵּזַע צֶדֶק, e servili sono quelle che servono: 1.° per la preposizione dei nomi e per la loro declinazione; 2.° per la conjugazione dei verbi; 3.° per formare i nomi verbali ecc., e queste sono le lettere di מֹשֶׁה וְכָלֵב אֵיתָן. Quali lettere poi servono per una funzione, e quali per un' altra; parleremo nei singoli trattati dei nomi, dei verbi, e dei nomi verbali.

Talora ci serviamo delle lettere per indicare dei numeri, e queste si distinguono: 1.° in quelle che indicano le unità, 2.° le decine, 3.° le centinaja, cioè:

Per le unità . . .	ט	ח	ז	ו	ה	ד	ג	ב	א
	9,	8,	7,	6.	5,	4,	3,	2,	1
Per le decine . . .	צ	פ	ע	ס	נ	מ	ל	כ	י
	90,	80,	70,	60,	50,	40,	30,	20,	10
Per le centinaja . .						ת	ש	ר	ק
						400,	300,	200,	100

Alcuni usano le lettere finali nel seguente modo: ך 500, ץ 900, ף 800, ן 700, ם 600; ma ora sono in disuso.

Con questa enumerazione si formano tutti i numeri, come 42 sarà מ״ב, 156 קנ״ו, 68 ס״ח, 978 תתקע״ח ecc. Questa enumerazione è la così detta מִסְפָּר גָּדוֹל *numero grande*. Evvi ancora il מִסְפָּר קָטֹן *numero piccolo*, nel

quale le nove lettere sono gli stessi numeri, e le altre si enumerano così:

י כ ל מ נ ס ע פ צ ק ר ש ת

4, 3, 2, 1, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1

Così per enumerare la parola תּוֹרָה in numero grande forma 611, ed in numero piccolo formerà 17.

CAPITOLO II.

Delle vocali, regole di puntazione, del קָמֵץ חָטוּף, *e del* שְׁוָא נָע.

La lingua ebraica si serve per vocali di certi segni che si pongono o sotto, o sopra, o nel mezzo delle lettere.

Queste sono di tre classi cioè: 1. lunghe תְּנוּעוֹת גְּדוֹלוֹת; 2. brevi תְּנוּעוֹת קְטַנּוֹת; 3. brevissime חֲטֵפִים.

Le vocali lunghe sono quelle che si devono allungare nella loro prommcia, e dopo d' esse, o esiste, o vi si sottintende una lettera quiescente, e perciò dopo queste non esiste mai il דָּגֵשׁ, eccettuatene le parole brevi, come לָמָּה e רָנִּי. Queste sono le vocali delle parole סוּר הוֹא לִירֵיאָיו cioè צֵירֵי, קָמֵץ רָחָב, חִירֵק colla jod dopo, חוֹלֶם, שׁוּרֶק e si pronunziano per אוּ *u*, אוֹ *o*, אִי *i*, אֵי *e*, אָ *a*.

Le vocali brevi sono le vocali delle parole נִחַם כָּל-מֻכֶּה cioè פַּתַח, קָמֵץ חָטוּף, שְׁלֹשׁ נְקֻדּוֹת, חִירֵק senza jod dopo סֶגוֹל, e si pronuncia אֻ *u*, אָ *o*, אִ *i*, אֶ *e*, אַ *a*. Queste si accorciano nella lettura, e dopo d' esse ànno il daghesc, eccettuatone le parole brevi, come שֶׁבֶר, וַיִּבֶן Il פַּתַח si

dice anche פַּתַח גָּדוֹל , ed il סֶגוֹל dicesi anche פַּתַח קָטָן ; e così il שָׁלוֹשׁ נְקֻדוֹת si dice anche קִבּוּץ dai Rabbini.

Le brevissime sono il scevà ed i suoi composti שְׁוָא אְ, אֱ שְׁוָא סֶגוֹל , אֲ שְׁוָא פַּתַח , אֳ שְׁוָא קָמֵץ, e si leggono אְ e, אֱ e, אֲ a, אֳ o. Queste non ànno mai l'accento sopra di esse, e perciò una parola monosillaba, cioè di una sillaba, non à mai di queste vocali. Le ultime tre vocali si dicono anche חֲטַף סֶגוֹל , חֲטַף פַּתַח , חֲטַף קָמֵץ.

I scevà composti per lo più si pongono nelle lettere di אחערה quando vi dovrebbe essere il scevà.

Le vocali si leggono sempre dopo la lettera cui sono apposte, eccettuato quando v' è la ח o la ע in fine della parola, come בּוֹטֵחַ ecc., in cui la vocale si legge avanti la lettera.

Prima di dar termine al trattato delle vocali in generale, esporremo alcune regole generali risguardanti la puntazione, rapportate nella grammatica del Romanelli, e queste sono le seguenti:

1.° Tutte le parole che ànno una sillaba in *ai*, sia al principio, sia al mezzo, sia al fine, ànno il פַּתַח, come אַיִל חַי, הַיְדַעְתֶּם, ed אֲדֹנָי quando non è relativo a Dio, e quando vi sono le lettere אהח in mezzo della parola; che in allora ànno il kametz.

2.° Avendosi per penultima lettera una gutturale in verbo, o nome di accento breve, vuole il פַּתַח, come טַבַּעַת, יַעַל, יַעַשׂ.

Per parola breve s'intende quando essa si accenta avanti l'ultima sillaba della parola, detta מִלְעֵיל. Per lunga s'intende allorchè si accenta la voce nell' ultima sillaba, detta מִלְרַע, come si vedrà trattando degli accenti.

3.° I verbi quiescenti in seconda radicale con vau, e la terza radicale sia gutturale nel futuro, che si converte in passato, l' ultima vocale è פַּתָח, come וַיָּנַע, וַתָּנַח, וַיָּסַר eccettuati alcuni verbi, che conservano il kametz, ed il verbo וַיָּעַף, che quando significa *e volò* à il kametz, e quando indica *e si stancò* à il פַּתַח per ultima vocale.

4.° La parola מה quando à il מַקַּף esige il פַּתַח come מַה־בֶּצַע, e senza מַקַּף, o seguita da lettera gutturale à il kametz; come מָה אֱנוֹשׁ, עַד מָה. Per מַקַּף s' intende una linea orizzontale esistente tra due parole.

5.° La voce אל significante il dativo, vuole il סֶגוֹל, e dopo d' essa il מַקַּף, e quando si allude a Dio, esige il צֵירֵי senza מַקַּף.

6.° Tutte le monosillabe in *e* senza מַקַּף ànno il צֵירֵי, e se ànno il מַקַּף ànno il סֶגוֹל, come אֶת־ ed אֵת.

7.° Le voci brevi delle due vocali *e* ed *a*, la cui ultima lettera è ע o ח, sono puntate di סֶגוֹל e פַּתַח; come רֶגַע פֶּסַח, e se sono lunghe sono puntate di צֵירֵי e kametz; come שֵׂעָר, צֵלָע.

8.° In generale le brevi dell'ultima vocale *e*, ànno il סֶגוֹל e le lunghe il צֵירֵי; come יֶגֶל, חוֹרֵשׁ, יָגֵל, כֹּרֵשׁ. Ma se l'ultima lettera fosse *e* quiescente, per lo più è סֶגוֹל anche nelle voci lunghe; come עוֹשֶׂה, כּוֹנֶה eccettuato nei genitivi costrutti di cui in seguito parleremo.

9.° Se l' ultima vocale è jod quiescente è invariabilmente צֵירֵי; come יְדֵי, דִּבְרֵי.

10.° I nomi di due vocali e d' accento breve, alcuni àn-

no costantemente due סֶגוֹל; come אֶרֶץ מֶלֶךְ, altri ànno צֵירֵי e סֶגוֹל; come עֶשֶׂב, עֵדֶר, altri nella stessa parola, ora si ànno li puntati in un modo, ora nell' altro, come נֵדֶר e נֶדֶר, שֵׂכֶל e שֶׂכֶל.

11.° Le voci brevi della penultima vocale חוֹלֶם rendendosi per qualche accidente lunghe, cambiansi in קָמֵץ חָטוּף come רָנִי, e רָנִי; קֹדֶשׁ e קָדְשׁוֹ, e se dopo il חוֹלֶם àvvi una gutturale, questo cangiasi in קָמֵץ רָחָב, come אֹהֶל si cambia in אָהֳלוֹ.

Lo stesso dicasi delle paròle lunghe di cui l' ultima sillaba sia חוֹלֶם, che unendosi a qualche lettera servile, o che vi sia dopo la parola il מַקָּף; il חוֹלֶם si converte in קָמֵץ חָטוּף, come da אֶזְכּוֹר si à אֶזְכָּרְךָ, da יִפְרוֹץ si à יִפְרָץ.

12.° Il שׁוּרֶק è talvolta convertito in קִבּוּץ per pura irregolarità, notata sempre dai Masoreti, come talora si à וַיְקֻמוּ, e talora si trova וַיָּקֻמוּ.

13.° Il חוֹלֶם à la stessa facoltà del צֵירֵי in ciò, che sè è ultima vocale fa la parola lunga come יֹשֵׁב.

Del קָמֵץ חָטוּף

Il kametz sebbene sia sempre di eguale configurazione; tuttavia diversifica nella sua pronuncia, mentre talora si pronuncia per *o*, ed allora dicesi קָמֵץ חָטוּף ed è vocale breve, e talora si pronuncia per *a*, e allora denominasi קָמֵץ רָחָב, ed è vocale lunga. Tutte le volte il kametz è רָחָב eccettuatone i casi indicati dalla parola חָשְׁמָנְךָ, cioè:

La ח indica חָזָק forte, ossia daghesc. Quando àvvi un daghesc nella lettera dopo quella puntata di kametz, questa diviene חָטֵף, come רָנִּי אָמֵן. Si eccettuano le parole di due sillabe brevi puntate ambidue di kametz come לָמָּה יָמָּה, e le parole בָּתִּים e בָּתֵּי.

La ש indica scevà. Se esiste un scevà dopo il kametz, questo diviene חָטֵף, come עָרְמָה חָכְמָה. Se poi esiste il מֶתֶג fra il kametz ed il scevà, il kametz torna רָחָב, come זָכְרָה.

La מ indica מַקַּף. Se il kametz è l' ultima vocale, e dopo di esso avvi il מַקַּף, che è una linea orizzontale tra due parole; questo diviene חָטֵף, come לֶאֱכָל־לֶחֶם. Si eccettua da questa regola quando in fine della parola esiste o un' א od una ה, come אַרְבָּרָה־נָא e בְּרָא־לִי, e le parole יָם־עַם־.

La נ indica נָחֵי עַיִן, e la כ accenna כְּפוּלִים, cioè in questi due ordini, nel tempo futuro che si converte in passato nella terza persona singolare; il secondo kametz è חָטֵף, come וַיָּמָת la cui radice è מוּת, e וַיָּמָר la cui radice è מָרַר. Ciò è per quelli che conoscono le regole dei verbi, ma per quelli che non le conoscono si stabilisce che se esiste ו e poi due kametz col מֶתֶג fra di loro e non abbia l' ultima lettera muta, il 2.° kametz diviene חָטֵף.

Del שְׁוָא *mobile, o* נָע.

Anche il scevà sebbene sia della medesima forma à doppia pronuncia; cioè o non se lo sente nella pronuncia, e si

dice שְׁוָא נָח o quiescente, o se lo legge, e si denomina שְׁוָא נָע ossia mobile. Tutte le volte il scevà è quiescente, eccettuatone cinque casi che è נָע, indicati dalle lettere ה׳ ד׳ ג׳ ב׳ א: cioè:

א indica se il scevà è in principio di parola si legge, come בְּרֵאשִׁית, שְׁמַע.

La ב indica due; cioè: se vi sono due scevà il primo è quiescente, ed il secondo è mobile, come וַיִּשְׁמְרוּ. Si eccettui quando li due scevà sono in fine della parola, come וַיֵּשְׁתְּ.

La ג accenna גְּדוֹלָה, se vi è una vocale lunga antecedente al scevà, diviene mobile, come אוֹמְרִים. Questa regola à le seguenti eccezioni: 1.° se il מֶתֶג precede il scevà, questo resta muto, come קְטַלְתִּי; ma se succede alla parola puntata di שְׁוָא una parola d' una sillaba, o di due sillabe brevi, allora si legge il scevà, come מִקְשֵׁי מָוֶת; 2.° Il vau sciurek in principio della parola fa נָח il scevà, come וּפְקוֹד;

3.° Nelle parole brevi il scevà è muto; come וְקִדְמָה, גְּאַלְתְּ. Sarà muto il scevà dopo una vocale breve; come מִזְמוֹר, ma se vi è la גַּעְיָא tra mezzo il scevà, e la vocale breve, diventa נָע, come יִרְאוּ. Per גַּעְיָא s' intende una linea verticale sotto la parola.

La ד indica daghesc. Se vi è il daghesc nella lettera che à il scevà; questo diviene נָע; come מִקְדָּשׁ. Essendo poi ultima lettera della parola resta muto, come שָׁמַעַתְּ.

La ה accenna הַדּוֹמוֹת *simili*, se esistono due lettere simili, ed in una di esse esiste il scevà; questo è mobile, come הַלְלוּ.

CAPITOLO III.

Delle sillabe, e delle regole della lettura.

Dalle lettere, e le vocali si formano le sillabe. Per sillaba s' intende quella parte della parola che si legge, od esprime con un sol suono קוֹל. La sillaba può essere o semplice, o composta.

La semplice è quando la sillaba è formata da una consonante e da una vocale, non valutando la lettera quiescente; come שׁוּ-בִי רִי-בִי, הָ-יִי-תִי, אֱ-לִי.

La sillaba è composta allorchè consta di più vocali, e di più consonanti, e questa l' abbiamo in diversi casi; cioè:

1.° Quando v' è il scevà nell' ultima lettera della parola, o due scevà nelle due ultime lettere della voce, che in tal caso si uniscono colla vocale, e lettera precedente, come בָּ-נֶךְ, מֶ-לֶךְ, הָ-לַכְתְּ.

2.° Quando vi è una consonante in fine della parola, come קוֹ-לָם, oppure ח e ע puntate di פַּתַח in fine della parola, come יָ-דוּעַ, שָׂ-מֵחַ, מָ-שִׁיחַ, oppure la ה in fine della parola col מַפִּיק, cioè un punto entro la medesima, come מַגְ-בִּיהַּ, גָּ-בֹהַּ.

3.° Quando esiste un' scevà muto anche mezzo della parola, come בְּ-חֶמְ-לָה, הִפְ-קַדְ-תִּי.

4.° I dittonghi pure costituiscono una sillaba composta. Per dittongo s' intende il concorso di due vocali che si esprimono in un sol suono, come עָ-לָיו, עֵ-שָׂו, קַו, יְ-קַו

ecc.; sebbene alcuni grammatici ritengono le suddette ו quali consonanti, come diffatti le si leggono per *v*.

Due scevà in principio della parola giammai si trovano e se vi dovrebbero essere; se la seconda lettera della parola è jod, in allora il primo scevà convertesi in חִירֶק ed il secondo svanisce, come בִּימֵי in luogo di בְּיְמֵי, e così מִימִין e לִיהוּדָה. Se poi la prima lettera è una delle lettere servili di בכלם, e la seconda lettera è puntata di scevà; la lettera di בכלם è puntata di חִירֶק, ed il scevà rimane, come בִּדְבָרִים, לִדְבָרִים ecc. Se poi la lettera servile è una מ la susseguente à il daghese, come מִדְּבָרִים e se questa è una ר o gutturale; allora essa מ servile è puntata di צֵירֵי, come מֵרְאוֹת. Se la lettera servile è una ו questa si punta col שׁוּרֶק, come וּדְבָרִים.

Finiremo il presente Capitolo col dinotare quando si punta la lettera col scevà composto.

Quando esiste una lettera di אחערה che dovrebbe essere puntata di scevà, si cangia in scevà composto, come הֲבִי in luogo di הְבִי: אֲדוֹמִי in luogo di אְדוֹמִי, e nel mezzo della parola אוֹהֲבִים invece di אוֹהְבִים. Nella prima lettera radicale del verbo non solo cambiasi il scevà in scevà composto; ma anche la lettera servile precedente a questa si punta della vocale che si unisce al scevà nella radicale, come הֶעֱבַרְתָּ in luogo di הֶעְבַרְתָּ; ed הֶאֱרִיכִי in luogo di הֶאְרִיכִי ecc., come vedremo trattando dei verbi.

Anomalia. Talora si trova il סֶגוֹל cui siavi dopo un שְׁוָא סֶגוֹל ridotto in *tzeri*, come לֵאמֹר in luogo di לֶאֱמֹר. Così sono le parole מֵאלֹהִים, לֵאלֹהִים, בֵּאלֹהִים, בֶּאֱלֹהִים

ecc., e così il פַּתַח e שְׁוָא פַּתַח trovansi ridotti in פַּתַח come בַּאדֹנָי in luogo di בַּאֲדֹנָי, così וַאדֹנָי, בַּאדֹנָי ecc.

Qui si noti, che delle lettere servili מֹשֶׁה וְכָלֵב precedenti le parole אֱלֹהִים ed אֲדֹנָי; le lettere di מֹשֶׁה lasciano la vocale nella א, e le lettere di וְכָלֵב la fanno svanire, quindi si leggeranno מֵאֱלֹהִים שֶׁאֱלֹהִים ecc., e nelle lettere di וְכָלֵב si avrà כֵּאלֹהִים לֵאלֹהִים, quindi ne nacque l' assioma grammaticale מֹשֶׁה מוֹצִיא וְכָלֵב מַכְנִים, cioè le lettere della parola מֹשֶׁה fanno sortire (la א) e quelle della parola וְכָלֵב la introducono.

2.º Talora nei verbi si trova il scevà composto ridotto in semplice scevà rimanendo la prima vocale nella lettera servile precedente, Ciò si fa o semplicemente, o necessariamente. Semplicemente quando se lo fa per miglior suono, come נֶאְשַׁם in luogo di נֶאֱשַׁם. Così יֶהְגֶּה e נַחְבֵּאתָ ec. Necessariamente quando segue un altro scevà, ed in allora in luogo del שְׁוָא פַּתַח, o שְׁוָא קָמֵץ ecc. trovasi il פַּתַח, o il קָמֵץ ecc., come תַּהַרְגוּ, נֶאֶרְבָה, פָּעָלְכֶם. Talora si trova il scevà semplice in luogo del composto, come יֶאְשְׁמוּ e יַחְשְׁבוּ, invece di יֶאֶשְׁמוּ e יַחֲשְׁבוּ.

3.º Talvolta si trova il scevà composto anche in una lettera non gutturale per bellezza, come וּזֲהַב, וְשִׁמְעוּ ecc., e così talora se lo trova nelle lettere geminate per dilatare la pronuncia della parola, come צְלֲלוּ, in luogo di צָלְלוּ.

CAPITOLO IV.

Degli accenti e cambiamenti che avvengono nelle vocali a cagione dei medesimi.

Gli accenti, detti טְעָמִים, sono certi segni che si pongono o sotto, o sopra, o da una parte della parola per dinotare le pause, ossiano i membri del discorso.

Dupplice è l' ufficio degli accenti, cioè: 1.° Per dinotare le pause. 2.° Per accennare la sillaba della parola nella quale si deve accentare nella lettura.

Riguardo al primo ufficio, questi si distinguono in regj מְלָכִים, e ministri מְשָׁרְתִים. I regj sono quelli che distinguono i periodi del discorso. I ministri sono quelli che si scorrono senza pausa nella lettura, sinchè s' incontra qualche accento regio.

Relativamente al secondo ufficio si distinguono gli accenti in fissi, e mobili. I fissi sono quelli che occupano sempre il medesimo posto, ora al principio, ora al fine della parola, e questi sono inefficaci per dinotare la desinenza della parola. I mobili poi sono quelli, che sono situati nella sillaba che si accenta nella lettura formando la parola breve detta מִלְעֵיל, e la lunga denominata מִלְרַע.

Ciò posto qui si forma un quadro degli accenti, che dinota: 1.° il nome; 2.° la situazione; 3.° se è fisso, o mobile; 4.° la figura che è posta sopra una א. I regj adunque sono 19, e sono i seguenti:

1 א֮ זַרְקָא fisso al fine, sopra.
2 א֒ שְׁרֵי, o סֶגוֹל fisso al fine, sopra.

3 א פזר mobile, sopra.
4 א קרני פרה fisso al fine, sopra.
5 א תלישא fisso al principio, sopra.
6 א אזלא mobile, sopra.
7 א רביע mobile, sopra.
8 א שני גרישין mobile, sopra.
9 א זקף גדול mobile, sopra.
10 א פשט mobile, sopra.
11 א זקף קטן mobile, sopra.
12 א מרכא mobile, sotto.
13 א אתנח mobile, sotto.
14 א תביר mobile, sotto.
15 א שלשלת mobile, sopra.
16 א יתיב mobile, sotto.
17 | א פסק fisso, al lato sinistro.
18 | א לגרמיה fisso, al lato sinistro.
19 א סוף פסוק א mobile, sotto.

* Si distingue il פסק dal לגרמיה, perchè il primo non è accompagnato da altro accento, mentre il secondo sempre lo è.

Volendo confrontare quest' accentazione, con quella della lingua italiana si potrebbe considerare tutti come virgole, il 7, 9, 11 come punto e virgola, il 13 come due punti, ed il 19 come punto fermo.

I ministri sono sette dinotati dal seguente quadro:

1. גלגל o שופר ישר א mobile, sotto.
2. שופר הפוך א mobile, sotto.

3. א יֶרַח בֶּן יוֹמוֹ א mobile, sotto.

4. א תְּרְסָא fisso al fine, sopra.

5. א קַדְמָא mobile, sopra.

6. א דַּרְגָּא mobile, sotto.

7. א מֵאַרִיךְ o מֶתֶג mobile, sotto.

Il primo serve al רְבִיעַ, al זָקֵף קָטוֹן, ed al אַתְנָח. Il secondo, quarto, e quinto serve sempre al זָקֵף קָטוֹן. Il terzo al קַרְנֵי פָרָה. Il sesto, o al תְּבִיר, o al רְבִיעַ. Il settimo, o al אַתְנָח, o al סוֹף פָּסוּק.

Esistono ancora gli accessorj עֲבָדִים che soccorrono nelle suaccennate classi in qualità di ausiliarj, ma non servono minimamente per le pause, e soltanto si adoperano per gli accenti, e questi sono:

1. א שׁוֹפָר מְכַרְבָּל א sotto, fisso al fine.

2. א שׁוֹפָר עִלּוּי sotto, fisso al principio.

3. א תְּרֵין תִּטְרִין א sotto, mobile.

4. א מַחְפָּא sotto, mobile.

5. א מַאיְלָה sotto, mobile.

La differenza dal מַחְפָּא al אַתְנָח eguali in figura è, che il I.° non tronca il proposito, e se è in principio di parola non la fa breve, ed il II.° tronca il proposito.

I detti accenti servono ancora per il canto, il quale è differente secondo le diverse nazioni, o מִנְהָגִים, che sono tre, cioè Tedeschi, Italiani, e Spagnuoli, e ciascuno d'essi ànno diverso canto secondo le parti della Bibbia, cioè un canto per il Pentateuco, un altro per il מִשְׁלֵי, אִיּוֹב, e תְּהִילִים, ed un altro per tutt' il rimanente della Bibbia.

Il מַקַּף è una lineetta orizzontale, che si frappone a due parole, che serve per unirle insieme, ed in certi casi si usa nelle parole composte, come מַלְכִּי־צֶדֶק ecc., e quindi la parola cui precede il מַקַּף è sempre breve, come לֶאֱכָל־לֶחֶם ecc. e anche non à alcun altro accento. Si eccettui solo nel caso che siavi il קַדְמָא avanti il זָקֵף קָטֹן, che allora sebbene siavi il מַקַּף tramezzo, la seconda parola rimane lunga, come וְעַל־צָבָא.

Il מַקַּף ancora cagiona mutazione nell'ultima vocale della parola precedente, cangiando il צֵירֵי in סֶגּוֹל, come in luogo di אֵת si à אֶת־, il חוֹלֶם si cangia in קָמֶץ חָטוּף, come invece di תִּמְכּוֹר si à תִּמְכָּר־, finalmente il שׁוּרֶק cangiasi in קִבּוּץ, come invece di נְאוּם si à נְאֻם־הָ.

Del cangiamento delle vocali per l' אַתְנָח, *e* סוֹף פָּסוּק.

Questi due accenti producono i seguenti cangiamenti nell' ultima sillaba della parola che li contiene, e talora anche nella penultima.

1.° Cangia il פַּתָּח in kametz, come in luogo di אָמַר si à אָמָר, invece di שָׁמַיִם trovasi שָׁמָיִם. Si à qualche eccezione, che viene notata dai Masoreti.

2.° Esistendo in una parola colla vau conversiva, il cui ultimo accento è סֶגּוֹל; questo convertesi in פַּתָּח, come in luogo di וַיֵּלֶךְ si à וַיֵּלַךְ, invece di וַיֹּאמֶר si à וַיֹּאמַר.

3.° Nei nomi di due סֶגּוֹל, il primo cangiasi in קָמֶץ, come invece di אֶרֶץ si à אָרֶץ, in luogo di תִּפְאֶרֶת si à תִּפְאָרֶת.

Il שְׁבָא penultimo accento cambiasi in סֶגוֹל, come invece di פִּרְיוֹ si à פֶּרִי, in luogo di דְּבָרְךָ si à דְּבָרֶךָ, e così in qualunque affisso alla seconda persona singolare maschile.

4.° Nei verbi della terza persona plurale, ed in quelli della terza persona femminile singolare del passato; il scevà della seconda radicale convertesi in kametz, come invece di פָּקְדוּ si à פָּקָדוּ, in luogo di פָּקְדָה si à פָּקָדָה.

5.° Se la radice del verbo termina in tzeri il scevà nelle dette persone per i summentovati accenti si converte in צֵירֵי, come invece di חָפְצוּ si à חָפֵצוּ.

6.° Se la radice del verbo termina in kolem il scevà nelle dette persone per i detti accenti si converte in חוֹלָם, come invece di יְבָלוּ si à יְבוֹלוּ.

7.° Lo stesso succede nel futuro avendosi יִפְקֹדוּ invece di יִפְקְדוּ, e יִשְׁמָעוּ in luogo di יִשְׁמְעוּ essendo il singolare יִשְׁמַע.

8.° Lo stesso avviene nell' imperativo; mentre si à פְּקֹדוּ, invece di פִּקְדוּ, e שְׁמָעוּ in luogo di שִׁמְעוּ, facendo שְׁמַע nella seconda persona maschile.

In tutti i suaccennati casi, se le parole sono lunghe diventano brevi, eccettuato nel cambiamento del secondo caso che da brevi divengono lunghe. Vi sono delle anomalie nelle dette regole notate dai Masoreti, cioè esistono parole che non soffrono alcun cangiamento ad onta dei detti accenti, e parole che senza i detti accenti sono cambiate nelle vocali.

CAPITOLO V.

Del דָּגֵשׁ.

La funzione del daghesc è di esprimere la lettera con forza come se ella fosse doppia, che perciò venne dai grammatici chiamato anche חָזָק *forte*, e quando la lettera non contiene il daghesc dicesi רָפֶה *lenta*, e questo negli antichi manoscritti era segnato con una lineetta di sopra, la quale ora viene tralasciata per evitare la confusione.

Il daghesc si distingue in lieve, e forte.

Il lieve è quello: 1. che esiste nelle lettere di בְּגַד כְּפַת in principio della parola, che sempre ànno il daghesc, eccettuati quei casi nei quali la parola antecedente finisce colle lettere quiescenti, ed anche in quel caso soffre delle eccezioni come accenneremo in seguito.

2.° Il daghesc che esiste nella letterà dopo il scevà muto, che sempre lo contiene, eccettuato qualche raro caso.

Il daghesc è forte nei seguenti casi:

1.° Per compensare la נ del נִפְעַל, oppure per compensare la nun dell'ablativo; come מִבַּיִת invece di מִן בַּיִת.

2.° Quando è caratteristica delle conjugazioni פִּעֵל, פֻּעַל, ed הִתְפַּעֵל.

3.° Quando compensa la seconda lettera radicale nei geminati.

4.° Dopo la הֵ הַיְדִיעָה.

5.° Dopo la vau conversiva dal futuro al preterito.

6.° Dopo le vocali brevi, che per bellezza dell' espressione, talora ànno il daghese.

Se una delle lettere בְּגַד כְּפַת esiste in principio della parola, e la parola precedente termini con una lettera quiescente, come si disse di sopra, è רָפֶה cioè senza daghese, eccettuati i seguenti casi:

1.° Quando la lettera precedente termina colla ה che contiene il מַפִּיק, come בְּצָרָהּ תָּשִׂים, e così pure quando la jod, o la vau sono consonanti, come דְּוֵי כָל, e יֵיַ בָם יִקְוּ תֹהוּ, שָׁלֵו בָהּ eccettuate le parole יָדָיו תְּבִיאֵנָה che sono רָפֶה.

2.° Quando nella prima parola vi è un טַעַם מַפְסִיק, come עָשׂוּ | כָּלָה.

3.° Se la lettera precedente termina con ה, alla quale precede le vocali פַּתַח o קָמֵץ o סֶגוֹל in parola monosillaba, e tra le due parole vi sia un מַקַּף, come מַה־פָּרַצְתָּ, ed à la detta legge se la parola che contiene la lettera di בְּגַד כְּפַת à le dette condizioni, come תַּכְפֶּה־בָּהּ, lo stesso avviene se la lettera invece d' essere di quelle di בְּגַד כְּפַת, sia di quelle di טַס שֶׁקֶץ נְחֹלִים, come אֶלְכָה־נָּא.

4.° Se la lettera quiescente sia ה non radicale, e che non vi preceda il סֶגוֹל, e le due parole sieno brevi, come אַרְצָה־כְּנַעַן. Succede lo stesso se la ה è occulta, come וַעֲבָדֶיךָ בָּאוּ. Lo stesso avviene se la seconda parola comincia con una lettera di טַס שֶׁקֶץ נוֹזְלִים, come תִּשְׁתֶּה־מַּיִם.

5.° Se la seconda parola incomincia con due lettere di בְּגַד כְּפַת, come בְּהַבְּבְדִי בְּפַרְעֹה.

6.° Quando la seconda parola sia di due sillabe eguali, come וְשַׂמְתִּי כַּדְכֹד.

7.° Quando alla lettera muta preceda il scevà, come וַיַּרְא בָּלָק.

Anche le dette regole patiscono delle eccezioni notate dai Masoreti. Dopo le vocali maggiori il daghesc non à luogo, eccettuato בָּתֵּי, e בָּתִּים. e nei bisillabi brevi ove la ה sia aggiunta, come הֵנָּה, שָׁמָּה, essendo la loro radice שָׁם e הֵן.

Dopo il scevà mobile giammai v' è il daghesc, eccettuato שְׁתֵּי, e שְׁתַּיִם.

CAPITOLO VI.

Delle parole, e loro specie.

Dal concorso di una o più sillabe si formano le parole, che costituiscono le parti del discorso, o dell' orazione. La parola può essere, o di una sola sillaba, ed in allora si dice *monosillaba*, come אֵם, כָּל ecc., o di più sillabe e si denomina *pollisillaba*, come יִפְ-קוֹד, תָּ-חַת ecc.

Ogni parola à la sua radice da cui essa ne deriva detta שֹׁרֶשׁ, e questa per lo più è composta di tre lettere, e talora di quattro, quindi le parole sono composte e delle lettere radicali, e delle servili. Radicali sono quelle lettere proprie della radice della parola. Le servili sono quelle lettere aggiunte a queste onde formare i diversi nomi, e la loro decli-

nazione, le coñjugazioni dei verbi ecc., come שְׁמוּעָה *nuova* deriva da שָׁמַע *intese* radice della parola cui si aggiunge la ו e la ה per formare il nome. Le parole quindi riguardo alla radice si distinguono I. in primitive, e sono quelle che constano solo della radice della parola, come שָׁמַע *intese* אָמַר *disse* ecc. II. in derivative e queste sono 1. Quelle che contengono le sole tre lettere radicali, ma cambiate nelle vocali, come עֶבֶד *servo* derivante da עָבַד *servì*, אֹזֶן *orecchio* da אָזַן *ascoltò*, עֵבֶר *passo* da עָבַר *passò* ecc.

2. Quelle che oltre le lettere radicali contengono qualche lettera servile, come אַהֲבָה *amore* derivante da אָהַב *amò*, מֶמְשָׁלָה *dominio* da מָשַׁל *dominò*.

3. Quelle che mancano di qualche lettera radicale, come חֵן *grazia* dipendente da חָנַן *aggraziò*, עַל *sopra* da עָלָה *salì*.

Quelle che mancano di qualche lettera radicale ed ànno aggiunta qualche lettera servile, come מַטָּה *sotto* derivante da נָטָה *chinò*, מַתָּנָה *dono* da נָתַן *diede*.

Le parole possono essere o semplici, o composte. Le semplici sono quelle che constano di una sol parola. Le composte si compongono di più parole, come אַבְרָם composta da אָב *padre*, e רָם *alto*; לוּלֵא composta da לוּ *se*, e לֹא *non*; מַזֶּה composta da מָה *cosa*, e זֶה *questa*; שַׁלְאֲנָן da שָׁלֵו *quiete*, e שַׁאֲנָן *tranquillo* ecc.

Le parole o le parti del discorso si distinguono in indeclinabili, e declinabili. Le indeclinabili sono quelle che giammai soffrono alcun cambiamento, e si dicono מִלָּה cioè *parola indeclinabile*, come תַּחַת *sotto*, עַל *sopra*, ecc., e que-

sta comprende nella lingua Italiana 1. La preposizione 2. l'avverbio 3. l'interiezioni 4. la congiunzione.

Le parole declinabili sono quelle che sono suscettibili a cambiamenti. Le declinabili si distinguono in tre specie cioè: I. Nome שֵׁם e questo comprende nella lingua Italiana 1. il nome 2. l'aggettivo qualificativo, come בַּיִת *casa*, טוֹב *buono*.

II. Il pronome כִּנּוּי cioè la parola che è in luogo del nome, e questo nella lingua Italiana comprende 1. i nomi personali, 2. gli aggettivi indicativi, 3. i pronomi propriamente detti, come אֲנִי *io*, זֶה *questo ecc.*

III. Il verbo פֹּעַל e questo contiene nella lingua Italiana 1. il verbo, 2. il participio, come אָמַר *disse* פָּעוּל *operato ecc.*, quindi le parti dell' orazione della lingua Ebraica sono quattro, cioè: 1. Parola indeclinabile מִלָּה 2. Nome שֵׁם 3. Pronome כִּנּוּי 4. Verbo פֹּעַל.

CAPITOLO VII.

Del nome, e sua divisione.

Il nome שֵׁם è quello che indica l'oggetto di cui si parla, oppure qualche sua qualità. Questo si distingue principalmente in 5 specie:

I. Nome proprio שֵׁם הָעֶצֶם. Questo comprende i nomi di uomini, città, provincie, fiumi ecc., ed è soltanto declinabile in caso, come רְאוּבֵן *Reuben* יַרְדֵּן *Giordano.*

II. Nome sostantivo שֵׁם דָּבָר, e questo è declinabile per

numero, caso,* e per caso costrutto al genitivo, non però per genere, come שֻׁלְחָן *tavola*.

III. Nome aggettivo שֵׁם הַתּוֹאַר, che dinota la qualità degli oggetti e questi sono declinabili in numero, caso, caso costrutto al genitivo, e genere, come טוֹב *buono*, טוֹבָה *buona*.

IV. Nome genealogico שֵׁם הַיַּחַס che dinota la famiglia, o la patria, come עִבְרִי *Ebreo*, מִצְרִי *Egiziano*. ecc.

5. Nome numerico שֵׁם הַמִּסְפָּר, come אֶחָד *uno* שְׁנַיִם *due* ecc. Alcuni numerano altre cinque qualità di nomi; ma tutte si possono ridurre alle prime tre che sono le principali divisioni, e quindi sarebbe inutile dinotarle. Il nome può essere di differente *genere* מִין, di differente *numero* מִסְפָּר, e di diverso *caso* מִקְרֶה. Pertanto nel seguente capitolo faremo conoscere il mezzo col quale si distingue di qual genere sia un nome.

CAPITOLO VIII.

Del genere dei nomi.

Il nome può essere di tre generi, cioè: זָכָר *mascolino*, נְקֵבָה *femminile*, e שָׁוֶה *comune*, cioè talora mascolino e talora femminile.

Il nome si conosce di qual genere è dalle seguenti fonti: 1. dal sentimento, 2. dalla desinenza, 3 dal suo plurale, 4. dall'aggettivo, o verbo, o pronome cui è accordato. Dal sentimento, si avrà il nome per maschile.

1. I nomi proprj di maschio, come דָּוִד, מֹשֶׁה ecc.

2. Quelli che significano ufficj di maschio, come שַׂר *principe*, עֶבֶד *servo*.

3. I nomi di fiume, come יַרְדֵּן *Giordano*.

4. Qualunque nome di monte, come כַּרְמֶל *Carmello*.

5. Qualunque nome di mese, come נִיסָן

Saranno di genere femminile:

1. Qualunque nome di femmina, come חַוָּה, שָׂרָה ecc.

2. Quello che dimostra l' ufficio di una femmina, come שִׁפְחָה *ancella*.

3. Qualunque nome di provincia, come כְּנַעַן ecc.

4. Ogni nome di città, come יְרוּשָׁלַיִם.

5. Ogni nome che significa membro del corpo, come יָד *mano*, רֶגֶל *piede* ecc.

Saranno di genere comune:

1. I nomi d' animali che non ànno distinzione nella scrittura dal maschio alla femmina, come סוּס *cavallo*, o *cavalla*.

2. I nomi numerici dal venti in poi inclusivamente, come עֶשְׂרִים *venti*, שְׁלֹשִׁים *trenta*.

3. La maggior parte dei nomi di cose inanimate, come אֵשׁ *fuoco*, ecc. Riguardo alla desinenza, cioè la lettera colla quale termina il nome, questo à diverso genere secondo la lettera colla quale termina, ed eccone la distinta:

Quelli che terminano coll' א sono mascolini, come מָבוֹא *ingresso*, מִבְטָא *pronuncia*, בָּרִיא *pingue*, גַּיְא *valle*, גֹּמֶא *giunco*, דֶּשֶׁא *erba* ecc.

La ב indica il mascolino, come אֵב *verdeggiante*, אֵזוֹב *Jssopo*, אוֹיֵב *nimico* ecc. Si eccettuino חֶרֶב *spada*, עָב *nube*. Comuni e spesso femminili sono דֹּב *orso*, רְחוֹב *piazza*, עֶרֶב *sera*, che una volta è femminile le altre è maschile.

La ג indica il maschile, come אֹרֵג *tessitore*, דָּג *pesce*, הֶרֶג *uccisione* ecc.

La ד acenna il maschile, come אוּד *tizzone*, אָטָד *spino*, אֵיד *vapore* ecc. Si eccettuino יָתֵד *cavicchio*, כַּד *cuscino*. Comuni, e spesso femminili sono בֶּגֶד *perfidia*, od *abito*, יָד *mano*.

Quelli che hanno ה in parola lunga sono femminili come צְדָקָה *carità*, שִׂמְחָה *allegrezza*, שַׂלְמָה *vestito*, חָכְמָה *sapienza*, בַּקָּשָׁה *ricerca*, סְפִינָה *nave*, מִלְחָמָה *guerra*. Si eccettuino:

1. פֶּחָה che deriva da פַּחַת *duce*, מִקְשֶׁה *battitura*, מוֹרָה *rasojo*, צָבָה *esercito*, nel quale la א è cambiata in ה, מֵאָה *cento*, רִצְפָּה *pavimento*, מִנְחָה *presente*, שְׂרֵמָה *campo*, che sono mascolini.

2. Si eccettuino quei nomi che terminano in ה e sono brevi derivanti dalla superiore forma, nella quale si dovrebbe replicare la ה per dar forza al nome; ma la 1.ª ה per bellezza si trasforma in ת, come da יְשׁוּעָה si forma יְשׁוּעָתָה *salute piena*, עֶזְרָתָה *ajuto pienissimo* derivante da עֶזְרָה, e עֵפָתָה *oscurità in ogni modo*.

3. I nomi numerali maschili che terminano in ה come שְׁלשָׁה *tre*, אַרְבָּעָה *quattro*, sino al dieci inclusivo.

La הָ indica il maschile, come שָׂדֶה *campo*, מִקְנֶה *armento*, מַעֲנֶה *risposta*, מַרְאֶה *visione*. Maschile è pure גֹּבַהּ *altezza*, nella quale il סֶגוֹל è cambiato in פַּתַח.

Si eccettuino i femminili אֶפְעֶה *vipera*, נֹגַהּ *splendore*, שְׁמֹנֶה *otto*, e comuni sono מַחֲנֶה *schiera*, מַטֶּה *verga*, e שֶׂה *agnello*

La ך infine di parola indica il mascolino, come אָחוּ *prato*, גֵּו *corpo*, קַו *linea*, שָׂחוּ *nuotazione*, תָּו *linea*.

Si eccettui שְׂלָו *cotornice*, ch' è femminile.

La ז indica il mascolino, come אֶרֶז *cedro*, בַּז *preda*, זִיז *fiera*, חָזִיז *balena*, לוּז *nocciuolo*, גֵּז *tosatura*. מָעוֹז e עֹז *forza*.

Si eccettui il femminino עֵז *capra*.

La ח forma il maschile, come אֹרֵחַ *viaggiatore*, בֶּטַח e מִבְטָח *fiducia*.

Si eccettuino i comuni, ma spesso femminili מֵצַח *fronte*, רוּחַ *spirito*, אֹרַח *via*.

La ט indica il maschile, come אַבְנֵט *cinta*, חוּט *filo*, חֶרֶט *stile* (da scrivere), טִיט *fango*.

La י accenna il maschile, come חֳלִי *morbo*, חֳרִי *ira*, פְּרִי *frutto*, צְלִי *arrosto*, צִי *nave*, דְּלִי *secchia*.

Si eccettui לְחִי *mascella* comune, e אֳנִי *nave*.

La ך accenna il maschile, come אֹרַךְ *via*, מִדְרָךְ *vestigia*, הֲלִיךְ *andamento*, מַהֲלָךְ *cammino*, הֶפֶךְ *contrario*.

Si eccettui il femminile בֶּרֶךְ *ginocchio*, ed il comune, ma spesso femminile דֶּרֶךְ *via*.

La ל accenna il mascolino, come אֵבֶל *lutto*, אֹהֶל *padiglione*, אֹכֶל *cibo*, אֹפֶל *bujo*, o *caligine*, בַּרְזֶל *ferro*, גֹּדֶל *grandezza*.

Si eccettuino i femminili אַיָּל *cervo*, e נַעַל *scarpa*, רָחֵל *pecora*, שֵׁגַל *conjuge*, תֵּבֵל *mondo abitabile*. E' comune גָּמָל *camello*. Così si ànno li segnenti comuni, ma spesso femminili, יוֹבֵל *Giubileo*, רֶגֶל *piede*, שְׁאוֹל *sepolcro*, חֶבֶל quando significa *provincia*, si ritiene femminile, in altro senso come *sorte* ecc., è maschile quasi sempre.

La ם accenna il maschile, come אֲגַם *stagno*, *lago*, אָדָם *uomo*, אֵילָם *portico*, לְאֹם *nazione*, אָשָׁם *colpa*, גָּזָם *eruca*, גֶּרֶם *osso*.

Si eccettuino אֵם *madre* femminile, עֶצֶם *osso*, che spesso è femminile.

Comùni sono רֹתֶם *ginepro*, פַּעַם *volta*, תְּהוֹם *abisso*, ed i due ultimi sono spesso femminili, לֶחֶם *pane*, che è femminile solo nella genesi 49 v. 20, le altre volte è maschile, עַם *popolo*, שָׁלוֹם *pace*, che qualche volta sono femminili.

La ן indica il maschile, come בֹּהֶן *pollice*, בֹּחַן *esperimento*, עֵדֶן *delizia*, שֻׁלְחָן *mensa*, חֶשְׁבּוֹן *conto*, שׁוֹשָׁן *giglio*.

Si eccettuino i femminili אֶבֶן *lapida*, אַגָּן *bacino*, אָתוֹן *asina*, בֶּטֶן *ventre*, גֹּרֶן *aja*, יָמִין *destra*, צֹאן *pecora piccola*, צָפוֹן *settentrione*, ed i comuni אָרוֹן *arca*, זָקָן *barba*,

חַלּוֹן *finestra,* שֵׁן *dente,* עַיִן *occhio,* גֶּפֶן *vite,* לָשׁוֹן *lingua,* e questi tre ultimi poi spesso sono femminili, e del pari קֶרֶן *corno,* הָמוֹן *moltitudine,* che sono comuni, ma spesso maschili. Il nome מָגֵן *scudo,* è comune, ed una sola volta è femminile.

La ם indica il maschile, come אֵבוּס *mangiatojo,* אֶפֶס *niente,* הֲדַס *mirto,* הֶרֶס *rovina,* חָמָס *violenza,* חֶרֶס *sole.*

Si eccettui il femminile כּוֹס *calice.*

La ע significa il mascolino, come רֶבַע *la quarta parte,* רֶגַע *momento.* רָקִיעַ *firmamento,* רֶשַׁע *empietà,* שֹׂבַע *abbondanza,* שֵׁמַע *fama.*

Si eccettuino i femminili אַרְבַּע *quattro,* שֶׁבַע *sette,* תֵּשַׁע *nove,* אֶזְרוֹעַ *braccio,* אֶצְבַּע *dito,* ed i comuni יָצוּעַ *corridojo,* זְרוֹעַ *braccio,* che spesso sono femminili.

La ף indica il maschile, come אַף *ira,* אֹסֶף *collezione, raccolta,* אֶגְרוֹף *pugno,* הֶלֶף *stilla,* חֹרֶף *inverno,* חֹנֶף *adulazione.*

Si eccettui il comune, ma spesso femminile, כָּנָף *ala.*

La ץ indica il maschile, come אֹמֶץ *fortezza,* בֹּץ *fango,* חוּץ *piazza,* חֹמֶץ *aceto,* חֵפֶץ *desiderio.*

Si eccettui אֶרֶץ *terra,* che è comune e spesso femminile.

La ק significa il maschile, come בֶּדֶק *rottura,* בָּזָק *folgore,* בַּקְבּוּק *fiasco,* בָּרָק *lampo,* שַׂק *sacco,* אָבָק *polvere.*

Si eccettui שׁוֹק *coscia,* che qualche volta è femminile.

La ר accenna il mascolino, come אֵבֶר *ala,* אֵפֶר *cenere,*

עָפָר *polvere*, עֹשֶׁר *ricchezza*, פְּאֵר *ornato*, קִיטוֹר *fumo*. Si eccettuino i femminili אַשּׁוּר o אֲשֻׁר *passo, andatura*, בְּאֵר *pozzo*, עֶשֶׂר *dieci*, כִּכָּר *talento*, ed i comuni סִיר *pignatta*, שָׁמִיר *spina*, תַּעַר *rasojo*, גָּדֵר *riparo*, חָצֵר *atrio*, עִיר *città*, צִפּוֹר *uccello*, ma tra questi ve ne sono spesso dei femminili, e חֲמוֹר *asino*, che una volta è femminile in Sam. 19 v. 26.

La שׁ e la שׂ indicano il maschile come אֱנוֹשׁ *uomo*, אִישׁ *uomo*, בְּאֹשׁ *fetore*, בְּרוֹשׁ *abete*, מִגְרָשׁ *borgo*, מִדְרָשׁ *commentario*.

Si eccettuino i femminili עַשׁ *arturo, stella*, עֶרֶשׂ *letto*, פִּילֶגֶשׁ *concubina*, כְּרֵשׂ *ventre*. Comuni sono שֶׁמֶשׁ *sole*, אֵשׁ *fuoco*, נֶפֶשׁ *anima*, che spesso sono femminili שָׁלֹשׁ *tre*, חָמֵשׁ *cinque*, שֵׁשׁ *sei*, che sono femminili.

La ת servile forma il femminile, come עֶזְרָת *ajuto*. מַלְכוּת *regno*, אֱמֶת *verità*, דַּעַת *scienza*, תִּפְאֶרֶת *gloria*, גָּפְרִית *zolfo*, מִכְמֹרֶת *rete*, תַּבְנִית *effiggie* שְׁבִית *cattività* רֶשֶׁת *rete*, che deriva da יָרַשׁ, e בְּרִית *patto* derivante da בָּרָה, זִמְרָת *canto*, מְנָת *porzione*, תְּהִלָּת *lode*.

Si eccettui דְּמוּת *effigie*, che è maschile.

La ת radicale forma il maschile, come אֵת *zappa*, בַּיִת *casa*, זֶרֶת *palmo*, חַת *costernazione*, כָּתִית *pesto*, מָוֶת *morte*, מוֹפֵת *prodigio* מִשְׁבַּת *cessazione*, נֹפֶת *favo*, עֲבוֹת *contorto*, עָמִית *compagno*, שַׁיִת *prunajo*, שִׁית *ornato*.

Si eccettuino i femminili פַּת *pane*, סֹלֶת *fiore*. Sono comuni, o spesso femminili עֵת *tempo*, אוֹת *segno*, קֶשֶׁת

arco, נְחֹשֶׁת *rame*, דֶּלֶת *uscio*, שְׁלֹשֶׁת *tre*, שַׁבָּת *sabbato.*

Riguardo al genere dei diversi uccelli ed animali; si comprendono ambo i sessi quasi sempre con un solo genere. Pertanto sono maschili soltanto בָּקָר *bue*, חֲזִיר *majale*, כֶּלֶב *cane*, נֶשֶׁר *acquila*, עוֹף *volatile*, עַכְבָּר *sorcio*, עַיִט *uccello*, שָׁפָן *coniglio.* Femminili sono אַרְנֶבֶת *lepre*, דַּיָּה *nibbio*, חֲסִידָה *cicogna*, יַעֲנָה *struzzo.* Comuni sono גָּמָל *camello*, דֹּב *orso*, צֹאן *pecora*, שֶׂה *agnello*, צִפּוֹר *passero.* Per riconoscere il genere talora si ritrova la parola זָכָר o נְקֵבָה, come שְׂעִיר עִזִּים זָכָר *capretto di capre maschio*, e שְׂעִירַת עִזִּים נְקֵבָה *capra di capre femmina.* Alcuni ànno un nome tuttaffatto differente, come שׁוֹר *bue*, femminile פָּרָה *vacca.* Alcuni si declinano dal maschio alla femmina coll' aggiungervi la ָה, come l' aggettivo, per es. כֶּשֶׂב *agnello*, כִּשְׂבָּה *agnella*, שָׂעִיר *caprone*, femminile שְׂעִירָה ecc.

La terza fonte dalla quale desumesi il genere dei nomi è il plurale. Essendo che come si dirà in seguito il plurale dei nomi maschili finisce in ים, e dei femminili finisce in וֹת; quindi si osserverà se al nome convenga quella o questa desinenza nel plurale, e da ciò si dedurrà se questi sia maschile, o femminile; ma questa regola non è ferma soffrendo essa molte eccezioni, come si osserverà in seguito.

La quarta fonte per conoscere di qual genere sia un nome, se la à 1.° dall' aggettivo cui è accordato, come per esempio, se ad un nome comune o proprio vi sarà attribuito l' aggettivo טוֹב o רַע ecc.; che sono maschili; il nome sarà maschile, e se vi sarà attribuito l'aggettivo טוֹבָה o רָעָה che

sono femminili dinoterà che il nome è femminile. 2.° dal verbo col quale è combinato. Essendo che nella lingua Ebraica il verbo può essere o femminile o maschile, o comune, come si vedrà in seguito trattando dei verbi; questi potrà indicare di qual genere sia il nome col quale è accordato. 3.° In egual guisa il pronome potrà accennare di qual genere sia il nome col quale è accordato. Se adunque si avrà in dubbio di qual genere sia un nome, si osserverà se à un aggettivo, od un verbo, od un pronome col quale sia combinato, e secondo il genere che sarà questo o quello od il pronome; il nome sarà, o maschile, o femminile.

Da una sola delle suddette fonti difficilmente si potrà dedurre di qual genere sia il nome, e quindi dal complesso di due, o tre, o quattro di queste, si potrà con sicurezza dar giudizio di qual genere ei sia.

CAPITOLO IX.

Della declinazione dei nomi sostantivi ed aggettivi in numero, e degli aggettivi anche in genere.

I nomi sostantivi ed aggettivi, soffrono dei cambiamenti nella loro desinenza a cagione del numero, ed i nomi aggettivi soffrono cangiamenti nella loro desinenza anche per la desinenza dei medesimi dal genere femminile al maschile. Pertanto in questo capitolo tratteremo del cangiamento dei nomi sostantivi ed aggettivi a cagione del numero, ed anche tratteremo del cambiamento dei nomi a cagione del genere negli aggettivi.

I numeri dei nomi sono tre nella nostra lingua, cioè 1.°

singolare יָחִיד, allorchè il nome indica un oggetto solo. 2.° *duale* שְׁנַיִם o כְּפִלַיִם, quando significa due oggetti. 3.° *plurale*, quando si vuol significare più oggetti, e si dice רַבִּים

Sotto questo rapporto la declinazione dei nomi si distingue in due specie cioè: 1.° declinazione dei nomi maschili. 2.° declinazione dei nomi femminili.

Della prima declinazione dei nomi.

Questa comprende la declinazione dei nomi maschili.

Intorno a questa declinazione riguardo alle lettere si stabilisce per massima generale, che per ridurre un nome maschile dal singolare al plurale vi si aggiungono le lettere ים come da דָּבָר *cosa* si forma דְּבָרִים *cose*, טוֹב *buono* fa טוֹבִים *buoni*, גַּנָּב *ladro* fa גַּנָּבִים *ladri*.

Si eccettuino i seguenti nomi che nel plurale finiscono in ◌ֵי e sono גּוֹבַי *locusti*, הָרֵי *monti*, חַלּוֹנֵי *fnestre*, חוֹרֵי *opere bianche*, חֲשׂוּפֵי *scoperti*, סָרֵי *ritirantisi*, שָׂדַי *campi*, שָׂרֵי *principi*, יָדֵי *mani*, ma alcuni d'essi ànno la declinazione comune, cioè in ים, od in וֹת.

Nella lingua caldaica la declinazione del nome maschile; dal singolare al plurale si à coll' aggiungervi ין, come אָחֲרָנִין *altri*, אִיִּין *isole*. ecc. Alcuni nomi declinati in tal guisa trovansi anche nella Bibbia.

Ciò riguardo alle lettere. Anco le vocali soffrono dei cambiamenti nella declinazione del nome dal singolare al plurale, ed intorno a ciò si stabiliscono le seguenti regole. Relativamente alla penultima vocale si stabilisce.

1. il סֶגוֹל o צֵירֵי, o קָמֶץ, penultima sillaba, si convertono in שְׁוָא, come דָּבָר *cosa*, plurale דְּבָרִים *cose*, e סֵפֶר *libro*, סְפָרִים *libri*, e se la lettera che à i detti punti è gutturale; le dette vocali si convertono in שְׁוָא פַּתַח. Rimane imutabile la מַ penultima vocale servile nei nomi di radice geminata, come מָעוֹז *forza*, plurale מָעֻזִּים *forze*, la cui radice è עָזַז.

2. Il חוֹלָם penultima sillaba cui segua il סֶגוֹל o פַּתַח si converte in שְׁוָא, come קֹמֶץ *pugillo* pl. קְמָצִים, רֹתֶם *ginepro* fa רְתָמִים, רֹמַח *lancia* fa רְמָחִים. Se questa lettera è gutturale il חוֹלָם si converte in שְׁוָא קָמֶץ, come אֹהֶל *padiglione* fa אֳהָלִים e talora si à אֹהָלִים, חֹדֶשׁ *mese* plurale חֳדָשִׁים. Simile a questo è קֹדֶשׁ *santo*, che fa קֳדָשִׁים sebbene non sia gutturale, e talora anche si à קָדָשִׁים. Si eccettui כּוֹכָב *stella*, che in plurale fa כּוֹכָבִים.

Le parole composte di פַּתַח e poi חִירֶק (non intercedente il דָּגֵשׁ) variano, come da זַיִת *olivo* si à זֵיתִים, da חַיִל *esercito* si à חֲיָלִים, così da תַּיִשׁ *caprone* plurale תְּיָשִׁים, עַיִר *puledro* plur. עֲיָרִים. Della stessa forma si à una volta nel plurale di עִיר *città* che nelle altre volte si à עָרִים, da בַּיִת si à בָּתִּים. Quei nomi della forma di נַעַר si declina allo stesso modo di quelli della forma di סֵפֶר.

Riguardo alla conversione dell' ultima sillaba si stabiliscono le seguenti regole:

1.° Il segol si converte in קָמֶץ, come סֵפֶר fa סְפָרִים.

2.° Il קָמֶץ si converte in פַּתַח e דָּגֵשׁ, come אוֹפָן

ruota fa אוֹפַנִּים. La stessa forma ànno קָטָן *piccolo*, זְמַן *tempo*, גָּמָל *camello*, שַׁאֲנָן *tranquillo*, מַעֲמַקִּים *profondità*.

Così i monosillabi יָם *mare*, il quale fa יַמִּים, ed אָח *fratello* che fa אַחִים. I seguenti ritengono il קָמֶץ, cioè דָּם *sangue* che fa דָּמִים, ed anche דָּג *pesce*, זָר *straniero*, עָר *nimico*, עָב *nube*, צָר *nimico*, רָע *cattivo*, רָשׁ *povero*, רָם *alto*, שָׂר *principe*.

3°. Il פַּתַּח in certi rimane così, ed assume il דָּגֵשׁ nella lettera susseguente, come הֲדַס *mirto* fa הֲדַסִּים, e אֲגַם *lago* fa אֲגַמִּים. Si declinano in egual modo אֶתְנַן *mercede di meretrice*, מִשְׁבַּת *cessazione*, מִשְׁמָן *pinguedine*, ed i monosillabi דַּל *povero*, che fa דַּלִּים, e גַּל *mucchio*, גַּן *orto*, רַב *molto*, עַם *popolo*. Due nomi ànno il kametz per non poter ricevere il דָּגֵשׁ, cioè הַר *monte* che fa הָרִים, e פַּר *toro* che fa פָּרִים. Si eccettuino סַף *stipite*, che fa סִפִּים מַס *tributo*, צַד *lato*, פַּת *pane*.

4.° Il צֵירֵי cui non preceda il קָמֶץ si muta in שְׁוָא, come da עִוֵּר *cieco* si à עִוְרִים, da חֵרֵשׁ *sordo* si à חֵרְשִׁים. Si declinano in egual modo עִלֵּג *balbuziente*, עִקֵּשׁ *perverso*, פִּסֵּחַ *zoppo*, רֹכֵב *cavalcatore*, מוֹעֵד *solennità*. Si eccettuino certi nomi che ritengono il צֵירֵי, come שֹׁמֵם *desolato* che fa שֹׁמֵמִים, e זְאֵב *lupo*, מַקְהֵל *congregazione*.

5°. Il צֵירֵי cui preceda il קָמֶץ non si cambia. Tuttavia si eccettuino certi nomi dipendenti dai verbi difettivi doppj, come מָגֵן *scudo* pl. מָגִנִּים. Si declinano in egual modo i

monosillabi חֵץ *freccia* che fa חִצִּים, e קֵן *nido* che fa קִנִּים *nidi.* Si à poi בֵּן che fa בָּנִים *figli.* Nei monosillabi זֵר *superbo,* גֵּר *pellegrino,* עֵץ *albero*; rimane il צֵירֵי.

6°. Il חוֹלֶם rimane. In certi poi per Eufonia si converte in קִבּוּץ col דָּגֵשׁ dopo, come da אָדוֹם *rosso,* si à אֲדֻמִּים, חַרְטֹם *mago,* נָקֹד *puntato,* עָרוֹם *nudo,* קַרְדֹּם *vanga,* עָמוֹק *profondo.* Così nei monosillabi תֹּם *perfezione* si à תֻּמִּים, e חֹק *statuto* si à חֻקִּים. Si eccettui יוֹם che fa יָמִים *giorni,* e רֹאשׁ che fa רָאשִׁים *capi,* שׁוֹר *bue* che fa שְׁוָרִים, e חוֹחַ *spino* che fa חוֹחִים e חֲוָחִים אֱנוֹשׁ *uomo* che fa אֲנָשִׁים, צִפּוֹר *uccello* che fa צִפֳּרִים, e צִפֳּרִים.

7.° Il שׁוּרֶק si converte in קִבּוּץ e דָּגֵשׁ, come da חָרוּל si à חֲרֻלִּים *ortichi* ecc. Si eccettui שׁוּק *piazza* che fa שְׁוָקִים, ed anche דּוּד *canestro* che fa דּוּדִים ed anche דְּוָדִים. Ma שִׁקּוּי *bevanda* fa שִׁקּוּיִים, o שִׁקֻּוִים.

8°. La ה in fine di parola svanisce, come per esempio יָפֶה *bello* che fa יָפִים, e רֵעֶה *compagno* che fa רֵעִים.

9.° Nei nomi che nel singolare terminano con י passando al plurale si eliminano tanto la detta lettera, quanto la sumentovata vocale, come יְהוּדִי fa יְהוּדִים נָכְרִי *straniero* fa נָכְרִים, e חָפְשִׁי *libero* fa חָפְשִׁים, צִי *nave* fa צִים ed irregolarmente צִיִּים. Vi sono dei nomi nei quali la detta lettera, e vocale non svaniscono, come נָקִי *innocente* fà נְקִיִּים. Così עָנִי *povero,* fa עֲנִיִּים, עִי *mucchio,* אִי *isola.* Si eccettui כְּלִי *vaso* che fa כֵּלִים. In certi si cambia il חִירֶק in

קָמֶץ conservando la ְ, come גְּדִי capretto fa גְּדָיִים, עֲדִי ornamento fa עֲדָיִים, e שְׁפִי collina fa שְׁפָיִים, חֳלִי infermità fa חֳלָיִים, פְּתִי semplice fa פְּתָיִים o פְּתָאִים, צְבִי capriolo fa צְבָאִים o צְבָיִם, חֲלִי ornamento fa חֲלָאִים, לָבִיא leone fa לְבָאִים.

Ciò riguardo alla declinazione dei nomi dal singolare al plurale. Relativamente alla declinazione dei nomi dal singolare al duale, si deffinisce che il duale si ottiene coll' aggiungere al singolare le lettere e le vocali יִם, come יוֹם fa יוֹמַיִם *due giorni*, אַף fa אַפַּיִם *narici*, שֵׁן *dente* fa שִׁנַּיִם *denti*, ove acquista la forma duale per i due ordini di denti, e del pari אֶלֶף fa אַלְפַּיִם *due mille*, נַעַל *scarpa* fa נַעֲלַיִם *un pajo di scarpe*, קֶרֶן *corno* fa קַרְנַיִם *due corni*.

Anomalie di questa declinazione.

Hanno solamente il singolare i seguenti casi.

1.° I nomi proprj, come מֹשֶׁה, דָּוִד, יַרְדֵּן.

2.° I nomi dei metalli, come בַּרְזֶל *ferro*, זָהָב *oro*, כֶּסֶף *argento*, בְּדִיל *stagno*. Questi due ultimi nomi si trovano una sola volta in plurale.

3.° I nomi di liquori, come יַיִן *vino*, תִּירוֹשׁ *mosto*, דְּבַשׁ *miele*, יִצְהָר *oglio*.

In plurale soltanto si trovano i seguenti nomi, בְּתוּלִים *verginità*, זְקֻנִים *vecchiezze*, נְעוּרִים *puerizie*, עֲלוּמִים *adolescenze*.

Soltanto duali sono, אָבְנַיִם *sedia*, חָפְנַיִם *pugni*, כִּלְאַיִם *eterogenei*, כִּירַיִם *fornelli*, מֹאזְנַיִם *bilancie*, מִכְנָסַיִם *mutande*, מָתְנַיִם *lombi*, צָהֳרַיִם *mezzogiorno*, מַיִם *acqua*,

שָׁמַיִם *cieli*, שְׁפַתַּיִם *due masse di lapide*, מִשְׁפְּתַיִם *due fardelli.*

Della seconda declinazione dei nomi.

La seconda declinazione dei nomi contiene la declinazione in numero dei nomi femminili. In questa riguardo alle lettere si stabilisce: che i nomi femminili si riducono dal singolare al plurale coll' aggiungere al singolare le lettere, e vocali וֹת, come da אוֹת *segno* si à אוֹתוֹת, אַגָּן *bacino* plurale אַגָּנוֹת, חֶרֶב *spada* plurale חֲרָבוֹת, יָתֵד *cavicchio* plurale יְתֵדוֹת

Riguardo alle vocali si stabiliscono le seguenti regole.

1. Il חוֹלֶם penultima sillaba si converte in קָמֵץ, come גֹּרֶן *aja* fa גְּרָנוֹת, אֹרַח *via* fa אֳרָחוֹת.

2. In quei nomi che terminano in ָה, svaniscono e lettera e vocale, come צְדָקָה *carità* fa צְדָקוֹת, בְּהֵמָה *bestia* fa בְּהֵמוֹת, מְדִינָה *provincia* fa מְדִינוֹת.

3. Quelli che finiscono in ת con due סֶגוֹל antecedenti, o due פַּתַח; la ת svanisce, e in vece delle vocali si à un קָמֵץ, come עֲטֶרֶת corona fa עֲטָרוֹת, e אַמְתַּחַת *bisacca* fa אַמְתָּחוֹת, e לֶהָבֶת *fiamma* fa לְהָבוֹת. I seguenti sono simili בֶּהָרוֹת *macchie*, גֶּחָלוֹת *bragge*. In questi ultimi abbiamo il סֶגוֹל in principio per la gutturale che vi è dopo. Si eccettuino אֲדַמְדֶּמֶת *rosseggiante* pl. אֲדַמְדַּמּוֹת, יְרַקְרֶקֶת *verdeggiante* plur. יְרַקְרַקּוֹת.

4. Il חוֹלֶם avanti il סֶגוֹל in questa declinazione rimane, o si cambia in שְׁוָא קָמֵץ, come כְּתֹנֶת *tonica* fa כְּתָנוֹת.

5. I bisillabi terminanti in ה con due קָמֵץ, il primo rimane, come קָמָה *grano dritto*, צָרָה *travaglio* fanno in plurale קָמוֹת, e צָרוֹת. Si eccettui אָמָה *ancella* pl. אֲמָהוֹת. Certi cambiano la ָה in וֹ, come קָצָה *estremità* pl. קְצוֹת e קְשָׂוֹת *scudelle*.

6. Quei nomi che ànno la forma di לִשְׁכָּה *camera*, in plurale fanno לְשָׁכוֹת e se ànno la prima gutturale, si punta la detta lettera gutturale col שְׁוָא composto in luogo del שְׁוָא. Questa forma seguono i seguenti nomi, גִּבְעָה *collina*, דִּמְעָה *lagrima*, שִׂמְחָה *letizia*, שִׁפְחָה *ancella*, שִׂמְלָה *veste*, בִּקְעָה *valle*, כִּבְשָׂה *agnella*, שַׂלְמָה *veste*, נַעֲרָה *giovine*, סְעָרָה *turbine* חֶלְקָה *parte*, חֶרְפָּה *vergogna*, עֶבְרָה *ira*, עֶגְלָה *vitella*. Certi conservono la forma comune, cioè non cambiano la prima vocale in scevà, come מִצְוָה *precetto* fa מִצְוֹת, e מַרְאָה *vista* fa מַרְאוֹת, e מִרְמָה *inganno*, מַחְתָּה *palletta*.

7. Il חֹלֶם nell' ultima sillaba rimane, come זִכָּרוֹן *memoria* fa זִכְרוֹנוֹת. Si eccettui אַרְמוֹן *palazzo*, che fa אַרְמְנוֹת.

Questi variano מַלְכוּת *regno* plurale מַלְכֻיּוֹת, e חֲנֻיוֹת *botteghe*, אָחוֹת *sorella*, plurale אֲחָיוֹת, אַשְׁפּוֹת *mondezza* plurale אַשְׁפַּתּוֹת, עַיִן *fonte*, che fa עֲיָנוֹת, גַּיְא *valle*, che fa גְּאָיוֹת, o גֵּיאוֹת, בִּירָה *palazzo*, che fa בִּירָנִיּוֹת מָנָה *parte*, plur. מָנוֹת, o מְנָיוֹת, o מְנָאוֹת.

8. Certi nomi assumuno il דָּגֵשׁ nel luro cambiamento dal singolare al plurale, come אֵם *madre*, plurale אִמּוֹת, פַּת *pane*, pl. פִּתּוֹת, גַּת *torchio*, plurale גִּתּוֹת.

I nomi femminili si trasformano dal singolare al duale, come nei maschili, quindi si dirà יָרֵךְ *coscia*, duale יְרֵכַיִם, יָד *mano*, יָדַיִם *due mani*, עַיִן *occhio*, עֵינַיִם *due occhi*, אֹזֶן *orecchio*, si à אָזְנַיִם *orecchj*, בֶּרֶךְ *ginocchio* fa בִּרְכַּיִם רֶגֶל *piede* fa רַגְלַיִם, כַּף *mano* fa כַּפַּיִם, כָּנָף *ala* fa כְּנָפַיִם, ed anche כְּנָפוֹת. Qui si noti, che tutti i membri dell' animale che nel luro corpo sono due, come occhj, mani ecc.; nun àuno il plurale; ma soltanto il singolare, e duale, e così pure tutte le cose che sono formate di due parti. Quei nomi che ànno nel singolare la הָ, passando al duale questa si converte in ת, come שָׂפָה *labbro* fa שְׂפָתַיִם *labbra*, יַרְכָה *femore* fa יַרְכָתַיִם *femori*, אַמָּה *braccio* fa אַמָּתַיִם *due braccia*, שָׁנָה *anno* fa שְׁנָתַיִם *due anni*. Così sono מָאתַיִם *due cento*, חוֹמֹתַיִם *due muri*, לֻחֹתַיִם *due tavole*, רִבּוֹתַיִם *due dieci migliaja*, cioè *venti mille*, לְחִי *mascella* fa לְחָיַיִם *due mascelle*.

Anomalie dei nomi femminili.

Singolari soltanto si ànno.

1. I nomi proprj, come שָׂרָה, שֹׁמְרוֹן.

2. I nomi di metalli, come עֹפֶרֶת *piombo*, נְחֹשֶׁת *rame*, ed altri, come גָּפְרִית *zolfo*, בֹּרִית *sapone*, יַלְדוּת *gioventù*. Riguardo ai nomi che differiscono dal singolare al plurale, si stabilisce:

1. Certi nomi maschili o comuni nel singolare, si declinano

nel plurale colla forma dei femminili, così אָב *padre*, nel pl. fa אָבוֹת *padri*. Tali sono i seguenti אוֹצָר *magazzino*, אוֹב *pitone*, אֶשְׁכּוֹל *grappo*, אַרְמוֹן *palazzo*, בֹּהֶן *pollice*, בּוֹר *pozzo*, גָּג *tetto*, גּוֹרָל *sorte*, דּוֹר *età o secolo*, הַרְבָּן *pungirollo*, זָנָב *coda*, חָזֶה *petto*, חֲלוֹם *sogno*, חֶשְׁבּוֹן *conto*, טֶפַח *palmo*, כִּסֵּא *soglia*, לוּחַ *tavola*, לַיִל o לַיְלָה *notte*, מִזְבֵּחַ *altare*, מַזְלֵג *forcina*, מָטָר *pioggia*, מֵסַב *circuito*, מַעֲשֵׂר *decima*, מְצָד *rocca*, מָקוֹם *luogo*, מַקֵּל *verga*, נֹאד *otre*, נָוֶה *abitacolo*, נֵר *lucerna*, עוֹר *pelle*, עָפָר *polve*, עֵשֶׂב *erba*, צָבָא *esercito*, צְרוֹר *sasso*, קוֹל *voce*, קִיר *muro*. קְרָב *guerra*, רוּחַ *spirito*, רַתּוֹק *catena*, שׁוּר *muro*, שׁוֹפָר *tuba*, שֻׁלְחָן *mensa*, שֵׁם *nome*, תְּהוֹם *abisso*, שֵׁת *natica*, i quali nomi sono comuni, come lo sono alcuni altri.

2. Viceversa certi nomi femminili si declinano nel plurale a guisa dei maschili, e sono אֵלָה *quercia*, plur. אֵלִים *forti*, שִׁבֹּלֶת *spicca*, plur. שִׁבֳּלִים, שְׁבִית o שְׁבִית *cattività*, pl. שְׁבוּתִים, o שְׁבִיתִים. Tali sono i seguenti, זְנוּת *fornicazione*, בֵּיצָה *uovo*, גַּחֶלֶת *bragia*, דְּבֵלָה *arresta di fichi*, דְּבוֹרָה *ape*, דָּת *legge*, זְמוֹרָה *palmo*, חִטָּה *grano*, חֲשֵׁכָה *oscurità*, יוֹנָה *colomba*, יַעֲנָה *struzzo*, כַּד *fiasco*, כֻּסֶּמֶת *spelta*, לְבֵנָה *mattone*, מִלָּה *parola*, נְמָלָה *formica*, סְאָה *stajo*, שְׂעֹרָה *orzo*, פִּשְׁתָּה *lino*, פַּת *pane*, שׁוּרָה *linea*, תְּאֵנָה *fico*. In plurale solo si trova, נָשִׁים, e עִיר *città*, plur. עָרִים ed una volta sola עֲיָרִים.

3. Certi poi si declinano nell' una, ed anche nell' altra guisa. Fra i mascolini sono הֵיכָל, plur. הֵיכָלוֹת, od

הֵיכָלִים *palazzi.* Così sono אֲרִי od אַרְיֵה *leone,* גַּב *eminenza,* זֶבַח *sacrificio,* זִכְרוֹן *memoria,* יוֹם *giorno,* יַעַר *bosco,* כִּיּוֹר *conca,* לֵבָב *cuore,* מָאוֹר *luce,* o *lume,* מִבְצָר *fortificazione,* מִגְדָּל *torre,* מִזְרָק *bacino,* מַכְאוֹב *dolore,* מִשְׁכָּן *tabernacolo,* מִשְׁכָּב *letto,* מַעְיָן *fonte,* סַף *soglia,* עָבוֹת *denso,* עָוֹן *colpa,* עָקֵב *calcagno,* פֶּרֶץ *rottura,* צַוָּאר *collo,* קֶבֶר *sepoltura,* קַרְדּוֹם *vanga,* שָׂדֶה *campo,* שׁוֹפָר *tuba.*

Fra i femminili si ànno אֵימָה *terrore* plurale אֵימִים, ed אֵימוֹת, בִּכּוּרָה *primizia* plur. בִּכּוּרִים e בִּכּוּרוֹת e gli altri sono אֲלֻמָּה *fascetto,* אֲשֵׁירָה *quercia,* חָצֵר *atrio,* חֲנִית *lancia,* כָּתֵף *spalla,* כִּכָּר *talento,* עָב *nube densa.*

Fra i comuni si ànno דּוֹר *età* plurale דּוֹרִים e דּוֹרוֹת. Così זְרוֹעַ *braccio,* חַלּוֹן *finestra,* מַחֲנֶה *campo da guerra,* מַטֶּה *verga,* עֶצֶם *osso,* עֵת *tempo,* ecc.

4. Certi altri nomi si declinano in plurale, e duale, come עַיִן *occhio,* o *fonte* plur. עֵינַיִם, o עֵינוֹת, יוֹם *giorno* plur. יוֹמַיִם *due giorni,* e יָמִים, e יָמוֹת, כָּנָף *ala* pl. כְּנָפַיִם e כְּנָפוֹת.

5. Qualche volta si à nel plurale la forma maschile e femminile nella stessa voce, come in בָּמָה *altura,* si à nell'affisso בָּמֳתֵי e בָּמוֹתֵי *alture di,* nel quale il plurale è femminile, facendo בָּמוֹת e così sarebbe anche l'affisso; ma vi si aggiunge la ֵי per l'affisso a guisa dei maschili. Così abbiamo anche מְרַאֲשֹׁתֵי *capezzale di,* della stessa forma.

Declinazione dei nomi in genere.

I nomi aggettivi si declinano dal maschile al femminile coll' aggiungervi un ָה, come טוֹב *buono*, femminile טוֹבָה *buona*. Riguardo alle vocali si stabilisce.

1. Il קָמֵץ prima vocale nel mascolino si converte in שְׁוָא trasportandolo al femminile, come גָּדוֹל *grande*, femm. גְּדוֹלָה.

2. Il צֵירֵי prima vocale si converte in שְׁוָא, come שֵׁנִי *secondo*, femminile שְׁנִיָּה.

Se la lettera è gutturale, il שְׁוָא si converte in שְׁוָא פַּתָּח, come חָכָם *savio*, femminile חֲכָמָה.

3. Quando il nome termina in ֶה, si cambia soltanto il סֶגּוֹל in קָמֵץ, come יָפֶה *bello*, femminile יָפָה.

4. Il שֵׁם הַיַּחַס si converte dal maschile al femminile coll' aggiungervi una ת, come מִצְרִי *Egiziano*, femminile מִצְרִית, ed אֱדוֹמִי *Idumeo*, femminile אֱדוֹמִית.

5. Il nome formato di due סֶגּוֹל, il 1.° si converte in פַּתָּח, ed il secondo in שְׁוָא, come יֶלֶד *fanciullo*, femminile יַלְדָּה.

6. Se è di due פַּתָּח per la seconda lettera gutturale, il secondo פַּתָּח convertesi in שְׁוָא פַּתָּח, come נַעַר *giovine*, femminile נַעֲרָה.

Gli aggettivi tanto maschili quanto femminili si declinano dal singolare al plurale, come si declinano i nomi sostantivi, quindi si avrà nel masc. sing. טוֹב plur. טוֹבִים; fem. sing. טוֹבָה,

plur. טֹבוֹת. Quando la seconda è gutturale si ha masc. sing. נַעַר, plur. נְעָרִים, fem. sing. נַעֲרָה, plur. נְעָרוֹת.

CAPITOLO X.

Dei casi, dei nomi e del costrutto al genitivo.

Nella lingua Ebraica, come nell' Italiana, il nome non soffre alcun cangiamento per i casi, soltanto che per il caso costrutto al genitivo come si vedrà in seguito; ma à i segnacasi, i quali consistono od in particelle separate dal nome, od in lettere prefisse ai medesimi.

I casi sono sei cioè: 1.° Nominativo פּוֹעֵל *operatore*, 2.° Genitivo מוֹלִיד *che fa generare*, 3°. Dativo נִתָּן *dato*, 4.° Accusativo פָּעוּל *operato*, 5.° Vocativo נִקְרָא *chiamato*, 6.° Ablativo נִשְׁלָל *spogliato*.

Ecco la declinazione di un nome.

Singolare

Nom.	פּוֹעֵל	אִישׁ	uomo.
Gen.	מוֹלִיד	שֶׁל אִישׁ	dell' uomo.
Dat.	נִתָּן	לְאִישׁ o אֶל אִישׁ	all' uomo.
Acc.	פָּעוּל	אֶת אִישׁ	l' uomo.
Voc.	נִקְרָא	הָאִישׁ	o uomo.
Abl.	נִשְׁלָל	מֵאִישׁ o מִן אִישׁ	dall' uomo.

Plurale

Nom.	פּוֹעֵל	אֲנָשִׁים	uomini.
Gen.	מוֹלִיד	שֶׁל אֲנָשִׁים	degli uomini.
Dat.	נֹתֵן	לַאֲנָשִׁים o אֶל אֲנָשִׁים	agli uomini.
Acc.	פָּעוּל	אֶת אֲנָשִׁים	gli uomini.
Voc.	נִקְרָא	הָאֲנָשִׁים	o uomini.
Abl.	נִשְׁלָל	מִן אֲנָשִׁים מֵאֲנָשִׁים	dagli uomini.

Anche i nomi femminili ànno le stesse particelle e lettere prefisse per formare i diversi casi. I cangiamenti che avvengono nelle vocali delle suddette lettere prefisse s' indicheranno in seguito trattando delle lettere servili, e loro accidenti.

La preposizione שֶׁל nel genitivo non serve che pei manoscritti e libri che non ànno vocali; ma nei libri che le ànno succede un cambiamento nella desinenza, e vocali dei nomi antecedenti al genitivo, per esempio דָּבָר significa *parola*, e דְּבַר indica *parola di*, per cui dopo di questo nome si richiede altro nome cui sia unita la parola דְּבַר, come דְּבַר אִישׁ *parola di uomo*, e nel plurale in luogo di דְּבָרִים שֶׁל אִישׁ si scriverà דִּבְרֵי אִישׁ *parole di uomo*. Sotto tal rapporto i nomi si dividono in assoluti e costrutti. Gli *assoluti* מוּחְלָט sono quelli che non ànno il genitivo dopo di essi, come דְּבָרִים *parole*. I *costrutti* סָמוּךְ sono quelli che richiedono il genitivo dopo di essi, come דִּבְרֵי *parole di*. Ecco i principali cambiamenti che soffrono i nomi nella mutazione loro dall' assoluto al costrutto.

Mutazione del nome dall' assoluto al costrutto.

Riguardo ai nomi maschili nel singolare, si stabilisce:

1. I nomi composti di due קָמֶץ il 1.° si converte in שְׁוָא ed il 2.° in פַּתַח, come דָּבָר *parola*, si converte in דְּבַר *parola di*, e similmente avverrà se sarà composto di צֵירֵי e קָמֶץ, come זָקֵן *vecchio*, costr. זְקַן *vecchio di.*

2. Se sono composti di due קָמֶץ ed à una lettera muta dopo il secondo, questo קָמֶץ resta immutabile, come צָבָא *esercito*, costr. צְבָא.

3. I nomi monosillabi אָב, אָח, e חָם nel costrutto fanno אֲבִי ed אֲחִי *padre di, e fratello di.* ecc.

4. I nomi composti di קָמֶץ e צֵירֵי e talora שְׁוָא ultima vocale, le prime due vocali si convertono in סֶגּוֹל rimanendo il שְׁוָא, come יָרֵךְ *coscia,* כָּתֵף *spalla,* גָּדֵר *parete,* גָּזֵל *furto,* si convertono in גֶּדֶר, יֶרֶךְ ecc.

5. Il צֵירֵי penultima vocale si converte in שְׁוָא, come שֵׂעָר *capello* costr. שְׂעַר.

6. Se dopo il סֶגּוֹל ultima vocale vi è un ה muta questa si cambia in צֵירֵי, come רוֹעֶה *pastore,* costrutto farà רוֹעֵה. Si eccettui פֶּה che costr. fa פִּי.

Riguardo al plurale maschile si stabilisce:

1. Il plurale דְּבָרִים costr. fa דִּבְרֵי, cioè cambiasi il שְׁוָא in חִירֶק, ed il קָמֶץ in שְׁוָא, ed in luogo di ים si scrive ֵי. e se la prima lettera è gutturale, in luogo del חִירֶק

si à un פַּתָּח, come costr. חַכְמֵי in luogo di חֲכָמִים, e se la seconda è gutturale, avrà per vocale un שְׁוָא פַּתָּח, come נַעֲרֵי.

2. I nomi della forma di חֲלָבִים, fanno costr. חֶלְבֵּי.

3. Quelli della forma חֳרָשִׁים, fanno costr. חָרְשֵׁי.

Riguardo ai nomi femminili, nel singolare si stabilisce:

1. La ָה in fine si converte in ַת ed il קָמֵץ precedente in שְׁוָא, come צְדָקָה *carità* costr. fa צִדְקַת.

2. Quelli della forma di יָפָה, fanno costr. יְפַת.

3. I seguenti nomi, cioè בָּמָה, צָרָה, קָמָה fanno costr. קָמַת, צָרַת, בָּמַת.

4. Quelli della forma di זַיִת, בַּיִת si convertono nel costr. in זֵית בֵּית.

5. In quelli della forma di אֵיבָה, cioè colla י muta dopo il צֵירֵי; il צֵירֵי rimane immutabile, e si à nel costr. אֵיבַת.

Riguardo al plurale femminile si stabilisce che basterà per lo più nell' affisso singolare aggiungervi la וֹ tra la ת e la lettera precedente perdendo questa il פַּתָּח per avere il costr. plurale. Così il costr. singolare essendo צִדְקַת, il costrutto plurale sarà צִדְקוֹת. Così יְפַת costr. sing., farà nel plur. יְפוֹת; בָּמַת costr. sing., farà nel plur. בָּמוֹת, e del pari il costr. singolare צָרַת, farà nel costr. plurale צָרוֹת ecc.

I nomi duali si costruiscono come i maschili, come מַיִם, costr. מֵימֵי ed anche מֵי; e così שָׁמַיִם costr. שְׁמֵי, עֵינַיִם costr. עֵינֵי, אָזְנַיִם costr. אָזְנֵי, בִּרְכַּיִם costr. בִּרְכֵּי, כַּפַּיִם costr. כַּפֵּי, רַגְלַיִם costr. רַגְלֵי, מֹאזְנַיִם costr. מֹאזְנֵי.

In generale si stabilisce che di qualunque genere sia il nome se il plurale è declinato come il maschile, il costrutto è come i maschili, come נָשִׁים fa nel costrutto נְשֵׁי *donne di*, e se è come i femminili il loro costrutto è come i femminili, come אָבוֹת *padri* fa costr. אֲבוֹת, בָּתִּים *case*, costr. בָּתֵּי; e quelli che si declinano nel plurale tanto come i maschili, quanto come i femminili; in allora anche il costrutto può essere in ambidue i modi, così si dirà costrutto plurale הֵיכָלֵי ed הֵיכָלוֹת, costr. plurale מִבְצְרֵי e מִבְצְרוֹת.

Qui si noti che si ommettono molte irregolarità, le quali non si possono apprendere che con un lungo esercizio.

CAPITOLO XI.

Delle preposizioni dei nomi.

Nella lingua Ebraica si ànno le preposizioni dei nomi coll' anteporre ad essi una lettera servile delle parole משה וכלב. Pertanto nel presente capitolo si tratterà dell' uffizio di ciascuna di queste lettere.

La מ preposta ai nomi serve:

1. Per l' ablativo, come מִכָּבוֹד *dall' onore.*

2. Per la preposizione *per*, come מֵחַטֹּאת נְבִיאֶיהָ *per i peccati de' suoi profeti.*

3. Serve per il comparativo *più che* e si dice מ הַיִּתְרוֹן *di vantaggio*, come טוֹב שֵׁם מִשֶּׁמֶן טוֹב. *E' meglio la fama più che l' olio buono.*

La sua vocale è il חִירֶק col דָּגֵשׁ dopo, ma se la lettera seconda è gutturale; il חִירֶק si converte in צֵירֵי, come

מַחְטֹאת. Si trova raramente col חִירֶק sebbene la seconda lettera sia gutturale, come מְחִיץ

La lettera שֶׁ avanti la parola serve per אֲשֶׁר *che* relativo, come per es. אַשְׁרֵי הָעָם שֶׁיְיָ אֱלֹהָיו *beato il popolo che il Signore è Iddio suo.*

La sua vocale è סֶגוֹל, o פַּתַח, o קָמֵץ e due sole volte à il שְׁוָא, e sono שְׁהוּא עָמֵל, e שְׁהֵם בְּהֵמָה nell' Ecclesiastico.

La lettera ה avanti le parole à molti uffizj, cioè:

1. La lettera ה preposta ai nomi serve per gli articoli determinati *il, la, le, i, lo, gli,* e questa si chiama ה הַיְדִיעָה cioè ה di una cosa nota, come הָאִישׁ *l'uomo,* הָאִשָּׁה *la donna.*

Questa lettera non si può preporre: 1°. ai nomi proprj; quindi non si potrà dire הַדָּוִד *il David,* come è nei nomi maschili della lingua Italiana. 2.° Non si può preporre ai nomi costrutti al genitivo, od affissi ai pronomi, perciò non si potrà dire הַדְּבַר אִישׁ, ma si dirà דְּבַר אִישׁ *la parola di uomo,* ne הַדְּבָרְךָ *la parola sua,* ma si dirà דְּבָרְךָ.

Nella Bibbia esiste rare volte la ה nel costrutto al genitivo; ma è irregolarmente, e quando dice הָאָרֶץ כְּנַעַן si sottintende הָאָרֶץ אֶרֶץ כְּנַעַן; cioè: *quella terra ch' è la terra di Canaan.*

Preposta questa lettera avanti ad un sostantivo cui siegua un aggettivo, convien porla anche nell' aggettivo, come הָהָר הַטּוֹב *il monte buono,* הַדֶּרֶךְ הַיָּשָׁר *la via retta.*

2. Serve per il *che* relativo come la שֶׁ, per esempio תְּמִימֵי דָרֶךְ הַהוֹלְכִים *perfetti di via che vanno.*

3. Serve per il vocativo *o*, come שִׁמְעוּ זֹאת הַכֹּהֲנִים *intendete questo, o sacerdoti.*

4. Serve per l' interrogazione *forse* ed è puntata di שְׁוָא פַּתַח, come הֲשָׁלוֹם לוֹ *forse pace a lui?* הֲשֹׁפֵט כָּל הָאָרֶץ *forse il giudice di tutta la terra?* e se la parola comincia col שְׁוָא allora la ה è puntata di פַּתַח soltanto, come הַיְדַעְתֶּם *forse conoscete?* ed avanti la lettera gutturale puntasi di קָמֵץ, come הַאֹרַח עוֹלָם *forse la via del mondo?* ed avanti la חָ, אָ, עָ, la ה dovrà esser puntata di סֶגוֹל, come הֶחָזָק הוּא *forse forte quello?*

5. La ה in fine del nome fa la funzione del dativo, come מִזְרָחָה è lo stesso di לְמִזְרָח *ad Oriente.*

La ה nel 1.° 2.° e 3.° caso si punta di פַּתַח cui siegua il דָגֵשׁ, come הַבַּיִת, e se la seconda lettera non riceve דָגֵשׁ si punta di קָמֵץ, come הָעֹשֶׁר *la ricchezza*, הָרָשָׁע *l' empio*, הָאָרֶץ *la terra*. Se precede a ח, o ע puntate di קָמֵץ; la ה si punta di סֶגוֹל, come הֶחָכָם *il savio*, הֶעָשִׁיר *il ricco*. Se poi precederà ad una הָ o ad una ח non puntate di קָמֵץ; mantiene il פַּתַח sebbene non segua il דָגֵשׁ, come הַהֶבֶל *la vanità*, הַחֹדֶשׁ *il mese.*

Nei monosillabi, sebbene comincino con הָ o עָ; si punterà di קָמֵץ anche la ה, come הָעָם *il popolo*, הָהָר *il monte.*

La ו preposta ai nomi serve per congiunzione più che per preposizione. Questo principalmente serve per tre uffizj, cioè:

1. Per la congiunzione *e*, e si dice ו׳ הַחִיבּוּר, cioè ו di congiunzione, come רְאוּבֵן וְשִׁמְעוֹן *Reuben e Simeone.*

2. Serve per l'*o* disgiuntivo, e si chiama ו׳ הַחִילּוּק cioè di divisione, come וּמְקַלֵּל אָבִיו וְאִמּוֹ, *e chi maledisce suo padre, o sua madre.*

La vocale in ambo questi uffizj ordinariamente è: שְׁוָא, come dai suddetti esempj e se il nome principia con שְׁוָא si punta di חִירֶק, come לֵוִי וִיהוּדָה. Avanti ad una lettera di בֻּמַף si punta di שׁוּרֶק, come וּמֹשֶׁה, וּפַרְעֹה. Se la parola comincia con שְׁוָא composto, la ו è puntata della vocale unita al שְׁוָא, come וַאֲנִי, וֶאֱמֶת, וַאֲשֶׁר. Si eccettuino חֲיֵה ed הֱיֵה, che fanno וִחְיֵה, e וִהְיֵה.

3. Serve anche per convertire il preterito in futuro ed il futuro in preterito, come si dirà trattando dei verbi, ed in allora si dice ו׳ הַהִיפּוּךְ, cioè ו *conversiva.*

La כ serve 1. per la preposizione *come* comparativa, come כְּשֶׁמֶן הַטּוֹב *come l'olio buono*, nel qual caso si prepone la כ avanti ambo le cose comparate, e serve per *tanto quanto*, come כָּעָם כַּכֹּהֵן *tanto è il popolo quanto è il sacerdote.*

2. Serve per la preposizione *circa*, come כַּחֲצוֹת הַלַּיְלָה *circa la mezzanotte.* Serve anche per preposizione agli infiniti de' verbi come si dirà trattando dei verbi.

La vocale di questa lettera è פַּתַח col דָּגֵשׁ, e se la susseguente a questa è lettera gutturale, si converte in קָמֵץ. Se la prima lettera è puntata di שְׁוָא, la כ si punta di חִירֶק, come כִּשְׁלשִׁים *circa trenta.*

La ל preceduta ai nomi, come si disse serve pel dativo; ma talora serve per l' accusativo, come וַיִּקַּח רַב טַבָּחִים לְיִרְמְיָהוּ *e prese il principe de' macellai Geremia.* Talora serve per il genitivo, come לַיְיָ הָאָרֶץ *d' Iddio è la terra,* e serve anche per la preposizione *per*, come לִבְנֵי יִשְׂרָאֵל *per i figli d' Israel,* e per la preposizione *in*, come בְּחַר אַתָּה לְבֶן יִשַׁי *eleggi tu nel figlio d' Isai.* La sua vocale è come quella della כ servile.

La ב serve 1. per *con* d' istrumento, come בְּחַרְבִּי *colla mia spada.* Serve per *dalla*, come וְהַנּוֹתָר בַּבָּשָׂר *e quello che rimane dalla carne.*

2. Serve per la preposizione *per*, come הֲתַשְׁחִית בַּחֲמִשָּׁה *forse disferai per cinque?*

3. Serve per la preposizione *in*, come מִי בֶחָצֵר *chi è nella corte?*

4. Alcune volte si sottintende, come כִּי שֵׁשֶׁת יָמִים עָשָׂה יְיָ, come כִּי בְּשֵׁשֶׁת *che in sei giorni fece Iddio.*

Si noti che dopo le lettere di כלב vi può esser la ה הַיְּדִיעָה. Suole però essere soltanto sottintesa, e viene dimostrata dal דָּגֵשׁ nella prima lettera del nome, come כַּכֹּהֵן che è come כְּהַכֹּהֵן *come il sacerdote.* Nei nomi proprj e nel caso costrutto al genitivo non potendo ricevere la ה

הַיְדִיעָה; non vi sarà il דָגֵשׁ nella prima lettera del nome dopo le lettere di כלב.

CAPITOLO XII.

Dei nomi numerici.

I nomi numerici si dividono in primitivi, e secondarj. I primitivi sono אֶחָד *uno* שְׁנַיִם *due* ecc. I secondarj sono רִאשׁוֹן *primo* ecc.

I primitivi si distinguono I. in maschili II. in femminili, e tanto i primi come i secondi si dividono in assoluti e costrutti. Ecco un quadro di questi quattro nomi numerici.

	Maschile.		Femminile.	
	Assoluto.	Costrutto.	Assoluto.	Costrutto.
1	אֶחָד	אַחַד	אַחַת o אֶחָת	אַחַת
2	שְׁנַיִם	שְׁנֵי	שְׁתַּיִם	שְׁתֵּי
3	שְׁלֹשָׁה	שְׁלֹשֶׁת	שָׁלֹשׁ	שְׁלֹשׁ
4	אַרְבָּעָה	אַרְבַּעַת	אַרְבַּע	אַרְבַּע
5	חֲמִשָּׁה	חֲמֵשֶׁת	חָמֵשׁ	חֲמֵשׁ
6	שִׁשָּׁה	שֵׁשֶׁת	שֵׁשׁ	שֵׁשׁ
7	שִׁבְעָה	שִׁבְעַת	שֶׁבַע	שְׁבַע
8	שְׁמוֹנָה	שְׁמוֹנַת	שְׁמוֹנֶה	שְׁמֹנַת
9	תִּשְׁעָה	תִּשְׁעַת	תֵּשַׁע	תְּשַׁע
10	עֲשָׂרָה	עֲשֶׂרֶת	עֶשֶׂר	עֲשַׂר

Dal dieci in poi non v'è assoluto e costrutto ma solo maschile e femminile, ed eccone il **quadro**:

Maschile.		Femminile.
אַחַד עָשָׂר o עַשְׁתֵּי עָשָׂר	11	אַחַת עֶשְׂרֵה o עַשְׁתֵּי עֶשְׂרֵה
שְׁנֵים עָשָׂר	12	שְׁתֵּים עֶשְׂרֵה
שְׁלֹשָׁה עָשָׂר	13	שְׁלֹשׁ עֶשְׂרֵה
אַרְבָּעָה עָשָׂר	14	אַרְבַּע עֶשְׂרֵה
חֲמִשָּׁה עָשָׂר	15	חֲמֵשׁ עֶשְׂרֵה
שִׁשָּׁה עָשָׂר	16	שֵׁשׁ עֶשְׂרֵה
שִׁבְעָה עָשָׂר	17	שְׁבַע עֶשְׂרֵה
שְׁמֹנָה עָשָׂר	18	שְׁמֹנֶה עֶשְׂרֵה
תִּשְׁעָה עָשָׂר	19	תְּשַׁע עֶשְׂרֵה

Decine.

Nelle decine è comune il genere.

עֶשְׂרִים	20
שְׁלֹשִׁים	30
אַרְבָּעִים	40
חֲמִשִּׁים	50
שִׁשִּׁים	60
שִׁבְעִים	70
שְׁמֹנִים	80
תִּשְׁעִים	90
מֵאָה	100

Per dinotare i numeri intermedj si uniranno le decine colle unità, quindi si dirà per 43 אַרְבָּעִים וּשְׁלֹשָׁה, oppure שְׁלֹשָׁה וְאַרְבָּעִים ecc. dai cento in poi si uniranno centinaja, decine, ed unità. Così per scrivere 141 si dirà מֵאָה וְאַרְבָּעִים וְאֶחָד, per 200 si scriverà מָאתַיִם, per 300 שְׁלֹשׁ מֵאוֹת, per 400 אַרְבַּע מֵאוֹת ecc., per 1000 אֶלֶף, per 2000 אַלְפַּיִם, per 3000 שְׁלֹשֶׁת אֲלָפִים, per 4000 אַרְבַּעַת אֲלָפִים ecc., per 10,000 רִבּוֹא, per 20,000 רִבּוֹתַיִם, per 30,000 שְׁלֹשׁ רִבּוֹאוֹת ecc.

Si noti che per dinotare giorni, anni ecc. la scrittura sino al 10 inclusivamente li nota in plurale, come חֲמִשָּׁה יָמִים *cinque giorni,* dal 10 in poi adopera il singolare, come אַרְבָּעִים יוֹם *quaranta giorni.* Si noti ancora che la scrittura nell' annoverare gli anni suole replicare il termine שָׁנָה, come מֵאָה שָׁנָה וְעֶשְׂרִים שָׁנָה *cento e venti anni.*

I nomi derivativi si distinguono in maschili e femminili, ed eccone il quadro.

Maschile.		Femminile.	
רִאשׁוֹן	primo	רִאשׁוֹנָה	prima
שֵׁנִי	secondo	שֵׁנִית o שְׁנִיָּה	seconda
שְׁלִישִׁי	terzo	שְׁלִישִׁית	terza
רְבִיעִי	quarto	רְבִיעִית	quarta
חֲמִישִׁי	quinto	חֲמִישִׁית	quinta
שִׁשִּׁי	sesto	שִׁשִּׁית	sesta

שְׁבִיעִי	settimo	שְׁבִיעִית	settima
שְׁמִינִי	ottavo	שְׁמִינִית	ottava
תְּשִׁיעִי	nono	תְּשִׁיעִית	nona
עֲשִׂירִי	decimo	עֲשִׂירִית	decima

Per i numeri dopo il decimo la lingua Ebraica si vale dei nomi primitivi, come אַחַד עָשָׂר *undecimo ecc.*, ed אַחַת עֶשְׂרֵה *undecima* ecc., e così gli altri.

CAPITOLO XIII.

Dei pronomi assoluti.

Il pronome כִּנּוּי è quella parte del discorso che fa le veci del nome. Questo come si disse si declina in numero, genere, e persona. I numeri, מִסְפָּר sono tre, cioè singolare e plurale non esistendo nel pronome il duale. I generi מִין sono tre come nei nomi. Le persone גּוּף sono tre cioè prima persona מְדַבֵּר בַּעֲדוֹ *parla per lui,* seconda persona נִמְצָא è *presente,* terza persona נִסְתָּר *è nascosto,* ossia *assente.*

Nel femminile si à prima persona מְדַבֶּרֶת בַּעֲדָהּ. Seconda persona נִמְצֵאת. Terza persona נִסְתֶּרֶת.

La prima persona per i pronomi e pei verbi è di genere comune, e si usa la י, come שֶׁלִּי *di me*, דְּבָרִי *parola mia*; ma per aver un quadro generico si espone la seguente tabella.

1.ª Persona		2.ª Persona			
Comune		Maschile.		Femminile.	
Sing.	Plur.	Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
ִי	נוּ	ךָ	כֶם	ךְ	כֶן

3.ª Persona

Maschile.		Femminile.	
Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
וֹ	הֶם	הָ	הֶן

Questa tavola serve per i pronomi affissi alle altre parti del discorso; mentre fatti quei cangiamenti nelle vocali nel singolare, e nelle vocali e lettore nel plurale che si diranno in seguito; se vi si aggiungeranno le suddette lettere colle anzidette vocali, avremo i diversi pronomi affissi. Così nel nome דָּבָר *parola* cangiato in דְּבַר; se si aggiungerà la ִי avremo דְּבָרִי *parola mia*, e se vi si aggiungerà il נוּ avremo דְּבָרֵנוּ *parola nostra*, e cosi nel nome plurale avremo דְּבָרֵינוּ *parole nostre*, דִּבְרֵיכֶם *parole vostre* ecc., come si vedrà in seguito.

Si dividono i pronomi in assoluti e congiunti.

Gli assoluti sono quelli che formano intieramente da sè una parola senza l' intervento di un altra parte dell' orazione, come אֲנִי *io*, ecc. I congiunti sono quelli che sono uniti o al nome, od all' avverbio, o al verbo, come דְּבָרִי *la parola mia* composta di nome, e pronome, הִנְנִי *eccomi* composta da הִנֵּה *ecco* e נִי *me* ecc.

In questo capitolo tratteremo dei pronomi assoluti.

I pronomi assoluti si suddividono in perfetti, ed in imperfetti. Il pronome perfetto è quello che si può declinare in genere, numero, e persona. L' imperfetto è quello che manca di qualcuna di queste parti.

Il perfetto è אֲנִי *io* per la prima persona, אַתָּה *tu* per la seconda, ed הוּא *quello* per la terza. Tutti gli altri pronomi sono imperfetti.

Questo pronome si declina colle suindicate desinenze unite ai segnacasi שֶׁל per il genitivo, אֶל per il dativo, אֶת per l'accusativo. Il vocativo manca, e מִן per l' ablativo, eccettuato il nominativo, come si vedrà nel seguente prospetto.

1.ª Persona Comune.

	Singolare.			Plurale.	
Nom.	אֲנִי , o אָנֹכִי	io	Nom.	אֲנוּ, נַחְנוּ, אֲנַחְנוּ	noi
Gen.	שֶׁלִּי	di me,	Gen.	שֶׁלָּנוּ	di noi
Dat.	לִי, o אֵלַי	a me	Dat.	לָנוּ, o אֵלֵינוּ	a noi
Acc.	אוֹתִי	me	Acc.	אוֹתָנוּ	noi
Abl.	מֶנִּי, o מִמֶּנִּי	da me	Abl.	מֶנּוּ, o מִמֶּנּוּ	da noi

2.ª Persona Maschile.

	Singolare.			Plurale.	
Nom.	אַתָּה	tu	Nom.	אַתֶּם	voi
Gen.	שֶׁלָּךְ, o שֶׁלְּךָ	di te	Gen.	שֶׁלָּכֶם	di voi
Dat.	לָךְ, לְךָ, אֵלֶיךָ	a te	Dat.	לָכֶם, o אֲלֵיכֶם	a voi
Acc.	אֹתְךָ, o אוֹתְךָ	te	Acc.	אֶתְכֶם, o אוֹתְכֶם	voi
Abl.	מִמְּךָ, o מִמְּךָ	da te	Abl.	מִמְּכֶם, o מִכֶּם	da voi

2.ª Persona Femminile.

	Singolare.			Plurale.	
Nom.	אַתְּ	tu	Nom.	אַתֶּן, o אַתֵּנָה	voi
Gen.	שֶׁלָּךְ	di te	Gen.	שֶׁלָּכֶן	di voi
Dat.	לָךְ, o אֵלַיִךְ	a te	Dat.	לָכֶנָה, o אֲלֵיכֶן	a voi
Acc.	אוֹתֵךְ, o אוֹתָךְ	te	Acc.	אֶתְכֶן	voi
Abl.	מִמָּךְ, o מִמֵּךְ	da te	Abl.	מִמְּכֶן	da voi

Ritrovasi anco מִכֶּם come nel maschile.

3.ª Persona Maschile.

	Singolare.			Plurale.	
Nom.	הוּא	quello	Nom.	הֵם, o הֵמָּה	quelli
Gen.	שֶׁלּוֹ	di quello	Gen.	שֶׁלָּהֶם	di quelli
Dat.	לוֹ, o אֵלָיו	a quello	Dat.	לָהֶם, o אֲלֵיהֶם, o לָמוֹ, o אֵלֵימוֹ	a quelli
Acc.	אוֹתוֹ	quello	Acc.	אוֹתָם, o אֶתְהֶם, o אוֹתְהֶם	quelli
Abl.	מֶנּוּ, o מִמֶּנּוּ, o מֶנְהוּ, o מִנֵּהוּ	da quello.	Abl.	מֵהֶם	da quelli

3.ª Persona Femminile.

	Singolare.			Plurale.	
Nom.	הִיא	quella	Nom.	הֵן, o הֵנָּה	quelle
Gen.	שֶׁלָּהּ	di quella	Gen.	שֶׁלָּהֶן	di quelle
Dat.	לָהּ, o אֵלֶיהָ	a quella	Dat.	לָהֶן, o לָהֶנָּה	a quelle
Acc.	אוֹתָהּ	quella	Acc.	אוֹתָן, o אוֹתָנָה	quelle
Abl.	מִמֶּנָּה, o מֶנָּה	da quella	Abl.	מֵהֶן, o מֵהֵנָּה	da quelle.

Notasi che הֵם·הֵמָּה·הֵן·הֵנָּה sono sempre col צֵירֵי, e tutti gli altri pronomi sono sempre col סֶגּוֹל.

Dei pronomi imperfetti.

Questi sono i seguenti:

1. זֶה *questo* indeclinabile per numero, e per caso, Femminile זֹה o זֹאת. Il plurale comune è אֵלֶּה o אֵל *questi* o *queste*. Singolare comune זוּ *questo* o *questa*.

2. הַלָּזֶה *cotesto*, הַלָּז, הַלֵּזוּ *cotesta*.

3. Il pronome אֲשֶׁר serve come relativo *che*, *il quale*, o *la quale* comune per genere, e per numero, ed eccone la declinazione.

Singolare.

Nom. אֲשֶׁר *che* o *quale*. Gen. e Dat. אֲשֶׁר לוֹ *del quale*, o *al quale*: אֲשֶׁר לָהּ *della quale*, od *alla quale*. Acc. אֲשֶׁר אוֹתוֹ *il quale*: אֲשֶׁר אוֹתָהּ *la quale*. Abl. אֲשֶׁר מִמֶּנּוּ *dal quale*: אֲשֶׁר מִמֶּנָּה *dalla quale*.

Plurale.

Nom. אֲשֶׁר *i quali*. Gen. e Dat. אֲשֶׁר לָהֶם *dei*, o *ai quali*: אֲשֶׁר לָהֵנָּה *delle quali*, od *alle quali*. אֲשֶׁר אוֹתָם *i quali*: אֲשֶׁר אוֹתָנָה *le quali*. Abl. אֲשֶׁר מֵהֶם *dai quali*: אֲשֶׁר מֵהֵנָּה *dalle quali*.

Il pronome אֲשֶׁר coi segnacasi, serve per *quello che*, cioè

Nom. אֲשֶׁר *quello*, o *quella che*. Gen. e Dat. לַאֲשֶׁר *di quello che*, *di quella che*, *a quello che*, od *a quella che*. Abl. מֵאֲשֶׁר *da quello che*, o *da quella che*.

4. Il pronome interrogativo *chi* si dinota colla voce מִי indeclinabile, e similmente l' interrogativo di cosa s' indica colla voce מָה o מֶה *che*, o *che cosa*?

5. Il termine כָּל è pronome indeclinabile, e significa in singolare *ogni*, e in plurale *tutti*, e neutro *ogni cosa*.

CAPITOLO XIV.

Dei pronomi affissi o congiunti.

Per i pronomi affissi, si adopera quel quadro presentato di sopra tanto per la prima persona, come per la seconda, quanto per la terza, e pure per ambo i generi premettendo il nome, o verbo, od avverbio. Il nome poi se lo unisce al pronome facendovi per lo più quei cangiamenti che si ànno nel סָמוּךְ costrutto al genitivo; siccome diffatti un nome unito ad un pronome è come si unisse il nome ad un genitivo del pronome, come דְּבָרִי *parola mia*, si può spiegare *parola di me*, quindi דָּבָר si deve trasmutare in דְּבַר che è il costrutto, ed aggiungervi la י che è il pronome, formando così דְּבָר־י, e così דְּבָר־ךָ e דְּבָר־וֹ ecc. Per dilucidare meglio la cosa facciamo il seguente prospetto onde applicarvi tutti i nomi. Degli affissi ai verbi, ed agli avverbi, tratteremo facendo parola delle suaccennate parti del discorso.

1. *Persona*	2. *Parsona*		3. *Persona*	
Comune	*Masc.*	*Fem.*	*Masc.*	*Fem.*
דְּבָרִי	דְּבָרְךָ	דְּבָרֵךְ	דְּבָרוֹ	דְּבָרָהּ
parola mia	*parola tua*		*parola sua*	
דְּבָרַי	דְּבָרֶיךָ	דְּבָרַיִךְ	דְּבָרָיו	דְּבָרֶיהָ
parole mie	*parole tue*		*parole sue*	
דְּבָרֵנוּ	דְּבַרְכֶם	דְּבַרְכֶן	דְּבָרָם	דְּבָרָן
parola nostra	*parola vostra*		*parola loro*	
דְּבָרֵינוּ	דִּבְרֵיכֶם	דִּבְרֵיכֶן	דִּבְרֵיהֶם	דִּבְרֵיהֶן
parole nostre	*parole vostre*		*parole loro*	

Sebbene riguardo ai cangiamenti che soffrono i nomi nell' unirsi ai pronomi, abbiamo detto essere spesso il loro cambiamento dall'assoluto al costrutto; tuttavia riguardo alle vocali soffrendo tali cambiamenti con molte anomalie, ne daremo diverse regole, ed eccone le principali incominciando dal cambiamento del קָמֵץ.

Dei cambiamenti del קָמֵץ *negli affissi.*

Intorno al kametz si stabilisce:

1.° קָמֵץ penultima vocale nel numero singolare si cambia in שְׁוָא, come si scorge nello scorso esempio; ma nel plurale del nome si cambia in חִירֵק. e come nel costr. di דָּבָר abbiamo דִּבְרֵי; così nell' affisso abbiamo דִּבְרֵיהֶם. Se la prima lettera è gutturale in luogo di cambiarsi in scevà si converte in שְׁוָא פַּתָח, come חֲרוֹנִי *l' ira mia.*

2. Ritengono il kametz certi nomi che ànno la radice

quiescente in terza radicale, come קָצֵהוּ l' *estremità sua*, derivante da קָצָה, che la terza lettera è ה, ed anche quelli che ànno radice doppia, come מָגִנִּי *scudo mio*, derivante da מָגֵן la cui radice è גָּנַן nel quale la נ talora manca nelle parole derivate.

3.° I tre nomi קָטֹן, קָבוֹל, קָטֹב non mutano il קָמֵץ, facendo קְטַנִּי *il minimo mio*, קָטָבְךָ *il tagliamento tuo*, קָבְלוֹ *la contrarietà di quello*.

4.° Nei nomi אָוֶן, מָוֶת, תָּוֶךְ si cambia il קָמֵץ in חוֹלֶם; quindi abbiamo אוֹנָם *l' iniquità di essi*, תּוֹכוֹ *il mezzo di quello*, מוֹתִי *la morte mia*; ma da עָוֶל si à עַוְלוֹ con פַּתַח *l' iniquità di quello*.

5.° I nomi אָב, אָח, חָם ritengono il קָמֵץ, ed assumono una י, come חָמִיךְ *il suocero tuo*, אָחִיו *il fratello suo*, אָבִיו *il padre suo*, ed essendo quest'ultimo nel plurale אָבוֹת in forma femminile; i suoi affissi sono אֲבוֹתֶיךָ, אֲבוֹתַי ecc.

6. I nomi צָר, יָד, דָּם ritengono il קָמֵץ, e si avrà quindi צָרִי *l' angustiatore mio*; יָדִי *la mano mia*, דָּמִי *il sangue mio*, ma nel plurale abbiamo יְדֵכֶם, e דְּמֵכֶם.

7. Il קָמֵץ ultima vocale si converte in פַּתַח seguendo il דָּגֵשׁ, come dà מִשְׂגָּב si à מִשְׂגַּבִּי *riparo mio*, e così i monosillabi קָו, גָּן, גָּג fanno גַּנּוֹ *orto suo*, גַּגּוֹ *letto suo* קַוָּם *linea loro*. Si eccettui מִבְטָח che quando deve seguire altro קָמֵץ si converte questo in סֶגוֹל. Si avrà quindi מִבְטֶחָם *la fiducia loro*. Si eccettui pure מִקְדָּשׁ affis. מִקְדָּשׁוֹ *il santuario suo*.

8. Quei nomi che nell'assoluto e costrutto ànno il קָמֵץ nella sillaba avanti la penultima; lo conservono nell' affisso, come i nomi שָׂרִיסִים , סָרִיסִים , קְדֵשִׁים , חֳדָשִׁים , פָּרָשִׁים , פָּרִיצִים nell' affisso fanno שָׁרָשָׁיו *le radici sue*, סָרִיסָיו *gli eunuchi suoi* ecc.

9. Talora manca la ו nel plurale come רַגְלֶךָ , אֲבֹתֵיכֶם הוֹרָשָׁו.

10. Il femminile singolare che termina in ה, questa si converte in ת come nel costrutto. Per es. צְדָקָה *carità* ha per affissi צִדְקָתִי · צִדְקָתְךָ ecc., facendo il costrutto צִדְקַת, e così שִׂמְחָה affisso fa שִׂמְחָתִי *allegrezza mia*.

11. I nomi di due sillabe che terminano in ה o in ות, ed anno una radice con una lettera quiescente in terza radicale, il primo קָמֵץ non cambia in שְׁוָא come nel suaccennato esempio di צְדָקָה; ma questo rimane, come אָלָה fa אָלָתִי *il giuramento mio*, che à per radice אָלָה. Così si à בָּרוּתִי derivante da בָּרוּת *cibo*, la cui radice è בָּרָה. Sono simili a questi רָעָה *male*, צָרָה *travaglio*, רָמָה oppure רָמוּת *altura*, חָזוּת *visione*, גָּלוּת *trasmigrazione ecc.*

12. Le parole di tresillabe la di cui penultima sillaba sia col דָּגֵשׁ ritengono il קָמֵץ, come בַּקָּשָׁתִי *la mia ricerca*, עַוָּתָתִי *la mia perversità*. Così pure i nomi נֶחָמָה , נֶאָצָה conservano il קָמֵץ, facendo affis. נֶאָצָתִי *il mio disprezzo*, נֶחָמָתִי *la mia consolazione*.

13. I nomi מַמְלָכָה , מֶמְשָׁלָה , מִלְחָמָה e simili, coi pronomi affissi si cambiano in מַמְלַכְתִּי *il mio regno*, מֶמְשַׁלְתִּי *il mio dominio*, מִלְחַמְתִּי *la mia guerra*.

14. A certi nomi manca la lett. ת per sincope, come וְגַלֹּה per וְגַלְּתָהּ *e la sua rotella*, בְּעָרְמָם per בְּעָרְמָתָם *nella loro astuzia*, פִּנָּהּ per פִּנָּתָהּ *angolo suo*, פִּשְׁתִּי per פִּשְׁתָּתִי *il mio lino*, וְצִירָם per וְצִירָתָם *e la lor figura* שׂוֹכֹה per שׂוֹכָתוֹ *il ramo suo*, בְּתַבְנִיתָם invece di בְּתַבְנִיתָתָם *per la loro effigie*, e פֶּחָם invece di פֶּחָתָם *il loro duce.*

15. Nel plurale di צְדָקוֹת che nel costrutto fa צִדְקוֹת; nell' affisso si à צִדְקוֹתָי, צִדְקוֹתֶיךָ, צִדְקוֹתָיו ecc., cioè il קָמֵץ penultima vocale si converte in שְׁוָא.

16. Quei nomi, che hanno il קָמֵץ per penoltima vocale come צָרָה; lo ritengono nel plurale maschile, quindi abbiamo צָרוֹתָם *angustie loro.* Talora manca la ו nel plurale, come צִדְקֹתוֹ.

Dei cambiamenti del צֵירֵי *negli affissi.*

Riguardo ai cambiamenti che avvengono nella vocale צֵירֵי negli affissi, si stabilisce:

1. Il צֵירֵי per penultima vocale, cambiasi in שְׁוָא, come לֵבָב affisso fa לְבָבִי *cuore mio*, e שֵׁנָה affisso fa שְׁנָתִי *sonno mio*, e se è una lettera gutturale si cambia in שְׁוָא פַּתַח, come עֲצָתִי *consiglio mio.*

I seguenti nomi ritengono il צֵירֵי, cioè אֵימָתִי *terrore mio*, אֲפֵילָתִי *tenebre mia*, אֵיתָנִי *forza mia*, הֵיכָלִי *tempio mio*, מֵעַי *viscere mie*, נִבְלָתִי *cadavere mio*, עֵדוּתִי *testimonianza mia*, צֵאָתִי *escremento mio*, רֵאשִׁיתִי *principio*

mio, שְׁאֵלָתִי *dimanda mia*; שְׁאֵרִיתִי *residuo mio*, שֵׂיבָתִי *canizie mia*. Talora si à שְׁאֶלָתִי con שְׁוָא סְגוֹל. Si eccettuino בְּהֵמָה che si à per affis. בְּהֶמְתְּךָ *bestia tua*, תּוֹכֵחָה che si à תּוֹכַחְתִּי *correzione mia*, e חֵצִי che fa חֶצְיוֹ *metà sua*.

3. Il צֵירֵי per penultima vocale nel numero plurale rimane, come da זְקֵנִים si à זְקֵנֶיךָ *i vecchi tuoi*, da חֲצֵרוֹת si à חֲצֵרוֹתָיו, e talora si à לְחַצְרוֹתָיו *corti sue*.

4. Il צֵירֵי ultima vocale talora cambiasi in שְׁוָא e talora rimane, come זָקֵן à per affisso זְקֵנִי *vecchio mio*, שָׁכֵן fa nell' affisso שְׁכֵנוֹ *vicino suo*, פְּאֵר affisso פְּאֵרֶךָ *gloria tua*. Si eccettui יֹצְרֶךָ *formatore tuo*. Cambiasi in שְׁוָא in כִּסֵּא affisso כִּסְאוֹ *sedia sua*, ecc.

5. I monosillabi variano. Certi conservano il צֵירֵי, come אֵל affisso אֵלִי *Iddio mio*, אֵידִי *calamità mia*. Così sono גֵּר *pellegrino*, דֵּעַ *scienza*, זֵר *corona*, נֵר *lucerna*, עֵד *testimonio*. I nomi שֵׁם, בֵּן cambiano il צֵירֵי in שְׁוָא, come בְּנִי *figlio mio*, שְׁמִי *nome mio*, e se segue altro שְׁוָא cambiasi in חִירֶק, come בִּנְךָ, שִׁמְךָ.

6. Certi cambiano il צֵירֵי in חִירֶק, come עִתּוֹ *tempo suo* da עֵת, ed ancora da questo nome si à עִתָּם, עִתְּךָ ecc. Così sono אֵם *madre*, אֵשׁ *fuoco*, חֵךְ *palato*, חֵן *grazia*, חֵץ *freccia*, לֵב *cuore*, נֵס *vessilo*, עֵז *capra*, קֵץ *fine*, קֵן *nido*, שֵׁן *dente*, תֵּל *mucchio*.

Dei cambiamenti del סֶגוֹל *negli affissi.*

Intorno al סֶגוֹל si stabiliscono le seguenti regole:

1. Il סֶגוֹל ultima vocale cambiasi in שְׁוָא, e cambiasi pure in שְׁוָא il סֶגוֹל penultima vocale; ma se la parola à la penultima, ed ultima vocale סֶגוֹל, o la ultima סֶגוֹל e la penultima צֵירֵי; per evitare l' incontro di due שְׁוָא, l'ultima vocale cambiasi in שְׁוָא, e la penultima in חִירֶק. Ciò avviene solo quando l' ultima lettera della parola è una consonante; ma se è quiescente segue altra legge nel secondo סֶגוֹל; come si dirà in seguito. Questa legge ànno i nomi סֵפֶר affisso סִפְרוֹ *libro suo*, בֶּגֶד affisso בִּגְדוֹ *vestito suo*. Se poi l' ultima lettera è gutturale, e avanti ad essa vi è un פַּתָּח, succede lo stesso cangiamento nelle vocali, come מֵצַח affisso מִצְחוֹ *fronte sua*. Di questa forma sono li seguenti nomi: בֶּגֶד *abito*, בֶּצַע *guadagno*, גֶּלֶד *cute*, גֶּשֶׁם *pioggia*, דֶּגֶל *vessillo*, דֶּשֶׁן *cenere*, בֶּטֶן *ventre*, זֶבַח *sacrificio*, זֵכֶר *memoria*, טֶבַח *vittima macellata*, יֶקֶב *torchio*, יֶשַׁע *salvezza*, יֶתֶר *nervo, residuo*, כֶּסֶל *speranza*, כֶּתֶר *corona*, מֶכֶס *dazio*, מֶכֶר *prezzo*, מֶתֶג *freno*, נֶגַע *piaga*, פֶּדֶר *adipe*, פֶּרֶץ *rottura*, פֶּלֶא *miracolo*, פֶּסֶל *scoltura*, פֶּרֶד *mulo*, פֶּרַח *fiore*, פֶּרֶץ *rottura*, פֶּרֶשׁ *sterco*, פֶּשַׁע *colpa*, פֶּתַח *porta*, צֶדֶק *giustizia*, צֶלֶל *ombra*, צֶמֶד *copia di buoi*, צֶמַח *germe*, קֶבֶר *sepolcro*, קֶצֶף *sdegno*, קֶרֶב *interno*, קֶשֶׁר *ribellione*, רֶבַע *un quarto*, רֶכֶב *carozza*, רֶסֶן *freno*, רֶשַׁע *empietà*, רֶשֶׁת *rete*, שֶׁבֶר *rottura*, שֶׁבֶת *cessazione*, שֶׁלַח *mandatario*, שֶׁמַע *fama*, שֶׁמֶשׁ *sole*.

2. Quando la prima lettera o seconda sono delle lettere di אחערה; invece di חִירֶק nel principio si à פַּתַח, e talora סֶגוֹל come da אֶבֶן si à אַבְנוֹ *pietra sua.* Sono di questo genere אֶרֶז *cedro,* דַּעַת *scienza,* דֶּרֶךְ *via,* הֶבֶל *vanità;* זַעַם *ira,* זַעַף *furia d' ira,* זֶרַח *schiarimento,* זֶרַע *seme,* חֶבֶל *fune,* חֶלֶד *mondo,* חֶרֶב *spada,* חֵרֶם *anatema,* טַעַם *sapore,* טֶרֶף *rapina,* יַעַר *bosco,* כַּחַשׁ *bugiardo,* כֶּרֶם *vigna,* לֶחֶם *pane,* נַעַר *giovine,* עֶבֶד *servo,* עֶצֶם *osso,* צַעַר *passo,* קֶרֶן *corno,* קֶרֶשׁ *tavola,* רֶגֶל *piede,* רַעַם *tuono,* שַׁחַר *alba,* שַׁחַת *corruzione,* שַׁעַר *porta.* Si eccettui אֱמֶת affisso אֲמִתּוֹ *verità sua,* ove il דָּגֵשׁ stà per la terza radicale che manca essendo la sua radice אָמַן. Qui apartengono anche certi nomi che non ànno lettera di אחערה, come דֶּלֶת *uscio,* affisso fa דַּלְתּוֹ, e גֶּפֶן *vite,* che fa גַּפְנוֹ, ed i seguenti טֶנֶא *canestra,* כֶּלֶב *cane,* כֶּסֶף *argento,* מֶלֶךְ *re,* נֶגֶד *opposizione,* נֶפֶשׁ *anima,* סֶלַע *sasso,* פֶּלֶג *ruscello,* צֶלֶם *imagine,* צֶלַע *costa,* קֶשֶׁת *arco,* שֶׁוַע *schiamazzo* שֶׁמֶן *olio,* ed altri.

3. Quelli che anno il צֵירֵי sotto la prima lettera che sia gutturale si converte in סֶגוֹל, come חֵלֶק *parte* affisso חֶלְקִי, ed i seguenti חֵבֶל *dolore,* חֵלֶב *sevo,* חֵפֶץ *desiderio,* עֵזֶר *ajuto,* עֵשֶׂב *erba*, e simili. Si eccettuino חִזְקִי *fortezza mia,* חִשְׁקִי *desiderio mio.*

4. Nei nomi polisillabi che ànno in fine due סֶגוֹל od uno in fine; il primo passa in פַּתַח, l' altro in שְׁוָא, come מוֹלֶדֶת affisso מוֹלַדְתְּךָ *la natività tua*, תִּפְאַרְתּוֹ

la gloria sua, da תִּפְאֶרֶת, e מַשְׂכֹּרֶת affisso מַשְׂכֻּרְתִּי *mercede mia*, si eccettui גְּבֶרֶת affisso גְּבִרְתִּי *signora mia*.

5. Il מֶתֶג avanti la penultima vocale che à dopo di se il שְׁוָא rimane, come אֶשְׂכָּר affisso אֶשְׂכָּרְךָ *premio tuo*. Tali sono אֶצְבַּע *dito*, אֶזְרֹעַ *braccio*, אֶפְרֹחַ *pulcino*, אֶבְרָה *ala*, חֶזְקָה *forza*, ecc.

6. I nomi che terminano in הָ perdono la ה, ed il segol, e questo si cambia in צֵירֵי, come מִקְנֶה fa מִקְנֵנוּ *armento nostro*, ma quando termina in ךָ, la ה rimane, come מִקְנֵהוּ. Così fa שָׂדֶה *campo*, affissi שָׂדֵהוּ, שָׂדְךָ ecc.; ma avanti l'affisso הָ il מֶתֶג rimane, come מִקְרֶהָ, מַרְאֶהָ. Così sono מִשְׁנֶה *doppio*, מַחְסֶה *ricovero*, מַחֲנֶה *campo*, מַעֲשֶׂה *opera*, מַשְׁקֶה *bevanda*, עָלֶה *foglia*, קָצֶה *estremità*, קָנֶה *cana*, ecc.

7. I nomi שֶׂה e פֶּה sono anomali. Si à quindi שֵׂיוֹ *agnello suo*, שֵׂיהֶם *agnelli suoi* ecc. e nel secondo si à פִּי *bocca mia*, פִּיךָ *bocca tua*, פִּיו o פִּיהוּ *bocca sua*, פִּיכֶם *bocca vostra*, e così continuando sempre col חִירֶק

Dei cambiamenti del חוֹלֶם *negli affissi.*

1. Il חוֹלֶם penultima vocale cambiasi in קָמֶץ חָטוּף o שְׁלֹשׁ נְקֻדּוֹת, come קָדְשׁוֹ *santo suo* da קֹדֶשׁ, ed אֹהֶל affisso אָהֳלוֹ *padiglione suo*, גֹּדֶל affisso גָּדְלוֹ *grandezza sua*, מַשְׂכֹּרֶת affisso מַשְׂכֻּרְתִּי *mercede mia*. Simili sono אֹמֶר *detto*, בְּאֹשׁ *fetore*, בֹּשֶׁת *vergogna*, גֹּדֶל *grandezza*.

Lo stesso succede se invece del סֶגוֹל ànno il פַּתַח, come תֹּאַר affisso fa תָּאֳרוֹ *aspetto suo*, אֹרַח *via*, פֹּעַל *opera*, רֹחַב *larghezza* e simili. Lo stesso si à in מַחֲלֹקֶת *disputa*, affisso מַחֲלֻקְתּוֹ. מַלְכֹּדֶת *trapola, laccio*, קְטֹרֶת *incenso*, נְחֹשֶׁת *rame*, שְׁכֹבֶת *giacimento*, כְּתֹנֶת *tonica*. Si eccettui חָצְנוֹ derivante da חֹצֶן *braccio*.

2. Il חוֹלֶם cui segua קָמֵץ, o צֵירֵי rimane, come אוֹצָר *magazzino*, affisso אוֹצָרוֹ, e דּוֹדָה *zia*, affisso דּוֹדָתוֹ ed אוֹיֵב *nimico*, affisso אוֹיְבִי.

3. Il חוֹלֶם ultima vocale rimane, eccettuati alcuni nomi derivanti da radice difettiva nella seconda radicale, nei quali pel seguente דָּגֵשׁ cambiasi in שָׁלֹשׁ נְקֻדּוֹת, come מָעוֹז *fortezza*, affisso מָעֻזּוֹ, e סֹךְ affis. סֻכּוֹ *il tabernacolo suo*. Così sono חֹם *caldo*, כֹּל *tutto*, חֹק *statuto*, עֹל *giogo*, תֹּם *perfezione*, עֹז *robustezza*.

Dei cambiamenti del פַּתַח *negli affissi.*

1. Il פַּתַח ultima vocale in certi nomi difettivi cambiasi in חִירֶק seguendovi il דָּגֵשׁ, come מֵסַב affisso בִּמְסִבּוֹ *nel sedile suo*, פַּת affisso מִפִּתּוֹ *dal pane suo*. Così sono סַף *stipite*, צַד *lato*, בַּת affisso בִּתִּי *figlia mia*, דְּבַשׁ affisso דִּבְשִׁי *miele mio*.

2. Il פַּתַח nella penultima sillaba rimane. Si eccettui אַחִים *fratelli*, affissi אַחֵינוּ, אֶחָי, אַחֶיךָ, אֶחָיו, ecc.

3. פַּתַח e חִירֶק nella forma בַּיִת si riducono in צֵירֵי come זַיִת *olivo*, affisso זֵיתְךָ, e חַיִל *esercito*, יַיִן *vino*, לַיִל

notte, מַיִם acqua, עַיִן occhio, צַיִד caccia. Si eccettui שַׁיִת che fa affisso שֵׁיתוֹ spino suo.

Dei cambiamenti del שְׁוָא *e* חִירֶק.

Il שְׁוָא e חִירֶק in forma di פְּרִי, cambiano luogo, divenendo la י mobile, quindi avremo פִּרְיוֹ *il frutto suo*, e talora il שְׁוָא cambiasi in סֶגּוֹל, come פֶּרְיֵךְ. Così si à da שְׁבִי *cattività*, affisso שִׁבְיָהּ e שֶׁבְיֵךְ; ma avanti הֶן, הֶם non si cambiano, come פְּרִיהֶם, פְּרִיהֶן. Quelli che ànno שְׁוָא פַּתָּח, o שְׁוָא קָמֵץ e חִירֶק, ànno la stessa regola, come עֲדִי affisso עֶדְיוֹ *ornamento suo*. Tanto basti riguardo ai pronomi.

CAPITOLO XV.

Dei verbi in generale.

I verbi possono essere transitivi od intransitivi.

I verbi transitivi פּוֹעֵל יוֹצֵא *azione uscente* sono quelli nei quali l'azione passa dal soggetto al paziente, come כָּתַב *scrisse*. אָכַל *mangiò*.

I verbi intransitivi פּוֹעֵל עוֹמֵד *azione stante*, sono quelli nei quali l'azione rimane in chi la fa, come הָלַךְ *andò*, עָמַד *stette*. Per conoscere se un verbo sia dell' una o dell' altra classe si usa anteporvi la parola מָה, se vi conviene è transitivo, come מָה אָכַל *cosa mangiò*, e quindi è transitivo; ma se non vi conviene allora è intransitivo, come מָה עָמַד

cosa stette non conviene. Così pure מָה הָלַךְ *cosa andò*, ed in questi sta bene la parola מִי *chi*, come מִי עָמַד *chi stette*, ecc.

Il verbo si declina 1.° per genere, 2.° per numero, 3.° per persone, 4.° per conjugazioni, 5.° per tempi, 6.° per ordini.

I numeri sono due יָחִיד *singolare*. רַבִּים *plurale*.

I generi sono tre cioè זָכָר *maschile*, נְקֵבָה *femminile*, שָׁוֶה *comune*.

Le persone sono tre come nei pronomi.

I *tempi* זְמַן sono: 1.° עָבַר *passato*, 2.° הוֹוֶה *presente*, 3.° צִוּוּי *imperativo*, 4.° מָקוֹר *indefinito*, 5.° פָּעוּל *participio passivo*. 6.° עָתִיד *futuro*. Il presente si dice anche בֵּינוֹנִי facendo funzione di participio attivo.

Le conjugazioni בִּנְיָנִים sono sette: prima קַל, seconda נִפְעַל, terza פִּעֵל, quarta פֻּעַל, quinta הִפְעִיל, sesta הָפְעַל, settima הִתְפַּעֵל; e ciascuna di queste conjugazioni à i suddetti tempi eccettuato qualcuno come diremo in seguito

Il קַל è l' attivo leggiero, come פָּקַד *visitò*.

Il נִפְעַל è il passivo leggiero, come נִפְקַד *fu visitato* e si riconosce mediante la נ avanti le lettere della radice, che esiste, od è sottintesa per mezzo del דָגֵשׁ nella prima lettera della radice.

Il פִּעֵל è l' attivo forte, cioè un' operazione che vien fatta con maggiore forza, e si spiega in Italiano come l' attivo leggero, come פִּקֵּד *visitò*, e si riconosce mediante un דָגֵשׁ nella seconda lettera radicale.

Il פֻּעַל è il passivo del פִּעֵל come פֻּקַּד *fu visitato*, e

si distingue mediante il קִבּוּץ nella prima radicale, ed il דָּגֵשׁ nella seconda radicale.

L' הִפְעִיל è l' operare per mezzo d'altri, ed in Italiano si spiega col verbo fare e l' infinito del verbo, come הִפְקִיד *fece visitare*, e si riconosce questa conjugazione mediante una י esistente tra la seconda e la terza lettera della radice, e dove non v' è la י si distingue con una ה avanti la radice.

L' הָפְעַל è il passivo del הִפְעִיל, come הָפְקַד *fu fatto visitare*, e si distingue mediante il קָמֵץ esistente nella lettera servile precedente alla radice, ed un שְׁוָא nella prima lettera radicale.

L' הִתְפַּעֵל è quell' azione che viene fatta sopra quello cui è riferito il verbo, come הִתְפַּקֵּד *si visitò*, cioè la visita si fa sopra la terza persona, cui è riferita l' azione del verbo, הִתְפַּקַּדְתָּ *ti visitasti*, e si riferisce la visita alla seconda persona, e così הִתְפַּקַּדְתִּי *mi visitai*, che si riferisce l'azione alla prima persona che parla, e così nel plurale, e si distingue dalle altre per una ת avanti la radice, ed il דָּגֵשׁ nella seconda radicale. Si noti che spesso vi sono dei verbi nei quali una conjugazione à la spiegazione di un' altra, e vi sono dei verbi che manca una, o più delle dette conjugazioni, come si vedrà in seguito.

Prima di venire a trattare delle גְּזָרוֹת conviene notare, che i verbi come anche le altre parti del discorso ànno la loro radice; cioè la parola dalla quale à origine il verbo detta שֹׁרֶשׁ, e questa è composta per lo più di tre lettere, e raramente di quattro, che si dicono מְרֻבָּעוֹת, ed anche di cinque lettere. Queste tre lettere vengono confrontate colle

lettere della parola פעל la prima lettera della radice si dice פ׳ הפעל la 2.ª ע׳ הפעל, e la 3.ª ל׳ הפעל. Così nella radice פקד *visitò*; la prima lettera פ׳ si dirà פ׳ הפעל, la seconda cioè la ק si chiama ע׳ הפעל, la terza cioè la ד si denomina ל׳ הפעל. Ciò posto:

La גִּזְרָה *ordine* è la divisione dei verbi appoggiata sulla loro radice, e quest' è di quattro classi, cioè: Classe prima שְׁלֵמִים *perfetti*, seconda חֲסֵרִים *mancanti*, terza נָחִים *quiescenti*, quarta כְּפוּלִים *doppj*.

I perfetti sono quelli che tutte le tre lettere della radice esistono in tutta la conjugazione del verbo, come פָּקַד *visitò*.

I defficienti sono quelli che in alcuni casi una o due lettere della radice mancano, come nel verbo לָקַח *prese*; che trovasi יִקַּח *prenderà* mancante della ל.

Questa classe dividesi in due ordini cioè:

1. חֲסֵרֵי הַפ׳ *mancanti della* פ׳ הפעל; cioè della prima lettera della radice, e questo avviene quando la prima lettera è una ל o una נ, come נָגַשׁ *accostò*, che v' è תִּגַּשׁ mancante della נ, e così לָקַח *prese*.

2. חֲסֵרֵי הַקְּצָווֹת *mancanti degli estremi*, cioè mancanti della prima e terza lettera radicale. Questi è solo il verbo נָתַן che abbiano תֵּת *dare* mancante delle due נ.

La classe dei quiescenti è quella che contiene i verbi aventi una o più lettere di quelle di יהוא come אָמַר in cui l' א prima lettera radicale è quiescente.

Questa si divide in quattro divisioni cioè: 1.ª *quiescenti della prima lettera radicale*, נָחֵי פ׳ 2.ª *quiescenti della se-*

conda lettera radicale נָחֵי ע׳, 3.ª *quiescenti della terza lettera radicale* נָחֵי ל׳ 4.ª *quiescenti degli estremi* נָחֵי הַקְּצָווֹת·

I quiescenti della prima lettera radicale contengono i seguenti ordini:

1. נָחֵי פ״א, cioè: *quiescenti della prima lettera con* א, come אָמַר *disse.*

2. נָחֵי פ׳ י׳ *quiescenti della prima lettera con* י, come יָדַע *seppe.*

3. l' נָחֵי ע׳ formano un ordine solo cioè: *quiescenti della seconda,* che può essere o una ו, come מוּת *morire,* od una י, come בִּין *comprendere.*

I quiescenti della terza lettera radicale formano i seguenti ordini:

4. נָחֵי ל׳ א׳ *quiescenti della terza lettera con* א, come מָצָא *trovò.*

5. נָחֵי ל׳ ה׳ *quiescenti della terza lettere con* ה, come עָשָׂה *fece.*

I quiescenti degli estremi, cioè della prima e terza lettera radicale sono li seguenti.

6. נָחֵי הַקְּצָווֹת שֶׁהַפ׳א׳ וְהַל׳ ה׳ *quiescenti degli estremi che la prima lettera sia una* א, *e la terza una* ה, come אָבָה *volle.*

7. נָחֵי הַקְּצָווֹת שֶׁהַפ׳ י׳ וְהַל׳ א׳ *quiescenti degli estremi che la prima lettera sia una* י, *e la terza una* א, come יָצָא *uscì.*

8, נָחֵי הַקְּצוֹוֹת שֶׁרַפ׳ י וְהַל׳ ה׳ *quiescenti degli estremi che la prima sia* י, *e la terza* ה, come יָרָה *gettò.*

Oltre le suddette divisioni dei quiescenti, esiste il seguente ordine, cioè:

9. נָחֵי ע׳ ול׳ א׳ *quiescenti della seconda* e *della terza con* א, come בּוֹא *venire.*

Dai deficenti, e quiescenti si ànno due ordini composti, cioè;

1. חֲסֵרֵי הַפ׳ וְנָחֵי ל׳א׳ *mancanti della prima,* e *quiescenti della terza con* א, come נָשָׂא *portò.*

2. חֲסֵרֵי הַפ׳ וְנָחֵי ל׳ה׳ *mancanti della prima* e *quiescenti della terza con* ה, come נָטָה *chinò.*

La classe dei geminati è quella che à le due lettere ultime eguali, come סָבַב *circondò,* e da alcuni si annovera fra i verbi deficenti.

La radice dei verbi si prende dal passato terza persona singolare maschile del קַל per esser in essa voce tutte le tre lettere radicali in tutt' i verbi, eccettuato l'ordine dei quiescenti in seconda che si prende la radice dall' infinito del קַל, non ritrovandosi nel passato terza persona sing. masch. che due lettere radicali.

CAPITOLO XVI.

Della conjugazione del verbo הָיָה *fu.*

Sebbene il verbo הָיָה *fu*, non serve di ajuto agli altri verbi sì spesso come nella lingua Italiana; tuttavia in qualche tempo servendo da verbo ausiliare, come si vedrà in seguito, se lo conjuga avanti tutti gli altri verbi.

Si noti che i numeri 1, 2, 3, indicano 1.ª 2.ª 3.ª persona, e che sempre s' incomincia nel passato, dalla terza persona essendo questa la radice del verbo.

Della conjugazione קַל

Passato

	Masc.	*Sing.*	*Femm.*
3	הָיָה		הָיְתָה *fu*
2	הָיִיתָ		הָיִית *fosti*
1	הָיִיתִי		הָיִיתִי *fui*

Plurare.

	Masc.	*Femm.*
3	הָיוּ	הָיוּ *furono*
2	הֱיִיתֶם	הֱיִיתֶן *foste*
1	הָיִינוּ	הָיִינוּ *fummo*

Presente o Participio

Masc.	*Sing.*	*Femm.*
הוֹוֶה		הוֹיָה o הוֹוָה

sono, sei, è

Plurale

Masc.	*Femm.*
הוֹוִים	הוֹוֹת

siamo, siete, sono

Imperativo

Masc.	*Sing.*	*Femm.*
הֱיֵה		הֲיִי *sii tu*

Plurale

Masc.	*Femm.*
הֱיוּ	הֱיֶינָה *siate voi*

Futuro

	Masch.	*Sing.*	*Femm.*
1	אֶהְיֶה	אֶהְיֶה	*sarò*
2	תִּהְיֶה	תִּהְיִי	*sarai*
3	יִהְיֶה	תִּהְיֶה	*sarà*

Plurale.

1	נִהְיֶה	נִהְיֶה	*saremo*
2	תִּהְיוּ	תִּהְיֶינָה	*sarete*
3	יִהְיוּ	תִּהְיֶינָה	*saranno*

Infinito

הֱיוֹת o הָיוֹ *essere.* Colle lettere di ב׳ כ׳ ל׳ ם si à בִּהְיוֹת, *essendo, o nell' essere.*

כִּהְיוֹת *come l'essere*

לִהְיוֹת, *ad essere, o dovendo essere.*

מִהְיוֹת *da essere, o da dover essere.*

Della conjugazione נִפְעַל.

Passato

	Masc.	*Sing.*	*Femm.*
3	נִהְיָה	נִהְיְתָה	*fu*
2	נִהְיֵיתָ	נִהְיֵית	*fosti*
1	נִהְיֵיתִי	נִהְיֵיתִי	*fui*

Plurale

3	נִהְיוּ	נִהְיוּ	*furono*
2	נִהְיֵיתֶם	נִהְיֵיתֶן	*foste*
1	נִהְיֵינוּ	נִהְיֵינוּ	*fummo*

Presente

Masc. Sing. Femm.

נִהְיֵתָה נִהְיָה

sono, sei, è,

Plurale

נִהְיוֹת נִהְיִים

siamo, siete, sono

Annotaz. Questo verbo à egual senso il קַל ed il נִפְעַל. Tutti gli altri בִּנְיָנִים, ed il rimente dei tempi del נִפְעַל mancano.

Annotazioni intorno al verbo הָיָה.

Annotaz. al passato. Tutte le prime persone di qualunque verbo e di qualunque tempo, e conjugazione ànno voce comune nel maschile e nel femminile, come pure le terze persone plurali di tutti i passati. Il preterito più che perfetto se lo fa coll'aggiungere al passato la parola כְּבָר, come כְּבָר הָיָה *già era stato* ecc. Si può ancora indicare il passato imperfetto, col passato, e coi pronomi אֲנִי, אַתָּה ecc., come אֲנִי הָיִיתִי *io era*, אַתָּה הָיִיתָ *tu eri*, הוּא הָיָה *quello era* ecc.

Il tempo passato si converte in futuro col farvi precedere una וְ che non perde il suo ufficio di e copulativa, come וְהָיָה *e sarà*, וְהָיִיתָ *e sarai* ecc. Se poi la ה è puntata di שְׁוָא o di שְׁוָא composto, come הֱיִיתֶם; allora la ו puntasi di חִירֶק e la ה si punta di שְׁוָא, come וִהְיִיתֶם *e sarete.* Lo stesso avviene in tutti i verbi; ma per altro la parola se era breve diviene lunga, come פָּקַדְתָּ *visitasti* è breve, e וּפָקַדְתָּ *e visiterai* è lunga. Nel verbo הָיָה essendo lunga rimane così, e similmente se a questa parola succeda una parola monosillaba, o di due sillabe brevi resta breve sebbene si converta in futuro, come וְזָבַחְתָּ פֶּסַח *e sacrificherai il sacrificio pasquale,* in cui פֶּסַח è parola di due sillabe, e וְזָבַחְתָּ è breve, e tuttavia si è convertita in futuro. Parimenti se il verbo sarà con un accento di pausa come וְשָׂבָעְתָּ in cui vi è l' אַתְנַח, che significa *e ti sazierai*; si convertirà in futuro sebbene breve.

Annotaz. al presente. Del presente in questo verbo poco si usa, e si fa uso piuttosto dei pronomi della terza persona coi pronomi הִיא, אַתָּה, אֲנִי, come אֲנִי הוּא *io sono*, אַתָּה הוּא *tu sei*, הוּא הוּא *quegli è*; nel plurale אֲנִי הֵם *noi siamo*, אַתֶּם הֵם *voi siete*, הֵם הֵם *quelli sono*. Femminile אֲנִי הִיא *io sono*, אַתְּ הִיא *tu sei*, הִיא הִיא *quella è*. Plurale אֲנִי הֵן *noi siamo*, אַתֵּן הֵן *voi siete*, הֵן הֵנָּה *quelle sono*.

Annotaz. al futuro. In questo come in tutti i verbi, si à il futuro precedendo alla radice le lettere servili di אֵיתָן, come si vede in אֶהְיֶה תִּהְיֶה יִהְיֶה נִהְיֶה ecc.

In tutte le conjugazioni, ed in tutti i verbi, la seconda persona mascolina e la terza femminile singolare ànno la voce comune.

Anche avanti questo tempo ponendo una ו si converte in passato, e si dice ו׳ הַהִיפּוּךְ. Questa ו deve essere puntata di פַּתַח col דָּגֵשׁ dopo, come וַתִּהְיֶה e *fosti*. וַנִּהְיֶה e *fummo* ecc., e se la lettera susseguente è gutturale la si punta di קָמֵץ, come וָאֶהְיֶה. Talora si trovano invece di וָאֶהְיֶה וַתִּהְיֶה וַיִּהְיֶה וַתִּהְיֶה le parole וַתְּהִי וַיְהִי וַנְּהִי, וָאֱהִי.

Annotazioni all' imperativo. L' imperativo tanto in questo, come in ogni verbo, non à che la seconda persona servendosi del futuro per la terza persona levatagli l' ultima ה; e quindi si dirà יְהִי *sia quello*, e תְּהִי *sia quella* ecc. Gli altri tempi si conjugano così: פֶּן אֶהְיֶה *acciocchè io non sia*, פֶּן תִּהְיֶה *acciocchè tu non sia*, ecc. לוּ אֶהְיֶה *Dio voglia che io sia*, לוּ תִּהְיֶה *Dio voglia che tu sia*, ecc.

Prima di passare alla conjugazione dei verbi perfetti, onde far conoscer la bellezza di questa lingua si osservi, che le conjugazioni dei verbi riguardo alle persone à molta correlazione coi pronomi הוּא , אַתָּה , אֲנִי ecc. cui dovrebbe unirsi. Ad esempio nel passato, פָּקַדְתִּי termina colla י come אֲנִי, פָּקַדְתָּ termina con תָ come אַתָּ senza l' ultima ה quiescente. Nel plurale: פָּקַדְנוּ termina in נוּ come אֲנוּ. פְּקַדְתֶּם finisce come אַתֶּם ecc. Nel femminile: פָּקַדְתְּ termina in תְ come אַתְּ, e פְּקַדְתֶּן come אַתֶּן ecc., e così nel futuro: la prima persona comincia con א come אֲנִי, la seconda con ת come la seconda lettera di אַתָּה, e il plurale incomincia con נ come נַחְנוּ, e nel femminile termina in נָה in תִּפְקוֹדְנָה come אַתֵּנָה ed הֵנָּה, e lo stesso si osserva nell' imperativo.

CAPITOLO XVI.

Conjugaz. del verbo perfetto פָּקַד (*).

Della Conjugaz. קַל

עָבַר *Passato*	הוֹוֶה *presente*
Masc. Sing. Femm.	*Masc. Sing. Femm.*
3 פָּקַד פָּקְדָה *visitò*	פּוֹקֵד פּוֹקְדָה o פּוֹקֶדֶת
2 פָּקַדְתָּ פָּקַדְתְּ *visitasti*	*visit-o-i-a* o *visitante*
1 פָּקַדְתִּי פָּקַדְתִּי *visitai*	

(*) Non avendo abbastanza פ e ק col דָגֵשׁ da porsi ove si deve in tutta la conjugazione di questo verbo; si pone

Masc. Plur. Femm.

3 פָּקְדוּ פָּקְדוּ *visitarono*
2 פְּקַדְתֶּן פְּקַדְתֶּם *visitaste*
1 פָּקַדְנוּ פָּקַדְנוּ *visitammo*

עָתִיד *Futuro*

Masc. Sing. Femm.

1 אֶפְקוֹד אֶפְקוֹד *visiterò*
2 תִּפְקְדִי תִּפְקוֹד *visiterai*
3 תִּפְקוֹד יִפְקוֹד *visiterà*

Plurale

1 נִפְקוֹד נִפְקוֹד *visiteremo*
2 תִּפְקוֹדְנָה תִּפְקְדוּ *visiterete*
3 תִּפְקוֹדְנָה יִפְקְדוּ *visiteranno*

Masc. Plur. Femm.

פּוֹקְרוֹת פּוֹקְדִים *visitiamo-ate-ano o visitanti*

פָּעוּל *Participio passivo*

Masc. Sing. Femm.

פְּקוּדָה פָּקוּד *visitat-o-a*

Plurale

פְּקוּדוֹת פְּקוּדִים *visitat-i-e*

צִוּוּי *Imperativo*

Masc. Sing. Femm.

פִּקְדִי פְּקוֹד *visiti tu*

Plurale

פְּקֹדְנָה פִּקְדוּ *visitate voi*

מָקוֹר *Infinito*

פָּקוֹד *visitare con* בכלם

בִּפְקוֹד *nel visitare, o visitando*

כִּפְקוֹד *come il visitare*

לִפְקוֹד *al visitare* מִפְּקוֹד *dal visitare*

il דָגֵשׁ soltanto nella prima persona maschile, singolare di ciascun tempo, intendendosi allora, che deve porsi in tutto quel tempo. Ove poi si debba porlo in qualche voce soltanto di qualche tempo, allora verà posto in quelle voci nelle quali deve esservi.

Della conjugazione נִפְעַל.

עָבַר *Passato*

Masc. Sing. Femm.

3 נִפְקְדָה נִפְקַד *fu*
2 נִפְקַדְתְּ נִפְקַדְתָּ *fosti*
1 נִפְקַדְתִּי נִפְקַדְתִּי *fui*
vi-si-ta-to-a

Plurale

3 נִפְקְדוּ נִפְקְדוּ *fummo*
2 נִפְקַדְתֶּן נִפְקַדְתֶּם *foste*
1 נִפְקַדְנוּ נִפְקַדְנוּ *furono*
vi-si-ta-ti-e

עָתִיד *Futuro*

Masc. Sing. Femm.

1 אֶפָּקֵד אֶפָּקֵד *sarò*
2 תִּפָּקְדִי תִּפָּקֵד *sarai*
3 תִּפָּקֵד יִפָּקֵד *sarà*
vi-si-ta-to-a

Plurale

1 נִפָּקֵד נִפָּקֵד *saremo*
2 תִּפָּקַדְנָה תִּפָּקְדוּ *sarete*
3 תִּפָּקַדְנָה יִפָּקְדוּ *saran.*
vi-si-ta-ti-e

הֹוֶה *Presente*

Masc. Sing. Femm.

נִפְקֶדֶת o ,נִפְקָדָה נִפְקָד
sono, sei, è visitat-o-a

Plurale

נִפְקָדוֹת נִפְקָדִים *siamo, siete, sono visitat-i-e*

צִוּוּי *Imperativo*

Masc. Sing. Femm.

הִפָּקְדִי הִפָּקֵד *sii visitat-o-a*

Plurale

הִפָּקַדְנָה הִפָּקְדוּ *siate visitat-i-e*

Infinito

הִפָּקֵד o ,הִפָּקֵד *esser visitat-o-a-i-e*
בְּהִפָּקֵד *nell'essere visitat-o-a-e-i o essendo visitat-o-a-i-e*
כְּהִפָּקֵד *come l'esser visitat-o-a-i-e*
לְהִפָּקֵד *ad esser visitat-o-a-i-e*
מֵהִפָּקֵד *dall'essere visitat-o-a-i-e*

Conjugazione פִּעֵל

עָבָר *Passato*

Masc. Sing. Femm.

פִּקֵּד פִּקְּדָה *visitò*
פִּקַּדְתָּ פִּקַּדְתְּ *visitasti*
פִּקַּדְתִּי פִּקַּדְתִּי *visitai*

Plurale

פִּקְּדוּ פִּקְּדוּ *visitarono*
פִּקַּדְתֶּם פִּקַּדְתֶּן *visitasti*
פִּקַּדְנוּ פִּקַּדְנוּ *visitammo*

עָתִיד *Futuro*

Masc. Sing. Femm.

אֲפַקֵּד אֲפַקֵּד *visiterò*
תְּפַקֵּד תְּפַקְּדִי *visiterai*
יְפַקֵּד תְּפַקֵּד *visiterà*

Plurale

נְפַקֵּד נְפַקֵּד *visiteremo*
תְּפַקְּדוּ תְּפַקֵּדְנָה *visiterete*
יְפַקְּדוּ o תְּפַקֵּדְנָה *visiteranno*

הֹוֶה *Presente*

Masc. Sing. Femm.

מְפַקֵּד מְפַקְּדָה o מְפַקֶּדֶת
visito, visiti, visita

Plurale

מְפַקְּדִים מְפַקְּדוֹת
visitiamo, visitate, visitano

פָּעוּל *Participio passivo*

Masc. Sing. Femm.

מְפֻקָּד מְפֻקָּדָה o מְפֻקֶּדֶת
visitato-a

Plurale

מְפֻקָּדִים מְפֻקָּדוֹת *visitati-e*

צִוּוּי *Imperativo*

Masc. Sing. Femm.

פַּקֵּד פַּקְּדִי *visiti tu*

Plurale

פַּקְּדוּ פַּקֵּדְנָה o פַּקֵּדְנָה
visitate voi

מָקוֹר *Infinito*

פַּקֵּד *visitare*
בְּפַקֵּד *visitando ecc.*

Della conjugazione פֻּעַל

עָבַר Passato

Masc.	Sing.	Femm.	
פֻּקַּד	פֻּקְּדָה	fu	vi-
פֻּקַּדְתָּ	פֻּקַּדְתְּ	fosti	si-
פֻּקַּדְתִּי	פֻּקַּדְתִּי	fui	ta-to-a

Plurale

פֻּקְּדוּ	פֻּקְּדוּ	furono	vi-
פֻּקַּדְתֶּם	פֻּקַּדְתֶּן	foste	si-ta-
פֻּקַּדְנוּ	פֻּקַּדְנוּ	fummo	ti-e

עָתִיד Futuro

Masc.	Sing.	Femm.	
אֲפֻקַּד	אֲפֻקַּד	sarò	vi-
תְּפֻקַּד	תְּפֻקְּדִי	sarai	si-ta-
יְפֻקַּד	תְּפֻקַּד	sarà	to-a

Plurale

נְפֻקַּד	נְפֻקַּד	saremo	vi-
תְּפֻקְּדוּ	תְּפֻקַּדְנָה	sarete	si-ta-
יְפֻקְּדוּ	תְּפֻקַּדְנָה	saranno	ti-e

הוֹוֶה Presente

Masc.	Sing.	Femm.	
פֻּקָּד	פֻּקָּדָה	sono, sei, è	
	o פֻּקֶּדֶת	visitato-a	

Plurale

פֻּקָּדִים פֻּקָּדוֹת siamo siete sono visitati-e

מָקוֹר Infinito

פֻּקֹּד essere visitato-a-i-e

בְּפֻקֹּד essendo visitato-a-i-e

ecc.

Annotazione

L'imperativo manca sempre in questa conjugazione, dovrà servire in sua vece l'imperativo del נִפְעַל.

Della conjugazione הִפְעִיל

עָבָר *Passato*

Masc. Sing. Femm.

הִפְקִיד הִפְקִידָה *fece* } *visitare*
הִפְקַדְתָּ הִפְקַדְתְּ *facesti*
הִפְקַדְתִּי הִפְקַדְתִּי *feci*

Plurale

הִפְקִידוּ הִפְקִידוּ *fecero* } *visitare*
הִפְקַדְתֶּם הִפְקַדְתֶּן *faceste*
הִפְקַדְנוּ הִפְקַדְנוּ *facemmo*

עָתִיד *Futuro*

Masc. Sing. Femm.

אַפְקִיד אַפְקִיד *farò* } *visitare*
תַּפְקִיד תַּפְקִידִי *farai*
יַפְקִיד תַּפְקִיד *farà*

Plurale

נַפְקִיד נַפְקִיד *faremo* } *visitare*
תַּפְקִידוּ תַּפְקֵדְנָה *farete*
יַפְקִידוּ תַּפְקֵדְנָה *faranno*

הוֹוֶה *Presente*

Masc. Sing. Femm.

מַפְקִיד מַפְקִידָה ◦ מַפְקֶדֶת
fa, fai, fa visitare

Plurale

מַפְקִדִים מַפְקִידוֹת
facciamo, fatte, fanno visitare

Participio passivo

Masc. Sing. Femm.

מֻפְקָד מֻפְקָדָה ◦ מֻפְקֶדֶת
fatto, fatta visitare

Plurale

מֻפְקָדִים מֻפְקָדוֹת
fatti fatte visitare

צִוּוּי *Imperativo*

הַפְקֵד, ◦ הַפְקֵד הַפְקִידִי
fa tu visitare
הַפְקִידוּ הַפְקֵדְנָה
fate voi visitare

מָקוֹר *Infinito*

הַפְקִיד, ◦ הַפְקֵד *fare visitare*
בְּהַפְקֵד *facendo visitare ecc.*

Conjugazione dell' הָפְעַל.

עָבַר *Passato*

Masc. Sing. Femm.

הָפְקְדָה הָפְקַד *fu* } *fat-to-a visi-tare*
הָפְקַדְתָּ הָפְקַדְתְּ *fosti*
הָפְקַדְתִּי הָפְקַדְתִּי *fui*

Plurale

הָפְקְדוּ הָפְקְדוּ *furono* } *fat-ti-e visi-tare*
הָפְקַדְתֶּן הָפְקַדְתֶּם *foste*
הָפְקַדְנוּ הָפְקַדְנוּ *fummo*

עָתִיד *Futuro*

Masc. Sing. Femm.

אָפְקַד אָפְקַד *sarò* } *fat-to-a visi-tare*
תָּפְקְדִי תָּפְקַד *sarai*
תָּפְקַד יָפְקַד *sarà*

Plurale

נָפְקַד נָפְקַד *saremo* } *fat-ti-e visi-tare*
תָּפְקַדְנָה תָּפְקְדוּ *sarete*
תָּפְקַדְנָה יָפְקְדוּ *saranno*

הֹוֶה *Presente*

Masc. Sing. Femm.

מָפְקֶדֶת o מָפְקָדָה מָפְקָד

sono, sei, è fatto-a visitare

Plurale

מָפְקָדוֹת מָפְקָדִים

siamo, siete, sono fatti-e visitare

מָקוֹר *Infinito*

הָפְקֵד *esser fatto-a visitare*

בְּהָפְקֵד *essendo fatto-a visitare ecc.*

L' imperativo in questa conjugazione manca.

Della conjugazione הִתְפַּעֵל

הוֹוֶה *Presente*

Masc. Sing. Femm.

° מִתְפַּקְּדָה מִתְפַּקֵּד
מִתְפַּקֶּדֶת *mi visito,*
ti visiti, si visita

Plurale

מִתְפַּקְּדוֹת מִתְפַּקְּדִים
ci visitiamo, vi visitate,
si visitano

צִוּוּי *Imperativo*

Masc. Sing. Femm.

הִתְפַּקְּדִי הִתְפַּקֵּד *visitati tu*

Plurale

הִתְפַּקֵּדְנָה הִתְפַּקְּדוּ
visitatevi voi

מָקוֹר *Infinito*

הִתְפַּקֵּד ° הִתְפַּקֵּד
visitar-ci-ti-si-ci-vi-si

בְּהִתְפַּקֵּד *visitando-mi-ti-si*
ci-vi-si.

בְּהִתְפַּקֵּד ecc.

עָבַר *Passato*

Masc. Sing. Femm.

הִתְפַּקְּדָה הִתְפַּקֵּד *si visitò*
הִתְפַּקַּדְתְּ הִתְפַּקַּדְתָּ *ti vi-*
sitasti
הִתְפַּקַּדְתִּי הִתְפַּקַּדְתִּי *mi*
visitai

Plurale

הִתְפַּקְּדוּ הִתְפַּקְּדוּ *si visi-*
tarono
הִתְפַּקַּדְתֶּן הִתְפַּקַּדְתֶּם *vi*
visitasti
הִתְפַּקַּדְנוּ הִתְפַּקַּדְנוּ *ci*
visitammo

עָתִיד *Futuro*

Masc. Sing. Femm.

אֶתְפַּקֵּד אֶתְפַּקֵּד *mi visiterò*
תִּתְפַּקְּדִי תִּתְפַּקֵּד *ti visiterai*
תִּתְפַּקֵּד יִתְפַּקֵּד *si visiterà*

Plurale

נִתְפַּקֵּד נִתְפַּקֵּד *ci visiteremo*
תִּתְפַּקֵּדְנָה תִּתְפַּקְּדוּ *vi vi-*
siterete
תִּתְפַּקֵּדְנָה יִתְפַּקְּדוּ *si visi-*
teranno

CAPITOLO XVII.

Annotazioni ai verbi perfetti.

Annotaz. al בִּנְיָן קַל

Al passato פָּקַד. Non sempre i verbi di questa classe ànno il פַּתַח nella seconda radicale; ma talora ànno il צֵירֵי, come חָפֵץ che si conjuga חָפֵצְתָּ, חָפֵצְתִּי ecc. lo stesso di פָּקַד. Si eccettui שָׁפָט *giudicò*, ch' è puntato di קָמֵץ.

Sonovi alcuni verbi, che terminano in kolem, come קָטֹן *fu piccolo*; ma di questi tratteremo in seguito.

פָּקַדְתָּ. Questa voce talora à una ה oziosa, come בָּגַדְתָּה *tradisti*, e se la radice à una ת per terza radicale, per non esservi la concorrenza di due ת, una di queste si elide, ponendo il דָּגֵשׁ nella ת, come nel verbo כָּרַת, che in luogo di כָּרַתְתָּ si scrive כָּרַתָּ *pattuisti*, ed anche nella prima persona, in luogo di כָּרַתְתִּי abbiamo כָּרַתִּי

פָּקְדָה Se abbiamo una ע o una ח nella seconda radicale; il שְׁוָא si converte in שְׁוָא פַּתַח come nella radice בָּעַר e בָּחַר, avremo בָּעֲרָה *arse*, בָּחֲרָה *elesse*. Talora si à una ת in luogo d' una ה, come אָזְלַת in luogo di אָזְלָה *partì*, a guisa del Caldaico.

פָּקַדְתְּ Se l'ultima radicale è ח o ע; il primo scevà si converte in פַּתַח, come שָׁמַעַתְּ *sentisti*.

פָּקְדוּ Talora abbiamo uno ן di più per bellezza, come

יֵדְעוּן *seppero.* Abbiamo anche la terminazione con ה o א, come הֶהָלְכוּא *che andarono,* e così שָׁפְכָה *versarono.*

פְּקַדְתֶּם Se incomincia la radice con ח o ע si puntano di שְׁוָא פָּתַח, come חֲפַצְתֶּם *desideraste,* עֲמַדְתֶּם *staste.*

Annotaz. al presente: פּוֹקֵד. Se sarà la seconda radicale con צֵירֵי come חָפֵץ, nel presente farà חָפֵץ. Se la terza radicale sarà ח o ע; queste lettere saranno puntate di פַּתַח; come שׁוֹמֵעַ *sente,* צוֹמֵחַ *fiorisce,* ed in questo caso avremo שׁוֹמַעַת e צוֹמַחַת, in luogo di שׁוֹמֶעֶת e צוֹמֶחֶת.

פּוֹקְדִים se la seconda radicale è ח o ע, si à שְׁוָא פָּתַח in luogo di שְׁוָא, come in בָּעַר *arse,* si à בּוֹעֲרִים in luogo di בּוֹעְרִים.

פּוֹקְדָה Talora in luogo del שְׁוָא nella seconda radicale avvi il צֵירֵי, come בֹּגֵדָה *tradisce.* Talora si à questa voce con י oziosa, come שֹׁכַנְתִּי *alberga,* e così pure talora se l' à anche in פּוֹקֵד, avendosi יֹשְׁבִי *residente.*

Annotaz. al פָּקוּד : פָּעוּל. Si trova col קִבּוּץ, come לָבֻשׁ *vestito,* e col חוֹלֶם, come נָקוֹד *puntato.*

פְּקוּדָה. Si trova con ת, come חֲגֹרַת־שָׂק *cinta di sacco* a guisa dei costrutti. Ve ne sono colla י, come גְּנֻבְתִי *furto di,* מְלֵאֲתִי *piena di.*

Annotaz. al futuro: אֶפְקוֹד. Si trova col פַּתַח in luogo del חוֹלֶם per tre ragioni: prima per avere ח o ע seconda radicale, come אֶבְחַר *elegerò,* seconda per aver ח o ע terza radicale, come אֶשְׁמַע *sentirò,* terza per essere verbo intransitivo, come אֶשְׁכַּב *giacerò.* Se la prima radicale è gutturale,

il שְׁוָא si converte in שְׁוָא composto, e la lettera servile precedente à la vocale che accompagna il שְׁוָא, come אֶעֱמוֹר תַּעֲמוֹר, יַעֲמוֹר *starò, starai* ecc. Si eccettui תַּחְמוֹר *desidererai.* Talora si à una ה aggiunta, come אֶפְקְדָה, ed אֶשְׁמְעָה ecc. Si trova anche תִּדְבָּקִין *unirai* colla ן superflua, נִפְקוֹד. Colla ה superflua si à נִפְקְדָה.

תִּפְקְדוּ ed יִפְקְדוּ. Si trova colla נ superflua, come תִּפְקְדוּן, יִפְקְדוּן.

תִּפְקֹדְנָה Si trova colla forma mista di maschile, e femminile, come יַעֲמֹדְנָה *staranno.*

Annotaz. all' imperativo פְּקוֹד. Per una delle tre cause dette nel futuro, si converte il חוֹלֶם in פַּתַח, come שְׁכַב *giaci*, שְׁמַע *senti*, e si osservi che levate dal futuro le lettere servili antecedenti si à l' imperativo, così da תִּפְקוֹד si levi la ת, e si à פְּקוֹד, da תִּפְקְדִי tolta la ת, si à פִּקְדִי ecc. Havvi talora la ה superflua, come שָׁמְרָה *costudisci* in luogo di שְׁמוֹר, nella quale il קָמֵץ è in luogo del שְׁוָא ed il שְׁוָא in luogo del חוֹלֶם. Se il verbo à la seconda lettera col פַּתַח; con questa ה aggiunta, questo si converte in שְׁוָא, ed il שְׁוָא in חִירֶק, come שְׁכַב colla ה si trasforma in שִׁכְבָה *giaci*, e così avremo נִצְּרָה *conserva*; e se la prima radicale è gutturale, si à il סֶגוֹל in luogo del חִירֶק come אֶסְפָה *raduna.*

פִּקְדוּ. Si trova col קָמֵץ חָטוּף, come חָרְבוּ *guastate*, מָשְׁכוּ *tirate*, ecc.

פִּקְדִי Si trova anche questa voce col קָמֵץ חָטוּף. co-

me מָלְכֵי *regni*, ecc. Se la prima radicale è gutturale questa è puntata di כָּגוֹל, come חֲשֹׂבִי *scopri*, ed אֱחֱזִי *prendi* irregolarmente. Anomalo pure è קָסְמִי *indovina*.

פְּקֹדְנָה si trova col פַּתַח; come שְׁמַעְנָה per una delle dette tre cause, e talora manca la ה, come שְׁמַעַן.

Annotaz. all' infinito פְּקוֹד Si à anche פְּקַד per uno delle dette tre cause, come pure colla ה superflua, come לְרִבְעָה *per accompagnarsi*, לְמָשְׁחָה *per ungere*. Si trova spesso dopo l' infinito la replica dello stesso verbo futuro, come אָמֹר יאֹמַר *dicendo dirà*. Se la seconda lettera radicale è gutturale si converte il שְׁוָא in שְׁוָא composto, come לְרַחֲקָה *per allontanare*. Se la prima radicale è gutturale; il sceva si converte in פַּתַח, come לְאַשְׁמָה *per esser colpevole*, e לְאַהֲבָה *per amare*. Qualche volta precede all'infinito una מ, come מִשְּׁלוֹחַ *il mandare*, che non è della מ di בכלם; ma questi può essere nome.

I participj di un verbo qualunque unito al verbo ausigliare הָיָה formano il preterito imperfetto nella seguente maniera:

Masc. *Sing.* *Femm.*

הָיִיתִי פוֹקֶדֶת : הָיִיתִי פוֹקֵד *io visitava*
הָיִית פּוֹקֶדֶת : הָיִיתָ פּוֹקֵד *tu visitavi*
הָיְתָה פוֹקֶדֶת : הָיָה פּוֹקֵד *quello-a visitava*

Masc. *Plur.* *Femm.*

הָיִינוּ פּוֹקְרוֹת: הָיִינוּ פּוֹקְדִים *Noi visitavamo*
הֱיִיתֶן פּוֹקְרוֹת: הֱיִיתֶם כּוֹקְדִים *voi visitavate*
הָיוּ פּוֹקְדוֹת : הָיוּ פּוֹקְדִים *quelli-e visitavano*

Col participio passivo פָּקוּד ed il verbo הָיָה avremo il preterito imperfetto passivo, come הָיִיתִי פָּקוּד *era visitato*, הָיִיתָ פָּקוּד *eri visitato* ecc.

Col futuro del verbo הָיָה ed il participio attivo di qualunque verbo si à il modo desiderativo, come לוּ אֶהְיֶה פּוֹקֵד *Dio volesse che io visitassi*, לוּ תִהְיֶה פּוֹקֵד *Dio volesse che tu visitassi* ecc., e così colla parola לוּ avanti il futuro si à il soggiuntivo, come לוּ אֶפְקוֹד *Dio voglia che io visiti*, לוּ תִפְקוֹד *Dio voglia che tu visiti* ecc.

Nel passivo נִפְעַל facendo la stessa operazione; avremo i detti modi e tempi del passivo.

Annotazioni al נִפְעַל.

Al passato נִפְקַד. Se la prima lettera radicale è ח o ע la lettera נ si punta col סֶגוֹל, come נֶעְלַם *fu occulto*, e נֶחְמַד *fu desiderato*. Tre verbi irregolari si puntano di חוֹלָם in luogo di פַּתָח, e sono נֶהְפַּךְ *fu rivoltato*, וְנַחְתּוֹם e *sarà sottoscritto*, וְנַעְתּוֹר *e si orerà*. Il verbo נִכְפַּר *sarà perdonato*, irregolarmente è puntato di צֵירֵי.

נִפְקַדְתְּ. Se la terza radicale è ת, una di queste si elide,

e vi si pone il דָּגֵשׁ, come נִבְעַתִּי *fui costernato*, in luogo di נִבְעַתְתִּי, ed anche נִצְמַתִּי *fui tagliato*.

נִפְקְדוּ. Qui sono anomali נְגֹאֲלוּ *furono imbrattati*, e נִוַּסְּרוּ *furono castigati*.

נִפְקַדְנוּ. Se la terza radicale termina in נ, una di queste si elide, come נִשְׁעַנּוּ *furono appoggiati*, in luogo di נִשְׁעַנְנוּ.

Al participio presente נִפְקָד. Si distingue dal passato per esser quello puntato di פַּתָּח. Si ritrova colla ו aggiunta, come נֶאְדָּרוֹ *è terribile*.

נִפְקָדָה. Si trova colla ת, come נֶאֱכֶלֶת *è mangiata*, נִכְחֶדֶת *è annichilata*.

Al futuro אֶפָּקֵד. La פ à il דָּגֵשׁ in ricompensa della נ mancante, mentre dovrebbe dire אֶנְפָּקֵד a cagione del נִפְעַל. Se la prima radicale è gutturale si ricompensa il דָּגֵשׁ col צֵירֵי nella א, come אֵרָצֵחַ *sarò ucciso*. Spesso si trova la אִ, come אִשָּׁבֵעַ *giurerò*, אִדָּרֵשׁ *sarò ricercato*. Colla ה superflua si ànno אִמָּלְטָה *mi salverò*, אִכָּבְדָה *sarò onorato* ecc.

תִּפָּקֵד. Si trova col פַּתָּח, in luogo del צֵירֵי, come תִּשָּׁבַר *sarai rotto*, תֵּעָזַב *sarai abbandonato*.

יִפָּקֵד. Col פַּתָּח in luogo del צֵירֵי si à in וַיֵּאָנַשׁ *e si ammalò*, וַיִּנָּפַשׁ *e riposò*, וַיִּגָּמַל *e fu slattato*, וַיֵּאָמַר *e fu detto*.

תִּפָּקֵד Si trova col פַּתָּח, come תֵּעָזֵב *sarà abbandonata*, תֵּעָצַר *sarà trattenuta*.

יִפָּקְדוּ. Colla נ in fine si à יִכָּרֵתוּן *saranno distrutti*; יֵחָצְבוּן *saranno tagliati.*

תִּפָּקַדְנָה. Si trova col פַּתַח in luogo del צֵירֵי, come תִּזָּכַרְנָה *saranno ricordate*, תֵּאָכַלְנָה *saranno mangiate*, תִּפָּתַחְנָה *saranno aperte*, תֵּהָרַגְנָה *saranno uccise*, תֵּרָמַסְנָה *saranno calpestate*, תִּשָּׁכַבְנָה *saranno giaciute*, תִּשָּׁבַרְנָה *saranno rotte*, תִּשָּׁאַרְנָה *saranno rimaste*, תִּשָּׂרַפְנָה *saranno abbrucciate*, תִּבָּהַלְנָה *saranno turbate* ecc. Se termina la radice co'la נ; una di queste נ si elide, e si ricompensa col דָּגֵשׁ, come תֵּאָמַנָּה *saranno nutrite*, e תִּשָּׁכַנָּה *saranno albergate*, e תֵּעָגַנָּה *saranno legate.*

Annotaz. all' imperativo הִפָּקֵד. Si à il דָּגֵשׁ in ricompenza della נ. Colla prima gutturale àvvi la הֵ, come הֵאָסֵף *raduna.*

Annotaz. all'infinito הִפָּקֵד. Se la prima radicale è gutturale si avrà la הֵ, come הֵאָסֵף *esser radunato.* Raramente si ritrova la seconda radicale col חוֹלֶם, come הֵאָכֹל. Si ritrovano i seguenti verbi colla נ, נִלְחֹם *combattendo*, נִשְׁאֹל *dimandando*, נִשְׁלֹחַ *mandando.* Anomale è הֵאָדְרוֹשׁ invece di הִדָּרֵשׁ *forse ricercando.*

Annotazioni al פִּעֵל.

La conjugazione פִּעֵל che come si disse à per segno caratteristico il דָּגֵשׁ nella seconda radicale; a cagione di ciò si dice בִּנְיָן כָּבֵד *conjugazione grave.* Se la seconda lettera radicale è gutturale viene ricompensata con una vo-

cale lunga nella prima lettera radicale come si vedrà in seguito.

Quei verbi che vengono conjugati in questa conjugazione per lo più sono attivi, raramente sono neutri. Quelli che nel קַל sono neutri od intransitivi, qui notano l' azione che vien fatta col mezzo d'altri, e fanno la funzione dell' הִפְעִיל, come in לָמַד *studio*, si à לִמֵּד *fece, o comandò di studiare*, cioè *insegnò*. Quei verbi che nel קַל sono attivi, e quindi transitivi; qui quasi significano la stessa cosa sennonchè l' azione è più intensa, e più grave; ed ancora più accurata, e più ripetuta, come שָׁבַר *ruppe*, שִׁבֵּר *triturò*; צָמַח *fiori*, צִמֵּחַ *fiori con forza*, oppure *crescette in quantità*, come וּשְׂעָרֵךְ צִמֵּחַ *ed il tuo capello aumentò*. Vi sono pochi casi nei quali questa conjugaz. à un senso contrario del Kal come חָטָא *peccò*, e חִטֵּא *espiò il peccato*; דָּשַׁן *incenerò*, e דִּשֵּׁן *levò la cenere*, e così סָעִיף *ramo*, e סִעֵף *tagliò il ramo*. E' da notarsi che ciò non avviene che nei verbi derivanti dai nomi, ed è da avvertirsi che non è da usarsi che nei casi portati nella Bibbia, e non in altri.

Annotazioni al passato. פִּקֵּד. Si trova col פַּתַח nella seconda radicale, massimamente se la seconda o la terza radicale sieno delle lettere di אחערה, oppure se dopo il verbo àvvi il מַקַּף, come אִבַּד *perdette*, נִהַג *guidò*, שִׁבַּר *ruppe*, וּמִלַּט־ *e liberò*, לִמַּד־דַּעַת *insegnò la scienza*; בִּלַּע *inghiottì* שִׁלַּח *mandò*, פִּתַּח *sciolse*. Tre verbi si trovano col סֶגוֹל, e sono דִּבֶּר *parlò*, כִּבֶּס *lavò*, כִּפֶּר *espiò*. Se la seconda radicale è gutturale si ricompensa il דָּגֵשׁ con un צֵירֵי in luogo del חִירֵק nella prima lettera radicale, come

מֵאֵן *ricusò*, בֵּרֵךְ *benedisse*, בֵּאֵר *dichiarò*, אֵחַר *ritardò*. Talora rimane il חירק senza compenso, come בִּעֵר *arse*, נִאֵץ *disprezzò*, לִהֵט *infiammò*, נִחַם *fu consolato*. Irregolare è הֵתֵל *burlò*, che, sebbene la 2.a radicale non sia guttur. segue per tutta la conjugazione ad essere conjugato in questa guisa. Vi sono dei verbi che invece di essere della forma פִּעֵל sono della forma פֵּעֵל, come שֵׁרֵשׁ *radicò*, e si conjuga שֵׁרַשְׁתִּי, שֵׁרַשְׁתָּ ecc.

פַּקְּדָה. Se si à il טעם nella seconda radicale che diviene מִלְעֵיל; il שְׁוָא si converte in צֵירֵי, come לַחֵכָה leccò, לַקֵּטָה *raccolse*.

פִּקְּדוּ. Se la 2.a radicale è gutturale, il שְׁוָא si converte in שְׁוָא composto, come שִׁחֲתוּ *disfecero*, אֵחֲרוּ *ritardarono*. Di forma פֵּעֵל è זֵרְמוּ *ingiuriarono*, שֵׁרְשׁוּ *radicarono*. Si ritrova צִמְּתֻתוּנִי *mi tagliarono*, coll' ultima sillaba replicata per accrescere il significato.

Al presente. מְפַקֵּד. In questa, e nelle seguenti conjugazioni, per formare il presente si precede alla radice la lettera מ. Se la 2.a radicale è gutturale, il פַּתָּח si cangia in קָמֵץ, come מְבָרֵךְ *benedicente*, מְתָאֵב *abbomina*. Fanno eccezione מְנַהֵל *guida*, מְפַחֵד *paventa*. Contratto è מַלְּפֵנוּ *insegna noi*, che dovrebbe scriversi מְאַלְּפֵנוּ.

מְפַקְּדָה Talora si à il צֵירֵי in luogo del שְׁוָא, come מְשַׁכֵּלָה *abortante* e colla ת, àvvi מְשַׁכֶּרֶת *ubbriacantesi*. מְנָאֶפֶת *adultera*.

מְפַקְּדוֹת. Col'a 2.a radicale guttur. si à מְנַהֲגוֹת *guidano*.

Al futuro אֶפְקֹד. Si trova colla ה aggiunta, come אַחְלְקָה *dividerò*, אֲבָרְכָה *benedirò*.

תִּפְקְדִי se è breve si à il צֵירֵי in luogo del שְׁוָא, come תְּדַבֵּרִי *parlerai.*

יִפְקֹד. Colla 2.a radicale guttur., si à יְנַהֵג *guiderà*, יְתָעֵב *abbominerà*. Se è breve si à il סֶגוֹל in luogo del צֵירֵי come וַיְחֶל *ed aspettò*. Anomalo è יְדַשְּׁנֶה. *ridurrà in cenere colla* ה in fine.

יִפְקְדוּ. Colla ן in fine, si à יְרַקֵּדוּן *salteranno.*

תִּפְקֹדְנָה. Si ritrova col פַּתָּח, come תְּבַקַּעְנָה *spaccherano*, תְּפַלַּחְנָה *fenderanno*, תְּנָאַפְנָה *adultereranno.*

All' imperativo. פַּקֵּד. Nella parola breve, si à il סֶגוֹל in luogo del צֵירֵי, come קַדֶּשׁ־לִי *consacra a me*. Talora si à in fine il פַּתָּח, come פַּלַּג *dividi*, כַּתַּר *aspetta*, שַׂמַּח *rallegrati*. Se la 2.a radicale è gutturale, si à il קָמֵץ in luogo del פַּתָּח, come בָּאֵר *dichiara*, בָּרֵךְ *benedici*, מַהֵר *affretta*, קָרֵב *avvicina*, e qui in generale si noti che per la gutturale la vocale antecedente si converte da חִירֶק o סֶגוֹל in צֵירֵי, da פַּתָּח in קָמֵץ, da קִבּוּץ in חוֹלֶם, e ciò serva per sempre. Colla ה in fine, si à סַפְּרָה *racconta*, מַהֲרָה *affretta.*

פַּקְּדִי. Per la 2.a radicale guttur., si à מַהֲרִי, così in פַּקְּדוּ si à נַחֲמוּ *consolatevi.*

All' infinito. פַּקֵּד. Per essere breve si cambia il צֵירֵי in סֶגוֹל, come וְדַבֶּר־אָוֶן *e parlare vanità*. Per la seconda gutturale si à לְשַׁחֵת *per disfare*, הָרֵס *rovinare*. Colla ה in fine, àvvi זַמְּרָה *salmeggiare*, צַדְּקָה *giustificare*. Vi sono

alcuni casi nei quali l'infinito ritiene la forma del passato, e sono חִלֵּץ aver liberato, שִׁלֵּם aver pagato, חִבֵּל aver offeso. E' irregolare יַסֵּר castigando col חוֹלֶם.

Annotazioni al פֻּעַל.

Il carattere distintivo di questa conjugazione, come si disse di sopra, è il קִבּוּץ nella prima lettera radicale, e il דָּגֵשׁ nella seconda. Talora poi si à il קָמֵץ חָטוּף in luogo del קִבּוּץ, essendo queste vocali permutabili, e questa conjugazione è il passivo del פִּעֵל.

Annotaz. al passato פֻּקַּד. Si trova col שׁוּרֶק in luogo del קִבּוּץ, come יוּלַּד *fu nato*, הוּתַּל *fu deluso*. Si trova anche col קָמֵץ, come כָּרַּת *fu tagliato*. Ove esiste la ח per seconda radicale rimane il קִבּוּץ, come רֻחַץ *fu lavato*. Se vi sono altre lettere gutturali per seconda radicale, il קִבּוּץ si converte in חוֹלֶם, come הֹרַג *fu ucciso*, טֹרַף *fu rapito*, פֹּרַשׁ *fu dichiarato*.

פֻּקְּדָה. Col קָמֵץ, come שָׁדְּדָה *fu devastata*. Colla 2.ª radicale guttur. si à סֹעֲרָה *fu agitata da procella*, רֻחָמָה *fu compassionata*, che à il קָמֵץ nella penultima sillaba per la pausa, e così לֹא נֻחָמָה *non fu consolata*. e לֻקֳּחָה à il שְׁוָא קָמֵץ nella ק in luogo del שְׁוָא per anomalia.

Al participio presente. Rarissimo è in uso. Sono di questo tempo לֻקָּח *preso*, הַיּוּלָּד *nato*, אֻכָּל *consunto*. Si trova col שׁוּרֶק invece del חוֹלֶם, come מוּעֶדֶת *dislogata*, colla ת in luogo della ה essendo femminile.

Al participio passato מְפֻקָּד. Questo tempo viene distinto per la מ precedente alla radice. Se la seconda radicale è gutturale, si à מְבֹרָךְ *benedetto.*

מְפֻקָּדִים. Col שְׁוָא קָמֵץ, si à מְאָדָּמִים *rosseggiante.*

מְפֻקֶּדָה. Colla ת àvvi מְעֻלֶּפֶת *coperta.* Colla seconda gutturale si trova מְבֹרֶכֶת *benedetta.*

Al futuro יְפֻקַּד. Colla seconda gutturale, si à יְבֹרַךְ. *sarà benedetto.* La parola יְרֻחַם *sarà compassionato* sebbene abbia la seconda lettera della radice gutturale, mantiene le stesse vocali. Col צֵירֵי si à יְסֹעֵר *sarà colpito dal turbine.*

תְּפֻקְּדוּ. Si à col קָמֵץ nella parola תְּרָצְּחוּ *sarete uccisi.*

Annotazioni all' הִפְעִיל

L' הִפְעִיל come si disse, è l' operare col mezzo d' altri; ma si trovano alcuni verbi mancanti del קַל, nei quali l' הִפְעִיל ne fa l' uffizio, come הִשְׁלִיךְ *gettò* mancando שָׁלַךְ come alcune volte il פִּעֵל fa l' uffizio dell' הִפְעִיל, come הִלְּכוּ *fecero andare.*

Al passato הִפְקִיד. Colla 1.ª radicale guttur., si à הֶאֱמִין *credette*, ed anche הֶחְתִּים *chiuse,* הֶעְלִים *celò* per anomalia. Si à col שְׁוָא פַּתַח in וְהַאֲזִין *ed ascoltò.*

הִפְקַדְתָּ. Colla 1.ª radicale guttur. si à הֶעֱבַרְתָּ *trasportasti,* colla צֵירֵי nella ה in luogo del פַּתַח. Colla ה aggiunta si à הֶעֱמַדְתָּה *facesti stare.*

הִפְקַדְתְּ. Se la terza radicale è gutturale, questa lettera

è puntata di פַּתַח essendo la prima radicale con שְׁוָא, come הִשְׁבַּעְתָּ *faceste giurare.*

הִפְקַדְתִּי. Se la terza radicale è ת una di queste si elide, come הִשְׁבַּתִּי in luogo di הִשְׁבַּתְתִּי *feci cessare.* Nella parola הִשְׁאִלְתִּיהוּ si à il חִירֶק in luogo del פַּתַח. Colla lettera gutturale nella prima radicale si à הֶאֱכַלְתִּי *feci mangiare.*

הִפְקַדְתֶּן. Una volta si ritrova colla ה aggiunta in הִשְׁלַחְתֶּנָה *faceste mandare.*

הִפְקַדְנוּ. Una volta si ritrova col סֶגוֹל nella ה, ed è הֶכְלַמְנוּ *facemmo ingiuria.*

Al participio presente מַפְקִיד. Colla 1.ª radicale guttur. si à מַעֲמִיד *fa stare.* Colla י aggiunta, àvvi מַשְׁפִּילִי *fa abbassare.*

מַפְקִידָה. Colla ת in fine, si à מַחְכִּימַת *apporta sapienza.*

מַפְקִידִים. Si ritrova il חִירֶק convertito in שְׁוָא e senza la י, come מַעְזְרִים *che fanno ajutare*, e מַחְלְמִים *fanno sognare*, מַהְלְכִים *fanno andare*, e מַחְצְצְרִים con una צ di più *fanno suonare la tromba.*

מַפְקִידוֹת. Irregolarmente si à מְדִיבֹת per מַדְאִיבוֹת *fanno addolorare.*

Al futuro. La lettera servile di questa conjugazione in questo tempo è puntata di פַּתַח, ed èvvi il חִירֶק nella seconda radicale, ed anche una י tra questa e la terza radicale, eccettuate la seconda, e terza persona plurale femminile, che la seconda radicale è puntata di צֵירֵי senza י. Talora se la à

con tale forma anche nelle altre persone, come אַחְזִק *farò fortificare*, ed anche col פַּתַח, come יַבְטַח *farà sperare*. Colla ה aggiunta si à אַשְׁלִיכָה *farò gettare*, אַשְׂמְאִילָה *andrò alla sinistra*.

תַּפְקִיד. Troviamo la terminazione di questa voce in alcuni verbi col צֵירֵי o פַּתַח, come תַּאֲכֵל *farai mangiare*, תַּשְׁמַע *farai sentire*, יַאֲמֵן *crederà*, יַבְטַח *farà confidare*, e questi l' ànuo in tutta la conjugazione.

יַפְקִידוּ. Colla נ aggiunta, si à יַרְשִׁיעֻן *condaneranno*.

All'infinito. Abbiamo la ה col פַּתַח per distinguerlo dal preterito.

הַפְקִיד. Simile a questa voce sono הַכְרִית *distruggere*, הַזְכִּיר *rammemorare*, הַעֲבִיר *far passare*, הַצְפִּינוֹ *nascondere quello*. Raramente si trova semplice; ma sempre è unita colle lettere di בכלם.

הַפְקֵד. Simili a questa voce sono הַשְׁכֵּם *sorgendo di mattina*, הַשְׁלֵךְ *far gettare*, הַשְׂכֵּל *intendere*, הַשְׁמֵד *distruggendo*, הַכְבֵּד *aggravare*; Talora si scrive questa parola colla י, come הַעֲנֵיק *caricando*, הַעֲמֵיד *stabilire*, הַשְׁמֵיד *distruggendo*, וְהַקְטֵיר *e facendo profumo*. Se la seconda, o la terza radicale sono gutturali o ר; la ultima vocale è il פַּתַח, come הַפְצַר *opporsi*, הַזְכַּרְכֶם *fare ricordare voi*. Anomalie speciali. Queste sono quelle che ritengono la forma del passato e sono infiniti, come הִרְגִּיעַ *far riposare*, הִרְגִּיז *turbare*, הִמְלִיט *far liberare*.

All' imperativo הַפְקֵד. Colla ה aggiunta a sempre il חִירֶק come הַצְלִיחָה *fa prosperare*. Se la seconda o terza

radicale sono guttur. l' ultima vocale è פַּתָּח, come הַנְחַת *fa discendere,* הַמְעֵד *fa vacillare,* הַרְחֵק *fa allontanare,* הַיְשֵׁר *addrizza.*

Annotazioni all' הָפְעַל.

Spesso in questa conjugazione si ritrova il קִבּוּץ in luogo del קָמֵץ חָטוּף, come הֻשְׁכַּב *fu fatto giacere,* הֻשְׁלַךְ *fu fatto gettare.* Talora abbiamo anche il שׁוּרֶק in luogo del קָמֵץ חָטוּף. Se la prima lettera radicale è gutturale avremo un שְׁוָא קָמֵץ in luogo del שְׁוָא, come הָחֳרְבָה *fu devastata,* מָעֳמָד *stabilito,* מְאֻחָזִים *presi,* מָחֳרָבוֹת *devastate ecc.* Spesse volte si spiega come il פֻּעַל cioè per un semplice passivo come si vede negli esempj di sopra.

Annotazioni all' הִתְפָּעֵל.

I segni caratteristici di questa conjugazione sono הִת avanti la radice, e il דָּגֵשׁ nella seconda radicale, come nel פִּעֵל e le stesse vocali di quella conjugazione nelle lettere radicali, cambiata il חִירֶק in פַּתָּח. Il senso di questa conjugazione nei verbi transitivi, è l' azione fatta nello stesso agente, come הִתְגָּאַל *s' imbrattò,* הִתְגַּדֵּל *si mostrò magnifico,* הִתְקַדֵּשׁ *si santificò* הִתְנַחֵל *si fece possessore.* Nei verbi intransitivi poi dimostra l'azione esser fatta con forza, perseveranza, ed eccelenza, come הִתְהַלֵּךְ *se ne andava.* In certi verbi che manca il קַל à il significato di quello, come הִתְפַּלֵּל *orò,* הִתְחַנֵּן *supplicò* ecc.

I segni caratteristici הִתְ vanno soggetti a due accidenti; cioè alla mancanza, ed al trasporto. La mancanza della ה se la à nel participio e nel futuro, come מִתְפַּקֵּד che dovrebbe scriversi מְהִתְפַּקֵּד, e nel futuro יִתְפַּקֵּד che dovrebbe essere יְהִתְפַּקֵּד. Raramente si trova la ת mancante nel passato, come הִנַּבֵּאתִי *profetizai*, e spesso avviene nei libri Rabbinici. Nella Bibbia se la à sempre quando la radice comincia colle lettere דטת. Talora nel futuro e nel presente mancano ambidue le caratteristiche, come מְדַּבֵּר *parlantesi*. Si compensa la ת col daghese nella prima radicale.

Il trasporto della ת avviene quando la prima radicale è una delle lettere di זסצש che se la pone dopo la prima radicale, come הִסְתַּבֵּל *si caricò*, הִשְׁתַּבַּח *si lodò*, הִצְטַדֵּק *si giustificò*. Tale trasporto avviene per l'asprezza, che si avrebbe nella pronuncia lasciando la ת, o quelle lettere che ne fanno le veci (che sono della stessa pronuncia, cioè quelle di דטלנת) avanti la prima radicale.

Annotaz. al passato הִתְפַּקֵּד Per la seconda gutturale si à הִתְבָּרֵךְ *si benedisse*. Col פַּתַח àvvi הִתְחַזַּק *si rese forte*, הִתְגַּלַּח *si rase*, אֶתְחַבַּר *si unì*, cambiata l' ה in א come nel caldaico.

הִתְפַּקַּדְתִּי. Col חִירֶק nella penultima sillaba si à וְהִתְקַדִּשְׁתִּי *e mi santificherò*, וְהִתְגַּדִּלְתִּי *e mi renderò grande*. Colla mancanza della ת si à וְהִנַּחַמְתִּי *e mi consolerò*, in luogo di וְהִתְנַחַמְתִּי. Anche in הִתְפָּקְדוּ, si à הִטַּהָרוּ *si purificarono*, colla mancanza della ת.

הִתְפַּקַּדְתֶּם. Col חִירֶק nella penultima sillaba, si à וְהִתְקַדִּשְׁתֶּם *e vi renderete santi*.

Al presente מִתְפַּקֵּד. Colla 1.ª gutturale abbiamo מִתְנַחֵם *si consola*, מִתְבָּרֵךְ *si benedice*. Colla mancanza della ת si à מִטַּהֵר *si purifica*, מִדַּבֵּר *parla*. Col trasporto della ת àvvi מִסְתַּתֵּר *si nasconde*, מִשְׂתַּכֵּר *si premia*.

מִתְפַּקְּדָה. Col צֵירֵי àvvi מִתְאַמֶּצֶת *si fortifica*, e col פַּתַח si à מִתְלַקַּחַת *contenuta*.

Al futuro אֶתְפַּקֵּד. Se la seconda lettera è gutturale si à אֶתְפָּאֵר *mi glorificherò*. Col trasporto della ת si à אֶשְׁתַּמֵּר *mi custodirò*. Colla ה aggiunta si trova אֶתְהַלְּכָה *me ne anderò*.

תִּתְפַּקֵּד. Col פַּתַח si à תִּתְהַדַּר *ti darai decoro*, תִּתְחַסָּד *ti mostrerai pio*. Colla mancanza della ת si à תִּתַּמָּם *ti mostrerai perfetto*, in luogo di תִּתְתַּמָּם. Così תִּתַּפָּל *ti mostrerai perverso*. In queste ultime voci àvvi il kametz nell'ultima sillaba per la pausa.

יִתְפַּקֵּד. Col trasporto della ת si à יִסְתַּבֵּל *si farà pesante o pingue*, יִשְׂתַּמֵּר *si costudirà assiduamente*.

יִתְפַּקְּדוּ. Colla נ aggiunta àvvi יִתְהַלְּכוּן *se ne anderanno*.

All' imperativo הִתְפַּקֵּד. Col פַּתַח si à הִתְעַנַּג *deliziati*, הִתְחַזַּק *fortificati*. Per la 2.ª radicale guttur. si à הִתְפָּאֵר *gloriati*.

הִתְפַּקְּדִי. Per la seconda radicale gutturale àvvi הִתְנַעֲרִי *destati*.

הִתְפַּקְּדוּ. Colla mancanza della ת si trova הִטַּהֲרוּ *purificatevi*.

All'infinito הִתְפַּקֵּד. Colla 2.ª radicale guttur. si à לְהִתְפָּאֵר

a gloriarsi, לְהִתְגָּדֵּר *a scalfire*, הִתְנַחֵל *ereditarsi*. Col trasporto della ת si trova לְהִשְׁתַּבֵּחַ *a lodarsi,* הִתְפַּתֵּחַ *unirsi*.

Prima di porre termine a questa classe di verbi conviene notare, che i tre verbi גָּבַהּ *s' innalzò*, כָּמַהּ *desiderò*, תָּמַהּ *stupì*; sebbene l' ultima lettera sia הּ quiescente, a cagione del puntino che entro vi esiste, si considera consonante, e si conjugano come i perfetti. Soltanto si avverte che quando non vi è un פַּתַח o un קָמֵץ antecedente alla הּ in fine di parola; si punta questa col פַּתַח e perde il puntino, come הַגְבִּיהַ *innalzare*. Come pure se esiste un פַּתַח nella lettera precedente; allora la הּ è senza vocale, come אֶתְמַהּ *mi stupirò*. יִגְבַּהּ *s' innalzerà*. Lo stesso dicasi di נָגַהּ *risplendette*, che si conjugherà come i mancanti della prima radicale e non come i quiescenti nella terza radicale, osservando le regole dette di sopra riguardo al פַּתַח sotto la הּ.

Acciò la gioventù possa fare degli esercizj sui verbi; dopo il trattato di ciascuna classe di questi si espongono degli esempj. Pertanto i seguenti sono quelli dei verbi perfetti.

בָּגַד	*tradì*	בָּעַט	*calcitrò*	גָּבַר	*superò*
בָּדַל	*separò*	בָּעַר	*arse*	גָּדַל	*ingrandì*
בָּדַק	*esaminò*	בָּצַר	*vendemmiò*	גָּדַע	*tagliò*
בָּהַל	*sbigottì*	בָּקַע	*spaccò*	גָּזַל	*rapì*
בָּחַן	*esaminò*	בָּקַשׁ	*ricercò*	גָּזַר	*tagliò*
בָּחַר	*elesse*	בָּרַח	*fuggì*	גָּמַל	*rimunerò*
בָּטַל	*annullò*	גָּאַל	*ricuperò*	גָּנַב	*rubò*
בָּלַע	*inghiottì*	גָּבַל	*confinò*	גָּעַל	*abbominò*

גָּרַע *diminuì*
דָּבַק *unì*
דִּבֵּר *parlò*
דָּחַק *oppresse*
דָּרַשׁ *ricercò*
זָבַח *sacrificò*
זָכַר *ricordò*
זָנַח *allontanò*
זָעַם *si adirò*
זָעַף *si sdegnò*
זָעַק *esclamò*
זָרַח *schiarì*
זָרַע *seminò*
זָרַק *sparse*
חָבַל *impegnò*
חָבַר *unì*
חָבַשׁ *legò*
חָגַר *cinse*
חָדַל *cessò*
חָדַשׁ *rinnovò*
חָזַק *fortificò*
חָלַם *sognò*
חָלַף *cambiò*
חָלַק *divise*
חָלַשׁ *s' ammalò*
חָמַד *desiderò*

חָנַק *strozzò*
חָסַר *mancò*
חָפַר *incavò*
חָפַשׂ *ricercò*
חָקַר *esaminò*
חָרַב *devastò*
חָרַד *tremò*
חָשַׁב *pensò*
חָשַׁךְ *oscurò*
חָשַׁל *indebolì*
חָתַן *imparentò*
טָבַח *macellò*
טָבַל *infuse*
טָבַע *sommerse*
טָחַן *macinò*
טָעַם *saporì*
טָרַף *rapì*
כָּבַד *onorò*
כָּבַס *lavò*
כָּבַשׁ *soggiogò*
כָּחַד *negò*
כָּחַשׁ *dimagrò*
כִּחֵשׁ *mentì*
כָּנַס *radunò*
כָּנַע *umigliò*
כָּעַס *sdegnò*

כִּפֵּר *perdonò*
כָּרַע *inginocchiò*
כָּרַת *pattuì*
כָּשַׁל *indebolì*
כָּתַב *scrisse*
כָּתַשׁ *pestò*
לָבַשׁ *vestì*
לָחַךְ *lambì*
לָחַם *combattè*
לָחַץ *molestò*
לָטַשׁ *aguzzò*
לָכַד *prese*
לָמַד *insegnò*
לָעַב *derise*
לָעַג *derise*
מָאַס *rigettò*
מָאַן *ricusò*
מָהַר *affrettò*
מָכַר *vendette*
מָלַט *liberò*
מָלַךְ *regnò*
מָנַע *vietò*
מָעַט *diminuì*
מָעַל *mentì*
מָרַק *ripulì*
מָשַׁח *unse*

מָשַׁךְ *tirò*
מָשַׁל *dominò*
סָבַל *caricò*
סָגַר *chiuse*
סָכַן *giovò*
סָכַר *chiuse*
סָמַךְ *sostenne*
סָעַד *confortò*
סָפַד *si lamentò*
סָפַר *numerò*
סָקַל *lapidò*
סָרַח *sovrabbondò*
סָתַם *chiuse*
סָתַר *nascose*
עָבַד *servì*
עָבַט *impegnò*
עָבַר *passò*
עָגַב *amò*
עָגַם *appassionò*
עָדַף *ridondò*
עָזַב *abbandonò*
עָזַק *esclamò*
עָזַר *ajutò*
עָטַה *coprì*
עָטַר *coronò*
עָכַר *turbò*

עָלַז *esultò*
עָלַץ *esultò*
עָמַם *coprì*
עָמַד *stette*
עָמַל *affaticò*
עָמַס *caricò*
עָמַק *approfondò*
עָנַג *dilettò*
עָנַשׁ *condannò*
עָצַב *addolorò*
עָצַל *fu pigro*
עָצַם *fortificò*
עָצַר *ritenne*
עָקַב *ingannò*
עָקַד *legò*
עָרַב *assicurò*
עָרַךְ *apparecchiò*
עָרַץ *franse*
עָשַׁק *defraudò*
עָשַׂר *decimò*
עָשַׁר *arricchì*
עָתַק *invecchiò*
עָתַר *orò*
פָּגַע *incontrò*
פָּגַשׁ *incontrò*
פָּזַר *sparse*

פָּחַד *paventò*
פָּחַז *accelerò*
פָּלַג *divise*
פָּלַט *salvò*
פָּסַח *saltò*
פָּסַל *scolpì*
פָּעַל *operò*
פָּעַר *aprì*
פָּצַע *ferì*
פָּצַר *sforzò*
פָּקַח *aprì*
פָּרַד *divise*
פָּרַח *fiorì*
פָּרַע *scoprì*
פָּרַץ *ruppe*
פָּרַק *scaricò*
פָּרַשׁ *dichiarò*
פָּרַשׂ *distese*
פָּשַׁט *spogliò*
פָּשַׁע *ribellò*
פָּשַׂע *passeggiò*
פָּשַׁר *interpretò*
פָּתַח *aprì*
פָּתַר *spiegò*
צָבַע *colorì*
צָבַר *accumulò*

צָדַק *giustificò*
צָחַק *derise*
צָלַח *prosperò*
צָמַח *fiorì*
צָנַע *nascose*
צָנַף *s'involse*
צָעַד *passeggiò*
צָעַק *esclamò*
צָעַר *diminuì*
צָפַן *ascose*
צָרַב *abbruciò*
צָרַף *purificò*
קָבַל *ricevette*
קָבַץ *radunò*
קָבַר *seppelì*
קָדַם *anticipò*
קָדַר *oscurò*
קָדַשׁ *santificò*
קָטַל *uccise*
קָטַר *suffumigò*
קָסַם *indovinò*
קָצַף *si sdegnò*
קָצַר *abbreviò*
קָרַב *avvicinò*
קָרַח *levò i peli*
קָרַע *lacerò*

קָרַץ *accennò*
רָבַץ *coricò*
רָגַל *detrasse*
רָגַם *lapidò*
רָגַן *mormorò*
רָגַע *divise*
רָדַף *perseguitò*
רָהַב *fortificò*
רָוַח *respirò*
רָחַב *allargò*
רָחַף *volò*
רָחַץ *lavò*
רָחַק *allontanò*
רָכַב *cavalcò*
רָכַל *negoziò*
רָמַס *calpestò*
רָעַד *tremò*
רָעַם *tuonò*
רָעַשׁ *tremò*
רָצַח *uccise*
רָצַע *perforò*
רָקַם *ricamò*
רָשַׁם *segnò*
רָשַׁע *fu empio*
רָתַח *bollì*
רָתַם *legò*

שָׁאַג *rugì*
שָׁאַט *disprezzò*
שָׁאַל *dimandò*
שָׁאַר *rimase*
שָׁבַח *lodò*
שָׁבַר *ruppe*
שָׁבַת *riposò*
שָׂגַב *esaltò*
שָׁגַח *invigilò*
שָׁגַע *impazzì*
שָׁזַף *mirò*
שָׁחַט *scannò*
שָׁחַק *pestò*
שָׂחַק *rise*
שָׁחַת *disfece*
שָׂטַם *odiò*
שָׁכַב *giacque*
שָׁכַח *scordò*
שָׁכַל *privò*
שָׂכַל *comprese*
שָׁכַן *abitò*
שָׁכַר *ubbriacò*
שָׂכַר *salariò*
שָׁלַח *mandò*
שָׁלַט *dominò*
שָׁלַם *pacificò*

שָׁלַף	*sfodrò*	שָׁפַט	*giudicò*	תָּאַב	*desiderò*
שָׁמַד	*disperse*	שָׁפַךְ	*versò*	תָּכַן	*pesò*
שָׂמַח	*rallegrò*	שָׁפַל	*abbassò*	תָּמַךְ	*sostenne*
שָׁמַט	*tralasciò*	שָׁקַד	*sollecitò*	תָּעַב	*abbominò*
שָׁמַע	*intese*	שָׁקַל	*pesò*	תָּפַר	*cucì*
שָׁמַר	*custodì*	שָׁקַע	*approfondò*	תָּפַשׂ	*prese*
שָׁסַע	*spaccò*	שָׁקַף	*mirò*	תָּקַע	*suonò*
שָׁעַן	*appoggiò*	שָׁקַר	*falsificò*	תָּקַף	*fortificò*
שָׂעַר	*temette*	שָׂרַף	*abbrucciò*		

CAPITOLO XVIII.

Della conjugazione dei verbi mancanti,

Dei verbi mancanti della prima lettera radicale

Sin'ora abbiamo trattato dei verbi perfetti che formano la 1.ª classe, dei medesimi. Ora passiamo alla 2.ª classe cioè ai mancanti; cominciando dal primo ordine, cioè dai mancanti nella prima radicale ossieno חֲסֵרֵי הַפ׳, ove quando manca tale lettera viene ricompensata dal דָּגֵשׁ nella seconda radicale, come אֶגַּשׁ *accosterò.* Questi sono quelli che ànno per prima lettera radicale una נ. Due soli verbi che principiano colla ל sono di quest'ordine; cioè לָקַח *prese.* e לָתַע *maccinò,* come vedremo in seguito. Per esempio della conjugazione di tali verbi offriamo il verbo נָגַשׁ *accostò.*

Nella conjugaz. קַל il passato, il presente, ed il participio passivo si conjug. come i perfetti, facendo pas. נָגַשׁ נָגַשְׁתָּ ecc,

Il presente נוֹגֵשׁ ecc. Participio passivo נָגוּשׁ ecc., lo stesso dicasi di tutti i tempi e conjugaz. ommessi nell'attuale quadro che saranno da conjugarsi come i perfetti. Essendo la spiegazione italiana eguale a quella del verbo *visitò* in tutte le conjugazioni; questa si ommette. Lo stesso dicasi di tutt' i verbi che si esporranno in seguito, la spiegazione dei quali viene ommessa, essendo la stessa dei verbi perfetti, e se vi sarà qualche eccezione questa verrà esposta a suo luogo.

Della conjugazione קַל.

Futuro

Masc. Sing. Fem.

1. אֶגַּשׁ — אֶגַּשׁ
2. תִּגַּשׁ — תִּגְּשִׁי
3. יִגַּשׁ — תִּגַּשׁ

Plurale

1. נִגַּשׁ — נִגַּשׁ
2. תִּגְּשׁוּ — תִּגַּשְׁנָה
3. יִגְּשׁוּ — תִּגַּשְׁנָה

Imperativo

Masc. Sing. Fem.

גַּשׁ — גְּשִׁי, o גּשִׁי

Plurale

גְּשׁוּ — גַּשְׁנָה, o גּשְׁנָה

Infinito

גֶּשֶׁת — בְּגֶשֶׁת

כְּגֶשֶׁת ecc.

Della conjugazione נִפְעַל.

Passato

Masc. Sing. Fem.

3. נִגַּשׁ — נִגְּשָׁה
2. נִגַּשְׁתָּ — נִגַּשְׁתְּ
1. נִגַּשְׁתִּי — נִגַּשְׁתִּי

Plurale

3. נִגְּשׁוּ — נִגְּשׁוּ
2. נִגַּשְׁתֶּם — נִגַּשְׁתֶּן
1. נִגַּשְׁנוּ — נִגַּשְׁנוּ

Presente

Masc. Sing. Fem.

נִגָּשׁ — נִגָּשָׁה

o נִגֶּשֶׁת

Plurale

נִגָּשִׁים — נִגָּשׁוֹת

Le conjugazioni פֻּעַל, פִּעֵל ed הִתְפַּעֵל si conjugano come i perfetti.

Della conjugazione הִפְעִיל

Passato

Masc.	*Sing.* *Fem.*
3. הִגִּישׁ	הִגִּישָׁה
2. הִגַּשְׁתָּ	הִגַּשְׁתְּ
1. הִגַּשְׁתִּי	הִגַּשְׁתִּי

Plurale

3. הִגִּישׁוּ	הִגִּישׁוּ
2. הִגַּשְׁתֶּם	הִגַּשְׁתֶּן
1. הִגַּשְׁנוּ	הִגַּשְׁנוּ

Futuro

Masc.	*Sing.* *Fem.*
1. אַגִּישׁ	אַגִּישׁ
2. תַּגִּישׁ	תַּגִּישִׁי
3. יַגִּישׁ	תַּגִּישׁ

Plurale

1. נַגִּישׁ	נַגִּישׁ
2. תַּגִּישׁוּ	תַּגֵּשְׁנָה
3. יַגִּישׁוּ	תַּגֵּשְׁנָה

Imperativo

Masc.	*Sing.* *Fem.*
הַגִּישׁ	הַגִּישִׁי

Plurale

הַגִּישׁוּ	הַגֵּשְׁנָה

Participio attivo

Masc. *Sing.* *Fem.*

מַגִּישָׁה ◦ מַגֶּשֶׁת מַגִּישׁ

Plurale

מַגִּישׁוֹת מַגִּישִׁים

Participio passivo

מֻגֶּשֶׁת ◦ מֻגָּשָׁה מֻגָּשׁ

Plurale

מֻגָּשׁוֹת מֻגָּשִׁים

Infinito

בְּהַגִּישׁ הַגִּישׁ ◦ הַגֵּשׁ

ecc.

Della conjugazione הָפְעַל.

Passato		*Futuro*		*Participio*
Masc. Sing. Fem.		*Masc. Sing. Fem.*		*Masc. Sing. Fem.*
3. הֻגַּשׁ	הֻגְּשָׁה	3. אֻגַּשׁ	אֻגַּשׁ	הֻגַּשׁ הֻגְּשָׁה
2. הֻגַּשְׁתָּ	הֻגַּשְׁתְּ	2. תֻּגַּשׁ	תֻּגְּשִׁי	*Plurale*
1. הֻגַּשְׁתִּי	הֻגַּשְׁתִּי	1. יֻגַּשׁ	תֻּגַּשׁ	הֻגָּשִׁים הֻגָּשׁוֹת
Plurale		*Plurale*		*Infinito*
3. הֻגְּשׁוּ	הֻגְּשׁוּ	3. נֻגַּשׁ	נֻגַּשׁ	
2. הֻגַּשְׁתֶּם	הֻגַּשְׁתֶּן	2. תֻּגְּשׁוּ	תֻּגַּשְׁנָה	הֻגֵּשׁ בְּהֻגֵּשׁ
1. הֻגַּשְׁנוּ	הֻגַּשְׁנוּ	1. יֻגְּשׁוּ	תֻּגַּשְׁנָה	

Annotazioni ai verbi difettivi in prima radicale

Annotazioni alla Conjugazione קַל.

Al futuro אֶגַּשׁ. Col'a ה aggiunta si à אֶצְּרָה *ci studierò.* Nel verbo לָקַח fut. fa אֶקַּח *prenderò,* תִּקַּח *prenderai,* ecc. Col חוֹלֶם si à אֶפּוֹל *cadrò,* תִּפּוֹל יִפּוֹל ecc.

תִּגַּשׁ. Col חוֹלֶם. si à תִּגּוֹשׁ Qui si à תִּנְחַל *erediterai,* e תִּנְדֹּף *spingerai,* come i perfetti.

תִּגַּשׁ. Qui si à תִּנְחַת *discenderai,* come i perfetti.

יִגַּשׁ. Colla 2.a radicale guttur. si trova יֵחַת *discenderà.* Anomalo è יִשַּׁל da נָשַׁל *crolò,* in luogo di יִשַּׁל.

יִגְּשׁוּ. Colla 2.a radicale guttur, si à יֵחַתּוּ *discenderanno.*

תִּגַּשְׁנָה. Si trova colla mancanza della ה in וַתִּגַּשְׁןָ. Genes. 33 v. 6.

All'imperat. גַּשׁ. Col סֶגוֹל pel מַקַּף si trova גֶּשׁ־הָלְאָה *tirati in là.* Colla ה aggiunta àvvi גְּשָׁה. Nel verbo לָקַח si à קַח *piglia*, ed anche לְקַח. Il verbo נָפַל à la נ avendosi masch. נְפוֹל, fem. נִפְלִי.

גְּשׁוּ. Col חוֹלֶם si à גֹּשׁוּ.

גְּשִׁי. Col חוֹלֶם si à גֹּשִׁי. Nel verbo לָקַח si à קְחִי, ed anche לִקְחִי.

All' infinito גֶּשֶׁת. Trovasi questa voce tutta puntata di פַּתַח in כְּגַעַת *come il toccare,* לָגַעַת *al toccare,* לָטַעַת *a piantare,* לָפַחַת *a soffiare.* Il verbo לָקַח nell' infinito fà קַחַת, ed anche לָקוֹחַ, ed irregolarmente trovasi קְחַת. I verbi נָפַל e נָדַר nell'infinito fanno נָפוֹל, e נָדוֹר.

Annotazioni al נִפְעַל.

Al passato נִגַּשׁ. Colla 2.ª radicale gutturale si à נִחַם *consolò*. Col חוֹלֶם trovasi נִמּוֹל *fu circonciso.*

נִגְּשׁוּ. Colla 2.ª radicale gutturale si à נִחֲתוּ *abbassarono.* Col חוֹלֶם àvvi נִמּוֹלוּ *furono circoncisi.* Qui è difettivo ancora נִתְּעוּ *maccinarono*, che viene da לָתַע da cui si à מַלְתְּעוֹת *denti molari.* Il verbo לָקַח fa nel נִפְעַל come i perfetti, avendosi נִלְקַח.

Al participio נִגָּשׁ. Differisce dal passato perchè à il קָמֵץ.

נִגְּשָׁה. Colla ת si à נִתֶּכֶת *fu colata.* Tutta פַּתַח àvvi נִדַּחַת *fu scacciata,* נִצַּחַת *fu vincitrice.*

נִגָּשִׁים. Col חוֹלֶם si à נִמּוֹלִים *circoncisi.*

All' infinito. Nel verbo נָגַף fa nell' infinito נִגּוֹף *esser percosso.*

Annotazioni all' הִפְעִיל.

Al passato הִגַּשְׁתִּי. Nel verbo נָחַל *ereditò*, si à הִנְחַלְתִּי come nei perfetti.

Al participio מַגִּישָׁה. Colla ת si trova מַשֶּׂגֶת *arriva*, מַגֶּדֶת *riferisce.*

Al futuro אַגִּישׁ. Colla ה aggiunta, àvvi אַגִּידָה *annuncierò*, e אַגִּישָׁה. Il verbo נָפַל nel futuro fa אַפִּל, תַּפֵּל, יַפֵּל ec.

יַגִּישׁ. Colla 3.ª radicale guttur. trovansi יַבִּיעַ *scorrerà*, יַגִּיהַּ *farà risplendere*, mà quando la penultima vocale è פַּתַח, allora la ח o ע è senza vocale, come וַיַּגַּע *e toccò*, יַסַּע *farà partire*, וַיַּדַּח *e spinse.* Col צֵירֵי si à וַיַּגֵּד *e riferì.* Anomali sono וַיָּזֶר *e coccinò.* e וַיַּשֵּׁר *e signoreggiò*, nella quale si à il פַּתַח in luogo del סֶגוֹל a cagione della ר susseguente.

תַּגִּישׁוּ. Colla נ aggiunta si à תַּגִּישׁוּן.

יַגִּישׁוּ. Colla נ aggiunta si à יַבִּיעוּן *scorreranno.*

תַּגֵּשְׁנָה. Col פַּתַח in luogo del צֵירֵי, àvvi תַּבַּעְנָה *esporranno.*

All' imperativo. Colla ה aggiunta si à sempre il חִירֶק come הַגִּישָׁה in luogo di הַגֵּשׁ.

Annotazioni all' הֻפְעַל.

Al passato הֻגְּשׁוּ. Come i perfetti si à הָתְקוּ *furono spiccati.*

Al futuro. Qui dal verbo לָקַח si à יֻקַּח *sarà preso.*

All'infinito הֻגַּשׁ. Col צֵירֵי si à הֻגֵּד *essere riferito.*

CAPITOLO XIX.

Del verbo difficiente negli estremi.

In quest' ordine non àvvi che il verbo נָתַן *diede*, che non si conjuga in tutt' i בִּנְיָנִים; ma solo nei due קַל e נִפְעַל nei quali ora manca la prima נ, ora la seconda, ed ora tutte e due, come si vedrà nel seguente prospetto.

Della conjugazione קַל.

Preterito	*Participio attivo*	*Futuro*
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
3. נָתַן נָתְנָה	נוֹתֶנֶת נוֹתֵן	1. אֶתֵּן אֶתֵּן
2. נָתַתָּ נָתַתְּ	*Plurale*	2. תִּתֵּן תִּתְּנִי
1. נָתַתִּי נָתַתִּי	נוֹתְנוֹת נוֹתְנִים	3. יִתֵּן תִּתֵּן
Plurale		*Plurale*
3. נָתְנוּ נָתְנוּ	*Participio passivo*	1. נִתֵּן נִתֵּן
2. נְתַתֶּם נְתַתֶּן	*Masc. Sing. Fem.*	2. תִּתְּנוּ תִּתֵּנָּה
1. נָתַנּוּ נָתַנּוּ	נְתוּנָה נָתוּן	3. יִתְּנוּ תִּתֵּנָּה
Infinito	*Plurale*	*Imperativo*
בְּתֵת תֵּת ecc.	נְתוּנוֹת נְתוּנִים	*Masc. Sing. Fem.*
		תֵּן תְּנִי
		Plurale
		תְּנוּ תֵּנָּה

Nel preterito si à נִתַּתָּה in luogo di נִתַּנְתָּ, ed il דָּגֵשׁ nelle due ת per ricompensare le נ mancanti, lo che avviene in qualunque altra voce di qualsiasi tempo che à le dette deficienze.

Della conjugazione נִפְעַל.

Preterito	*Participio*	*Futuro*
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
3. נִתַּן נִתְּנָה	נִתָּן נִתֶּנֶת ○ נִתָּנָה	1. אֶנָּתֵן אֶנָּתֵן
2. נִתַּתָּ נִתַּתְּ	*Plurale*	2. תִּנָּתֵן תִּנָּתְנִי
1. נִתַּתִּי נִתַּתִּי	נִתָּנוֹת נִתָּנִים	3. יִנָּתֵן תִּנָּתֵן
Plurale	*Imperativo*	*Plurale*
	Masc. Sing. Fem.	
3. נִתְּנוּ נִתְּנוּ	הִנָּתֵן הִנָּתְנִי	1. נִנָּתֵן נִנָּתֵן
2. נִתַּתֶּם נִתַּתֶּן	*Plurale*	2. תִּנָּתְנוּ תִּנָּתֵנָּה
1. נִתַּנּוּ נִתַּנּוּ	הִנָּתְנוּ הִנָּתֵנָּה	3. יִנָּתְנוּ תִּנָּתֵנָּה

Infinito הִנָּתֵן *ecc.*

Vi sarebbe un altro ordine di defficienti; cioè quando l'ultima lettera è נ, come חָנַן *aggraziò*; ma essendo che questa defficienza non succede che quando èvvi un' altra נ, come in חָנֵּנִי in luogo di חֲנָנֵנִי; così l' abbiamo ommesso. Lo stesso dicasi di quei verbi che ànno per ultima lettera la ת che come abbiamo notato più volte, quando incontrasi con altra ת una d' esse manca; perciò anche di questi verbi si ommette la conjugazione.

Esempi dei verbi mancanti.

נָאַם *disse*
נָאַף *fornicò*
נָאַץ *disprezzò*
נָאַק *esclamò*
נָאַר *distrusse*
נָבַט *mirò*
נָבַל *cadette*
נָבַע *scaturì*
נָגַד *riferì*
נָגַח *corneggiò*
נָגַע *toccò*
נָגַף *percosse*
נָגַר *scorse*
נָגַשׂ *oppresse*
נָדַב *offrì*
נָדַח *spinse*
נָדַר *promise*
נָזַל *stillò*
נָזַר *separò*
נָחַל *ereditò*

נָחַם *consolò*
נָחַץ *sollecitò*
נָחַשׁ *augurò*
נָחַת *discese*
נָטַל *portò*
נָטַע *piantò*
נָטַף *gocciò*
נָטַר *custodì*
נָטַשׁ *abbandonò*
נָכַל *macchinò*
נָכַר *conobbe*
נָמַל *circoncise*
נָסַג *ritirò*
נָסַח *estirpò*
נָסַךְ *sparse*
נָסַע *partì*
נָסַק *ascese*
נָעַל *chiuse*
נָעַם *fu giocondo*
נָעַר *scosse*

נָפַח *soffiò*
נָפַל *cadette*
נָצַח *vinse*
נָעַל *chiuse*
נָצַר *conservò*
נָקַב *forò*
נָקַם *vendicò*
נָקַף *franse*
נָקַשׁ *allacciò*
נָשַׁךְ *morse*
נָשַׁל *rimosse*
נָשַׁף *soffiò*
נָשַׁק *bacciò*
נָשַׂק *accese*
נָשַׁת *mancò*
נָתַח *tagliò*
נָתַךְ *fuse*
נָתַץ *spezzò*
נָתַק *spiccò*
נָתַשׁ *svelse*

CAPITOLO XX.

Della conjugazione dei verbi quiescenti.

Dei quiescenti nella prima radicale con א.

Sino ad ora abbiamo trattato dei verbi mancanti. Ora passiamo alla classe terza dei verbi; cioè ai quiescenti. Si noti in generale che la mancanza di una lettera quiescente viene ricompensata dalla vocale lunga esistente nella lettera precedente; mentre si disse, che dopo la vocale lunga si sottintende una lettera quiescente. I verbi quiescenti perciò differiscono dai mancanti, che in questi ultimi la mancanza di una lettera viene ricompensata dal daghesc nella lettera dopo; mentre nei quiescienti la lettera quiescente viene ricompensata dalla vocale lunga nella lettera precedente. Per ordine 1.° di questa classe abbiamo i quiescenti nella 1.ª lettera radicale con א, come אָמַר *disse*, אָכַל *mangiò* ecc., dei quali tratteremo in questo capitolo. Questo verbo si conjuga come i perfetti, e non diversifica da quelli che nel futuro, e quindi si scriveranno solo le prime persone di ciascun di questi tempi.

Della conjugazione קַל.

Il preterito è אָמַר, אָמַרְתָּ ecc.
Il participio attivo è אוֹמֵר ecc.
Il participio passivo è אָמוּר ecc.
L'imperativo è אֱמוֹר, אִמְרִי ecc.
L' infinito è אָמוֹר, בֶּאֱמוֹר ecc.

Futuro

	Masc. Sing.	Fem.	Masc. Plur.	Fem.
Pers. 1.	אֹמַר	אֹמַר	נֹאמַר	נֹאמַר
2.	תֹּאמַר	תֹּאמְרִי	תֹּאמְרוּ	תֹּאמַרְנָה
3.	יֹאמַר	תֹּאמַר	יֹאמְרוּ	תֹּאמַרְנָה

Annotazioni

La א in tutti i tempi è mobile eccettuato il futuro. Il שְׁוָא פַּתַח si pone in lungo del שְׁוָא nella seconda persona del pass. plur., come אֲמַרְתֶּם ed אֲמַרְתֶּן, e così nel participio si à אֲמוּרִים, e nell' imperativo si pone il שְׁוָא סֶגוֹל, come אֱמוֹר.

Vi sono dei verbi che in quest' ordine anche nel futuro si conjugano come i perfetti, come אָבַל *s' attristò*, che si conjuga nel futuro אֶאֱבַל e תֶּאֱבַל *m' attristerò* ecc. Si trova talora colla ה aggiunta, come אֹמְרָה, אֹסְפָה *radunerò*, אוֹצְרָה *radunerò tesori*. Per la ו conversiva il פַּתַח si converte in סֶגוֹל, come וַיֹּאמֶר *e disse*, e col טַעַם di pausa rimane il פַּתַח, come וַיֹּאמַר. Talora àvvi il צֵירֵי in luogo del פַּתַח, come תֹּאחֵז, אֹחֵז *prenderò*, *prenderai* ecc. Talora manca la א anche nelle altre persone del futuro, come תֹּסֵף *radunerai*, da אָסַף, e וַתֹּפֵהוּ da אָפָה *cosse*, תֹּמְרוּ in luogo di תֹּאמְרוּ ecc. Talora abbiamo il צֵירֵי in luogo del חוֹלֶם in אֹהֵב *amerò* e וָאֵחַר *e ritardai*

Il נִפְעַל è come i perfetti come si scorge nel presente quadro. Pret. נֶאֱמַר. נֶאֱמַרְתָּ ecc. Partic. נֶאֱמָר ecc. Futuro אֵאָמֵר ecc. Imper. הֵאָמֵר. Infin. הֵאָמֵר. Si à il צֵירֵי in luogo del חִירֵק nella lettera servile a cagione della א che non può ricevere il דָּגֵשׁ. Tutte le altre conjugazioni sono come i perfetti osservandosi la regola delle lettere gutturali nella prima radicale, tale essendo la א, e quindi non può ricevere il scevà, ma solo il scevà composto.

CAPITOLO XXI.

Dei quiescenti nella prima radicale con י.

Prima di trattare di quest' ordine di verbi è da notarsi che esistono otto verbi che ànno la י in principio, e vengono considerati, come defficienti nella 1.ª radic., considerandosi la י come consonante, e non come quiescente, e sono יָצַב *stabili, o statui*, יָצַג *stette*, יָצַע *estese*, יָצַק *colò*, יָצַר *creò, o formò*, יָצַת *accese*, יָקַד *circondò*, יָנַח *posò*. Questi verbi si dovranno quindi conjugare come נָגַשׁ, e la mancanza della י si compensa col דָּגֵשׁ nella seconda lettera radicale.

Veniamo ora alla conjugazione del verbo יָשַׁב *stette*, qual modello di quest'ordine di verbi.

In questo verbo nel בִּנְיַן קַל, si à il passato ed il participio attivo, e passivo, come i perfetti; quindi questi si ommetteranno.

Della conjugazione קַל.

Futuro

	Masc.	Sing. Femm.
1.	אֵשֵׁב	אֵשֵׁב
2.	תֵּשֵׁב	תֵּשְׁבִי
3	יֵשֵׁב	תֵּשֵׁב
	Plurale	
1.	נֵשֵׁב	נֵשֵׁב
2.	תֵּשְׁבוּ	תֵּשֵׁבְנָה
3.	יֵשְׁבוּ	תֵּשֵׁבְנָה

Imperativo

Masc.	Sing. Femm.
שֵׁב	שְׁבִי
Plurale	
שְׁבוּ	שֵׁבְנָה

Infinito

שֶׁבֶת בְּשֶׁבֶת

Il verbo יָכוֹל è anomalo e si conjuga così.

Conjugazione.

Passato

Masc.	Sing. Fem.
יָכוֹל	יָכְלָה
יָכוֹלְתָּ	יָכוֹלְתְּ
יָכוֹלְתִּי	יָכוֹלְתִּי
Plurale	
יָכְלוּ	יָכְלוּ
יְכוֹלְתֶּם	יְכוֹלְתֶּן
יָכוֹלְנוּ	יָכוֹלְנוּ

Futuro

Masc.	Sing. Fem.
אוּכַל	אוּכַל
תּוּכַל	תּוּכְלִי
יוּכַל	תּוּכַל
Plurale	
נוּכַל	נוּכַל
תּוּכְלוּ	תּוּכַלְנָה
יוּכְלוּ	תּוּכַלְנָה

Participio attivo

Masc.	Sing. Fem.
יָכוֹל	יְכוֹלָה
Plurale	
יְכוֹלִים	יְכוֹלוֹת

Participio passivo

Masc.	Sing. Fem.
יָכוּל	יְכוּלָה
Plurale	
יְכוּלִים	יְכוּלוֹת

Infinito יְכוֹלֶת. L' imperativo manca. Questo verbo esiste soltanto in questa conjugazione.

Della conjugazione נִפְעַל.

Passato	*Futuro*	*Presente*
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
נוֹשְׁבָה נוֹשַׁב	אִוָּשֵׁב אִוָּשֵׁב	נוֹשָׁבָה נוֹשָׁב
נוֹשַׁבְתְּ נוֹשַׁבְתָּ	תִּוָּשְׁבִי תִּוָּשֵׁב	נוֹשֶׁבֶת o
נוֹשַׁבְתִּי נוֹשַׁבְתִּי	תִּוָּשֵׁב יִוָּשֵׁב	*Plurale*
		נוֹשָׁבוֹת נוֹשָׁבִים
Plurale	*Plurale*	*Imperativo*
		Masc. Sing. Fem.
נוֹשַׁבוּ נוֹשַׁבוּ	נִוָּשֵׁב נִוָּשֵׁב	הִוָּשְׁבִי הִוָּשֵׁב
		Plurale
נוֹשַׁבְתֶּן נוֹשַׁבְתֶּם	תִּוָּשַׁבְנָה תִּוָּשְׁבוּ	הִוָּשַׁבְנָה הִוָּשְׁבוּ
נוֹשַׁבְנוּ נוֹשַׁבְנוּ	תִּוָּשַׁבְנָה יִוָּשְׁבוּ	*Infinito* הִוָּשֵׁב ecc.

Il פֻּעַל, ed il פִּעֵל sono come i perfetti.

Della conjugazione הִפְעִיל.

Passato	*Futuro*	*Presente*
		Masc. Sing. Fem.
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	מוֹשִׁיבָה מוֹשִׁיב
הוֹשִׁיבָה הוֹשִׁיב	אוֹשִׁיב אוֹשִׁיב	*Plurale*
הוֹשַׁבְתְּ הוֹשַׁבְתָּ	תּוֹשִׁיבִי תּוֹשִׁיב	מוֹשִׁיבוֹתמוֹשִׁיבִים
הוֹשַׁבְתִּי הוֹשַׁבְתִּי	תּוֹשִׁיב יוֹשִׁיב	*Imperativo*
		Masc. Sing. Fem.
Plurale	*Plurale*	הוֹשִׁיבִי הוֹשֵׁב
		Plurale
הוֹשִׁיבוּ הוֹשִׁיבוּ	נוֹשִׁיב נוֹשִׁיב	הוֹשֵׁבְנָה הוֹשִׁיבוּ
הוֹשַׁבְתֶּן הוֹשַׁבְתֶּם	תּוֹשֵׁבְנָה תּוֹשִׁיבוּ	*Infinito*
הוֹשַׁבְנוּ הוֹשַׁבְנוּ	תּוֹשֵׁבְנָה יוֹשִׁיבוּ	הוֹשִׁיב o הוֹשֵׁב ecc.

9

Il verbo יָטַב *beneficò*, è anomalo nell' הִפְעִיל e se lo conjuga nel seguente modo,

Passato

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
הֵטִיב		הֵטִיבָה
הֵטַבְתָּ		הֵטַבְתְּ
הֵטַבְתִּי		הֵטַבְתִּי

Plurale

הֵטִיבוּ	הֵטִיבוּ
הֵטַבְתֶּם	הֵטַבְתֶּן
הֵטַבְנוּ	הֵטַבְנוּ

Presente

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
מֵטִיב		מְטִיבָה

Plurale

מְטִיבִים	מְטִיבוֹת

Futuro

Masc.	*Sing.*	*Femm.*
אֵיטִיב		אֵיטִיב
תֵּיטִיב		תֵּיטִיבִי
יֵיטִיב		תֵּיטִיב

Plurale

נֵיטִיב	נֵיטִיב
תֵּיטִיבוּ	תֵּיטֵבְנָה
יֵיטִיבוּ	תֵּיטֵבְנָה

Participio passivo

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
מוּטָב		מוּטָבָה

Prurale

מוּטָבִים	מוּטָבוֹת

Infinito הֵיטִיב

Della conjugazione הָפְעַל.

Passato	Futuro	Participio passivo
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
הוּשְׁבָה הוּשַׁב	אוּשַׁב אוּשַׁב	מוּשָׁבָה מוּשָׁב
הוּשַׁבְתְּ הוּשַׁבְתָּ	תּוּשְׁבִי תּוּשַׁב	o
הוּשַׁבְתִּי הוּשַׁבְתִּי	תּוּשַׁב יוּשַׁב	מוּשֶׁבֶת
		Plurale
		מוּשָׁבוֹת מוּשָׁבִים
Plurale	*Plurale*	L'imperat. manca.
הוּשְׁבוּ הוּשְׁבוּ	נוּשַׁב נוּשַׁב	
הוּשַׁבְתֶּן הוּשַׁבְתֶּם	תּוּשַׁבְנָה תּוּשְׁבוּ	*Infinito*
הוּשַׁבְנוּ הוּשַׁבְנוּ	תּוּשַׁבְנָה יוּשְׁבוּ	בְּהוּשַׁב הוּשַׁב

L' הִתְפַּעֵל si conjuga come i perfetti eccettuati tre verbi che in questa conjugazione cambiasi la י in ו, e sono הִתְוַדַּע *si conobbe*, הִתְוַסֵּר *si castigò*, הִתְוַכַּח *si corresse.*

Annotazioni ai verbi quiescenti in prima radicale con י

Annotazioni alla conjugazione קַל.

All' imperativo שֵׁב. Talora si à questa voce col פַּתַּח, come דַּע *sappi*, הַב *dà*, צַק *cola*, רֵשׁ *eredita*, col kametz per il טַעַם.

Al futuro. Avvi colla י quiescente, come אִישַׁן, תִּישַׁן, יִישַׁן, נִישַׁן, תִּישְׁנִי, יִישְׁנוּ, תִּישַׁן, תִּישְׁנִי, תִּישַׁנָּה *dormirò*, *dormirai*, ecc. Il gerundio fa לִישֹׁן, e così si conjuga אִינַק

allatterò, אִיבַשׁ *disseccherò.* Abbiamo ancora dei verbi che sono puntati di פַּתַח, senza י, come אֵלֵךְ *andrò,* אֵדַע *saprò* אָרַע *farò male.* Colla ה aggiunta si à וָאֵשְׁבָה. Quando è breve à il צֵירֵי nella seconda radicale, come וָאֵשֵׁבָה.

יֵשֵׁב. Quando la parola è breve il צֵירֵי si converte in סֶגוֹל, come וַיֵּשֶׁב. Anche questa voce si trova col פַּתַח come יֵצַר *stringerà,* יֵקַד *arderà,* יֵדַע *saprà.* Col חִירֵק, e פַּתַח abbiamo יִחַם *scalderà,* וַיִּישַׁר *e fu retto,* וַיִּיטַב *e piacque,* יִבַשׁ *disseccherà,* וַיִּקַץ *e si svegliò.* Il verbo יָצַר in questo tempo à tre forme; cioè, וַיִּצֶר, וַיִּיצֶר *e creò,* e וַיֵּצֶר *ed angustiò.*

תֵּשֵׁב. Col פַּתַח si à תֵּרַד *discenderai.* Quando è breve, è col סֶגוֹל in luogo del צֵירֵי, come תֵּשֶׁב.

נֵשֵׁב. Si trova col חוֹלֶם, come נֵאוֹת *ci compiaceremo.* Colla ה aggiunta si à נֵרְדָה *discenderemo.*

יֵשְׁבוּ. Per la prima radicale gutturale si à וַיֵּחֲמוּ *e si scaldarono.*

תֵּשַׁבְנָה. Col פַּתַח vi sono תֵּלַכְנָה *anderanno,* וַתֵּלַדְנָה *e partorirono.* Due verbi vi sono che nel principio ànno la י indizio del mascolino, sebbene sieno femminili, e sono וַיֵּחַמְנָה *e si riscaldarono,* וַיִּשַּׁרְנָה *e si addrizzarono direttamente.*

All' infinito שֶׁבֶת. Per la seconda radicale gutturale questa parola à dupplice פַּתַח, come דַּעַת *conoscere.* Si trova questo verbo con forma anomala in דֵּעָה אֶת־יְיָ *conoscere Iddio,* לְדֵעָה *per conoscere,* לְלֵדָה *per partorire,* מֵרֵדָה *dal discendere.* Qualche verbo di questa classe à il

חוֹלָם, come יָלֹד *partorire*, בִּיבוֹשׁ *nel disseccarsi*, לִיסוֹד *a fondare*, nei quali questi due ultimi ànno la jod quiescente. Di speciale anomalia è לֶלֶת *per partorire*, in luogo di לָלֶדֶת.

Annotazioni alla conjugazione נִפְעַל.

L' anomalia di questa conjugazione consiste nella prima radicale י cangiata in ו, che nel passato, e participio è quiescente in חוֹלָם e negli altri tempi la detta ו è mobile a cagione del דָּגֵשׁ che vi si pone per la mancanza della נ; tuttavia talora manca la ו quiescente, come נֹעַדְתִּי *mi converrò*.

Al passato נוֹשְׁבָה. Colla ת in forma Caldaica si à וְנִבְחַת *e fu erudita, o cautamente fu operata*. Tra gli otto verbi suddetti difettivi in questo tempo si ànno nella Bibbia due voci, cioè נִצַּבְתָּ *staste*, נִצְּתוּ *furono accesi*.

Al participio. Tra i detti difettivi in questi tempi si ànno le voci נִצָּבִים *stanti*, הַנִּצֶּבֶת *che sta*.

All' imperativo. In questo tempo sono usitati soltanto due verbi e sono הִוָּסְרוּ *ricevete erudizione*, הִוָּשְׁעוּ *esclamate*.

Al futuro אֶוָּשֵׁב. Si à la א col חִירֶק nelle seguenti voci אִוָּרֵשׁ *sarò povero* אִוָּשֵׁעַ *sarò salvo*.

יִוָּשֵׁב. Col פַּתַח si à וַיִּוָּעַץ *e fu consigliato*. Anomalo è וַיִּיָּחֶל *ed aspettò*.

Annotazioni all' הִפְעִיל.

Al passato הוֹשִׁיב. Si trova colla ן soppressa, come הֵרִישׁ *scacciò*, e הֹלִיד *generò*, e colla י quiescente, come וְהֵילִל *e si lamentò*, come pure senza la seconda jod, come וְהוֹשַׁע *e salvò* הוֹרִד *fece discendere.*

Al presente מוֹשִׁיב. Colla י aggiunta si à מוֹשִׁיבִי.

מוֹשִׁיבָה. Colla ה aggiunta ed in differente forma si à מֵינֶקֶת *allattante.*

All' imperativo הוֹשֵׁב colla ה aggiunta y' à sempre il חִירֶק, come הוֹשִׁיעָה *salva.*

Al futuro. La lettera ה della conjugazione, come nei perfetti manca, tuttavia talora esiste, come אֲהוֹדֶנּוּ *loderò quello*, יְהוֹדֶה *loderà*, יְהוֹשִׁיעַ *salverà*, יְהֵילִילוּ *si lamenteranno.* Col צֵירֵי si à וָאוֹלֵךְ *e condussi*, תּוֹרֵד *farai scendere.* Se la parola è breve termina col segol, come וַתּוֹשֶׁב *e fece ritornare.*

אוֹשִׁיב. Colla ה aggiunta si à אוֹדִיעָה *farò sapere.* Colla י caratteristica ommessa, si à אֵימִנָה *anderò alla destra.*

תּוֹשִׁיב. Colla terminazione in ח fa תּוֹכִיחַ ed anche יוֹכַח *correggerà.*

יוֹשִׁיב. Col צֵירֵי abbiamo וַיּוֹשֵׁב *e fece stare.*

תּוֹשִׁיב. Col פַּתַּח si à תּוֹתַר *farai avanzare.*

נוֹשִׁיב. Colla ה aggiunta si à נוֹדִיעָה *faremo sapere.*

תּוֹשִׁיבוּ׃. Colla נ aggiunta si à תּוֹסִיפוּן *aggiungerete.*

All' infinito. Raramente questo tempo si trova col צֵירֵי. Colla ו aggiunta abbiamo לְהוֹשִׁיבוֹ *a collocare.*

In questa conjugazione dei detti otto verbi diffettivi abbiamo le seguenti voci: Nel passato: הֵנִיחַ *fece rimanere,* הִצִּיב *stabilì,* וְהִצִּיגֵנִי *e fece stare me,* הִצִּית *accese,* הִקִּיף *fece circuire.* Nel participio: מַצִּית *accende,* מַנִּיחַ *lascia,* מַקִּיפִים *circondano.* Nell' infinito: הַקֵּיף *circuire,* לְהַנִּיחוֹ *a lasciarlo,* לְהַצִּיב *a situare.* Nell' imperativo: הַנַּח *lascia,* הַצִּיבִי *stabilisci.* Nel futuro abbiamo יַנִּיחַ *lascierà,* תַּצִּיתוּ׃ *accenderete,* אַצִּיעָה *mi porrò disteso.* Col פַּתָּח trovasi וַיַּקִּף *e fece circuire.* Col pronome affisso si à אַצִּיתֶנָּה *accenderò quella.*

Annotazioni all' הָפְעַל.

Al passato. Col פַּתָּח si à הוּרַד *fu fatto scendere,* הוּעַד *fu testificato.* Col חוֹלֶם abbiamo הוֹדַע *fu fatto sapere.* Dei detti difettivi àvvi una sola voce composta di forma attiva, e passiva. ed è וְהֻנִּיחָה *e sarà posta* Zac. 5-11.

Al participio. Colla ת aggiunta si à מוּדַעַת *conosciuta.* Dei detti verbi difettivi abbiamo מֻצָּב *eretto,* מֻנָּח *lasciato.*

מוּשָׁבִים. Col קִבּוּץ si à מֻעֲרוֹת *apparecchiate.*

Al futuro. Col פַּתָּח abbiamo אוּבַל *condurrò* תּוּקַד *sarà accesa,* תּוּרַד *discenderai.* Col חוֹלֶם si à תּוֹתַר *avvanzerai.*

CAPITOLO XXII.

Dei verbi quiescenti nella prima radicale con ה.

I quiescenti della prima radicale con ה si conjugano del tutto come i perfetti, essendovi in tutta la conjugazione la detta ה e quindi si possono considerare come tali; soltanto che essendo la ה una lettera di אחערה, quando vi dovrebbe essere il שְׁוָא questo si converte in שְׁוָא composto e la lettera servile precedente à quella vocale che è unita al שְׁוָא, come per esempio הָפַךְ *rivoltò*, farà nel futuro אֶהֱפוֹךְ, תַּהֲפוֹךְ, יַהֲפוֹךְ ecc. in luogo di אֶהְפוֹךְ, תַּהְפוֹךְ ecc., e così nel נִפְעַל, passato fà נֶהֱפַךְ, נֶהֱפוֹכֹת ecc., e nel futuro אֵהָפֵךְ ecc., e così tutte le altre conjugazioni. Soltanto il verbo הָלַךְ è anomalo; mentre talora si conjuga come i perfetti, e talora come i mancanti nella prima radicale per cui alcuni grammatici vogliono che la sua radice sia יָלַךְ. Per darne adunque un' idea, qui porremo tutti i tempi nei quali questo verbo è anomalo. Nella conjugazione קַל il passato, ed il presente sono come i perfetti. Nel futuro, imperativo, ed infinito, oltre l' essere come i perfetti si conjuga anche nella guisa dei quiescenti in י, facendo futuro אֵלֵךְ, תֵּלֵךְ ecc. come אֵשֵׁב, ed anche אֶהֱלוֹךְ, תַּהֲלוֹךְ ecc. Nell' imperativo sing. fa. לֵךְ o לְכָה, plur. לְכוּ ecc. come שֵׁב, ed anche הֲלוֹךְ, הִלְכוּ ecc. Nell' infinito fa לֶכֶת come שֶׁבֶת ed anche הֲלוֹךְ.

Nel נִפְעַל, e פִּעֵל, e פֻּעַל conservasi la ה, si conjuga come i perfetti.

Nell' הִפְעִיל si conjuga, come i defficienti della prima radicale con י, facendo הוֹלִיךְ, הוֹלַכְתָּ, הוֹלַכְתִּי, הוֹלִיכוּ, *condussi*, *conducesti* ecc. come הוֹשִׁיב, הוֹשַׁבְתָּ conjugato di sopra.

Presente מוֹלִיךְ, מוֹלִיכִים *conduco conduci*, *conduce* ecc. Futuro אוֹלִיךְ, תּוֹלִיךְ, יוֹלִיךְ, נוֹלִיךְ, תּוֹלִיכוּ, *condurrò condurai* ecc.

Nell' הָפְעַל pure si conjuga come i defficienti in י, facendo nel passato הוּלַךְ, הוּלַכְתָּ, הוּלַכְתִּי *fu condotto*, *fosti condotto* ecc.

Futuro אוּלַךְ, תּוּלַךְ, יוּלַךְ *sarò condotto*, *sarai condotto*, *sarà condotto* ecc.

Infinito הוּלַךְ *essere condotto-i-a-e*.

CAPITOLO XXIII.

Dei quiescenti in seconda radicale con ו, *o* י.

In quest'ordine entrano tutti quei verbi che ànno una ו od una י quiescenti nella seconda radicale, come קוּם *levarsi*, בִּין *comprendere*, ed in quest'ordine la radice si prende dall' infinito, e non dalla terza persona masc. del passato, facendo in questi קָם, e בָּן. Non sono di quest' ordine.

1.° I verbi che ànno la ו e la י consonante, come גָּוַע *perì*, קָוָה *sperò*, אָיַב *inimicò*, אָוָה *desiderò*, הָיָה *fu*, חָיָה *visse*, שָׁוַע *esclamò*, ecc., dovendosi questi considerare come perfetti.

2.° Tutti quei verbi che ànno per seconda radicale altra lettera quiescente, come תָּאַב *desiderò*, אָהַב *amò*. Tutti questi verbi dovranno esser posti in quelle classi cui appartengono riguardo alle altre lettere; ma relativamente alla seconda lettera radicale dovranno considerarsi come perfetti.

Della conjugazione קַל.

Passato

Masc. Sing.	Fem.
קָם	קָמָה
קַמְתָּ	קַמְתְּ
קַמְתִּי	קַמְתִּי
Plurale	
קָמוּ	קָמוּ
קַמְתֶּם	קַמְתֶּן
קַמְנוּ	קַמְנוּ

Futuro

Masc. Sing.	Fem.
אָקוּם	אָקוּם
תָּקוּם	תָּקוּמִי
יָקוּם	תָּקוּם
Plurale	
נָקוּם	נָקוּם
תָּקוּמוּ	תְּקִימְנָה
יָקוּמוּ	תְּקוּמֶנָה
Infinito	
קוּם ecc.	

Presente

Masc. Sing.	Fem.
קָם	קָמָה
Plurale	
קָמִים	קָמוֹת
Participio	
קוּם	קוּמָה
Plurale	
קוּמִים	קוּמוֹת
Imperativo	
קוּם	קוּמִי
Plurale	
קוּמוּ	קוּמֶנָה

Della conjugazione נִפְעַל.

Passato

Masc. Sing.	Fem.
נָקוֹם	נְקוֹמָה
נְקוּמוֹתָ	נְקוּמוֹת
נְקוּמוֹתִי	נְקוּמוֹתִי

Futuro

Masc. Sing.	Fem.
אֵקוֹם	אֶקּוֹם
תִּקּוֹם	תִּקּוֹמִי
יִקּוֹם	תִּקּוֹם

Presente

Masc. Sing.	Fem.
נָקוֹם	נְקוֹמָה
Plurale	
נְקוֹמִים	נְקוּמוֹת

Masc. Plur. Fem.	*Masc. Plur. Fem.*	*Imperativo* *Masc. Sing. Fem.*
נָקוֹמוּ נָקוֹמוּ	נִקּוֹם נִקּוֹם	הִקּוֹמִי הִקּוֹם
נְקוּמוֹתֶן נְקוּמוֹתֶם	תִּקּוֹמְנָה תִּקּוֹמוּ	*Plurale* הִקּוֹמְנָה הִקּוֹמוּ
נְקוּמוֹנוּ נְקוּמוֹנוּ	תִּקּוֹמְנָה יִקּוֹמוּ	*Infinito* הִקּוֹם ecc.

Della conjugazione פִּעֵל

Passato

Masc. Sing. Fem.

קוֹמְמָה קוֹמֵם
קוֹמַמְתְּ קוֹמַמְתָּ
קוֹמַמְתִּי קוֹמַמְתִּי

Plurale

קוֹמְמוּ קוֹמְמוּ
קוֹמַמְתֶּן קוֹמַמְתֶּם
קוֹמַמְנוּ קוֹמַמְנוּ

Futuro

Masc. Sing. Fem.

אֲקוֹמֵם . אֲקוֹמֵם
תְּקוֹמְמִי תְּקוֹמֵם
תְּקוֹמֵם יְקוֹמֵם

Plurale

נְקוֹמֵם נְקוֹמֵם
תְּקוֹמֵמְנָה תְּקוֹמְמוּ
תְּקוֹמֵמְנָה יְקוֹמְמוּ

Presente

Masc. Sing. Fem.

מְקוֹמְמָה מְקוֹמֵם

Plurale

מְקוֹמְמוֹת מְקוֹמְמִים

Participio

Masc. Sing. Fem.

מְקוּמָמָה מְקוּמָם

Plurale

מְקוּמָמוֹת מְקוּמָמִים

Imperativo

Masc. Sing. Fem.

קוֹמְמִי קַמֵּם ∘ קוֹמֵם

Plurale

קוֹמֵמְנָה קוֹמְמוּ

Infinito

קוֹמֵם ecc.

La conjugazione פֻּעַל non differisce dal פִּעֵל, se non in quanto che nel פֻּעַל è cambiato il צֵירֵי in פַּתַּח, quindi si avrà: Passato קוֹמַם, קוֹמַמְתָּ ecc. Futuro אֲקוֹמַם ecc., e così in tutti i tempi.

Della conjugazione הִפְעִיל.

Passato	Futuro	Participio
Masc. Sing. Fem.	Masc. Sing. Fem.	Masc. Sing. Fem.
הֵקִימָה הֵקִים	אָקִים אָקִים	מְקִימָה מֵקִים
הֵקַמְתְּ הֵקַמְתָּ	תָּקִימִי תָּקִים	Plurale
הֵקַמְתִּי הֵקַמְתִּי	תָּקִים יָקִים	מְקִימוֹת מְקִימִים
		Presente
Plurale	Plurale	Mase. Sing. Fem.
	נָקִים נָקִים	מוּקָמָה מוּקָם
הֵקִימוּ הֵקִימוּ	תְּקִימֶנָה תָּקִימוּ	Plurale
הֲקַמְתֶּן הֲקַמְתֶּם	תְּקִימֶנָה יָקִימוּ	מוּקָמוֹת מוּקָמִים
הֲקַמְנוּ הֲקַמְנוּ	Infinito	Imperativo
	הָקֵם o הָקִים ecc.	הָקִימִי הָקֵם
		Plurale
		הָקֵמְנָה הָקִימוּ

Della conjugazione הָפְעַל.

Passato	Futuro	Presente
Masc. Sing. Fem.	Masc. Sing. Fem.	Masc. Sing. Fem.
הוּקְמָה הוּקַם	אוּקַם אוּקַם	הוּקָמָה הוּקָם
הוּקַמְתְּ הוּקַמְתָּ	תּוּקְמִי תּוּקַם	Plurale
הוּקַמְתִּי הוּקַמְתִּי	תּוּקַם יוּקַם	הוּקָמוֹת הוּקָמִים

Masc. Plur. Fem.	*Masc. Plur. Fem.*	*Infinito*
הוּקְמוּ הוּקְמוּ	נוּקַם נוּקַם	הוּקַם ○ הוּקָם
הוּקַמְתֶּן הוּקַמְתֶּם	תּוּקַמְנָה תּוּקְמִי	
הוּקַמְנוּ הוּקַמְנוּ	תּוּקַמְנָה יוּקְמוּ	

La conjugazione הִתְפָּעֵל formasi dal פִּעֵל, aggiuntevi le sue lettere formative, come: Pass. הִתְקוֹמֵם ecc. Futuro אֶתְקוֹמֵם ecc. Pres. מִתְקוֹמֵם ecc. Imper. הִתְקוֹמֵם ecc. Infinito הִתְקוֹמֵם.

Annotazioni ai verbi quiescenti nella seconda radicale

Annotazioni alla conjugazione קַל.

Al passato קָם. Si ritrova in quest' ordine il verbo בּוֹשׁ *vergognarsi*, ed altri verbi col חוֹלֶם in luogo del קָמֵץ, e si conjuga così: Pass. בּוֹשׁ, בּוֹשְׁתָּ, בּוֹשְׁתִּי, בּוֹשׁוּ ecc. Presente בּוֹשׁ, בּוֹשִׁים ecc. Futuro אֵבוֹשׁ, תֵּבוֹשׁ, יֵבוֹשׁ ecc. Imperat. בּוֹשׁ, בּוֹשִׁי ecc. Infin. בּוֹשׁ ecc. Così si à in questo ordine il verbo מֵת *mori* col צֵירֵי e simili, e si declina così: Pass. מֵת, מֵתָה, מֵתִי ed anco מֵת, מֵתָה, מֵתִי, plurale מֵתוּ, מַתֶּם ecc. Partic. מֵת, מֵתִים ecc. Imperat. מוּת, מוּתִי ecc. Futuro אָמוּת, תָּמוּת ecc. Infinito מוּת. Differiscono questi dai defficienti nella seconda radicale o doppj סָבַב che nel pass. fa סַב; perchè questi ànno il קָמֵץ

ed i doppj ànno il Padak, mentre sembra che la ו o la י si cambi in א come si scorge in Isaia 10 v. 14. che si ha קָאם in luogo di קָם, e la lettera א quiescente richiede avanti una vocale lunga qual è il קָמֵץ come si prova dall' eccezione שַׁת־לִי al קָמֵץ חָטוּף; che sebbene abbia il מַקַּף rimane רָחָב. Abbiamo due soli casi col פַּתָח, cioè בַּז *disprezzò*, טַח *chiuse*.

קָמָה. Anche qui abbiamo un caso coll' א cioè רָאמָה׃ Si distingue questa voce da קָמָה participio per esser questa breve, e nel participio lunga. Questa voce e la voce קָם ànno la ק col קָמֵץ, tutte le altre voci del passato ànno il פַּתָח per dimostrare in quelle che la ו quiescente è ommessa quasi per contrazione, essendovi dopo il שְׁוָא mobile; mentre in queste non esistendo il scevà mobile si compensa la ו col Kametz. Se la radice termina con ת quando vi dovrebbe esser due ת se ne ommette una, come וָמַתִּי in luogo di וָמַתְתִּי, e così וָמַתָה in luogo di וָמוּתְתָה.

קָמוּ. Col חוֹלֶם si ànno le seguenti voci בּוֹשׁוּ *vergognaronsi*, אוֹרוּ *illuminarono*, טֹבוּ *furono buoni*, זֹרוּ *furono alienati*, e si à anche זָרוּ. Le seguenti voci sono lunghe cioè, צָדוּ *insidiarono*, רָשׁוּ *furono poveri*, נָמוּ *si addormentarono*, פָּקוּ *vacillarono*, רָמוּ *si alzarono*, נָעוּ *si mossero*, רָבוּ *litigarono*.

Al participio קָם. Col צֵירִי si à עֵר *è vigilante*, מֵת. Colla forma חוֹלֶם si à אוֹר *è lucente*, בּוֹשׁ *vergognasi*. Si ritrova anche col שׁוּרֶק, come סוּרָה *fugittiva*, סוּרֵי *perversi*, שׁוּבֵי *reduci*.

קָמִים. Colla forma צֵירֵי si à לֵנִים *dimoranti.* Col חוֹלֶם si à הַקּוֹמִים *che si levano.*

All' imper. קוּם. Si trova col קִבּוּץ in שֻׁב. Col חוֹלֶם si à מוֹל *circoncidi,* צוֹר *lega.* Colla ה aggiunta si à שׁוּבָה *torna,* e שׁוּבָה, וָבֹאָה *e vieni,* קוּמָה *levati,* che due volte è מִלְּרַע.

קוּמִי. Col חוֹלֶם si à וָקוֹשִׁי *e pesta.* Si trova anche מִלְּרַע, come עוּרִי עוּרִי *destati destati,* שׁוּבִי *torna.*

Al futuro אָקוּם. Si à colla ה aggiunta, come אָקוּמָה, אֵבוֹשָׁה *mi vergognerò.*

תָּקוּם. Colla ה aggiunta si à תָּעוּפָה *volerai.* Tanto a questa voce, quanto alle voci יָקוּם, o תָּקוּם femm. precedendo la ו conversiva le dette parole divenguno brevi, e la ultima vocale convertesi in קָמֵץ che diviene חָטוּף per la legge dei נָחֵי ע׳ come nelle regole del קָמֵץ חָטוּף si accennò, come וַיָּקָם, וַתָּשָׁב ecc., ma se le dette voci terminano con lettera gutturale; colla ו conversiva l' ultima vocale invece di קָמֵץ è פַּתַח, come וַתָּנַח *e lascierai,* וַיָּנַע *e si mosse.* וַיָּסַר *e levò* ecc.

יָקוּם. Col חוֹלֶם, si à יָרוֹם *e s' innalzerà.*

נָקוּם Colla ה aggiunta si à נָקוּמָה.

יָקוּמוּ. Colla נ aggiunta àvvi יְקוּמוּן, יְשׁוּבוּן *torneranno.*

תְּקוּמֶנָה. Col חוֹלֶם abbiamo תְּאוֹרְנָה *illumineranno.*

All' Infinito קוּם. Comunemente è col שׁוּרֶק a differenza dei verbi doppi che sono col חוֹלֶם come סוֹב.

Annotazioni alla conjugazione נִפְעַל.

Al participio. Le tre voci נָקוֹם, נְקוֹמִים, נְקוֹמָה si trovano col שׁוּרֶק come נָצוּר *assediato*, נְבוּכִים *confusi*, נְצוּרָה. Colla terminazione ת abbiamo נְפוֹצֶת *sparsa*.

All' infinito הִקּוֹם. Se la prima lettera radicale è gutturale; la lettera servile precedente è puntata di צֵירֵי, come הֵאוֹר. Lo stesso si à nel futuro nella voce יִקּוֹם avendosi וַיֵּאוֹר *ed illuminò*, וַיֵּעוֹר *e si destò*.

Annotazioni alla conjugazione פִּעֵל.

In questa conjugazione la terza lettera radicale viene raddoppiata in luogo del daghese come esiste nei verbi doppj, colla differenza che nei verbi doppj l' ultima lettera è radicale, ed in questi verbi, la terza lettera radicale è raddoppiata per la forma della conjugazione, e si à la ו quale lettera radicale, per cui alcuni grammatici chiamano questa conjugazione col nome בִּנְיָן מְרוּבָּע *conjugazione quadrata;* cioè composta di quattro lettere.

Al passato קוֹמַמְתָּ. Colla ה aggiunta si à כּוֹנַנְתָּה *stabilisti*.

Al participio מְקוֹמֵמָה. Colla terminazione in ת, si à מְחוֹלֶלֶת *avente dolore*.

All' imperativo קוֹמֵם. Colla ה aggiunta si à כּוֹנְנָה *dirigi*, עוֹרְרָה *eccita*.

Al futuro יְקוֹמְמוּ. Qui si ànno due anomalie in una si raddoppia la prima lettera radicale, in יְעֹעֲרוּ *si ecciteranno* da עוּר, nell' altra in mezzo la lettera geminata è posta la prima lettera radicale, in יְעַלְעוּ *assorbiranno*, invece di יְלוֹעְעוּ la cui radice è לוּעַ non עָלַע.

Annotazioni all' הִפְעִיל.

Al passato הֵקִים. Col צֵירֵי si à הֵפֵר *fece rompere.* Se la terza lettera radicale è gutturale termina col פַּתַח, come הֵרַע *fece male*, הֵצַר *fece angustiare*. Dal verbo בּוֹשׁ si à הוֹבִישׁ *fece vergognare*, ed anche הוֹבִישׁוּ ed הוֹבִישָׁה.

הֵקִימָה. Col צֵירֵי nella prima lettera radicale si à הֵקְרָה *fece scaturire*. Si converte il חִירֶק vocale lunga in פַּתַח vocale breve col daghesc dopo, in הֵסַתָּה *sedusse*. Talora questo tempo trovasi conjugato nel seguente modo.

Masc.	*Sing.* *Fem.*	*Masc.*	*Plur.* *Fem.*
חֵקִים	הֵקִימָה	הֵקִימוּ	הֵקִימוּ
הֲקִימוֹתָ	הֲקִימוֹת	הֲקִימוֹתֶם	הֲקִימוֹתֶן
הֲקִימוֹתִי	הֲקִימוֹתִי	הֲקִימוֹנוּ	הֲקִימוֹנוּ

In questo tempo, e forma si ànno dei verbi la di cui lettera servile ה à il שְׁוָא סֶגוֹל, come הֱבִישׁוֹתָ *facesti vergognare*, הֱשִׁיבֹתְנוּ *facemmo ritornare*. Si trovano pure dei verbi la

di cui prima radicale à il צֵירֵי, come וְהֲרֵימֹתָ *e separerai*, הֲרֵיעֹתִי *feci male*, הֵפֵרוּ *ruppero*, הֵרֵעוּ *fecero male*, הֲשֵׁבוֹתֶם *faceste tornare*. Se la prima lettera radicale è gutturale; la ה è puntata di פַּתַח, come הֶעֱרֹתָה *protestasti*. Talora anche invece del צֵירֵי sotto la ה si à un חִירֶק col daghesc nella prima lettera radicale, come הִזִּילוּהָ *disprezzarono*, הִסִּיתוּ *sedussero*.

Al presente מֵקִים. Col צֵירֵי nella prima radicale si à מֵפֵר *ruppe*, e col פַּתַח si à מֵרַע *che fa male*.

מְקִימָה Col צֵירֵי nella prima radicale àvvi מְצֵרָה *angustiata*. Talora questa voce prende la forma di nome trovandosi affissa al genitivo, come מְשִׁיבַת נֶפֶשׁ *ristauratrice dell' anima*, מְאִירַת עֵינַיִם *illuminatrice degli occhi*.

מְקִימִים. Col צֵירֵי nella prima lettera radicale si à מְרֵעִים *fanno male*. Il Scevà si risolve in פַּתַח, e daghesc nella lettera susseguente; nella voce מַלִּינִים *mormoranti*.

All' imperativo. Talora manca la ה servile, come לִין *pernotti*, e לִינִי, לִינוּ e דִּינוּ *giudicate*, שִׂים *poni*. Si à anche col חִירֶק nella prima lettera radicale, ed ה aggiunta, come הָעִירָה וְהָקִיצָה *destati, e svegliati*.

Al futuro. Si trova in questo tempo la terminazione col צֵירֵי, come אָפֵר *farò rompere*, תָּשֵׁב *farai ritornare*. Il צֵירֵי si converte in segol divenendo la parole breve, come תָּשֶׁב · וְתָקֶם e תָּשֶׁת *porrai*, וְיָרֶב *contenderà*. Se la seconda lettera radicale è gutturale la terminazione di questo tempo

è פַּתַח, come וַתָּעַר e testificasti, וַתָּרַע e facesti màle, וַיָּעַר e וַיָּרַע, וַיָּעַד e destò.

All' infinito הָקֵם. Anche in questo tempo talora manca la ה servile, come בִּין comprendendo, גִּיל esultando.

Annotazioni all' הֻפְעַל.

In questa conjugazione si à talora il קִבּוּץ in luogo del קָמֵץ חָטוּף, come וְהֻסַּג e הֻקַם e sarà fatto ritirare, מֻסָר rimosso.

Annotazioni all' הִתְפָּעֵל

Questa conjugazione si à colla terminazione in פַּתַח, come הִתְשׁוֹטַטְנָה correte quà, e là, תִּתְמוֹגַגְנָה si liquefaranno. Il פַּתַח poi si converte talora in קָמֵץ a cagione dell' accento, come הִתְבּוֹנָן comprendi, הִתְרוֹעָעוּ strepiti, יִתְלוֹנָן alloggierà, יִתְמוֹלָלוּ sieno tagliati. Talora manca la ת caratteristica, come תִּכּוֹנֵן sarà stabilita, אֲרוֹמָם m' innalzerò.

CAPITOLO XXIV.

Dei verbi quiescenti in terza lettera radicale con א.

Terminato il trattato dei verbi quiescenti in seconda radicale; passiamo ora a trattare dei verbi quiescenti in terza lettera radicale. Questi come si disse si dividono in due or-

dini, cioè 1.° Quiescenti in terza lettera radicale con א. 2.° Quiescenti in terza lettera radicale con ה. Incominciando dal primo ordine, daremo per esempio il verbo מָצָא *trovò*, ed eccone la conjugazione.

Della conjugazione קַל.

Passato	*Presente*	*Futuro*
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
מָצְאָה מָצָא	מוֹצְאָה מוֹצֵא	אֶמְצָא אֶמְצָא
מָצָאת מָצָאתָ	*Plurale*	תִּמְצְאִי תִּמְצָא
מָצָאתִי מָצָאתִי	מוֹצְאוֹת מוֹצְאִים	תִּמְצָא יִמְצָא
	Participio passivo	
Plurale	*Sing.*	*Plurale*
	מְצוּאָה מָצוּא	
מָצְאוּ מָצְאוּ	*Plurale*	נִמְצָא נִמְצָא
מְצָאתֶן מְצָאתֶם	מְצוּאוֹת מְצוּאִים	תִּמְצֶאנָה תִּמְצְאוּ
מָצָאנוּ מָצָאנוּ	*Imperativo*	תִּמְצֶאנָה יִמְצְאוּ
Infinito	*Sing.*	
	מִצְאִי מְצָא	
מְצֹאת, מָצוֹא, מְצוֹא	*Plurale*	
	מְצֶאנָה מִצְאוּ	

Della conjugazione נִפְעַל.

Passato	Presente	Futuro
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
נִמְצְאָה נִמְצָא	נִמְצָאָה נִמְצָא	אֶמָּצֵא אֶמָּצֵא
נִמְצֵאת נִמְצֵאתָ	*Plurale*	תִּמָּצְאִי תִּמָּצֵא
נִמְצֵאתִי נִמְצֵאתִי	נִמְצָאוֹת נִמְצָאִים	תִּמָּצֵא יִמָּצֵא
	Imperativo Sing.	
Plurale	הִמָּצְאִי הִמָּצֵא	*Plurale*
	Plurale	
נִמְצְאוּ נִמְצְאוּ	הִמָּצֶאנָה הִמָּצְאוּ	נִמָּצֵא נִמָּצֵא
נִמְצֵאתֶן נִמְצֵאתֶם	*Infinito*	תִּמָּצֶאנָה תִּמָּצְאוּ
נִמְצֵאנוּ נִמְצֵאנוּ	הִמָּצֵא ecc.	תִּמָּצֶאנָה יִמָּצְאוּ

Della conjugazione פִּעֵל.

Passato	Presente	Futuro
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
מִצְּאָה מִצֵּא	מְמַצְּאָה מְמַצֵּא	אֲמַצֵּא אֲמַצֵּא
מִצֵּאת מִצֵּאתָ	*Plurale*	תְּמַצְּאִי תְּמַצֵּא
מִצֵּאתִי מִצֵּאתִי	מְמַצְּאוֹת מְמַצְּאִים	תְּמַצֵּא יְמַצֵּא
	Imperativo Sing.	
Plurale	מַצְּאִי מַצֵּא	*Plurale*
	Plurale	
מִצְּאוּ מִצְּאוּ	מַצֶּאנָה מַצְּאוּ	נְמַצֵּא נְמַצֵּא
מִצֵּאתֶן מִצֵּאתֶם	*Infinito*	תְּמַצֶּאנָה תְּמַצְּאוּ
מִצֵּאנוּ מִצֵּאנוּ	מַצֵּא ecc.	תְּמַצֶּאנָח יְמַצְּאוּ

La conjugazione פֻּעַל è la stessa, che il פִּעֵל soltanto che in luogo del חִירֶק nella prima lettera radicale si sostituisce il קִבּוּץ, ed in alcune persone il קָמֶץ nella seconda lettera radicale, facendo Passato מֻצֵּאתָ, מֻצָּא ecc. Fnturo אֲמֻצָּא ecc. Participio מְמֻצָּא ecc.

Della conjugazione הִפְעִיל.

Passato	*Presente*	*Futuro*
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
הִמְצִיא הִמְצִיאָה	מַמְצִיא מַמְצִיאָה	אַמְצִיא אַמְצִיא
הִמְצֵאתָ הִמְצֵאת	*Plurale*	תַּמְצִיא תַּמְצִיאִי
הִמְצֵאתִי הִמְצֵאתִי	מַמְצִיאִים מַמְצִיאוֹת	יַמְצִיא תַּמְצִיא
	Imperativo Sing.	
Plurale	הַמְצֵא הַמְצִיאִי	*Plurale*
	Plurale	
הִמְצִיאוּ הִמְצִיאוּ	הַמְצִיאוּ הַמְצֶאנָה	נַמְצִיא נַמְצִיא
הִמְצֵאתֶם הִמְצֵאתֶן	*Infinito*	תַּמְצִיאוּ תַּמְצֶאנָה
הִמְצֵאנוּ הִמְצֵאנוּ	הַמְצֵא, o הַמְצִיא	יַמְצִיאוּ תַּמְצֶאנָה

Della conjugazione הָפְעַל.

Passato	*Futuro*	*Participio passato*
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
הָמְצָא הָמְצְאָה	אָמְצָא אָמְצָא	מָמְצָא מָמְצָאָה
הָמְצֵאתָ הָמְצֵאת	תָּמְצָא תָּמְצְאִי	*Plurale*
הָמְצֵאתִי הָמְצֵאתִי	יָמְצָא תָּמְצָא	מָמְצָאִים מָמְצָאוֹת

Masc. Plur. Fem.

הֻמְצְאוּ הֻמְצְאוּ
הֻמְצֵאתֶן הֻמְצֵאתֶם
הֻמְצֵאנוּ הֻמְצֵאנוּ

Masc. Plur. Fem.

נֻמְצָא נֻמְצָא
תֻּמְצֶאנָה תֻּמְצְאוּ
תֻּמְצֶאנָה יֻמְצְאוּ

Presente Sing.

מֻמְצָאָה מֻמְצָא

Plurale

מֻמְצָאוֹת מֻמְצָאִים

Infinito

הֻמְצָא

Della conjugazione הִתְפַּעֵל.

Passato

Masc. Sing. Fem.

הִתְמַצְּאָה הִתְמַצֵּא
הִתְמַצֵּאת הִתְמַצֵּאתָ
הִתְמַצֵּאתִי הִתְמַצֵּאתִי

Plurale

הִתְמַצְּאוּ הִתְמַצְּאוּ
הִתְמַצֵּאתֶן הִתְמַצֵּאתֶם
הִתְמַצֵּאנוּ הִתְמַצֵּאנוּ

Imperativo Sing.

הִתְמַצְּאִי הִתְמַצֵּא

Plurale

הִתְמַצֶּאנָה הִתְמַצְּאוּ

Futuro

Masc. Sing. Fem.

אֶתְמַצֵּא אֶתְמַצֵּא
תִּתְמַצְּאִי תִּתְמַצֵּא
תִּתְמַצֵּא יִתְמַצֵּא

Plurale

נִתְמַצֵּא נִתְמַצֵּא
תִּתְמַצֶּאנָה תִּתְמַצְּאוּ
תִּתְמַצֶּאנָה יִתְמַצְּאוּ

Presente Sing.

מִתְמַצְּאָה מִתְמַצֵּא

Plurale

מִתְמַצְּאוֹת מִתְמַצְּאִים

Infinito הִתְמַצֵּא

Annotazioni ai verbi quiescenti in prima lettera radicale con א.

Annotazioni al קַל.

Al passato מָצָא. Questa voce è tutta puntata di קָמֵץ a cagione della א quiescente che richiede avanti la vocale lunga. I seguenti verbi terminano in צֵירֵי, cioè יָרֵא *temette*, מָלֵא *riempì*, שָׂנֵא *odiò*, צָמֵא *ebbe sete*. Questi verbi in questo tempo ànno le stesse vocali di מָצָא soltanto che nella prima persona singolare femminile, e terza plurale maschile, e femm.; mentre fanno יָרְאָה, e יָרְאוּ. Nelle altre persone poi ànno sempre il tzeri in luogo del kametz. Talora manca la א, come מָלֵתִי *fui pieno*, מָלוּ *riempirono*, מָצָתִי *trovai*, יָצָתִי *uscj*. Talora si à la terminazione in חִירֶק, come וְצָמִת *ed avrai sete*, כָּלִאתִי *vietai*.

Al presente. Si à talora la terminazione col סֶגוֹל, a guisa dei quiescenti in terza radicale con ה, come וּמוֹצֶא חוֹטֶא *pecca*. Si à anche la ה in luogo della א, come בּוֹטֶה *pronunzia*, derivante da בָּטָא.

All' infinito. Colla ה aggiunta succede come nei verbi perfetti, cioè il חוֹלֶם trasportandosi nella prima radicale si converte in קָמֵץ חָטוּף, come לְטָמְאָה *per rendere impuro*; ma talora si converte in Chirek, come לְיִרְאָה *per temere*. Se la prima lettera radicale è gutturale, questa si punta di סֶגוֹל, o פַּתַח, come בְּחֶטְאָה *nel peccare*.

All' imperativo. Colla ה aggiunta si à רְפָאָה *risana*.

מְצֶאנָה. Si trova senza ה, come קְרֶאןָ e וּמְצֶאןָ *chiamate.*

Al futuro. Anche quì si à talora la א cangiata in ה, come אֶרְפֶּה *risanerò*, e colla ה aggiunta, come אֶקְרָאֶה *chiamerò.* Nella seconda persona plurale si trova colla ן aggiunta, come תִּמְצְאוּן. Nella terza persona femminile plurale si trova senza la ה, come תִּמְצֶאןָ.

Annotazioni al נִפְעַל.

Al passato. Se la prima lettera radicale è gutturale; la נ è puntata di סֶגּוֹל, come נֶחְבָּא *fu nascosto.*

נִמְצְאָה. Colla terminazione in ת si à נִפְלָאת *è ammirabile.*

נִמְצֵאתִי. Colla א cangiata in י si à נִפְלֵיתִי *fui di ammirazione.*

Al participio נִמְצָאָה. Colla terminazione in ת si à נִפְלֵאת *è occulta,* נִטְמֵאת *è impura.*

All' infinito. Cangiata la א in ה, abbiamo הֵרָפֵה *essere sanato,* הֵחָבֵה *nascondersi.*

Al futuro. Nella prima persona singolare masc. talora si à la ה aggiunta, come אִמָּלְאָה *sarò pieno,* e nella seconda persona plurale masc. si à talora la נ aggiunta, come יִמָּצְאוּן.

Annotazioni al פִּעֵל.

Al passato. Alcuni verbi nella terza persona singolare maschile terminano in קָמֵץ, come דִּכָּא *contuse*, מִלָּא *riempi*, נִשָּׂא *portò*.

All' infinito. Si trova puntato col חוֹלֶם in luogo del צֵירֵי, come קַנֹּא *aver zelo*, רַפֹּא *risanando*, לְמַלֹּאות *a compirsi.*

Annotazioni al פֻּעַל.

In questa conjugazione si à talora il חוֹלֶם in luogo del קִבּוּץ, come קֹרָא *fu chiamato*, מְקֹרָא *chiamato*.

Annotazioni all' הִפְעִיל

Al passato. Se la prima lettera radicale è gutturale si à il סֶגּוֹל in luogo del חִירֶק, come הֶחְבִּיאָה *fece nascondere*.

All' infinito. Colla terminazione צֵירֵי, si à הַפְלֵא *far meraviglie*.

Al futuro. Colla terminazione צֵירֵי, àvvi תַּדְשֵׁא *germoglierà.*

Annotazioni all' הִתְפַּעֵל.

Al passato. Colla mancanza della ת si à הִטַּמָּאָה *fu impura*, וְהִנַּבֵּאתִי e *profetizzai*, הִנַּבֵּאוּ.

All' infinito הִתְמַצֵּא. senza א si à מֵהִתְנַבּוֹת *dal profetizzare*.

Al futuro. Colla terminazione קָמֵץ si trova יִתְנַשָּׂא *s'innalzò*. Colla mancanza della ת si trova יִטַּמָּא *si rese impuro*, וַיִּנַּשֵּׂא e *s' innalzò*, וְתִנַּשֵּׂא, תִּטַּמְאוּ, יִטַּמְאוּ e יִדַּכְּאוּ *saranno ridotti in polvere.*

CAPITOLO XXV.

Dei verbi quiescenti nella terza lettera radicale con ה.

Per esempio di quest' ordine di verbo si dà il verbo גָּלָה *scoprì*. In tre modi quest' ordine è anomalo 1.° Per essere quiescente la lettera ה, come גָּלָה. 2.° Per cambiarsi la ה in י quiescente, come גָּלִיתָ, ed in ת, come גָּלְתָה 3.° Per essere il verbo privo della ה, come גֶּלֶ, e גּוֹלִים. Anche nelle vocali à in ciascun tempo una terminazione propria diversa dall' ordinaria. In tutte le conjugazioni la prima voce del passato termina in kametz, il futuro, ed ambo i participj, eccettuato il passivo nella conjugazione Kal; terminano in Segol, l' imperativo in צֵירֵי, l' infinito quasi sempre in חוֹלֶם od in וֹת. Oltre a ciò spessissimo quest'ordine di verbi assume la forma dell' antecedente, cambiando la ה in א, come si vedrà in seguito. Si è detto di sopra che alcuni verbi, che ànno il Mapik nella ה sono da conjugarsi come i perfetti, e non come i quiescenti. Il verbo ausigliare הָיָה conjugato di sopra è da considerarsi in quest' ordine, come anche il verbo חָיָה *visse*, coll'avvertenza che essendo la prima radicale lettera gutturale; se incomincia la voce con questa, in luogo del scevà semplice si adopera il composto, come הֲיִיתֶם iu luogo di הְיִיתֶם, e se avanti di essa esiste una lettera servile; allora la prima radicale riceve il Scevà, come תִּחְיֶה, avendo il חִירֶק la lettera servile precedente, come si è notato uel Capitolo I. pagina 9. Ciò posto passiamo alla conjugazione di questo verbo

Della conjugazione קַל.

Passato

Masc.	Sing. Fem.
גָּלָה	גָּלְתָה
גָּלִיתָ	גָּלִית
גָּלִיתִי	גָּלִיתִי
Plurale	
גָּלוּ	גָּלוּ
גְּלִיתֶם	גְּלִיתֶן
גָּלִינוּ	גָּלִינוּ

Futuro

Masc.	Sing. Fem.
אֶגְלֶה	אֶגְלֶה
תִּגְלֶה	תִּגְלִי
יִגְלֶה	תִּגְלֶה
Plurale	
נִגְלֶה	נִגְלֶה
תִּגְלוּ	תִּגְלֶינָה
יִגְלוּ	תִּגְלֶינָה

Infinito
גְּלוֹת גָּלֹה ecc.

Presente

Masc.	Sing. Fem.
גּוֹלֶה	גּוֹלָה
Plurale	
גּוֹלִים	גּוֹלוֹת
Participio pass.	
גָּלוּי	גְּלוּיָה
Plurale	
גְּלוּיִם	גְּלוּיוֹת
Imperativo Sing.	
גְּלֵה	גְּלִי
Plurale	
גְּלוּ	גְּלֶינָה

Della conjugazione נִפְעַל.

Passato

Masc.	Sing. Fem.
נִגְלָה	נִגְלְתָה
נִגְלֵיתָ	נִגְלֵית
נִגְלֵיתִי	נִגְלֵיתִי
Plurale	
נִגְלוּ	נִגְלוּ
נִגְלֵיתֶם	נִגְלֵיתֶן
נִגְלֵינוּ	נִגְלֵינוּ

Futuro

Masc.	Sing. Fem.
אִגָּלֶה	אִגָּלֶה
תִּגָּלֶה	תִּגָּלִי
יִגָּלֶה	תִּגָּלֶה
Plurale	
נִגָּלֶה	נִגָּלֶה
תִּגָּלוּ	תִּגָּלֶינָה
יִגָּלוּ	תִּגָּלֶינָה

Presente

Masc.	Sing. Fem.
נִגְלֶה	נִגְלָה
Plurale	
נִגְלִים	נִגְלוֹת

Infinito
הִגָּלוֹת הִגָּלֹה ecc.

Imperativo Sing.	
הִגָּלֵה	הִגָּלִי
Plurale	
הִגָּלוּ	הִגָּלֶינָה

Della conjugazione פִּעֵל

Passato Masc. Sing.	Fem.	*Futuro* Masc. Sing.	Fem.	*Presente* Masc. Sing.	Fem.
גִּלָּה	גִּלְּתָה	אֲגַלֶּה	אֲגַלֶּה	מְגַלֶּה	מְגַלָּה
גִּלִּיתָ	גִּלִּית	תְּגַלֶּה	תְּגַלִּי	*Plurale*	
גִּלִּיתִי	גִּלִּיתִי	יְגַלֶּה	תְּגַלֶּה	מְגַלִּים	מְגַלּוֹת
Plurale		*Plurale*		*Imperativo* Sing.	
				גַּלֵּה	גַּלִּי
גִּלּוּ	גִּלּוּ	נְגַלֶּה	נְגַלֶּה	*Plur.*	
גִּלִּיתֶם	גִּלִּיתֶן	תְּגַלּוּ	תְּגַלֶּינָה	גַּלּוּ	גַּלֶּינָה
גִּלִּינוּ	גִּלִּינוּ	יְגַלּוּ	תְּגַלֶּינָה	*Infinito*	
				גַּלֵּה, o	גַּלּוֹת

Della conjugazione פֻּעַל.

Passato Masc. Sing.	Fem.	*Futuro* Masc. Sing.	Fem.	*Participio passivo* Masc. Sing.	Fem.
גֻּלָּה	גֻּלְּתָה	אֲגֻלֶּה	אֲגֻלֶּה	מְגֻלֶּה	מְגֻלָּה
גֻּלֵּיתָ	גֻּלֵּית	תְּגֻלֶּה	תְּגֻלִּי	*Plurale*	
גֻּלֵּיתִי	גֻּלֵּיתִי	יְגֻלֶּה	תְּגֻלֶּה	מְגֻלִּים	מְגֻלּוֹת
Plurale		*Plurale*		*Infinito*	
				גֻּלֹּה, o	גֻּלּוֹת
גֻּלּוּ	גֻּלּוּ	נְגֻלֶּה	נְגֻלֶּה		
גֻּלֵּיתֶם	גֻּלֵּיתֶן	תְּגֻלּוּ	תְּגֻלֶּינָה	l'imperativo, ed il presente mancano.	
גֻּלֵּינוּ	גֻּלֵּינוּ	יְגֻלּוּ	תְּגֻלֶּינָה		

Della conjugazione הָפְעוֹל.

Passato

Masc. Sing.	Fem.
הָגְלְתָה	הָגְלָה
הָגְלֵית	הָגְלֵיתָ
הָגְלֵיתִי	הָגְלֵיתִי
Plurale	
הָגְלוּ	הָגְלוּ
חָגְלֵיתֶ	הָגְלֵיתֶם
הָגְלֵינוּ	הָגְלֵינוּ

Futuro

Masc. Sing.	Fem.
אָגְלֶה	אָגְלֶה
תָּגְלֶה	תָּגְלִי
יָגְלֶה	תָּגְלֶה
Plurale	
נָגְלֶה	נָגְלֶה
תָּגְלוּ	תָּגְלֶינָה
יָגְלוּ	תָּגְלֶינָה

Presente

Masc. Sing.	Fem.
מָגְלֶה	מָגְלָה
Plurale	
מָגְלוֹת	מָגְלִים
Imperativo Sing.	
הָגְלִי	הָגְלֵה
Plurale	
הָגְלֶינָה	הָגְלוּ
Infinito	
הָגְלוֹת	הָגְלֵה ∘

Della conjugazione הָפְעַל.

Passato

Masc. Sing.	Fem.
הָוְיְתָה	הָגְלָה
הָגְיִית	הָגְלֵיתָ
הָגְלִיתִי	הָגְלֵיתִי
Plurale	
הָלוּ	הָגְלוּ
תָלִיתֶן	הָגְלֵיתֶם
הגְלֵינוּ	הָגְלֵינוּ

Futuro

Masc. Sing.	Fem.
·אָגְלֶה	אָגְלֶה
תָּגְלֶה	תָּגְלִי
יָגְלֶה	תָּגְלֶה
Plurale	
נָגְלֶה	נָגְלֶה
תָּגְלוּ	תָּגְלֶינָה
יָגְלוּ	תָּגְלֶינָה

Participio passivo

Masc. Sing.	Fem.
מָגְלָה	מָגְלֶה
Plurale	
מָגְלוֹת	מָגְלִים

Infinito

הָגְלֵה ∘ הָגְלוֹת

L' imperativo ed il presente mancano.

La conjugazione הִתְפַּעֵל si forma dal פִּעֵל aggiungendovi le lettere caratteristiche proprie di questa conjugazione, facendo Passato הִתְגַּלָּה הִתְגַּלֵּה הִתְגַּלִּיתָ ecc. Presente מִתְגַּלֶּה ecc. Imperativo הִתְגַּלֵּה ecc. Infinito הִתְגַּלּוֹת.

Annotazioni ai verbi quiescenti in terza lettera radicale con ה.

Annotazioni alla conjugazione קַל.

Al passato גָּלָה. La seconda lettera è puntata di קָמֶץ per essere la terza lettera radicale quiescente, che richiede avanti una vocale lunga. Si trova talora la ה cangiata in א come קְרָאָנִי *mi avvenne*, dal verbo קָרָה.

גָּלְתָה. La ה radicale si cambia in ת, per evitare l'incontro di dne ה che formerebbe aspra pronuncia. Talora la ה cambiasi in י, od in א, come חָסָיָה *confidò*, קָרָאת *avvenne*.

גָּלִיתָ. La ה si cambia in י per facilitare la pronuncia.

גָּלִית. Si à raramente il שְׁוָא nella ת.

גָּלוּ. Si ommette la terza radicale ה per facilitare la pronuncia; ma talora se la trova, come גָּבְהוּ *s'innalzarono*, תָּמְהוּ *si stupirono*. Questa voce è lunga per distinguerla dai verbi quiescenti in seconda radicale, che è breve, come קָמוּ. Si trova la ה cambiata in י od in א, come נָטְיוּ *chinarono*, חָסָיוּ *sperarono*, תָּלָאִים *sospesero quelli*. Colla א aggiunta, come אָבוּא *vollero* da אָבָה.

Al presente גּוֹלֶה. Differisce dai verbi quiescenti in terza radicale con א, per avere il Segol in luogo del tzeri; tuttavia àvvi qualche caso col tzeri, come עֹשֵׂה *fa*, קֹנֵה *acquista* ecc. Anche in questo tempo trovasi talora cangiata la ה in א, come נֹשֵׁא *creditore*, נֹשְׁאִים Neemia 5-7.

גּוֹלָה Si trova cangiata la ה in י, come בֹּכִיָּה *piangente* ecc.

Al participio גָּלוּי. Qui la ה è cangiata in י. Se la trova cambiata in א in תְּלוּאִים *sospesi*, da תָּלָה.

All' infinito גְּלֹה. Si trova cangiata la ה in א, o ו, come רָצֹא *correre*, נָשֹׂא *volando* ecc., רָאוֹ *vedendo*, בָּכוֹ *piangendo*. Si à in questo tempo anche גְּלֹה e גְּלוֹת.

All' imperativo גְּלֵה. Qui la ה manca; ma talora si cambia in י, come אֵתָיוּ *venite*, e בְּעָיוּ *ricercate*. Colla prima lettera radicale gutturale si à עֱנוּ *rispondete*, אֱפוּ *coccinate*, col tzeri per dilatare la pronuncia. Speciale anomalia è קִיוּ *vomitate*. Gerem. 25-27. in luogo di קָאוּ, da קָאָה.

Al futuro יִגְלֶה. Si trova cangiata la ה in א in וַיֶּחֱלֶא *e si ammalò*, יִשְׁתַּנֵּא *si cambierà*, יִקְרָא *avverrà*, col Kametz a guisa dei quiescenti in terza radicale con א Dan. 10, 14. Esiste questa voce senza ה divenendo breve, come יִגֶל, ed anche con due padak per la prima radicale gutturale, come יַעַשׂ *faccia*, ed anche con פַּתָּח e חִירֶק, come וַיִּחַן *ed albergò*. Se la prima lettera radicale è ר; la lettera servile precedente è puntata di tzeri, come וַיֵּרָא *e vide*, da רָאָה. Anche senza essere la prima radicale ר talora si a il tzeri nella lettera precedente, come וַתֵּתַע *ed errò*. Questa voce

senza ה fa la funzione di soggiuntivo presente. Se la seconda radicale è una lettera di בֶּגֶד כֶּפֶת ambo le lettere radicali sono puntate di Scevà col daghesc nella seconda radicale, ed il tzeri nella lettera servile precedente alla radice, come וַיֵּשְׁתְּ *e bevette*, וַיֵּבְךְּ *e pianse*. Si trova anche col חִירֶק, come וַיִּשְׁבְּ *e predò*.

תִּגְלוּ ed יִגְלוּ. Queste voci si trovano colla נ aggiunta, e colla ה cambiata in י, come תִּבְעָיוּן *ricercherete*, יִשְׁלָיוּ *saranno felici*, יִרְבְּיוּן *moltiplicheranno* ecc.

תִּגְלֶינָה. Qui si cangia la ה in י quiescente. Talora si cangia in א, come וַתִּקְרֶאנָה *ed avvennero*.

Il verbo חָיָה *visse*, si conjuga come il verbo הָיָה *fu*, conjugato nel foglio 83, e soffre tutti gli accidenti di questo verbo, come יְחִי in luogo di יִחְיֶה ecc.

Annotazioni al נִפְעַל.

In questa conjugazione si ànno tutte le anomalie della terza lettera radicale ה, che si accennarono nellà conjugazione Kal.

Al passato. Se la prima lettera radicale è gutturale il Scevà si converte in Scevà composto, come נֶעֱשָׂה *fu fatto*, נֶעֶשְׂתָה *fu fatta*. Talora rimane il חִירֶק nella נ, come נִחֲרוּ *s' adirarono*.

נִגְלֵיתָ. In questa voce, e nelle altre la ה si cambia in י muta, e si à il tzeri nella seconda lettera radicale che molte volte è chirek, come נִקֵּיתָ *fosti assolto*.

נִגְלוּ. Si trova la ה cangiata in ו consonante, od in א come נִטּוּ *furono chinati,* נִכְאוּ *furono percossi.*

Al presente. נִגְלֶה. Si à colla terminazione in Kametz, come נִרְאָה *sei veduto.* Colla prima radicale gutturale si à נַעֲנֶה *è afflitto.*

All' infinito הִגָּלֵה od הִגָּלוֹת. Se la prima radicale è gutturale per ricompensare il daghese la ה è puntata di tzeri, come לְהֵרָאֹה *ad apparire,* הֵעָלוֹת *partire.*

All' imperativo. Colla prima radicale gutturale si à הֵעָלוּ *partite.*

Al futuro אֶגָּלֶה. Per la prima lettera radicale gutturale, si à la lettera servile col tzeri, come אֵעָנֶה *sarò esaudito.*

In questo tempo talora manca la ה radicale, ed in allora fa la funzione di soggiuntivo presente, come תִּגָּל, יִגָּל, e si à anche tale mancanza per la ו conversiva, come וָאֶפָּת *e fui lusingato,* וַיִּקָּר *ed incontrò,* וְתֵעָשׂ *e sarà fatta.*

Annotazioni al פִּעֵל.

Al Passato. Sotto la 2.ª lettera radicale talora esiste il חִירֶק, come קִוִּיתִי e גִלִּיתָ *sperai,* זֵרִיתָ *circondasti,* col tzeri sotto la ז per la seconda radicale gutturale. Talora si cambia la ה in א, come שִׁנָּא *cambiò.* Talora nella prima radicale si à il חוֹלָם, come שׁוֹסַתִּי *depredai.*

Al presente מְגַלֶּה. Col tzeri in fine si à מְחַכֵּה *aspetta,* מְצַוֵּה *comanda,* מְזַרֵּה *sparge,* col Kametz nella

prima radicale per la seconda radicale gutturale. Si cambia la ה in א in מְרַפֵּא *rallenta.*

All' imperativo. Talora anche in questo tempo manca la ה radicale, come גַּל *scopri,* הַס *taci,* צַו *comanda,* invece di צַוֵּה.

Al futuro. Anche qui si à talora la ה cambiata in א, od in י, come וַיְחַפְּאוּ *ed occultamente fecero,* da חָפָה, ma può derivare anche da חָפָא che à lo stesso significato, תְדַמְּיוּנִי *mi assomiglierete,* יְכַסְיֻמוּ *coprirono quelli.* Anche in questo tempo se si à la mancanza della ה significa il soggiuntivo presente, come תְּכַס *copri,* in luogo di תְּכַסֶּה, יְקַו *aspetti,* יְצַו *comandi.* Si à tale mancanza anche quando v' è la ו conversiva, come וַיְתָו *e segnò,* וַיְצַו *e comandò,* וַתְגַל *e scopri.*

Annotazioni al פִּעֵל.

In questa conjugazione se la seconda lettera radicale è gutturale, perchè non può ricevere il daghesc; il קִבּוּץ della 1.ª lettera radicale si converte in חוֹלֶם come הוֹרָה *fu concepito,* רוֹחוּ *furono spinti,* מְזוֹרָה *è sparsa,* יְזוֹרֶה *sarà sparso.* Talora invece del קִבּוּץ si à il קָמֵץ che diviene חָטֵף a cagione del daghesc che gli succede nella seconda lettera radicale, come כָּלּוּ *sono finite,* כָּסּוּ *si coprirono.* Si trova anche in questa conjugazione cambiata la ה in א, come יְשֻׁנֵּא *sarà raddoppiato.*

Annotazioni all' הִפְעִיל.

Al pass. הָגְלָה. Colla 1.ª lettera radicale guttur. si à הָעֳרָה *scopri*. Si à talora il segol nella ה caratteristica sebbene la 1ª. radicale non sia gutturale, come הֶגְלָה. Si à il cangiamento della ה radicale in י ed il חִירֶק nella seconda radicale, nella parola הֶחֱלִי *fece ammalare*.

הִגְלֵיתָה. Si trova questa voce senza la ה, come וְהִרְצָת *ed accetterà*, הֶלְאָת *stancò*, che à il segol nella ה caratteristica; sebbene la prima lettera radicale non sia gutturale.

הִגְלֵית. In luogo del tzeri nella seconda lettera radicale si trova talora il חִירֶק, come הִגְלִית, ed הֶעֱלִית *facesti salire*.

Al presente. Colla seconda lettera radicale gutturale si à מַעֲלֶה *fa salire*, e femminile מַעֲלַת in luogo di מַעֲלָה.

All' infinito. Colla prima lettera radicale gutturale si à הַעֲלֵה *far salire*.

All' imperativo. Colla prima lettera radicale gutturale èvvi il פַּתַח e שְׁוָא פַּתַח, ed irregolarmente si à il segol e scevà segol, come הַחֲשׁוּ *tacete*. Si trova senza la ה e con doppio segol, come הֶרֶף *desisti*, invece di הַרְפֵּה, ed הֶרֶב *moltiplica*. Se la prima lettera radicale è gutturale si à doppio il פַּתַח, come הַעַל *fa salire*. Anche nei quiescenti in terza radicale con ה e mancanti in prima radicale, si à la mancanza della ה in questo tempo, come הַךְ *percuoti*, in luogo di הַכֵּה ed הַט *china* invece di הַטֵּה.

Al futuro. Si à qui il cangiamento della ה in א, come יַפְלֶא *farà separare*, יוֹרֶא *si sazierà*. Prov. 11. 25, ch' à doppia anomalia, essendo invece di יִרְוֶה.

Anche in questo tempo si à la mancanza della ה radicale divenendo la parola breve col dupplice segol, che fa la funzione del soggiuntivo presente, come יֶפֶר *faccia crescere*, e se la seconda lettera radicale è gutturale l' ultima vocale è פַּתַח, come תֶּמַח *anichilerai*. Se la prima lettera radicale è guttur. si à doppio il פַּתַח, come וַיַּעַל *ed offri*, וַתַּעַד *e si ornò*. Se poi la parola finisce con una lettera di בְּגַד כְּפַת la parola termina con doppio scevà e con פַּתַח nella lettera servile, come יַרְדְּ *farà dominare*, יַפְתְּ *alleterà*. Abbiamo tale mancanza anche per la vau conversiva, come i scorsi esempj, e così anche la voce וַיַּרְא *e vide*. Con tale mancanza nei defficienti in prima lettera radicale si à וָאֵט *e chinai*, da נָטָה וַיֵּז ;נָזָה *ed asperse*, יַךְ *percuoti*, וַנַּךְ *e percuotemmo*. Tra i quiescenti in prima lettera radicale con י si à וַיּוֹר *e tirò*, da יָרָה.

Annotazioni all' הָפְעַל.

In questa conjugazione si à il חוֹלֶם nella lettera servile precedente alla radice a cagione della prima radicale gutturale, come הוֹעֲלָה *fu offerto*. Talora conserva il Kametz, come הָחֳלֵיתִי *divenni infermo*. Si trova anche col Kibutz o Sciurek in luogo del Kametz, come הֻכָּה od הוּכָּה *fu percosso*, הֻמְגְלִים *trasmigrati*.

Annotazioni all' הִתְפַּעֵל.

In questa conjugazione si ànno due verbi di una particolare anomalia: il primo è הִתְוַדָּה *si confessò*, nel quale la י è cambiata iu ו consonante, essendo la sua radice יָדָה, che nel plurale fa הִתְוַדּוּ, e nel presente מִתְוַדֶּה nel presente plur. מִתְוַדִּים. nell' infinito הִתְוַדּוֹת ecc. Il secondo è il verbo שָׁחָה *chinò*, che in questa conjugazione nella terza persona masc. del passato raddoppia la ה, convertendosi una di queste in ו consonante, facendo הִשְׁתַּחֲוָה *s' inchinò.* Nelle altre voci si cambia solo la ה in ו consonaute, quindi si à הִשְׁתַּחֲוֵיתָ col tzeri in luogo del חִירֶק Nel participio poi si à מִשְׁתַּחֲוִיתֶם *inchinantisi*, in luogo di מִשְׁתַּחֲוִים, nel futuro abbiamo יִשְׁתַּחֲוֶה, ed יִשְׁתַּחֲווּ, ed anche colla mancanza della prima ו, come תִּשְׁתַּחוּ ed יִשְׁתַּחוּ. Nell' imperativo si à la mancanza della ה, come הִתְחַל *fingiti ammalato*, e colla mancanza della ת caratteristica, come הִזַּכּוּ *purificatevi*, in luogo di הִתְזַכּוּ. Nel futuro ancora abbiamo le dette due anomalie, come אֲדַמֶּה in luogo di אֶתְדַּמֶּה *mi eguaglierò*, אִקָּרֶה *m' incontrerò*, invece אֶתְקָרֶה e colla mancanza della ה, come וַיִּתְגַּל *e si scoprì*, יִתְאָו *desidererà*, e תִּתְאָו.

CAPITOLO XXVI

Dei verbi quiescenti negli estremi.

In questa divisione si ànno tre ordini; cioè: primo. Quelli che àuno per prima lettera radicale una א e per terza una ה; come אָבָה *volle*. Secondo, quelli che ànno per prima

lettera radicale una י, e per terza una א, come יָצָא *uscì.* Terzo, quelli che ànno per prima lettera radicale una י, e per terza una ה, come יָרָה *gettò.* In questi tre ordini si osservano le regole date per li quiescenti in prima lettera radicale ed i quiescenti in terza radicale, ma per maggior chiarezza ne daremo le conjugazioni per esteso.

Conjugazione dei verbi quiescenti negli estremi che la prima radicale sia א *e la terza* ה.

Per esempio di questo ordine di verbi si espone il verbo אָבָה *volle.*

Della conjugazione קַל.

Passato		*Futuro*		*Presente*	
Masc.	*Sing. Fem.*	*Masc.*	*Sing. Fem.*	*Masc.*	*Sing. Fem.*
אָבָה	אָבְתָה	אֹבֶה	אֹבֶה	אֹבֶה	אוֹבָה
אָבִיתָ	אָבִית	תֹּאבֶה	תֹּאבִי	*Plurale*	
אָבִיתִי	אָבִיתִי	יֹאבֶה	תֹּאבֶה	אֹבִים	אוֹבוֹת
Plurale		*Plurale*		*Participio passivo Sing.*	
אָבוּ	אָבוּ	נֹאבֶה	נֹאבֶה	אָבוּי	אֲבוּיָה
				Plurale	
אֲבִיתֶם	אֲבִיתֶן	תֹּאבוּ	תֹּאבֶינָה	אֲבוּיִם	אֲבוּיוֹת
אָבִינוּ	אָבִינוּ	יֹאבוּ	תֹּאבֶינָה	*Imperativo Sing.*	
		Infinito		אֱבֵה	אֱבִי
				Plurale	
		אָבֹה	אָבוֹת	אֱבוּ	אֱבֶינָה

Della conjugazione נִפְעַל.

Passato	*Futuro*	*Presente*
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
נֶאֶבְתָה נֶאֱבָה	אֶאָבֶה אֶאָבֶה	נֶאֱבָה נֶאֱבָה
נֶאֱבֵית נֶאֱבֵיתָ	תֵּאָבִי תֵּאָבֶה	*Plurale*
נֶאֱבֵיתִי נֶאֱבֵיתִי	תֵּאָבֶה יֵאָבֶה	נֶאֱבוֹת נֶאֱבִים
		Imperativo Sing.
Plurale	*Plurale*	הֵאָבִי הֵאָבֵה
		Plurale
נֶאֱבוּ נֶאֱבוּ	נֵאָבֶה נֵאָבֶה	הֵאָבֶינָה הֵאָבוּ
נֶאֱבֵיתֶן נֶאֱבֵיתֶם	תֵּאָבֶינָה תֵּאָבוּ	*Infinito*
נֶאֱבֵינוּ נֶאֱבֵינוּ	תֵּאָבֶינָה יֵאָבוּ	הֵאָבוֹת o הֵאָבֵה

La conjugazione פִּעֵל è del tutto la stessa del verbo גִּלָּה, facendo nel passato אִבָּה, אִבֵּיתָ ecc., nel presente מְאַבֶּה ecc., nel futuro אֲאַבֶּה, תְּאַבֶּה ecc. nell' infinito אַבֵּה, nell' imperativo אַבֵּה, e così pure il פֻּעַל è come il פִּעֵל soltanto si pone il קִבּוּץ nella prima lettera radicale, e così l' הִתְפַּעֵל si forma col פִּעֵל ponendo avanti d' esso le lettere caratteristiche proprie di questa conjugazione.

Della conjugazione הִפְעִיל.

Passato	*Futuro*	*Presente*
Masc. Sing. Fem.	*Masc. Sing. Fem.*	*Masc. Sing. Fem.*
הֶאֶבְתָה הֶאֱבָה	אַאֲבֶה אַאֲבֶה	מַאֲבָה מַאֲבֶה
הֶאֱבֵית הֶאֱבֵיתָ	תַּאֲבִי תַּאֲבֶה	*Plurale*
הֶאֱבֵיתִי הֶאֱבֵיתִי	תַּאֲבֶה יַאֲבֶה	מַאֲבוֹת מַאֲבִים

Masc. Plur. Fem.		Masc. Plur. Fem.		Imperativo Sing.
הֶאֱבוּ	הֶאֱבוּ	נַאֲבֶה	נַאֲבֶה	הַאֲבִי הַאֲבֵה
				Plurale
הֶאֱבֵיתֶם	הֶאֱבֵיתֶן	תַּאֲבוּ	תַּאֲבֶינָה	הַאֲבֶינָה הַאֲבוּ
				Infinito
הֶאֱבֵינוּ	הֶאֱבֵינוּ	יַאֲבוּ	תַּאֲבֶינָה	הַאֲבֵה ∘ הַאֲבוֹת

Della conjugazione הָפְעַל.

Passato		Futuro		Presente	
Masc. Sing. Fem.		*Masc. Sing. Fem.*		*Masc. Sing. Fem.*	
הָאָבְתָה	הָאֳבָה	אָאֳבֶה	אָאֳבֶה	מָאֳבָה	מָאֳבֶה
הָאֳבֵית	הָאֳבֵית	תָּאֳבֶה	תָּאָבִי	*Plurale*	
הָאֳבֵיתִי	הָאֳבֵיתִי	יָאֳבֶה	תָּאֳבֶה	מָאֳבוֹת	מָאֳבִים
Plurale		*Plurale*			
הָאֳבוּ	הָאֳבוּ	נָאֳבֶה	נָאֳבֶה	*Infinito*	
הָאֳבֵיתֶן	הָאֳבֵיתֶם	תָּאֳבוּ	תָּאֳבֶינָה	הָאֳבוֹת ∘ הָאֳבָה	
הָאֳבֵינוּ	הָאֳבֵינוּ	יָאֳבוּ	תָּאֳבֶינָה		

Conjugazione dei verbi quiescenti negli estremi che la prima lettera radicale sia י, *e la terza* א.

Per esempio di quest' ordine di verbi si espone il verbo יָצָא *uscì.*

Della conjugazione קַל.

Il passato, il presente, ed il participio passivo si conjugano come il verbo מָצָא facendo nel passato יָצָא, יָצָאתָ ecc., nel presente יוֹצֵא, יוֹצְאִים ecc., nel participio pas-

sivo יְצֹאִים, יָצֹא ecc. Gli altri tempi si conjugano come il verbo יָשַׁב nel seguente modo.

Futuro				Imperativo	
Masc. Sing.	Fem.	Masc. Plur.	Fem.	Masc. Sing.	Fem.
אֵצֵא	אֵצֵא	נֵצֵא	נֵצֵא	צֵא	צְאִי
תֵּצֵא	תֵּצְאִי	תֵּצְאוּ	תֵּצֶאנָה	*Plurale*	
יֵצֵא	תֵּצֵא	יֵצְאוּ	תֵּצֶאנָה	צְאוּ	צֶאֶינָה
				Infinito	
				יְצוֹא o צֵאת	

Il verbo יָרֵא fa nel futuro תִּירָא, אִירָא ecc., nell' imperativo יִרְאוּ, יְרָא ecc.

Della conjugazione נִפְעַל.

Passato		Futuro	
Masc. Sing.	Fem.	Masc. Sing.	Fem.
נוֹצָא	נוֹצְאָה	אִוָּצֵא	אִוָּצֵא
נוֹצֵאתָ	נוֹצֵאת	תִּוָּצֵא	תִּוָּצְאִי
נוֹצֵאתִי	נוֹצֵאתִי	יִוָּצֵא	תִּוָּצֵא
Plurale		*Plurale*	
נוֹצְאוּ	נוֹצְאוּ	נִוָּצֵא	נִוָּצֵא
נוֹצֵאתֶם	נוֹצֵאתֶן	תִּוָּצְאוּ	תִּוָּצֶאנָה
נוֹצֵאנוּ	נוֹצֵאנוּ	יִוָּצְאוּ	תִּוָּצֶאנָה
Imperativo Sing.		*Presente Sing.*	
הִוָּצֵא	הִוָּצְאִי	נוֹצָא	נוֹצָאָה
Plurale		*Plurale*	
הִוָּצְאוּ	הִוָּצֶאנָה	נוֹצָאִים	נוֹצָאוֹת
		Infinito	
		הִוָּצֵא	

Le conjugazioni פֻּעַל, e פֻּעַל, ed הִתְפַּעֵל sono del tutto come i quiescenti in terza radicale con א, cioè מָצָא conjugato di sopra.

Della conjugazione הִפְעִיל.

Passato

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
הוֹצִיא		הוֹצִיאָה
הוֹצֵאתָ		הוֹצֵאת
הוֹצֵאתִי		הוֹצֵאתִי

Plurale

הוֹצִיאוּ	הוֹצִיאוּ
הוֹצֵאתֶם	הוֹצֵאתֶם
הוֹצֵאנוּ	הוֹצֵאנוּ

Participio passivo
Singolare

מוּצָא מוּצֵאת ○ מוּצָאָה

Plurale

מוּצָאִים	מוּצָאוֹת

Futuro

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
אוֹצִיא		אוֹצִיא
תּוֹצִיא		תּוֹצִיאִי
יוֹצִיא		תּוֹצִיא

Plurale

נוֹצִיא	נוֹצִיא
תּוֹצִיאוּ	תּוֹצֵאנָה
יוֹצִיאוּ	תּוֹצֵאנָה

Presente Sing.

מוֹצִיא	מוֹצִיאָה

Plurale

מוֹצִיאִים	מוֹצִיאוֹת

Infinito

הוֹצִיא

Della conjugazione הָפְעַל.

Passato			*Futuro*	
Masc. Sing.	*Fem.*		*Masc. Sing.*	*Fem.*
הוּצָא	הוּצְאָה		אוּצָא	אוּצָא
הוּצֵאתָ	הוּצֵאת		תוּצָא	תוּצְאִי
הוּצֵאתִי	הוּצֵאתִי		יוּצָא	תוּצָא
Plurale			*Plurale*	
הוּצְאוּ	הוּצְאוּ		נוּצָא	נוּצָא
הוּצֵאתֶם	הוּצֵאתֶן		תוּצְאוּ	תוּצֶאנָה
הוּצֵאנוּ	הוּצֵאנוּ		יוּצְאוּ	תוּצֶאנָה
			Infinito הוּצָא	

Conjugazione dei verbi quiescenti negli estremi, che la prima lettera radicale sia י, *e la terza* ה.

Per esempio di quest' ordine di verbi si dà il verbo יָרָה *gettò*.

Nella conjugazione Kal si conjuga in tutti i tempi come i quiescenti in terza radicale con ה, e non differisce, che nel futuro, che si conjuga nel seguente modo.

Futuro

Masc. Sing.	*Femm.*	*Masc. Plur.*	*Fem.*
אֵרֶה	אֵרֶה	נֵרֶה	נֵרֶה
תֵּרֶה	תֵּרִי	תֵּרוּ	תֵּרֶינָה
יֵרֶה	תֵּרֶה	יֵרוּ	תֵּרֶינָה

Della conjugazione נִפְעַל.

Passato		*Futuro*		*Presente*	
Masc. Sing.	*Fem.*	*Masc. Sing.*	*Fem.*	*Masc. Sing.*	*Fem.*
נוֹרָה	נוֹרְתָה	אֶנָּרֶה	אֶנָּרֶה	נוֹרֶה	נוֹרָה
נוֹרֵיתָ	נוֹרֵית	תִּנָּרֶה	תִּנָּרִי	*Plurale*	
נוֹרֵיתִי	נוֹרֵיתִי	יִנָּרֶה	תִּנָּרֶה	נוֹרִים	נוֹרוֹת
				Imperativo Sing.	
Plurale		*Plurale*		הִנָּרֵה	הִנָּרִי
				Plurale	
נוֹרוּ	נוֹרוּ	נִנָּרֶה	נִנָּרֶה	הִנָּרוּ	הִנָּרֶינָה
נוֹרֵיתֶם	נוֹרֵיתֶן	תִּנָּרוּ	תִּנָּרֶינָה	*Infinito*	
נוֹרֵינוּ	נוֹרֵינוּ	יִנָּרוּ	תִּנָּרֶינָה	הִנָּרֹה	הִנָּרוֹת

Le conjugazioni פִּעֵל, פֻּעַל, ed הִתְפַּעֵל si conjugano del tutto come il verbo גָּלָה.

Della conjugazione הִפְעִיל.

Passato		*Futuro*		*Presente*	
Masc. Sing.	*Fem.*	*Masc. Sing.*	*Fem.*	*Masc. Sing.*	*Fem.*
הוֹרָה	הוֹרְתָה	אוֹרֶה	אוֹרֶה	מוֹרֶה	מוֹרָה
הוֹרֵיתָ	הוֹרֵית	תּוֹרֶה	תּוֹרִי	*Plurale*	
הוֹרֵיתִי	הוֹרֵיתִי	יוֹרֶה	תּוֹרֶה	מוֹרִים	מוֹרוֹת
				Imperativo Sing.	
Plurale		*Plurale*		הוֹרֵה	הוֹרִי
				Plurale	
הוֹרוּ	הוֹרוּ	נוֹרֶה	נוֹרֶה	הוֹרוּ	הוֹרֶינָה
הוֹרֵיתֶם	הוֹרֵיתֶן	תּוֹרוּ	תּוֹרֶינָה	*Infinito*	
הוֹרֵינוּ	הוֹרֵינוּ	יוֹרוּ	תּוֹרֶינָה	הוֹרֵה o הוֹרוֹת	

Per la ו conversiva si à וַיּוֹר in vece di וַיּוֹרֶה.

La conjugazione הָפְעַל è come l' הִפְעִיל ; soltanto in luogo di essere la ו puntata di חוֹלֶם è puntata di שׁוּרֶק; quindi nel passato avremo הוּרָה, הוּרֵיתָ, הוּרֵיתִי ecc., e cosi negli altri tempi.

CAPITOLO XXVII.

Dei verbi quiescenti nella seconda e terza lettera radicale con א.

In quest'ordine di verbi esistono quelli che ànno per seconda lettera radicale una ו e, per terza radicale una א, come il verbo בּוֹא *venire*, del quale si espone la conjugazione.

Della conjugazione קַל.

Passato		*Futuro*		*Presente*	
Masc.	*Sing. Fem.*	*Masc.*	*Sing. Fem.*	*Masc.*	*Sing. Fem.*
בָּא	בָּאָה	אָבֹא	אָבֹא	בָּא	בָּאָה
בָּאתָ	בָּאת	תָּבֹא	תָּבֹאִי	*Plurale*	
בָּאתִי	בָּאתִי	יָבֹא	תָּבֹא	בָּאִים	בָּאוֹת
				Imperativo Sing.	
Plurale		*Plurale*		בֹּא	בֹּאִי
				Plurale	
בָּאוּ	בָּאוּ	נָבֹא	נָבֹא	בֹּאוּ	בֹּאנָה
בָּאתֶם	בָּאתֶן	תָּבֹאוּ	תָּבֹאנָה	*Infinito*	
בָּאנוּ	בָּאנוּ	יָבֹאוּ	תָּבֹאנָה	בּוֹא	

Nella conjugazione נִפְעַל non ritrovasi che lavoce תְּבוֹאֶינָה *saranno condotte.* Questo verbo non ha nè il פִּעֵל, nè il פֻּעַל, nè l' הִתְפָּעֵל.

Della conjugazione הִפְעִיל.

Passato		*Futuro*		*Presente*	
Masc. Sing.	*Fem.*	*Masc. Sing.*	*Fem.*	*Masc. Sing.*	*Fem.*
הֵבִיא	הֵבִיאָה	אָבִיא	אָבִיא	מֵבִיא	מְבִיאָה
הֵבֵאתָ	הֵבֵאת	תָּבִיא	תָּבִיאִי	*Plurale*	
הֵבֵאתִי	הֵבֵאתִי	יָבִיא	תָּבִיא	מְבִיאִים	מְבִיאוֹת
Plurale		*Plurale*		*Imperativo Sing.*	
				הָבֵא	הָבִיאִי
				Plurale	
הֵבִיאוּ	הֵבִיאוּ	נָבִיא	נָבִיא	הָבִיאוּ	הָבֵאנָה
הֲבֵאתֶם	הֲבֵאתֶן	תָּבִיאוּ	תְּבִיאֶנָה	*Infinito*	
הֵבֵאנוּ	הֵבֵאנוּ	יָבִיאוּ	תְּבִיאֶנָה	הָבִיא	

Della conjugazione הֻפְעַל.

Passato		*Futuro*		*Participio*	
Masc. Sing.	*Fem.*	*Masc. Sing.*	*Fem.*	*Masc. Sing.*	*Fem.*
הוּבָא	הוּבְאָה	אוּבָא	אוּבָא	מוּבָא	מוּבָאָה
הוּבֵאתָ	הוּבֵאת	תּוּבָא	תּוּבְאִי	*Plurale*	
הוּבֵאתִי	הוּבֵאתִי	יוּבָא	תּוּבָא	מוּבָאִים	מוּבָאוֹת
Plurale		*Plurale*		*Infinito*	
הוּבְאוּ	הוּבְאוּ	נוּבָא	נוּבָא	הוּבָא	
הוּבֵאתֶם	הוּבֵאתֶן	תּוּבְאוּ	תּוּבֶאנָה		
הוּבֵאנוּ	הוּבֵאנוּ	יוּבְאוּ	תּוּבֶאנָה		

CAPITOLO XXVIII.

Dei verbi defficienti in prima lettera radicale,
e *quiescenti.*

In questa divisione si comprendono due ordini, cioè: 1.° Mancanti in prima lettera radicale, e quiescenti in terza radicale con א, come נָשָׂא *portò.* 2.° Mancanti in prima lettera radicale, e quiescenti in terza radicale con ה, come נָטָה *chinò*, dei quali daremo le conjugazioni in questo capitolo.

Della conjugazione קַל.

In questa conjugazione, il passato, il presente, ed i participj attivo e passivo si conjugano del tutto come il verbo מָצָא. Esporremo quindi gli altri tempi (*).

Futuro				*Imperativo*	
Masc. Sing.	*Fem.*	*Masc. Plur.*	*Fem.*	*Masc. Sing.*	*Fem.*
אֶשָּׂא	אֶשָּׂא	נִשָּׂא	נִשָּׂא	שָׂא	שְׂאִי
תִשָּׂא	תִשְׂאִי	תִשְׂאוּ	תִשֶּׂאנָה	*Plurale*	
יִשָּׂא	תִשָּׂא	יִשְׂאוּ	תִשֶּׂאנָה	שְׂאוּ	שְׂאֶנָה
				Infinito	
				נְשׂוֹא o שֵׂאת	

L' imperativo fa anche נְשׂוֹא נִשְׂאִי ecc., come il verbo מָצָא.

(*) Mancando le שׁ col daghesc; lo si pone soltanto nelle prime persone maschili e femminili, intendendosi che vi deve essere in tutte le altre voci di quel tempo.

Passato Masc. Sing.	Passato Sing. Fem.	Passato Masc. Plur.	Passato Plur. Fem.	Presente Masc. Sing.	Presente Sing. Fem.
נִשָּׂא	נִשְּׂאָה	נִשְׂאוּ	נִשְׂאוּ	נִשָּׂא	נִשָּׂאָה
נִשֵּׂאת	נִשֵּׂאת	נִשֵּׂאתֶם	נִשֵּׂאתֶן	*Plurale*	
נִשֵּׂאתִי	נִשֵּׂאתִי	נִשֵּׂאנוּ	נִשֵּׂאנוּ	נִשָּׂאִים	נִשָּׂאוֹת

Gli altri tempi di questa conjungazione, si coujugano del tutto come il verbo מָצָא, facendo Imperativo הִנָּשֵׂא ecc. Iufinito הִנָּשֵׂא. Futuro אֶנָּשֵׂא ecc., come pure le conjugazioni פִּעֵל, פֻּעַל, ed הִתְפָּעֵל si conjugano del tutto come il detto verbo.

Della conjugazione הִפְעִיל.

Passato Masc. Sing.	Passato Sing. Fem.	Futuro Masc. Sing.	Futuro Sing. Fem.	Presente Masc. Sing.	Presente Sing. Fem.
הִשִּׂיא	הִשִּׂיאָה	אַשִּׂיא	אַשִּׂיא	מַשִּׂיא	מַשִּׂיאָה
הִשֵּׂאתָ	הִשֵּׂאת	תַּשִּׂיא	תַּשִּׂיאִי	*Plurale*	
הִשֵּׂאתִי	הִשֵּׂאתִי	יַשִּׂיא	תַּשִּׂיא	מַשִּׂיאִים	מַשִּׂיאוֹת
Plurale		*Plurale*		*Imperativo Sing.*	
				הַשֵּׂא	הַשִּׂיאִי
				Plurale	
הִשִּׂיאוּ	הִשִּׂיאוּ	נַשִּׂיא	נַשִּׂיא	הַשִּׂיאוּ	הַשֵּׂאנָה
הִשֵּׂאתֶם	הִשֵּׂאתֶן	תַּשִּׂיאוּ	תַּשֵּׂאנָה	*Infinito*	
הִשֵּׂאנוּ	הִשֵּׂאנוּ	יַשִּׂיאוּ	תַּשֵּׂאנָה	הַשֵּׂא	

Della conjugazione הֻפְעַל.

Passato Masc.	*Passato* Fem.	*Futuro* Masc.	*Futuro* Fem.	*Presente* Masc.	*Presente* Fem.
הֻשָּׂא	הֻשְּׂאָה	אֻשָּׂא	אֻשָּׂא	מֻשָּׂא	מֻשָּׂאָה
הֻשֵּׂאתָ	הֻשֵּׂאת	תֻּשָּׂא	תֻּשְּׂאִי	*Plurale*	
הֻשֵּׂאתִי	הֻשֵּׂאתִי	יֻשָּׂא	תֻּשָּׂא	מֻשָּׂאִים	מֻשָּׂאוֹת
Plurale		*Plurale*		*Infinito*	
הֻשְּׂאוּ	הֻשְּׂאוּ	נֻשָּׂא	נֻשָּׂא	הֻשָּׂא	
הֻשֵּׂאתֶם	הֻשֵּׂאתֶן	תֻּשְּׂאוּ	תֻּשֶּׂאנָה	L' imperativo manca.	
הֻשֵּׂאנוּ	הֻשֵּׂאנוּ	יֻשְּׂאוּ	תֻּשֶּׂאנָה		

In luogo del קִבּוּץ si può usare della ֻ in questa conjugazione. Per esempio Passato הוּשָּׂא ecc. Participio מוּשָּׂא ecc. Infinito הוּשָּׂא. Futuro אוּשָּׂא ecc.

Passiamo ora all' ordine secondo dei verbi mancanti e quiescenti, cioè mancanti in prima lettera radicale e quiescenti in terza con ה, come נָטָה *chinò*, del quale daremo per esteso la conjugazione.

Della conjugazione קַל.

In questa conjugazione tutt' i tempi si conjugano del tutto come il verbo גָּלָה. Solo il futuro da questo differisce, e si conjuga nel seguente modo.

Futuro

Masc.	*Sing. Fem.*	*Masc.*	*Plur. Fem.*
אֶטֶּה	אֶטֶּה	נִטֶּה	נִטֶּה
תִּטֶּה	תִּטִּי	תִּטּוּ	תִּטֶּינָה
יִטֶּה	תִּטֶּה	יִטּוּ	תִּטֶּינָה

Della conjugazione נִפְעַל

Passato				*Presente*	
Masc.	*Sing. Fem.*	*Masc.*	*Plur. Fem.*	*Masc.*	*Sing. Fem.*
נִטָּה	נִטְּתָה	נִטּוּ	נִטּוּ	נִטֶּה	נִטָּה
נִטֵּיתָ	נִטֵּית	נִטֵּיתֶם	נִטֵּיתֶן	*Plurale*	
נִטֵּיתִי	נִטֵּיתִי	נִטֵּינוּ	נִטֵּינוּ	נִטִּים	נִטּוֹת

Gli altri tempi di questa conjugazione, si conjugano come il verbo גָּלָה, come pure le conjugazioni פִּעֵל, פֻּעַל ed הִתְפַּעֵל. Differisce solo nell' הִפְעִיל, ed הָפְעַל che si conjuga nel seguente modo.

Della conjugazione הִפְעִיל.

Passato		*Futuro*		*Presente*	
Masc.	*Sing. Fem.*	*Masc.*	*Sing. Fem.*	*Masc.*	*Sing. Fem.*
הִטָּה	הִטְּתָה	אַטֶּה	אַטֶּה	מַטֶּה	מַטָּה
הִטֵּיתָ	הִטֵּית	תַּטֶּה	תַּטִּי	*Plurale*	
הִטֵּיתִי	הִטֵּיתִי	יַטֶּה	תַּטֶּה	מַטִּים	מַטּוֹת
				Imperativo Sing.	
Plurale		*Plurale*		הַטֵּה	הַטִּי
				Plurale	
הִטּוּ	הִטּוּ	נַטֶּה	נַטֶּה	הַטּוּ	הַטֶּינָה
הִטֵּיתֶם	הִטֵּיתֶם	תַּטּוּ	תַּטֶּינָה	*Infinito*	
הִטֵּינוּ	הִטֵּינוּ	יַטּוּ	תַּטֶּינָה	הַטֵּה	הַטּוֹת

La conjugazione הָפְעַל si forma ponendo il קִבּוּץ nelle lettere servili esistenti nella conjugazione הִפְעִיל; facendo nel passato הֻטָּה ecc. Participio מֻטֶּה ecc. Futuro אֻטֶּה ecc. Infinito הֻטֵּה In luogo del קִבּוּץ si può usare del וּ, come Passato הוּטָּה ecc. Participio מוּטֶּה ecc. Infinito הוּטֵּה. Futuro אוּטֶּה ecc.

Finito il trattatato dei verbi quiescenti esporremo degli esempi di ciascun ordine di questa classe di verbi

Esempj dei verbi quiescenti.

Ordine I.

אָבַד *perdette*
אָבַל *s'attristò*
אָגַר *radunò*
אָדַם *rosseggiò*
אָהַב *amò*
אָיַל *andò*
אֹזֵן *ascoltò*
אָזַר *cinse*
אָחַז *prese*
אֵחַר *ritardò*
אָטַר *chiuse*
אָיַב *fu nimico*
אָכַל *mangiò*
אָמַן *educò*
אָמֵץ *fu robusto*
אָמַר *disse*
אָנַח *sospirò*
אָנַס *sforzò*
אָנַף *s'adirò*
אָנַק *esclamò*
אָסַף *radunò*
אָסַר *legò*
אָפַף *circondò*
אָפַד *cinse*
אָפֵס *terminò*
אָפַק *si contenne*
אָצַר *ripose*
אָרַר *maledisse*
אָרַב *insidiò*
אָרַג *tessè*
אָרַךְ *allungò*
אֵרַשׂ *sposò*
אָשַׁם *peccò*

Ordine II.

הָדַךְ *pestò*
הָדַף *spinse*
הָבַר *si stupì*
הָלַל *lodò*
הָלַךְ *andò*
הָלַם *pestò*
הָמַם *stordì*
הָבַל *parlò*
הָמַן *aumentò*
הָמַס *liquefece*
הָפַךְ *rivoltò*
הָרַג *uccise*

הָרַס rovinò
הָתַל si burlò

Ordine III.

יָאַב desiderò
יָאַל volle
יָאַשׁ disperò
יָאַת convenne
יָבַל condusse
יָבַשׁ disseccò
יָגַע s'affaticò
יָגַר temette
יָדַד gettò
יָדַע seppe
יָהַב diede
יָזַם pensò
יָזַע sudò
יָחַד unì
יָחַל aspettò
יָחַם scaldò
יָטַב fu buono
יָכַח disputò
יָכַל potè
יָלַל si lamentò
יָלַד partorì
יָנַק allattò
יָסַד fondamentò
יָסַךְ unse
יָסַף aggiunse
יָסַר castigò
יָעַד determinò il tempo
יָעַף s' affaticò
יָעַץ consigliò
יָפַח parlò
יָפַע risplendette
יָקַד abbrucciò
יָקַע impiccò
יָקַץ si svegliò
יָקַר fu prezioso
יָקַשׁ tese laccio
יָרַד discese
יָרַע fu cattivo
יָרַק sputò
יָרַשׁ ereditò
יָשַׁב abitò, stette
יָשַׁט porse
יָשַׁן dormì
יָשַׁע salvò
יָשַׁר piacque
יָתַר rimase

Ordine IV.

אוֹר illuminare
בּוּז disprezzare
בּוּךְ esser confuso
בּוּס conculcare
בּוּק saccheggiare
בּוּשׁ vergognarsi
בִּין comprendere
גּוּז tosare
גּוּר abitare
דּוּג pescare
דּוּחַ scacciare
דּוּךְ pestare
דּוּם tacere
דִּין giudicare
דּוּץ godere
דּוּר abitare
דּוּשׁ pestare
זוּב stillare
זוּד esser ardito
זוּל disprezzare
זוּעַ muoversi
זוּר esser alieno
חוּד dir enigme
חוּל dolere
חוּס perdonare

חוּשׁ *affrettare*
טוֹב *essere buono*
טוּחַ *incrostare*
טוּשׁ *accelerare*
כּוּן *stabilire*
לוּז *declinare dalla via retta*
לוּט *coprire, involgere*
לוּן *pernottare*
לוּעַ *assorbire*
לוּץ *deridere*
מוּג *liquefare*
מוּט *declinare*
מוּךְ *divenir povero*
מוּל *circoncidere*
מוּשׁ *partirsi*
מוּת *morire*
מִיץ *premere*
מִיק *liquefare*
מִיר *cambiare*
נוּב *crescere*
נוּד *muoversi*
נוּחַ *riposare*
נוּט *vacillare*
נוּם *sonnecchiare*

נוּס *fuggire*
נוּעַ *muoversi*
נוּף *gocciare*
נוּץ *fiorire*
סוּג *ritirarsi*
סוּךְ *ungere*
סוּף *finire*
סוּר *ritirare*
סִית *sedurre*
עוּף *volare*
עוּר *destarsi*
עוּשׁ *congregarsi*
עִיב *annuvolarsi*
פּוּג *esser debole*
פּוּחַ *soffiare*
פּוּץ *dispergere*
פּוּשׁ *crescere*
צוּף *nuotare*
צוּק *attaccarsi*
הֵצִיק *angustiò*
צוּר *assediare*
צִיץ *fiorire*
צִית *accendere*
קוֹנֵן *si lamentò*
קוּץ *affliggersi*
רוּב *litigare*

רוּם *innalzarsi*
רוֹעַ *esser cattivo*
רוּף *pestare*
רוּץ *correre*
רוּשׁ *esser povero*
הֵרִיחַ *odorò*
שׁוּב *tornare*
שִׂיב *esser vecchio*
שׂוּד *calcinare*
שׁוּט *passeggiare*
שׁוּחַ *abbassarsi*
שִׂיחַ *parlare*
שׂוּט *declinare*
שׂוּם *porre*
שׁוּף *percuotere*
שׁוּק *desiderare*
שׁוּר *cantare*
שׂוּשׂ *gioire*
שׁוּת *porre*
תּוּר *esplorare*

Ordine V.

בָּרָא *creò*
גָּמָא *assorbì*
דָּכָא *pestò*
חָבָא *nascose*

חָטָא peccò
חָפָא coprì
כָּלָא vietò, chiuse
מָלֵא riempì
מָצָא trovò
סָבָא s' inebriò
סָלָא paragonò
פָּלָא fu occulto, fu ammirabile
פָּרָא aumentò, fruttificò
צָמֵא ebbe sete
קָפָא congelò
קָרָא chiamò
רָפָא risanò
שָׂנֵא odiò

Ordine VI.

בָּזָה disprezzò
בָּכָה pianse
בָּלָה logorò
בָּעָה ricercò
בָּרָה elesse, cibò
גָּלָה trasmigrò
גִּלָּה scoprì
גָּרָה contese
דָּדָה emigrò

דָּחָה spinse
דָּלָה attinse
דָּמָה assomigliò
הָיָה fu
הָמָה fece strepito
זָנָה fornicò
זָרָה sparse
חָדָה si rallegrò
חָוָה annunciò
חָיָה visse
חָזָה vide
חָכָה aspettò
חָלָה s' ammalò
חָנָה s'accampò
חָסָה sperò
חָרָה s' adirò
חָשָׁה tacque
חָתָה sbraciò
טָרָה verdeggiò
כָּבָה estinse
כָּלָה finì
כָּנָה occultò
כָּסָה coprì
כָּרָה incavò
לָוָה pigliò in prestito
מָחָה cancellò

מָנָה enumerò
מָצָה spremette
מָרָה disubbedì
מָשָׁה estrasse
נָזָה asperse
נָחָה condusse
סָחָה spazzò
סָלָה calpestò
סָפָה mancò, aggiunse
עָבָה fu denso
עָגָה ritardò
עָדָה ornò
עָוָה agì iniquamente
עָטָה coprì
עָלָה salì
עָנָה rispose
עִנָּה afflisse
עָרָה evacuò, scoprì
עָשָׂה fece
פָּדָה riscattò
פָּצָה uscì
פָּנָה rimirò, declinò
פָּרָה crescette, fruttificò

פָּשָׂה *si estese*
פָּתָה *declinò dalla via retta*
צָבָה *si gonfiò*
צָדָה *insidiò*
צִוָּה *comandò*
צָלָה *arrostì*
צָעָה *vagò*
צָפָה *aspettò, agguardò*
קָהָה *divenne stupido*
קִוָּה *aspettò, sperò*
קָלָה *arrostì*
נִקְלָה *divenne vile*
קָנָה *acquistò, comprò*
קָצָה *tagliò, scorzò*
קָרָה *avvenne*
קָשָׁה *fu duro, aspro, difficile*
רָאָה *vide*
רָבָה *moltiplicò*
רָדָה *dominò*
רָהָה *temette*
רָוָה *irrigò*
רָזָה *dimagrò*

רָמָה *gettò*
רָעָה *pascolò, ruppe*
רָפָה *fu lento, debole*
רָצָה *volle, piacque*
שָׁאָה *desolò*
שָׁבָה *cattivò*
שָׁחָה *fu umile*
שָׂחָה *nuotò*
שָׂטָה *declinò*
שָׂכָה *mirò, dipinse*
שָׁלָה *fu quieto*
שָׁנָה *cambiò, replicò*
שָׁסָה *saccheggiò*
שָׁעָה *rimirò*
שָׁפָה *pestò*
שָׁקָה *bevette*
שָׁתָה *bevette*
תָּלָה *sospese, impiccò*
תָּנָה *donò, diede mercede*
תָּעָה *errò*

Ordine VII.

אָבָה *volle*
אָוָה *desiderò*
אָלָה *giurò, maledisse*
אָנָה *si attristò*
אִנָּה *diede occasione*
אָפָה *cosse*
אָרָה *raccolse*
אָתָה *venne*

Ordine VIII.

יָצָא *usci*
יָרֵא *temette*

Ordine IX.

יָגָה *addolorò*
יָדָה *gettò, confessò*
יָנָה *saccheggiò, oppresse*
יָעָה *allontanò, scopò*
יָפָה *fu bello*
יָרָה *gettò*

Ordine X.

בּוֹא *venire*
נוֹא *rompere*
קוֹא *vomitare*
שׁוֹא *esclamare*

Composti

Ordine I.

נָבָא *profetizzò*
נָשָׂא *innalzò, portò*
נָשָׁא *sedusse, ingannò*
הִשִּׁיא *desolò*

Ordine II.

נָדָה *allontanò*
נָוָה *abitò*
נָזָה *sparse*
נָחָה *guidò*
נָטָה *chinò*
נָכָה *percosse*
נָלָה *consumò, finì*
נָסָה *esperimentò*
נָצָה *volò*
נָקָה *fu innocente*
נִקָּה *lasciò impunito*
נָשָׁה *si dimenticò*

CAPITOLO XXIX.

Dei verbi geminati, o doppj.

Terminato il trattato dei verbi quiescenti; passiamo ora a far parola della quarta classe de' verbi, cioè dei verbi geminati, o doppj. In questa classe si comprendono tutti quei verbi che ànno replicata la seconda lettera radicale, formando così la terza radicale, come סָבַב *circuì*. Essendo che in alcuni tempi la seconda lettera radicale manca, venendo ricompensata col daghesc nella terza; da alcuni grammatici vengono considerati quali mancanti della seconda radicale, e ne formano un ordine dei detti mancanti. Passiamo pertanto alla conjugazione del verbo סָבַב quale esempio di questa classe di verbi.

Della conjugazione קַל.

Passato

Masc. Sing. Fem.

סַבָּה סַב
סַבּוֹת סַבּוֹתָ
סַבּוֹתִי סַבּוֹתִי

Plurale

סַבּוּ סַבּוּ
סַבּוֹתֶן סַבּוֹתֶם
סַבּוֹנוּ סַבּוֹנוּ

Futuro

Masc. Sing. Fem.

אָסוֹב אָסוֹב
תָּסוֹבִּי תָּסוֹב
תָּסוֹב יָסוֹב

Plurale

נָסוֹב נָסוֹב
תְּסֻבֶּינָה תָּסוֹבּוּ
תְּסֻבֶּינָה יָסוֹבּוּ

Infinito

סוֹב

Presente

Masc. Sing. Fem.

סַבָּה סַב

Plurale

סַבּוֹת סַבִּים

Participio passivo
Singolare

סְבוּבָה סָבוּב

Plurale

סְבוּבוֹת סְבוּבִים

Imperativo Sing.

סוֹבִּי סוֹב

Plurale

סֻבֶּינָה סוֹבּוּ

Della conjugazione נִפְעַל.

Passato

Masc. Sing. Fem.

נְסַבָּה נָסַב
נְסַבּוֹת נְסַבּוֹתָ
נְסַבּוֹתִי נְסַבּוֹתִי

Plurale

נָסַבּוּ נָסַבּוּ
נְסַבּוֹתֶן נְסַבּוֹתֶם
נְסַבּוֹנוּ נְסַבּוֹנוּ

Futuro

Masc. Sing. Fem.

אֶסַּב אֶסַּב
תִּסַּבִּי תִּסַּב
תִּסַּב יִסַּב

Plurale

נִסַּב נִסַּב
תִּסַּבֶּינָה תִּסַּבּוּ
תִּסַּבֶּינָה יִסַּבּוּ

Presente

Masc. Sing. Fem.

נְסַבָּה נָסַב

Plurale

נְסַבּוֹת נְסַבִּים

Imperativo Sing.

הִסַּבִּי הִסַּב

Plurale

הִסַּבֶּינָה הִסַּבּוּ

Infinito

הִסּוֹב

Della conjugazione פֻּעַל.

Passato

Masc.	*Sing.* *Fem.*
סוֹבֵב	סוֹבְבָה
סוֹבַבְתָּ	סוֹבַבְתְּ
סוֹבַבְתִּי	סוֹבַבְתִּי

Plurale

סוֹבְבוּ	סוֹבְבוּ
סוֹבַבְתֶּם	סוֹבַבְתֶּן
סוֹבַבְנוּ	סוֹבַבְנוּ

Imperativo Sing.

סוֹבֵב	סוֹבְבִי

Plurale

סוֹבְבוּ	סוֹבֵבְנָה

Futuro

Masc.	*Sing.* *Fem.*
אֲסוֹבֵב	אֲסוֹבֵב
תְּסוֹבֵב	תְּסוֹבְבִי
יְסוֹבֵב	תְּסוֹבֵב

Plurale

נְסוֹבֵב	נְסוֹבֵב
תְּסוֹבְבוּ	תְּסוֹבֵבְנָה
יְסוֹבְבוּ	תְּסוֹבֵבְנָה

Presente Sing.

◦ מְסוֹבְבָה מְסוֹבֵב

מְסוֹבֶבֶת

Plurale

מְסוֹבְבוֹת מְסוֹבְבִים

Infinito

סוֹבֵב

Il פֻּעַל si forma col פִּעֵל ponendo il פַּתָּח nella 1.ª ב׳ e nei participj ponendovi il קָמֵץ. La conjugazione הִתְפָּעֵל si forma pure dal פָּעַל aggiungendovi le lettere formative di questa conjugazione.

Della conjugazione הָפְעַל.

Passato

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
הֵסֵב		הֵסֵבָּה
הֲסִבּוֹתָ		הֲסִבּוֹת
הֲסִבּוֹתִי		הֲסִבּוֹתִי
	Plurale	
הֵסֵבּוּ		הֵסֵבּוּ
הֲסִבּוֹתֶם		הֲסִבּוֹתֶן
הֲסִבּוֹנוּ		הֲסִבּוֹנוּ

Futuro

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
אָסֵב		אָסֵב
תָּסֵב		תָּסֵבִּי
יָסֵב		תָּסֵב
	Plurale	
נָסֵב		נָסֵב
תָּסֵבּוּ		תְּסִבֶּינָה
יָסֵבּוּ		תְּסִבֶּינָה

Presente

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
מֵסֵב		מְסִבָּה
	Plurale	
מְסִבִּים		מְסִבּוֹת
	Imperativo Sing.	
הָסֵב		הָסֵבִּי
	Plurale	
הָסֵבּוּ		הֲסִבֶּינָה
	Infinito	
הָסֵב		

Della conjugazione הָפְעַל.

Passato

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
הוּסַב		הוּסַבָּה
הוּסַבּוֹתָ		הוּסַבּוֹת
הוּסַבּוֹתִי		הוּסַבּוֹתִי
	Plurale	
הוּסַבּוּ		הוּסַבּוּ
הוּסַבּוֹתֶם		הוּסַבּוֹתֶן
הוּסַבּוֹנוּ		הוּסַבּוֹנוּ
	Infinito	
הוּסַב		

Futuro

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
אוּסַב		אוּסַב
תּוּסַב		תּוּסַבִּי
יוּסַב		תּוּסַב
	Plurale	
נוּסַב		נוּסַב
תּוּסַבּוּ		תּוּסַבֶּינָה
יוּסַבּוּ		תּוּסַבֶּינָה
	Presente Sing.	
מוּסַב		מוּסַבָּה
	Plurale	
מוּסַבִּים		מוּסַבּוֹת

Annotazioni ai verbi doppj.

Annotazioni al קַל.

Al passato. Questa classe di verbi anche nei tempi che è mancante si trova talora a guisa dei perfetti, avendosi סָבַב, סָבַבְתָּ ecc., ed è col פַּתַח nella voce סַב a differenza dei quiescenti in seconda lettera radicale, che è col Kametz vocale lunga; che dinota la lettera quiescente, mentre il padak vocale breve richiede dopo il daghesc dinotante la lettera mancante, che non esiste in questa voce per essere la ב ultima lettera. Si à colla ה aggiuota nella secouda persona sing. masc., come סַבֹּתָה *copristi.*

סַבּוֹת. Questa voce è senza scevà nell'ultima lettera per esser preceduta da una vocale lunga, e così succede qualunque volta ciò avvenga auche negli altri verbi, e si à pure la ת senza scevà; quando è preceduta da una lettere quiescente, come si è veduto nei verbi conjugati superiormente.

סַבּוּ. Questa voce è breve per distinguerla dai verbi quiescenti in seconda lettera radicale ch'è lunga, come גָּלוּ. Si trova talora lunga in questa classe; ma raramente, come רַכּוּ *furono teneri* . Si ritrova col Kolem in luogo del Padak, come וָרֹבּוּ *e saettarono*, רֹמּוּ *s' innalzarono.*

All' infinito סֹב. Nel gerundio si à il Makaf ed il קָמֵץ חָטוּף, come בָּרָן־יַחַד *cantando insieme.* Si trova talora questa voce col Sciurek come i quiescenti in seconda lettera radicale, come לָבוּר *a dichiarare*, לָחוּל *a ballare*, בְּחֻקּוֹ o בְּחוּקוֹ *nel stabilir suo*, לָעוּת *a parlare tempe-*

strivamente. Anche questo tempo si trova come i perfetti, come לְסֹבֵב e לְחַמֵּם *a riscaldare*, ove v' à il Kametz in luogo del padak per l'accento.

All' imperativo סֹב. Si à col פַּתַח, come גַּל *ravvolgi*, e colla ה aggiunta, come אָרָה *maledici*, קָבָה *idem* col Kametz, sebbene la seconda lettera radicale non sia gutturale.

סֹבִּי. Se questa voce è lunga; il חוֹלֶם si converte in קָמֶץ חָטוּף, come רָנִּי *canta*, גָּזִּי *tosa*.

Al futuro אָסֹב. Abbiamo questa voce col סֶגוֹל nella lettera caratteristica, e col חִירֶק nelle altre voci, come אֶקֹּב ,תִּקֹּב ecc. *maledirò*, *maledirai* ecc., ed anche colla נ, come יָשֹׁד *prederà*, יָרֹן *canterà*, יָרֹץ *infrangerà*. Si à questo tempo anche come i perfetti, come יְחֻנַּן *aggrazierà*.

תָּסֹב. Colla ה aggiunta si à תָּרֹנָּה *canterà*.

נָסֹב. Colla ה aggiunta si à נָבֹזָּה *prederemo*. In questo tempo per la vau conversiva la וֹ si converte in קָמֶץ חָטוּף come וַיָּמָד *e misurò*, per la quinta regola del קָמֶץ חָטוּף, cioè בִּכְפִילִים.

Annotazioni al נִפְעַל.

Al passato. Se la prima lettera radicale è ח; la נ è puntata di חִירֶק, come נִחַר *fu disseccato*, נִחַת *fu spezzato*, נִחַל *fu profanato*. Si à colla terminazione in tzeri, come נָמֵס *si liquefece*, נָקֵל *fu lieve*, e raramente è col חוֹלֶם, come

וְנָגֹלּוּ *e saranno involti*, נָגֹזּוּ *furono tosati*, וְנָקֹטּוּ *e saranno tagliati.*

נָסָבָה. Col צֵירֵי si à נָסֵבָה *fu convertita.* Il tzeri talora si converte in scevà, e viene levato il daghese per miglior suono, come וְנָבְקָה *e sarà votata*, וְנָבְלָה ; וְנָסַבָה *e sia confusa.*

Al. presente נָסַב. Colla terminazione in tzeri abbiamo וְנָמֵס *e si liquefà.*

נְסַבִּים. Il Kametz sotto la נ si cambia in Scevà, perchè è trasportato l'accento nella ב. Abbiamo la voce נֵאָרִים *maledetti* col tzeri, a cagione della prima lettera radicale guttur., e si à il Kametz sotto la א a cagione della seconda radicale gutturale.

All' infinito. Colla terminazione in tzeri si à הִמֵּס *liquefacendo*, הֵחֵל *esser profanato*, e termina in פַּתַח nella voce לְהֵחַלּוֹ.

Al futuro. Colla terminazione in חוֹלֶם si à תֵּרוֹץ *sarà sconquassata* תֵּהוֹמִי *sarai tagliata*, וַיִּתֹּם *e terminò*, יִשֹּׁם *stupirà*, יִדֹּם *tacerà.* Colla seconda lettera radicale gutturale si à יֵרַךְ *si ammolirà.* Colla prima lettera radicale gutturale a cagione del daghese che vi dovrebbe essere in questa; si à il tzeri sotto la lettera formativa, come וָאֵחַל *e sarò profanato*, אֵחַתָּה *sarò spaventato* colla ה aggiunta, come è la voce וְנִדְּמָה *e staremo in silenzio.*

Annotazioni all' הִפְעִיל

Al passato. La terza persona singolare sola, à il tzeri, le altre persone ànno il padak e scevà, e ciò avviene perchè

in quella l'accento è nella sillaba susseguente alla הַ, mentre in queste l'accento passa all' altra sillaba. Se poi alla ה segua una lettera gutturale la detta ה si punta col padak, come הַחִתּוֹתָ riducesti in polvere, הַחִלּוֹתִי incominciai, mentre il scevà composto non suole precedere la lettera gutturale per evitare l' accelerata pronuncia, che produce il concorso della lettera gutturale. Questo tempo si à colla terminazione in פַּתַח, come הֵשַׁח depresse, הֵמַר amareggiò, הֵדַק fece assotigliare, הֵקַל fece alleggerire, הֵתַז spezzò, הֵשַׁמּוּ desolarono, הֵסַבּוּ circondarono. הֵתַמּוּ finirono.

Al participio. Talora si à la terminazione in padak, come מֵצַל fa ombra, מֵסַב circonda.

All' infinito. La ה è col kametz a differenza del passato che è col tzeri. Si à anche qui la terminazione in padak, come לְהָבֵר a purificare, לְהָדֵק ad assottigliare.

Al futuro. Il kametz vocale lunga si converte talora in פַּתַח vocale breve col daghese nella lettera susseguente, come תַּתֵּם farai perfetto, תַּמֵּר disobbedirai, וַיַּתֵּם e compisca, וַיַּסֵּב e circondi, וַיַּסֵּבּוּ. In parola breve il tzeri si converte in segol, come יָסֶךְ־לָךְ copri te, וַיָּגֶל e ravvolse. Colla ה aggiunta si à נָסֵבָּה, e colla נ aggiunta si à יְמִישׁוּן palperanno.

Annotazioni all' הָפְעַל.

In questa conjugazione si à talora il קִבּוּץ in luogo del ָ come הֻמַּכּוּ : מֻסַבּוֹת saranno depressi, יֻחַן sarà aggraziato, יֻכַּת sarà ridotto in polvere, e nel plur. si à יֻכַּתּוּ.

Anche in questa classe di verbi esistono alcuni verbi composti di quiescenti in prima lettera radicale e geminati. Questi possono essere di tre ordini, cioè: Primo quiescenti in prima lettera con א, e geminati, come אָפַף *circuì*, אָרַר *maledisse*. Secondo. Quiescenti in prima radicale con ה e geminati, come הָלַל *lodò*, הָמַם *infranse, ridusse in polvere*. Terzo. Quiescenti in prima radicale con י, e geminati, come יָבַב *giubilò, esclamò*, יָדַד *gettò*, יָלַל *si lamentò*. Qui noteremo adunque le principali voci, che dei detti verbi esistono nella Bibbia. Nel verbo אָפַף si à אֲפָפֻנִי, אֲפָפוּ come i perfetti. Il verbo אָרַר si conjuga come i geminati, avendosi nel kal אָרוֹתִי, אֹר, nel נִפְעַל נֵאָרִים, e nel פִּעֵל abbiamo אֵרַר. Nel verbo הָלַל, tutte le voci che si trovano nella Bibbia sono come i perfetti, cioè contengono ambo le ל, eccettuate le voci בְּהִלּוֹ *nel risplendere suo*, יָהֵל *risplenderà*, תָּהֶל־אוֹר *sarà acceso il fuoco*, יָהֵלּוּ *faranno risplendere*. ecc. Nel verbo יָבַב abbiamo la sola voce וַתְּיַבֵּב *e si lamentava*. Nel verbo יָדַד abbiamo solo la voce יַדּוּ *gettarono*. Nel verbo יָלַל si ànno le seguenti voci לְלֵלת *a lamentarsi*, invece di לְלֶלֶת, e nel הִפְעִיל si à הֵילִיל, e יְיֵלִילוּ *si lamenteranno* ed anche יְהֵילִילוּ ecc. Esistono pure in questa classe due verbi composti di mancanti nella prima lettera radicale e geminati, cioè: נָדַד *si mosse*, di cui mancanti si ànno nella Bibbia le seguenti voci: יְנִדֻּהוּ *lo faranno trasmigrare*, וְיֻדַּד *e sarà allontanato*, e נָשַׁשׁ *dimenticò*, del quale si à nella Bibbia solo la frase נַשַּׁנִי *mi fece dimenticare*.

Esempi dei verbi geminati o doppj.

בָּזַז *predò*
בָּלַל *confuse*
בָּקַק *predò, vuotò*
בָּרַר *scielse, purificò, dilucidò, dichiarò*
גָּדַד *condusse un esercito*
גָּזַז *tosò*
גָּלַל *ravvolse*
גָּנַן *protesse*
גָּרַר *segò*
גָּשַׁשׁ *palpò*
דָּבַב *detrasse*
דָּלַל *si estenuò*
דָּמַם *stette in silenzio*
דָּקַק *pestò*
זָחַח *rimosse*
זָכַךְ *purificò*
זָמַם *pensò*
זָקַק *colò, fuse*

חָדַד *aguzzò*
חָלַל *ferì, uccise*
חָנַן *aggraziò*
חָפַף *coprì*
חָקַק *scrisse, dipinse*
חָרַר *arse, abbruciò*
חָתַת *pestò*
טָלַל *coprì*
כָּפַף *piegò*
כָּתַת *pestò*
לָהַהּ *impazzì*
מָדַד *misurò*
מָטַט *vacillò, declinò*
מָכַךְ *divenne povero*
מָלַל *parlò*
מָסַס *liquefece*
מָקַק *liquefece, disciolse*
מָרַר *amareggiò*

מָשַׁשׁ *palpò*
סָלַל *esaltò*
סָרַר *fu perverso*
עָדַד *esaltò*
עָזַז *fortificò*
עָלַל *fece, causò*
עָמַם *coprì*
עָסַס *pestò, confuse*
עָשַׁשׁ *putrefece*
פָּזַז *fortificò, corroborò*
פָּלַל *giudicò*
פָּתַת *tagliò in pezzi*
צָלַל *approfondò, ombreggiò*
צָרַר *legò*
קָבַב *maledisse*
קָדַד *s' incurvò, s' umigliò*
קָלַל *fu veloce, allegerì, avvilì*
קָלַל *maledisse*
קָנַן *nidificò*

קָצַץ *tagliò*
קָשַׁשׁ *raccolse*
רָבַב *moltiplicò*
רָדַד *estese*
רָכַךְ *ammollì*
רָמַם *alzò, esaltò*
רָנַן *cantò*
רָסַס *stillò, pestò, macerò*

רָצַץ *ruppe, pestò*
רָקַק *rese tenue, immagrì*
רָשַׁשׁ *s' impoverì*
שָׁגַג *errò, fallò*
שָׁדַד *predò*
שָׁחַח *s'abbassò, s' umigliò*
שָׁכַךְ *si quietò*

שָׁלַל *spogliò*
שָׁמַם *desolò*
שָׁנַן *aguzzò*
שָׁסַס *saccheggiò*
שָׁקַק *vagò*
שָׁרַר *dominò*
תָּזַז *tagliò*
תָּמַם *terminò*

CAPITOLO XXX.

Dei verbi di radice quadrata.

Sino ad ora abbiamo trattato dei verbi, che ànno per radice tre lettere, ora veniamo a far parola di quei verbi che ànno la radice composta di quattro lettere dette מְרֻבָּעוֹת *quadrate*. Questi verbi per lo più dipendono, o da verbi quiescenti dei quali si ripetono le due consonanti, come da נוּד si à נִדְנֵד *si mosse*, da כּוּל si à כִּלְכֵּל *alimentò*, da פּוּר si à פִּרְפֵּר *spezzò*, da תָּעָה si à תִּעְתַּע *errò*, ecc., oppure derivano da verbi gemminati in cui vengono repplicate le due lettere radicali, come da גָּלַל, abbiamo גִּלְגֵּל *ravvolse*, da טָלַל si à טִלְטֵל *emigrò, mosse*. Così pure abbiamo de' verbi le cui radici sono di cinque lettere dipendenti da radici di tre lettere le due ultime de' quali sono replicate, come חֲמַרְמַר *fu conturbato*, che deriva da חָמַר *rosseggiò*, סְחַרְחַר *circuì, fu agitato in quà ed in là*, che deriva da סָחַר

circuì, ecc. Questi verbi si conjugano come i perfetti, e la replica delle sillabe, come nei geminati, e nei quiescenti in seconda lettera radicale, facendo le veci del daghesc; perciò i medesimi non si conjugano che nelle conjugazioni daghessate, cioè פִּעֵל, פֻּעַל ed הִתְפָּעֵל. Queste conjugazioni sono qui sotto dimostrate per tutti i tempi con differenti verbi per maggior notizia de' giovani studiosi. Dei quali il verbo קִלְקֵל indica *guastò*, כִּלְכֵּל *governò*, כִּרְכֵּר *saltò*, שִׁעְבֵּד *assoggettò*, צִפְצֵף *bisbigliò*, שִׂגְשֵׂג *crescette*.

Della conjugazione פִּעֵל.

Passato

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
קִלְקֵל		קִלְקְלָה
קִלְקַלְתָּ		קִלְקַלְתְּ
קִלְקַלְתִּי		קִלְקַלְתִּי

Plurale

קִלְקְלוּ	קִלְקְלוּ
קִלְקַלְתֶּם	קִלְקַלְתֶּן
קִלְקַלְנוּ	קִלְקַלְנוּ

Imperativo Sing.

צַפְצֵף	צַפְצְפִי

Plurale

צַפְצְפוּ	צַפְצֵפְנָה

Infinito

שַׂגְשֵׂג

Futuro

Masc.	*Sing.*	*Fem.*
אֲכַלְכֵּל		אֲכַלְכֵּל
תְּכַלְכֵּל		תְּכַלְכְּלִי

ecc.

Presente Sing.

מְכַרְכֵּר	מְכַרְכֶּרֶת

Plurale

מְכַרְכְּרִים	מְכַרְכְּרוֹת

Participio passivo Sing.

מְשֻׁעְבָּד	מְשֻׁעְבֶּדֶת

Plurale

מְשֻׁעְבָּדִים	מְשֻׁעְבָּדוֹת

Della conjugazione פֻּעַל.

In questa conjugazione pel passato si à קֻלְקַל, קֻלְקַלְתָּ *fu lustrato*, ecc., e trovasi la voce רֻטֲפַשׁ *fu intenerito*. Nel futuro fa אֲכֻלְכַּל *sarò governato*, תְּכֻלְכַּל ecc.

Della conjugazione הִתְפָּעַל.

Questa conjugazione fa nel passato הִשְׁתַּעֲשֵׁעַ *si dilettò* הִשְׁתַּעֲשַׁעְתָּ ecc. Nel presente fa מִתְמַהְמֵהַּ *che si trattiene* מִתְמַהְמְהִים ecc. Nel futuro fa אֶתְגַּרְגֵּר *mi moverò* ecc. Nell' imperativo fa הִתְגַּלְגֵּל *ravvolgiti*, ecc. Nell' infinito fa הִתְלַהְלֵהַּ *burlarsi*.

Come si è detto di sopra si à qualche radice composta di cinque lettere, come חֲמַרְמַר che si à anche חֳמַרְמָרוּ, e non se ne ànno altre voci.

CAPITOLO XXXI.

Dei nomi verbali in generale.

Dai verbi deriva una gran quantità di nomi che si dicono *nomi verbali* שֵׁם הַפֹּעַל. Questi ànno la lor radice come i nomi, composti di tre lettere, e talora di quattro. Nel capitolo VI si è fatta la divisione delle parole derivative sotto questo rapporto; primo in quei nomi, che contengono le sole tre lettere radicali, secondo in quelli che oltre le lettere radicali ànno, o prima, o dopo, o prima e dopo, qual-

che lettera servile. Queste lettere servili sono le lettere di הָאֱמַנְתָּיו, per cui questi nomi si dicono *Eemantici.* Ora adunque per ridurre questi nomi in classi onde riconoscerne la loro radice; furono divisi come segue:

Classe 1. Perfetti, e sono quei nomi che contengono le tre lettere radicali.

Classe 2. Mancanti della prima radicale che è la נ.

Classe 3. Mancanti della seconda radicale, o doppj.

Classe 4. Quiescenti in prima radicale con י.

Classe 5. Quiescenti in seconda radicale con י, o ו.

Classe 6. Quiescenti in terza radicale con א.

Classe 7. Quiescenti in terza radicale con ה.

Classe 8. Quiescenti in prima radicale con י, ed in terza con ה, od א.

Classe 9. Diffettivi in prima radicale con נ, e quiescenti in terza radicale con ה, od א.

Ognuna di queste classi si divide in ordini, secondo le diverse conjugazioni, cioè: Ordine primo קַל. Ordine secondo פִּעֵל. Ordine terzo הִפְעִיל.

Ciascuno di questi ordini si suddivide in generi, e questi sono tre, cioè:

1.° Nomi nudi che ànno o tutte, o parte delle lettere radicali, senza quelle di הָאֱמַנְתָּיו.

2.° Quelli che ànno qualche lettera di הָאֱמַנְתָּיו in principio.

3.° Quelli che ànno le dette lettere in fine.

I generi si suddividono in specie che si dessumono dalle vocali che i nomi contengono, quindi i nomi della medesima specie ànno eguali vocali, ed egual numero di lettere, e se diversificano in qualche vocale; è per qualche lettera gutturale che contengono, o per qualche altra ragione. I nomi che

sono della stessa specie si dicono in lingua Ebraica essere dello stesso מִשְׁקָל *peso*, come סֵפֶר, ed אֵבֶר, e già si è veduto di sopra che quei nomi, che sono dello stesso מִשְׁקָל soffrono gli stessi cambiamenti riguardo alle vocali; nella loro declinazione dal singolare al plurale, dall' assoluto al costrutto, e nella loro unione coi pronomi. Si noti che talora manca qualcheduno di questi generi in qualche ordine.

I caratteri distintivi di queste classi, sono quelli che si dissero nei verbi, che cioè: i perfetti si conoscono dall'avere nel nome tutta intiera la radice, i mancanti mancano della prima, o della seconda lettera radicale, e viene ricompensata la mancanza, dal daghesc nella lettera dopo la mancante. Nelle classi dei quiescenti viene ricompensato il difetto della lettera quiescente; da una vocale lunga esistente nella lettera precedente a quella che manca.

Gli ordini poi si distinguono per li seguenti caratteri: i nomi che sono della conjugazione פִּעֵל si riconoscono dal daghesc nella seconda lettera radicale, e quei nomi che sono della conjugazione הִפְעִיל, ànno sempre una מ o una ה avanti le lettere radicali. Il metodo di riconoscere la radice dei nomi se lo esporrà nel trattato della radice. Frattanto noi esporremo le diverse classi, ordini, specie, e generi dei nomi aducendone molti esempj; onde conoscere colla pratica meglio che si può una materia sì vasta, e di sì grande importanza. I vantaggi che si ànno dal conoscere le radici dei nomi sono:

1.° Per conoscere le relazioni che ànno tra loro i nomi, ed i verbi, mentre i verbi si possono denominare i generatori, dei nomi, che secondo le funzioni che fa il nome o l' ufficio

a cui è un oggetto destinato; la lingua Ebraica vi applica il suo nome.

2.° Per sapere la vera radice del nome, e da quale parola esso nome deriva.

3.° Per conoscere il vero significato del nome.

4.° Per sapere la ragione dei cambiamenti del nome riguardo alle vocali; declinandolo dal singolare al plurale, dal maschile al femminile, dall' assoluto al costrutto, e nella sua unione col pronome.

5.° Si à il vantaggio che da una radice si forma una quantità di parole per cui dalla cognizione di quella; si à la cognizione di tutte le parole derivate da essa.

6.° Con ciò si ammira la filosofia della lingua Ebraica, che agli oggetti vengono applicati i loro nomi secondo le funzioni che essi fanno, lo che nelle altre lingue non si à che in poche parole. Veniamo pertanto ad annoverare questi nomi secondo le suaccennate divisioni in classi, ordini, generi, e specie.

CAPITOLO XXXII.

Classe prima. Nomi di radice perfetta.

Ordine primo. Nomi perfetti della conjugazione קָל.

Genere primo. Nomi nudi.

Specie 1. דָּבָר *parola,* אָבָק *polvere,* בָּשָׂר *carne,* גָּמָל *camello,* הָדָר *decoro,* זָכָר *maschio,* חָכָם *sapiente,* כָּנָף *ala,* לָבָן *bianco,* מָטָר *pioggia,* נָהָר *fiume,* סָכָל *stolto,* עָשָׁן *fumo,* רָעָב *fame,* שָׁלָל *preda,* e tutti quei nomi che sono con due Kametz.

Specie 2. זָקֵן *vecchio*, אָבֵל *tristo*, חָצֵר *atrio*, יָבֵשׁ *arido*, כָּשֵׁר *retto*, מַהֵר *sollecito*, עָצֵל *pigro*, קָרֵב *vicino*, רָחֵק *lontano*, שָׁפֵל *basso*.

Specie 3. קָצִיר *messe*, אָבִיר *robusto*, בָּצִיר *vendemmia*, גָּדִישׁ *mucchio*, נָזִיר *nasireo*, שָׂכִיר *mercenario*, עָרִיץ *forte*, סָרִיס *eunuco*.

Specie 4. כָּבוֹד *onore*, אָרוֹן *arca*, גָּדוֹל *grande*, יָתוֹם *pupillo*, עָשׁוֹק *oppressore*, קָרוֹב *vicino*, רָחוֹק *lontano*, שָׁלוֹם *pace*.

Specie 5. חָרוּל *urtica*, עָצוּם *forte*; קָלוּט *contratto*, שָׂרוּעַ *superfluo* יָתוּר *eccellente*.

Specie 6. אָוֶן *iniquità*, עָוֶל *perversità*.

Specie 7. לֵבָב *cuore*, אֵילָם *vestibulo*, הֵיכָל *palazzo*, *tempio*, חֵמָר *bitume*, נֵכָר *alieno*, עֵנָב *uva*, צֵלָע *costa*, שֵׂעָר *pelo*.

Specie 8. הֵילֵל *lucifero*, תֵּבֵל *universo*.

Specie 9. אֵזוֹר *cinta*, אֵבוּס *presepio*, אֵמוּן אֵמֻן *fede*, *fune*, אֵסוּר *vincolo*.

Specie 10. סֵפֶר *libro*, אֵבֶר *membro*, גֵּזֶל *furto*, חֵפֶץ *volontà*, נֵזֶר *chioma*, סֵתֶר *nascondiglio*, עֵזֶר *aiuto*, פֶּלֶא *ammirabile*, רֵבֶץ *collocamento*, שֵׁבֶט *verga*. Qui appartengono queî nomi, che essendo l' ultima radicale gutturale; ânno il פַּתַח in luogo del סֶגּוֹל, come נֵצַח *secolo*, מֵזַח *zona*, פֶּתַח *porta*.

Specie 11. קִיטוֹר *fumo*, גִּיחוֹן, פִּישׁוֹן *due fiumi*, צִינוֹק *nervo*, שִׁיחוֹר *nilo*.

Specie 12. אוֹצָר *tesoro*, גּוֹרָל *sorte*, חוֹתָם *sigillo*, כּוֹכָב *stella*, עוֹלָם *secolo*, שׁוֹפָר *tuba*.

Specie 13. יוֹנֵק *allatante*, אוֹרֵב *insidiatore*, אוֹיֵב *nimico*, חוֹבֵל *nocchiere*, יוֹצֵר *creatore*, יוֹתֵר *eccellenza*, כֹּהֵן *sacerdote*, עוֹלֵל *piccolo fanciullo*, עֹרֵב *corvo*, רוֹגֵל *spione*, שׂוֹרֵק *vite*

Specie 14. אוֹכִיל *cibo*, אוֹפִיר *Ofir*.

Specie 15. קוֹדֶשׁ *santità*, אֹפֶל *tenebre*, גּוֹדֶל *grandezza*, גֹּרֶן *aja*, חוֹדֶשׁ *mese*, עֹצֶר *trattenimento*, עֹרֶף *cervice*, שְׁבִל *sentiero*, תֹּקֶף *robustezze*. Qui appartengono quei nomi che per la seconda gutturale; ànno il padak in luogo del segol, come פֹּעַל *opera*, תֹּאַר *aspetto*.

Specie 16. יוֹקֵשׁ *uccellatore*, אוּלָם *portico*, עוּגָב *organo*, שׁוֹשָׁן *giglio*, יוּבַל *acquedotto*. Qui ancora si possono riferire סוּגַר *chiuso*, גּוּמָץ *fossa*, סֻלָּם *scala*, אָמָּן *artefice*.

Specie 17. מֶלֶךְ *re*, אֶרֶץ *terra*, בֶּטֶן *ventre*, גֶּפֶן *vite*, דֶּלֶת *uscio*, הֶבֶל *vanità*, זֵכֶר *memoria*, חֶבֶל *fune*, טֶרֶף *rapina*, יֶתֶר *residuo*, כֶּסֶף *argento*, לֶחֶם *pane*, מֶרֶד *ribellione*, נֶסֶךְ *libazione*, עֶלֶם *giovine*, פֶּרֶד *mulo*, צֶדֶק *giustizia*, קֶבֶר *sepolcro*, רֶכֶב *carozza*, שֶׁמֶן *oglio*, תֶּבֶן *paglia*. Qui appartengono: 1.° Quei nomi che cambiano il סֶגּוֹל in פַּתַח a cagione dell'ultima lettera che sia ח o ע, come בֶּטַח *confidenza*, זֶרַע *seme*, יֶשַׁע *salvezza*, לֶקַח *dottrina*, מֶלַח *sale*, פֶּתַח *porta*, צֶלַע *costa*, קֶלַע *fronda*, רֶשַׁע *empietà*, שֶׁלַח *dardo, freccia*. פֶּרַח *fiore*. 2.° quei nomi che ànno doppio padak a cagione della seconda lettera radicale che

sia ח o ע, come בַּעַל *signore,* זַעַם *ira,* טַעַם *ragione,* יַעַר *selva,* כַּחַשׁ *magrezza,* לַהַב *fiamma,* נַעַר *giovine,* סַעַר *turbine,* פַּחַת *fossa,* רַחַם *utero,* שַׁעַר *porta.*

Specie 18. אֱסָר *legame,* כְּתָב *scrittura,* אֱיָל *forza,* זְמָן *tempo,* יְקָר *onore,* סְפָר *enumerazione,* קְרָב *guerra,* שְׂרָד *ministero,* שְׁאָר *rimanente,* שְׂלָו *cotornice,* סְתָו *inverno.*

Specie 19. בְּאֵר *pozzo,* זְאֵב *lupo,* זְעֵר *piccolo,* כְּרֵשׂ *golosità,* פְּאֵר *decoro,* שְׁלֵו *tranquillo,* שְׁאֵר *carne.*

Specie 20. דְּבִיר *oratorio,* אֱוִיל *stolto,* גְּבִיר *padrone,* חֲסִין *forte,* יְדִיד *diletto,* כְּפִיר *leone giovine,* מְחִיר *prezzo,* עֲוִיל *iniquo,* שְׁחִין *fistola, ulcera.*

Specie 21. תְּהוֹם *abisso,* אֱגוֹז *noce,* גְּדוֹל *grandezza,* גְּבֹהַּ *altezza,* הֲדֹם *scabello,* זְרוֹעַ *braccio,* חֲמוֹר *asino,* יְקוֹד *ardore,* קְגוֹר *clausura,* שְׁחוֹחַ *chinato,* שְׂאוֹר *fermento,* תְּאֹם *gemello.*

Specie 22. גְּבוּל *confine,* אֱשׁוּן *bujo, nerezza,* זְבוּל *abitacolo,* יְצוּר *membro,* יְצוּעַ *strato* כְּרוּב *cherubino.*

Specie 23. דְּבַשׁ *miele,* אֲגַם *stagno,* גְּבַר *uomo,* הֲדַס *mirto,* חֲשַׁשׁ *spazzatura,* חֲתַת *costernazione.*

Specie 24. שְׁכֶם *spalla.*

Genere secondo. Nomi accresciuti, ossieno
Eemantici nel principio.

Specie 1. אֶצְבַּע *dito,* אֶשְׁנָב *finestra,* אֶשְׁפָּר *un pezzo ampio,* אַכְזָר *crudele,* אַכְזָב *fallace,* אַשְׁמָן *pinguedine,* אֻרְוָה *stalla, presepio,* אֶשְׁכָּר *regalo.*

Specie 2. אֶגְרוֹף *pugno*, אֶזְרוֹעַ *braccio*, אֶפְרוֹחַ *pulcino*, אֶשְׁכֹּל *grappo*, אֶתְמוֹל *jeri.*

Specie 3. תִּדְהָר *olmo.*

Specie 4. יִצְהָר *olio*, יַלְקוּט *bisaccia*, יַנְשׁוּף *civetta*, Qui appartengono i seguenti nomi proprj, יִצְחָק *Isacco*, יַעֲקֹב *Giacobbe*, יוֹסֵף *Giuseppe*, יוֹנָתָן *Gionata.*

Specie 5. נַפְתּוּל *lotta*, ed i eguenti nomi proprj נִמְרוֹד, נְמוּאֵל ,נַפְתָּלִי ,נֶפְתּוֹחַ.

Genere terzo. Nomi accresciuti, od Eemantici nel fine.

Specie 1. תּוֹעֵבָה *abbominazione*, סֹחֵרָה *scudo*, שׁוֹמֵמָה *desolazione*, שׂוֹרֵקָה *vite*, e col שְׁוָא in mezzo סֹלְלָה *argine*, בֹּגְדָה *perfidia.*

Specie 2. כִּבְשָׂה *Agnella*, אִמְרָה *discorso*, אִבְחָה *punta*, מִשְׁחָה *unzione*, פִּשְׁתָּה *lino*, שִׂמְחָה *letizia*, שִׁכְבָה *giacente*, שִׂמְלָה *vestito*, שִׁפְחָה *ancella*, e col padak, o segol in luogo del chirek; per la 1.ª o 2.ª radicale gutturale; abbiamo אַמְצָה *robustezza*, פַּחְדָּה *paura*, רַחְצָה *lavacro*, עַוְלָה o עוֹלָה *iniquità*, אַהֲבָה *amore*, עֲנָוָה *mansuetudine*, נַעֲרָה *giovine*, שַׁאֲרָה *parente*, אַחֲוָה *fraternità.* Si trovano diverse voci in questa forma senza lettere gutturale, come כַּבְשָׂה *agnella*, שַׂלְמָה o שִׂמְלָה *vestito*, שַׁלְוָה *tranquillità*, e col סֶגוֹל, come אֶבְרָה *membro*, חֶרְפָּה *vergogna*, חֶלְקָה *parte*, עֶדְנָה *voluttà*, שְׁאֵלָה *domanda.*

Specie 3. חָכְמָה *sapienza,* חָרְבָּה *devastazione* כְּתֹנֶת *tonica,* מָשְׁחָה *unzione* עָצְמָה *forza,* עָרְמָה *astuzia,* עָרְלָה *propuzio;* קָרְחָה *calvezza,* e così col קִבּוּץ in luogo del קָמֵץ חָטוּף, come טֻמְאָה *immondizia,* חֻפְשָׁה *libertà,* חֻמְצָה *fermentazione.*

Specie 4. לִבְנֶה *albore di piopo.* Qui si ànno i difettivi אִשֶּׁה *abbruciato,* in luogo di אִשְׁשֶׁה, e צִחֶה *arido* invece di צִחְחֶה, secondo קִמְחִי in מִכְלוֹל, ed anche עֻלְפֶּה *lasso.*

Specie 5. צְדָקָה *carità ,* בְּרָכָה *benedizione,* גְּעָרָה *strepito,* חֳרָבָה *devastazione,* מְצָדָה *fortificazione,* נְבָלָה *stoltezza, viltà,* סְעָרָה e סְעָרָה *turbine,* קְעָרָה *scudella.*

Specie 6. בְּהֵמָה *bestia,* אֲבֵדָה *perdita,* בְּרֵכָה *cisterna,* גְּזֵלָה *furto, rapina,* גְּזֵרָה *decreto,* חֲשֵׁכָה *tenebre,* לְבֵנָה *mattone,* מְלֵחָה *arida,* נְבֵלָה *cadavere,* שְׁאֵלָה *dimanda,* תְּאֵנָה *fico.*

Specie 7. נְגִינָה *canzone,* אֲכִילָה *cibo,* שְׁנִינָה *motto piccante,* e col חִירֶק senza י, ed il דָּגֵשׁ in sua vece, si à כְּלִמָּה *ignominia,* שְׁמִטָּה *intermissione,* קְהִלָּה *radunanza, ceto,* עֲרִמָה *massa.*

Specie 8. בְּשׂוֹרָה *nunzio,* אֲגוֹרָה *moneta,* חֲגוֹרָה *cinta,* עֲבוֹדָה *servitù.*

Specie 9. מְלוּכָה *regno,* אֲרוּכָה *medicina,* גְּדוּפָה *ingiuria* גְּבוּרָה *potenza,* חֲלוּשָׁה *debolezza,* יְשׁוּעָה *salvezza,* נְחוּשָׁה *rame,* שְׁמוּעָה *narrazione.* Qui appartengono quei nomi che in luogo del שׁוּרֶק ànno il קִבּוּץ ed il דָּגֵשׁ dopo,

come אֲלֻמָּה *manipolo*, חֲתֻנָּה *sposalizio*, עֲבֹדָה *servitù*, סְגֻלָּה *tesoro*.

Specie 10. סָלְעָם *bacco da seta*, פִּדְיוֹם *redenzione*, מְתֹם *uomo*, פִּתְאֹם *improviso* שִׁלְשׁוֹם *terzo giorno*, חִנָּם *gratuito*, גָּזָם *grillo*. Alcuni di questi nomi sono imperfetti.

Specie 11. כִּבְשָׁן *fornace*, מִגְדָּן *frutto prezioso*, בִּיתָן *palazzo*, אַלְמָן *vedovo*, אָבְדָן *perdizione*, חַרְצָן *acino*, רַעֲנָן *verde*.

Specie 12. יִתְרוֹן *utilità*, זִכְרוֹן *memoria*, צִקְלוֹן *scorza*, רִאשׁוֹן *primo*, שִׁלְטוֹן *dominio*, אַחֲרוֹן *ultimo*, חֶשְׁבּוֹן *conto*, חֶסְרוֹן *mancanza*, פַּעֲמוֹן *campanello*.

Specie 13. רְעָבוֹן *fame*, פְּרָזוֹן *villaggio*, לְבָנוֹן *libano*.

Specie 14. קָרְבָּן קֻרְבָּן *sacrificio*, שֻׁלְחָן *mensa*.

Specie 15. יְשִׁימוֹן *solitudine*, שְׁפִיפוֹן *serpente* אֲמִינוֹן, אַמְנוֹן *Amnone*.

Specie 16. חוֹתֶמֶת *sigillo*, חֹבֶרֶת *unione*, יוֹתֶרֶת *reticola del fegato*, כּוֹתֶרֶת *ghirlanda di fiori*, עוֹפֶרֶת *piombo*, תוֹלַעַת *verme*.

Specie 17. תְּכֵלֶת *giacinto*, חֲמֵשֶׁת *cinque*, שְׁחֵלֶת *onichino, pietra preziosa*.

Specie 18. קְטֹרֶת *incenso*, כְּתֹבֶת *scrittura*, יַבֶּשֶׁת *siccità*, יְכֹלֶת *potenza*, נְחֹשֶׁת *rame*, שִׁכְבַת *giacimento*.

Specie 19. גְּבֶרֶת *signora, padrona*, דְּבֵלֶת *massa di fichi*, בְּהֶמֶת *bestia*, חֲבֶרֶת *socia*, יְבֶמֶת *cognata*, עֲטֶרֶת *corona*. עֲקֶרֶת *sterile*, עֲצֶרֶת *raffrenamento*, עֲשֶׂרֶת *dieci*, שְׁכֶנֶת *vicinanza*, פַּחֶתֶת *corrosione, mancamento*.

Specie 20. שִׁפְלוּת *umiltà*, כִּסְלוּת *stoltezza*, רִפְאוּת *medicina*, עִקְּשׁוּת *perversità*.

Specie 21. מַלְכוּת *regno*, גַּבְהוּת *altezza*, יַלְדוּת *gioventù*, מַרְדּוּת *ribellione*, פַּחֲזוּת *incostanza*, אַשְׁפּוֹת *sterco*.

Specie 22. אֱיָלוּת *fortezza*, כְּבֵדוּת *gravità*, אֻמָּנוּת *artificio*.

Specie 23. יְדִידוּת *amicizia*, חֲרִיבוּת *distruzione*, כְּסִילוּת *stoltezza*, כְּרִיתוּת *distruzione*, מְרִירוּת *amarezza*, עֲלִיצוּת *esultazione*, פְּקִידוּת *prefettura*, צְמִיתוּת *eccidio*, שְׁרִירוּת *ostinazione*.

Specie 24. גָּפְרִית *zolfo*, תָּכְנִית *misura*.

Specie 25. אַחֲרִית *fine*, תַּחְתִּית *infima*.

Specie 26. שְׁאֵרִית *residuo*, רֵאשִׁית *principio*, חֲמִשִׁית *quinta*, מָחֳרָת *dimani*.

Specie 27. עִבְרִי *Ebreo*, מִצְרִי *Egiziano*, יִשְׂרְאֵלִי *Israelita*, אֲדוֹמִי *Idomeo*, מוֹאָבִי *Moabita*, לֵוִי *Levita*, נַחֲרִי *Naareo*, e così molti nomi gentiliaj. Qui appartengono tutti quegli aggetivi che finiscono con י, come תַּחְתִּי *inferiore*, פִּלְאִי *ammirabile*, מְרִירִי *amaro*, פְּנִימִי *interno*, עֲרִירִי *solitario*, שֵׁנִי *secondo*, שְׁלִישִׁי *terzo*, ecc. e gli altri nomi numerici, ed anche חָפְשִׁי *libero*, נָכְרִי *alieno*, חֲדָשִׁי *nuovo*.

Ordine secondo. Nomi derivanti dal פִּעֵל.

A quest' ordine appartengono tutti quei nomi daghessati, cioè che ànno il daghesc nella seconda lettera radicale, e del

pari quelli nei quali il daghesc della seconda radicale viene ricompensato da una vocale lunga.

Genere primo. Nomi nudi.

Specie 1. גַּנָּב *ladro*, דַּיָּן *giudice*, דַּכָּא *contrito*, חַטָּא *peccatore*, מַלָּח *marinajo*, סַבָּל *facchino*, סַלָּח *propizio*, צַוָּאר *collo*, קַנָּא *geloso*, קַשָּׁת *saettatore*, שַׁבָּת *sabbato*. Qui appartengono quei nomi che escludono il daghesc per la gutturale; che viene ricompensata con una vocale lunga, come חָרָשׁ *artefice*, גֶּחָל *bracia*, כֶּחָשׁ *mendace*, פֶּחָה *duce*, פֶּחָם *carbone*, פֶּחָר *vasajo*. Qui il segol ricompensa il daghesc sebbene non sia vocale lunga; giacchè rimane nel plur.

Specie 2. מַקֵּל *bastone*, חַלֵּק *liscio*, שַׁבֵּחַ *lodante*, e col דָגֵשׁ compensato; si à שָׁרֵת *ministero*, מָאֵן *ricusante*, מַהֵר *sollecito*, רַחֵם *misericordioso*. Questi due ultimi sono privi del daghesc senza compenso.

Specie 3. אַבִּיר *robusto*, אַמִּיץ *potente*, אַדִּיר *magnifico*, כַּבִּיר *forte*, לַפִּיד *tizzone, lampada*, כַּשִּׁיל *scure, manaja*, סַפִּיר *zaffiro*, פַּטִּישׁ *martello*, צַדִּיק *giusto*, שַׁלִּיט *dominatore*. Col דָגֵשׁ compensato si à סָרִיס *eunuco*, חָרִישׁ *aratro*, עָרִיץ *violento*, פָּרִיץ *ladrone*, שָׂרִיג *tralcio*.

Specie 4. כַּמּוֹן *cumino*, אַלּוֹן *guercia*, רַתּוֹק *catena*, קַנּוֹא *zelante*.

Specie 5. טַבּוּר *ombilico*, אַלּוּף *duce*, חַלּוּק *liscio*, חַנּוּן *grazioso*, עַמּוּד *colona*, שַׁכּוּל *senza figli*, תַּנּוּר *forno*, תַּפּוּחַ *pomo*. Qui appartengono בַּחוּר *giovine*, בַּחוּן *specula*, רַחוּם *pietoso*, che il דָגֵשׁ non viene ricompensato. In חָרוּץ *diligente*; il daghesc è ricompensato.

Specie 6. שַׁדַּי *onnipotente*, ed i nomi propri di città אַכַּד· פַּדַּן· פַּגַּג. Col daghesc ricompensato abbiamo פָּרָשׁ *cavaliere*, פָּרַס *Paras*, *Persia*, e senza ricompensa del daghesc abbiamo אַחַר *dopo*.

Specie 7. אִכָּר *agricoltore* אִסָּר *legame*, *obbligazione*, כִּכָּר *massa*, *talento*, גַּחָל *bracia*.

Specie 8. אִטֵּר *chiuso*, אִלֵּם *muto*, דִּבֵּר *sermone*, חִבֵּל *pilota della nave*, עִוֵּר *cieco*, עִלֵּג *balbuziente*, עִקֵּשׁ *perverso*, פִּסֵּחַ *zoppo*, קִטֵּר *incenso*, שִׁלֵּם *ricompensa*. E col חִירֶק: חִתִּית, *costernazione*, e senza דָּגֵשׁ si à חֵרֵשׁ *sordo*, מֵאֵן *ricusante*, che ritengono il צֵירֵי nel plurale.

Specie 9. גִּבּוֹר *potente*, יִסּוֹר *correttore*, צִנּוֹר *canale*, צִפּוֹר *uccello*, קִמּוֹשׁ *cardo*, שִׁכּוֹר *ubbriaco*, e עֵרוֹם *nudo*, col daghesc compensato nella ע.

Specie 10. בִּכּוּר *primizia*, גִּדּוּף *ingiuria*, חִבּוּק *amplesso*, חִתּוּל *fascia*, כִּפּוּר *espiazione*, לִמּוּד *dotto*, *uso*, פִּגּוּל *abbominazione*, צִבּוּר *mucchio*, קִבּוּץ *congregazione*, קִשּׁוּא *zucca*, קִשּׁוּר *legame* שִׁכּוּל *privazione di figli*. Col דָּגֵשׁ escluso si à בִּעוּת *terrore*, נִחוּם *consolazione*, נִאוּף *adulterio*, e col compenso del daghesc si à זֵרוּעַ *seminato*.

Specie 11. אָמָּן *artefice*, סֻלָּם *scala*, vedi di sopra in אוּלָם.

Specie 12. מִכּוֹל *peso*. Qui riferisce il kimchi סִבּוּךְ *perplessità*, d'oude si à מִסְּבְּכוֹ in luogo di מִסֻּבָּכוֹ.

Specie 1. בַּקָּשָׁה *ricerca*, בַּקָּרָה *investigazione*, בַּצָּרָה *siccità, penuria*, בַּלָּהָה *conturbazione*, הַבָּרָה *discorso*, חַטָּאָה *peccato*, יַבָּשָׁה *arida*, כַּפָּרָה *espiazione*, קַלָּסָה *burla*. Ed escluso il דָגֵשׁ si à פָּרָשָׁה *esposizione*, נְאָצָה *disprezzo*, חָרָבָה *secco*. Qui si riferiscouo quei nomi che il דָגֵשׁ viene ricompensato col מֶגוֹל, che è immutabile divenendo il nome plurale, come בֶּהָלָה *pertarbazione*, בֶּהָרָה *papula*, לֶהָבָה *fiamma*, נֶאָצָה *disprezzo*, נֶחָמָה *consolazione* ecc.

Specie 2. בַּכּוּרָה *frutto primo*, בַּטּוּחָה *sicurtà*, כַּפּוּחָה *tagliata*, קַשּׁוּבָה *attenta*, רַתּוּקָה *catena*, שַׁכּוּלָה *priva di figli*.

Specie 3. בִּכּוּרָה *frutto primo*, גִּדּוּפָה *disprezzo*, מִלּוּאָה *pienezza*.

Specie 4. אַדֶּרֶת *magnificenza*, גַּבַּחַת *ricalvo*, דַּלֶּקֶת *febbre ardente*, יַבֶּשֶׁת *arida*, יַבֶּלֶת *macchia verrucosa*, כַּפַּחַת *ascesso*, עַצֶּבֶת *dolore*, צַמֶּרֶת *germoglio*, שַׁלֶּטֶת *dominatrice*. Colla seconda radicale gutturale si trova בַּהֶרֶת *papula*, גַּחֶלֶת *bracia*, לַהֶבֶת *fiamma*, קָרַחַת *calvizia*, שַׁחֶפֶת *tabe*.

Specie 5. אִגֶּרֶת *lettera*, אִוֶּלֶת *stoltezza*, כִּנֶּרֶת *cetra*, עִוֶּרֶת *cecità*.

Specie 6. בַּצֹּרֶת *siccità*, כַּפֹּרֶת *propiziatorio*, פָּרֹכֶת *velo*.

Specie 7. בִּקֹּרֶת *battitura*, שִׁבֹּלֶת *spicca*.

Specie 8. כֻּתֹּנֶת *tonaca*, קֻבַּעַת *feccia*, כֻּסֶּמֶת *spelta*.

Specie 9. צַפִּיחִית *fiasco*.

Specie 10. עִקְּשׁוּת *perversità*, חַלָּמוּת *rosso d'uovo*.

Specie 11. בִּצָּרוֹן *fortificazione*, זִכָּרוֹן *memoria*, צִמָּאוֹן *sete*, עִוָּרוֹן *cecità*, קִנָּמוֹן *cinnamomo*, שִׁבָּרוֹן *rottura*, שִׁדָּפוֹן *arsura*, שִׁכָּרוֹן *ebrietà*, תִּמָּהוֹן *stupore, ammirazione*. Col פַּתַּח si à אַיָּלוֹן *nome di città*, צַוָּארוֹן *collo*, שַׁבָּתוֹן *sabbato*. Ed escluso il דָּגֵשׁ si à הֵרָאוֹן *disprezzo*, הֵרָיוֹן *gravidanza*, יֵרָקוֹן *giallura*.

Specie 12. גִּבְּתוֹן *nome di città*, קִלְּשׁוֹן *tridente*, קִמְּשׁוֹן *urtica*.

Specie 13. מְזַמְּרָה *salterio*, מְבַשְּׁלָה *cucina*, מְקַטֶּרֶת *altare di suffumigi*, מְרַאֲשָׁה *capezzale*. Questi sono femminili. Maschili abbiamo מְתָעֵב *abbominevole*, מְמַלֵּא *pieno*, מְכַסֶּה *vestito*, מְקָרֶה *travatura*, מְקַדֵּשׁ *santuario*.

Specie 14. תְּבַלּוּל *macchia, soffusione*, תְּאַשּׁוּר *busso*.

Genere terzo. Nomi di radice quadrata, oppure di quattro, o più lettere.

Come vi sono dei verbi che ànno più di tre lettere radicali; così nei nomi esistono di quelli che ànno quattro ed anche cinque lettere radicali, e tra questi alcuni dipendono dalla ripetizione di una o due lettere radicali, ed altri sono originariamente di quattro lettere radicali, e siccome i verbi di tale classe si conjugano soltanto nelle conjugazioni daghessate, così i nomi di tale genere si pongono nell'ordine dei nomi derivanti dal פִּעֵל, che sono i daghessati.

Nomi dipendenti dalla ripetizione della prima lettera radicale.

Specie 1. כַּנְסֵן *palmite, da* כָּנַן: טַלְטֵל, e femminile טַלְטֵלָה *emigrazione.*

Specie 2. זַרְזִיף *goccia,* זַרְזִיר *cane levriere, stretto.* Alcuni vogliono che derivi da זָרַז, e così la prima, e seconda lettera radicale sono geminate.

Specie 3. כַּרְכֹּב *circolo,* כַּרְכֹּם *zafferano,* קָדְקֹד *vertice, capo.*

Specie 4. כַּרְבֹּר *capone,* בַּקְבּוּק *fiasco,* חַרְחוּר *scottatura.*

Specie. 5. גַּלְגַּל *orbita,* אֶרְאֵל *nuncio,* גַּרְגַּר *grano,* הַרְהַר *cardo,* זַלְזַל *ramo di vite,* חַתְחַת *contrizione,* סַלְסַל *canestro,* עַפְעַף *palpebra,* צַלְצַל *forcina,* קַעְקַע *segno, bollo,* תַּלְתַּל *capello crespo.*

Specie 6. צְלָצַל *assiderazione,* קְלוֹקֵל *vilissimo, legerissimo.*

Specie 7. כַּרְכָּרָה *carro veloce,* שַׁרְשְׁרָה *catena,* da שָׁרַר *esser fermo,* essendo che le catene sono ferme, e tengono ferme le cose.

Specie 8. צִנְצֶנֶת *urna,* קַשְׂקֶשֶׂת *squama,* גֻּלְגֹּלֶת *calvario, o testa.*

Nomi geminati nella seconda radicale, aggiunte le lettere eemantiche.

Specie 9. מַטְאֲטֵא *scopa,* da טֵאֵט *scopò,* חֲצוֹצְרָה *tuba,* da חָצַר *sonò la tuba.*

Nomi geminati nella prima, e seconda radicale.

Specie 10. אֲבַעְבֻּעַ *pustula*, da בָּעָה *gonfiò*, צַעְצֻעַ *mozione*, da צָעָה *mosse*, תַּעְתֻּעַ *errore*, dà תָּעָה *errò*, שַׁעְשׁוּעַ *diletto*, da שָׁעָה; e עַרְעָר *nudato, tamberige*, (sorta di erba), עֲרוֹעֵר *tamberige*, da עָרָה *fu denudato*, צִפְצָפָה *contemplazione*, da צָפָה *mirò*.

Nomi geminati nella terza radicale.

Specie 11. פְּרַחְחַ *fiore di gioventù*, שַׁאֲנָן, e שַׁלְאֲנָן *tranquillo*, רַעֲנָן *verde*, בַּעֲלִיל *padrone*, da בַּעַל: סַגְרִיר *pioggia*, נִחוֹחַ *odore grato*, נִיצוֹץ *scintilla*, גַּבְנֹן *colle*, נַאֲפוּף *adulterio*, שַׁבְלוּל *meretrice*, חֲבַקּוּק *Abacuco il profeta*.

Nomi geminati nella terza radicale, aggiunte le lettere eemantiche.

Specie 12. נַהֲלוֹל *lodato*, חַכְלִילִי *rossezza*, שַׁעֲרוּר ed in femminile שַׁעֲרוּרָה, שַׁעֲרוּרִית, e שַׁעֲרוּרִיָּה *cosa orrenda*.

Nomi geminati nella seconda e terza lettera radicale.

Specie 13. אֲדַמְדָּם *rosseggiante*, אֲדַמְדֶּמֶת *tendente al rosseggiante*, שְׁחַרְחֹרֶת *quasi nero*, חֲלַקְלַק *liscio*, הֲפַכְפַּךְ *perverso, tortura*, יְרַקְרַק *tendente al verde*, עֲקַלְקַל *tortuoso*, הַבְהַב *dono*, da יָהַב *diede* mancante la י.

I seguenti sono nomi quadrati costituiti da radici la mag-

gior parte peregrine, per cui non si può riportare l'origine dei medesimi a conjugazione certa. Gioverà pertanto l'annoverare qui il loro catalago.

Specie 14. דָּרְבָן stimolo, סָלְעָם bigatto.

Specie 15. זַלְעָף o זִלְעָף procella, עַכְבָּר sorcio, עַשְׁתָּר greggie, פַּרְבָּר struttura esteriore, פַּרְוָר sobborgo, צַנְתָּר, e צַנְתָּרָה fistola.

Specie 16. אַרְגָּז cassa, גַּנְזַךְ salvadenaro, חַרְצָן acino, חַשְׁמַל nome di angelo, color di fuoco, חַשְׁמַן satrapo, כַּרְפַּס lino sottile, עַקְרָב scorpione, שֶׁנְהַב dente di elefante.

Specie 17. בַּרְזֶל ferro, כַּרְמֶל campo da lavorare, גַּרְזֶן scure, nella quale secondo alcuni la ן è eemantica.

Specie 18. אַבְנֵט cinta, יַרְדֵּן giordano, fiume, פַּרְדֵּס giardino, paradiso, פַּרְתֵּם principe, אַרְנֶב e femmin. אַרְנֶבֶת lepre, חֶרְמֵשׁ falce, סַנְוֵר cecità.

Specie 19. כַּרְמִיל di color scarlato, שַׁרְבִיט scetro.

Specie 20. חַרְגֹּל specie di grillo, חַרְטֹם mago, חַרְצֹב legame, פַּרְעֹשׁ pulce, קַרְסֹל talone, רַפְסֹד barca, nare.

Specie 21. עַכְשׁוּב aspide, גַּלְמוּד desolato.

Specie 22. חַלָּמִישׁ selce, עַכָּבִישׁ ragno.

Specie 23. סִרְפָּד paliuro, specie di arboscello spinoso, טִפְסָר o טַפְסָר principe, פִּתְגָם paroia, גִּזְבָּר tesoriere. Col חוֹלֶם si à גִּבְעוֹל canna, פִּילֶגֶשׁ o פִּלֶגֶשׁ concubina.

Specie 24. סְמָדַר agresta, חֲנָמַל grandine forte, סְפָרַד Sefarad, Spagna, גְּדָבַר tesoriere, אֲרָרַט Ararat, monte, עֲרָפֶל nebbia.

Specie 25. שְׁקַעֲר, שְׁקַעֲרוּרָה fossetta profonda succida.

Specie 26. עֲטַלֵּף *pipistrello*, חֲבַצֶּל, fem. חֲבַצֶּלֶת *rosa*, סְנַפִּיר *ala di pesce*, אֲבַטִּיחַ *popone*.

Specie 27. פְּתִיגִיל *toga*, בְּרֹלַח *pietra preziosa*.

Nomi di cinque lettere radicali.

Specie 28. אַרְגְּוָן o אַרְגָּמָן *porpora*, אֶלְגָּבִישׁ *grandine forte*, אֲגַרְטָל *catino*, אֲדַרְכּוֹן *dramma*, פַּתְשֶׁגֶן, e פַּרְשֶׁגֶן *esemplare*, צְפַרְדֵּעַ *rana*, שַׁעַטְנֵז *eterogeneo*.

Ordine terzo. Dei nomi derivanti dalla conjugazione הִפְעִיל.

I nomi derivanti da questa conjugazione come nei verbi, ànno avanti la radice, o la lettera ה, oppure la lettera מ puntate di padak, o di chirek. Nei libbri Bibblici per lo più ànno la מ, e nei Rabbinici per lo più ànno la ה, per cui i nomi di questa conjugazione non sono mai nudi: ma sempre eemantici, ed in questa pure vengono compresi quei nomi che ànno aggiunte le lettere servili in principio, ed in fine. Invece della ה esiste talora l' א, o la ת. Nella fine della parola poi talora trovasi la ה, e talvolta la א, come si vedrà negli esempi. Eccone frattanto le specie.

Specie 1. אַכְזָב *mendace*, אַכְזָר ed אַכְזָרִי *crudele*, אַשְׁמָן *pinguedine*.

Specie 2. תַּשְׁבֵּץ *pertuggiatura, opera pertuggiata*, תַּרְבֵּץ *esofago*, תַּחְמָס *civetta*.

Specie 3. תַּכְרִיךְ *vestito largo, stola*, תַּלְמִיד *discepolo*.

Specie 4. תַּמְרוּק *acconciatura delle donne*, תַּמְרוּר a-

marezza, תַּנְחוּם *consolazione,* תַּעֲלוּל *inganno,* תַּעֲנוּג *delizia,* תַּגְמוּל *retribuzione.*

Specie 5. יַלְקוּט *tasca, bisaccia,* יַנְשׁוּף *nottola.*

Specie 6. אַזְכָּרָה *monumento, suffumigio,* אֶצְעָדָה *braccialetto.*

Specie 7. אַרְגִּיעָה *momento.*

Specie 8. אַשְׁמוּרָה *custodia,* così anche אַשְׁמֹרֶת.

Specie 9. מַשְׁכִּים *mattutino,* מַכְבִּיר *molto, moltitudine,* מַשְׂכִּיל *intelligente,* מַשְׁחִית *corruzione.* Colla ה femminile si à מַנְגִּינָה *battuta musicale,* מִצְעִירָה *piccola.*

Specie 10. מִשְׁפָּט *giustizia,* מִבְחָר *scielto,* מִבְטָח *speranza,* מִזְרָק *bacino,* מִקְדָּשׁ *santuario,* מִקְטָר *suffimigio,* מִשְׁכָּן *tabernacolo,* מִשְׁמָר *custodia,* מִשְׁעָן *appoggio,* מִשְׁקָל *peso,* מִרְכָּב *carozza.* I seguenti nomi sembrano dipendere dal passivo dell' הִפְעִיל; cioè dall' הָפְעַל, come מָשְׁחָת *difetto,* מָשְׁזָר *ritorto.*

Specie 11. מַמְזֵר *bastardo,* מַחְצֵר *distruzione,* מַפְתֵּחַ *chiave,* מַעֲשֵׂר *decima,* מַקְהֵל *radunanza,* מַרְבֵּק *ingrassato,* מַעְדֵּר *vanga,* מַרְבֵּץ *covile,* מַשְׁעֵן *bastone,* מַסְמֵר *chiodo.* E col חִירֶק si à מִסְכֵּן *meschino,* מִזְבֵּחַ *altare,* מִרְזֵחַ *pianto, lutto.*

Specie 12. מַטְמוֹן *tesoro,* מַכְאוֹב *dolore,* מַרְגּוֹעַ *riposo,* מַשְׁקוֹף *architrave della porta;* e col חִירֶק si à מִבְחוֹר *scielto,* מִזְמוֹר *salmo,* מִגְדּוֹל *torre,* מִכְלוֹל *perfezione,* מִקְצוֹעַ *angolo,* מִשְׁעוֹל *sentiero,* מִשְׁלוֹשׁ *da' tre,* מִשְׁקוֹל *peso.*

Specie 13. מַסְלוּל *mucchio,* מַכְלִיל *perfezione,* מַנְעוּל *catenaccio,* מַעֲרוּם *nudità,* מַטְמוֹן *tesoro,* מַחְמוּד *desiderabile.*

Specie 14. מַחְמַד *desiderio,* מַחְמַל *indulgenza,* מַחְשָׁךְ *oscurità,* מַטְעַם *ghiottoneria,* מַמְתַּק *dolcezza,* מַעֲדַן *diletto,* מַרְבֵּד *sorta di sagrifizio de' pagani,* מַשְׁמַן ed אַשְׁמַן *pinguedine,* מַשְׂאֵב *attignitojo,* מַנְעַם *delizia, cosa amena.* Col חִירֶק si à מִכְמָן *tesoro,* מִשְׂגָּב *campo forte, riparo,* מִשְׁעָן *bacchetta,* מִשְׁמָן *grasso,* מִשְׁפָּט *giustizia,* מִזְרָק *baccino,* מִרְמָס *pestamento,* מִקְסָם *augurio,* מֶלְצַר *dispensiere,* מַחֲבַת *scudella.*

Specie 15. מָשְׁחָת *corrotto,* מָשְׁזָר *torto.*

Specie 16. מַמְלָכָה *regno,* מַרְאָשָׁה *capezzale,* מַחֲשָׁבָה *pensiero,* מֶמְשָׁלָה *dominio,* מֶרְכָּבָה *carrozza,* מֶלְתָּחָה *quardaroba,* מִלְחָמָה *guerra,* מִשְׁפָּחָה *famiglia.* Qui Kimchi riferisce, מְלָאכָה *opera,* invece di מַלְאָכָה.

Specie 17. מִנְעֶרֶת *strepito,* מַחְמֶצֶת *fermentato* , מַחֲשֶׁבֶת *pensiero,* מַחְבֶּרֶת *unione,* מִרְקַחַת *profumiere,* מִשְׁלַחַת *missione,* מִשְׁקֶלֶת *peso.*

Specie 18. מַכְשֵׁלָה *ruina,* מַשְׁעֵנָה *bacchetta,* מַדְמֵנָה *lettamajo,* מַהְפֵּכָה *rovesciamento,* מַחֲרֵשָׁה *aratro,* מַרְגֵּעָה *riposo.*

Specie 19. מַהֲתַלָּה *burla,* מַעֲדַנָּה *delizia.*

Specie 20. מַשְׂכֹּרֶת *mercede,* מַלְכֹּדֶת *cattura,* מַחֲגֹרֶת *cintura,* מַחְלוֹקֶת *distribuzione,* מַכֹּלֶת in luogo מַאֲכֹלֶת *coltello,* מַסֹּרֶת invece di מַאֲסֹרֶת *legame,* מִשְׁקֹלֶת *peso,* מִכְמֹרֶת *rete.* Colla א si à אַשְׁמֹרֶת *vigilia.*

Specie 21. תַּנְחוּמָה *consolazione,* תַּעֲלוּמָה *occulta,* תַּעֲנוּגָה *delizia,* תַּעֲצוּמָה *potenza.*

Specie 22. תִּפְאָרָה *gloria,* תִּפְאֶרֶת *idem,* e la parola Rabbinica תִּשְׁבָּחָה *lode.*

Specie 23. מַמְלָכוּת *regno,* מִסְכֵּנוּת *povertà,* אַכְזְרִיּוּת *crudeltà,* הַשְׁמָעוּת *l'udire.*

CAPITOLO XXXIII.

Classe seconda. Dei nomi dipendenti da radice difettiva nella prima radicale, che è la נ.

Ordine primo. Nomi dipendenti dal קַל.

Specie unica. שִׂיג *partenza.*

Ordine secondo. Nomi dipendenti dall' הִפְעִיל.

Genere primo. Nomi eemantici in principio.

Specie 1. מַבָּט *aspettazione,* מַזָּל *pianeta,* מַזָּר *idem,* מַטָּע *piantaggione,* מַכָּר *conosciuto,* מַסָּח *sradicato,* מַסָּע *partenza,* מַפָּח *soffio,* מַפָּל *caduta,* מַפָּץ *spezzamento,* מַצָּב *stabilito,* מַתָּן *dono.*

Specie 2. מַשּׂוֹר *sega,* מַבּוּל *diluvio,* מַבּוּעַ *sorgente,* מַפּוּחַ *soffiello, mantice.*

Specie 3. אַתִּיק *portico, colonnato.*

Specie 4. הִתּוּךְ *fusione.*

Genere secondo. Nomi eemantici,
in principio ed in fine.

Specie 1. מַטָּרָה *custodia*, מַפָּלָה *caduta*, מַתָּנָה *dono*,

Specie 2. הַצָּלָה *liberazione*, הַכָּרָה *riconoscimento*, הַבְדָּלָה *separazione*, הַפְלָגָה *divisione*. In questi nomi la ה in principio dinotante l' הִפְעִיל è eemantica; ma i due ultimi nomi sebbene sieno dei perfetti; sono portati quì per mostrare la loro somiglianza al nome הַכָּרָה.

Specie 3. מַגֵּפָה *piaga, mortalità*, מַסֵּכָה *getto*, מַצֵּבָה *statua*.

Specie 4. מַפֶּלֶת *caduta, cadavere*, מַצֶּבֶת *statua*, מַקֶּבֶת *martello*, מַסֶּכֶת *getto*.

Classe terza. Nomi di radici doppie, detti anche di radici difettive nella seconda lettera radicale.

Ordine primo. Nomi di radici dipendenti dal קַל.

Genere primo. Nomi nudi.

Specie 1. הַר *monte*, זַךְ *puro*, da זָכַךְ : חַם *caldo*, תַּם *sincero*, שַׂק *sacco*.

Specie 2. לֵב *cuore*, חֵץ *freccia*, חֵן *grazia*, נֵס *segno, miracolo*, נֵץ *fiore*, עֵת *tempo*, צֵל *ombra*, קֵן *nido*, קֵץ *fine*, שֵׁן *dente*, תֵּל *mucchio*.

Specie 3. חֹם *caldo, calore*, כֹּל *tutto*, עֹז *fortezza*, עֹל *giogo*, קֹר *freddo*, תֹּם *sincerità*, e col sciurek, si à חוּם *rosso*.

Specie 4. בַּז *preda*, גַּל *mucchio*, גַּן *orto*, דַּל *povero*, דַּךְ *logoro*, *povero*, דַּק *gracile*, *sottile*, הַר *monte*, חַג *festa*, חַי *vivo*, חַם *caldo*, טַל *rugiada*, טַף *piccolo*, כַּף *mano*, סַף *stipite*, עַז *forte*, עַם *popolo*, פַּז *oro*, פַּח *laccio*, צַר *angusto*, קַל *leggiero*, רַךְ *tenero*, *molle*, שַׁח *depresso*, שַׂק *sacco*, שַׂר *principe*, תַּם *sincero*.

Genere secondo. Nomi eemantici.

Specie 1. לְאֹם *nazione*, לְבַד *solo*. Alcuni vogliono che la ל sia servile; non essendo eemantica.

Specie 2. חַמָּה *sole*, גַּנָּה *orto*, שַׁמָּה *desolazione*, קָרָה *freddo*, תַּנָּה *dragone*.

Specie 3. מִלָּה *parola*, בִּצָּה *fango*, גִּזָּה *tosatura*, גִּנָּה *orto*, זִמָּה *scelleraggine*, חִתָּה *costernazione*, נִדָּה *separazione*, *donna mestruante*, סִבָּה *causa*, חִטָּה *grano*, che volgarmente si riferisce a חָנַט *spuntò*. Colla 2.ª radicale gutturale si à גֵּרָה *ruminazione*, כֵּהָה *contratta*.

Specie 4. סֻכָּה *tugurio*, *capanna*, גֻּלָּה *vaso rotondo*, חֻפָּה *talamo*, חֻקָּה *statuto*, קֻבָּה *lupanaro*, מֹרָה *amaritadine* חָגָּא *agitazione*, colla א in luogo della ה.

Specie 5. חַמָּן *solare*, נִצָּן *fiorito*.

Specie 6. חַלּוֹן *finestra*, גָּרוֹן *gola*, סִלּוֹן o סַלּוֹן *spina*, רִמּוֹן *pomo granato*.

Specie 7. סֻכּוֹת *tabernacolo*, זֻלּוּת *viltà*, בֹּרִית *sapone*, invece di בְּרִירִית, גָּזִית *pietra tagliata*, invece di גְּזִזִית.

Ordine secondo. Nomi derivanti dal פִּעֵל.

Specie 1. מְשַׁמָּה *desolazione.*

Specie 2. מְגִלָּה *volume,* מְגִנָּה *coprimento,* מְחִתָּה *costernazione,* מְזִמָּה *scelleraggine,* מְסִלָּה *sentiero pestato,* מְקֵרָה *refrigerio,* מִכְסָה *somma enumerata,* in luogo di מְכִסָּה, e quì si può porre נְסִבָּה, che in luogo della מ à una נ.

Specie 3. תְּהִלָּה *lode,* תְּחִנָּה *preghiera,* תְּפִלָּה *orazione.* Qui è da riferirsi תְּהִלָּה *luce.*

Ordine terzo. Nomi derivanti dall' הִפְעִיל.

Specie 1. מָסָךְ *portiera, coperta,* מָגֵן *scudo,* מָעוֹז *forza,* מָחוֹל *ballo,* מְתֹם *integrità.*

Specie 2. מֵסַב *circuito,* מֵצַל *ombroso,* מֵצַר *angusto,*

Specie 3. מוֹרָד *discesa, separato* מוּסָךְ *coperta,* מוֹסָב *circuito.*

Specie 4. מֶכֶם *numero,* מֶמֶר *amarezza,* מֶשֶׁק *scorreria,* e si à anche מֶשֶׁק ; מַשָּׁק *possessione.* è dei perfetti avendo per radice מָשַׁק.

Specie 5. מֹרֶךְ *tenerezza,* מֹעַל *altezza.*

Specie 6. תֶּבֶל *confusione* תֶּמֶס *liquefazione.*

CAPITOLO XXXIV.

Dei nomi quiescenti.

Classe quarta. Dei nomi quiescenti in prima radicale con י.

Ordine primo. Nomi derivanti dal קַל.

Genere primo. Nomi nudi.

Specie 1. דֵּעַ *scienza,* צֵא *escremento.*
Specie 2. צוֹא *sporca.*
Specie 3. בּוּל *rendita.*

Genere secondo. Nomi eemantici in fine.

Specie 1. דֵּעָה *scienza,* זֵעָה, *sudore,* חֵמָה *caldo, condescenza, ira,* לֵדָה *parto,* עֵדָה *ceto, congregazione,* עֵצָה *consiglio,* צֵאָה *uscita,* שֵׁנָה *sonno.*
Specie 2. שִׁיבָה *sedile.* invece di יְשִׁיבָה.
Specie 3. צוֹאָה *escremento.*
Specie 4. צוּרָה *figura.*
Specie 5. דַּעַת *scienza,* נַחַת *deposto,* שַׁחַת *fossa.*

Ordine secondo. Nomi derivanti dall' הִפְעִיל.

Specie 1. מוֹדָע *conosciuto,* מוֹשָׁב *sede,* מוֹרָא *timore, riverenza,* מוֹרָשׁ *eredità,* מוֹרָד *discesa,* מוֹצָא *uscita.* Questi nomi sembrano derivare dal participio dell' הָפְעַל.
Specie 2. מוֹעֵד *solennità,* מוֹפֵת *prodigio,* מוֹקֵד *focolare,* מוֹקֵשׁ *laccio,* מוֹסֵר *legame.*
Specie 3. מוּסָר *disciplina,* מוּסָד *fondamento.*

Specie 4. מֵיטָב *meglio*, מֵישָׁר *retto, rettitudine*, מִיכָל *rio, ruscello*,

Specie 5. מַדָּע *scienza*, מַצָּב *positura*, ed in femminile מַצָּבָה o מַצֵּבָה.

Specie 6. תִּירוֹשׁ *mosto*, תִּינוֹק *lattante*.

Specie 7. תּוֹשָׁב *abitante*.

Specie 8. מוֹרָשָׁה *eredità*, מוֹסָדָה *fondamento*, e col sciûrek מוּסָדָה *idem*, מוּעָדָה *radunanza*.

Specie 9. מוֹסֵרָה *legame*, מוֹעֵצָה *consiglio*.

Specie 10. מוֹלֶדֶת *natività*, מוֹרֶשֶׁת *eredità*, מוֹדַעַת *conoscenza*, מוֹשַׁעַת *salvezza*.

Specie 11. תּוֹלָדָה o תּוֹלֵדָה *generazione*, תּוֹכֵחָה, תּוֹכָחָה, תּוֹכַחַת *rimprovero*, תּוֹעָפָה o תּוֹעֶפֶת *forza*, תּוֹחֶלֶת *speranza, aspettazione*.

Specie 12. צֶאֱצָא *progenie;* la cui radice è יָצָא. Qui sono ripetute le due ultime lettere radicali e manca la י.

Classe quinta. Dei nomi derivanti da radici quiescenti in seconda radicale con ו o י.

Ordine primo. Nomi derivanti dal קַל.

Genere primo. Nomi nudi.

Specie 1. זָר *straniero*, חָח *amo* עָב *nube*, צָר *angusto*, רָשׁ *povero* שָׂב *vecchio* שָׁט *rematore*. Alcuni nomi sono col פַּתַח, cioè צַר *angusto*, פַּשׁ *abbondanza*, פַּח *laccio*, חַח *amo*, עַד *preda*, רַע *cattivo*.

Specie 2. אֵל *Dio forte*, גֵּר *peregrino*, זֵר *corona*, כֵּן *retto*, לֵן *pernottato*, נֵר *cumulo*, נֵר *candella*, *lucerna*, עֵד *testimonio*, עֵר *vigilante*, רֵק *vuoto*, רֵשׁ *povero*, רֵעַ *amico*. Talora si pone una י in mezzo, come רֵישׁ *povero*, רֵיעַ *compagnia*, אֵיל *montone*.

Specie 3. נִיר *maggese*, *solco*, גִּיד *nervo*, גִּיל *similitudine* גִּיר *calce*, גִּיל *giubbilo*, סִיר *pignata*, עִיר *città*, צִיץ *fiore*, צִיר *ambasciatore*, *legato*, קִיר *parete*, *muro*, שִׁיר *canto*.

Specie 4. אוֹר *luce*, בּוֹר *pozzo*, *cisterna*, גּוֹי *gente*, דּוֹד *diletto*, *amico*, חוֹחַ *spino*, חוֹל *arena*, טוֹב *buono*, יוֹם *giorno*, כּוֹחַ *virtù*, *forza*, לוֹט *mastice*, עוֹר *pelle*, צוֹם *digiuno*, קוֹל *voce*, רוֹם *altezza*, רוֹעַ *malizia*, שׁוֹעַ *vociferazione*, שׁוֹר *bue*, תּוֹר *tortora*.

Specie 5. אוּר *fuoco*, בּוּץ *lino sottilissimo*, גּוּר *leoncello*, דּוּד *sporta*, חוּג *circolo*, טוּר *ordine*, כּוּר *fornace*, לוּחַ *tavola*, מוּם *macula*, נוּחַ *requie*, סוּף *giunco*, עוּל *lattante*, פּוּר *sorte*, צוּף *favo*, צוּר *rupe*, קוּר *tela*, רוּחַ *spirito*, שׁוּם *aglio*.

Specie 6. אָוֶן *iniquità*, מָוֶת *morte*. Qui è da riferirsi שָׁוְא invece di שָׁוֶא la quale contrazione si trova in altri casi, come נֵרְדְּ in luogo di נֵרֶד *nardo*, e חֵטְא invece di חֵטֶא *peccato*, e גֵּיא invece di גַּיְא col padach in luogo del kametz.

Specie 7. בַּיִת *casa*, אַיִל *montone*, בַּיִר *pozzo*, זַיִת *olivo*, חַיִל *robustezza*, *esercito*, יַיִן *vino*, לַיִל *notte*, לַיִשׁ *leone vecchio*, עַיִר *poledro*, עַיִשׁ *arturo*, *stella*, צַיִד *caccia*,

שַׁיִשׁ *marmo*, שַׁיִת *pruno*, קַיִץ *estate*, קַיִן *lancia*, *Caino*, שַׁיִט *remo*.

Genere secondo. Nomi eemantici in fine.

Specie 1. בָּמָה *altura*, נָפָה *staccia*, עָלָה *lattante*, צָרָה *angustia*, קָמָה *grano diritto*, רָעָה *male*, סָרָה *allontanamento, perversità*, שָׂרָה *principessa*, שָׁתָה *fondamento*.

Specie 2. בֵּיצָה *uovo*, עֵדָה *testimonio*, צֵדָה *vettovaglia*, שֵׂיבָה *vecchiezza, canizie*, עֵיפָה *oscurità*.

Specie 3. בִּינָה *intelligenza*, בִּירָה *palazzo*, גִּילָה *giubbilo*, חִידָה *enigma*, קִינָה *lamento*, שִׁיחָה *fossa*, שִׁירָה *cantico*, רֵאשָׁה *principio*.

Specie 4. אוֹרָה *luce*, דּוֹדָה *zia*, זוֹנָה *ostessa, meritrice*, טוֹבָה *bontà*, עוֹלָה *iniquità*, קוֹמָה *statura*, בּוֹשְׁנָה *pudore*.

Specie 5. דּוּמָה *silenzio*, דּוּגָה *pesca*, בּוּשָׁה *pudore*, עוּגָה *fugacia*, סוּסָה *cavalleria*, סוּפָה *turbine*, נוּמָה *sonnolenza*, צוּקָה *angustia*, צוּרָה *forma*, שׁוּחָה *fossa*.

Specie 6. גֵּרוּת *pellegrinaggio, ospizio*, עֵדוּת *precetto*, לָזוּת *viltà*, רָמוּת *altura*,

Specie 7. נַחַת *riposo*, רַחַת *vaglio, crivello*, שַׁחַת *fossa*, נֶפֶת *paese montuoso*, in luogo di נָפַת.

Specie 8. בֹּשֶׁת *pudore*, נֹפֶת *distillazione*.

Specie 9. זָדוֹן *arroganza*, לָצוֹן *derisione*, שָׂשׂוֹן *letizia*.

Specie 10. זֵדוֹן *superbia, arroganza*, אֵלוֹן *pianura*.

Specie 11. חִיצֹן *esteriore,* קִיצֹן *estremo,* תִּיכֹן *di mezzo,* אִישׁוֹן *nero,* אֵיתָן *robusto* col קָמֵץ.

Ordine secondo. Nomi derivanti dal פִּעֵל.

Specie 1. זוֹלֵל *goloso, vile,* לוֹצֵץ *buffone,* שׁוֹטֵט *flagello, flagellante,* שׁוֹקֵק *bramoso,* שׁוֹרֵר *nemico.*

Specie 2. קוֹמְמִיּוּת *erezione,* רוֹמֵמוּת *esaltazione,* מְקוֹמֵם *avversario,* מְשׁוֹרֵר *cantore.*

Ordine terzo. Nomi derivanti dall' הִפְעִיל.

Genere primo. Nomi eemantici in principio.

Specie 1. מָאוֹר *luminare,* מָגוֹר *timore,* מָדוֹן *contrasto,* מָזוֹן *cibo,* מָזוֹר *ulcera,* מָחוֹז *termine, porto,* מָכוֹן *sede,* מָלוֹן *ospizio,* מָנוֹד *agitazione,* מָנוֹחַ *riposo, quiete,* מָרוֹם *alto,* מָעוֹן *abitazione,* מָצוֹר *assedio,* מָקוֹם *luogo,* מָשׂוֹשׂ *gioja.*

Specie 2. מָעוּף *oscurità,* מָצוּר *fortificazione,* מָצוּק *situazione, stabilito,* מָצוּד *rete,* מְבוּשׁ *vergognoso,* מָגוּר *abitacolo,* מָרוּד *pianto,* מָנוּחַ *riposo.*

Genere secondo. Nomi eemantici in principio ed in fine.

Specie 1. מְדִינָה *provincia,* מְרִיבָה *lite,* מְלִיצָה *interpretazione.*

Specie 2. מְאֵרָה *luminare,* מְבוּכָה *perplessità, confu-*

sione, מְבוּסָה *conculcamento, pestamento,* מְגוּרָה ed anche
מַמְּגוּרָה *granajo,* מְדוּרָה *rogo,* מְדוּשָׁה *triturazione,* מְזוּזָה
stipite, מְחוּגָה *compasso,* מְכוּנָה *base,* מְלוּנָה *tugurio,*
מְנוּחָה *quiete, riposo,* מְנוּסָה *fuga,* מְצוּקָה *angustia,*
מְצוּדָה *fortificazione,* מְרוּצָה *corsa,* מְשׁוּבָה *ribellione.*

Specie 3. תְּאוּנָה *molestia,* תְּבוּנָה *intelligenza,* תְּכוּנָה
disposizione, תְּלוּנָה *mormorazione,* תְּמוּרָה *cambio,* תְּנוּמָה
sonnolenza, תְּנוּפָה *movimento,* תְּעוּדָה *testimonio,* תְּפוּצָה
dispersione, תְּקוּמָה *risurrezione,* תְּשׁוּבָה *risposta,* תְּשׂוּמָה
posizione.

Specie 4. הֲנָחָה *quiete,* הֲפוּגָה *intermissione.*

Classe sesta. Nomi derivanti da radici quiescenti
in terza radicale con א.

Ordine primo. Nomi dipendenti dal קַל.

Genere primo. Nomi nudi.

Specie 1. בָּכָא *gelso,* צָבָא *esercito,* צָמָא *sete.*

Specie 2. מָלֵא *pieno,* צָמֵא *assetito,* טָמֵא *immondo.*

Specie 3. בָּרִיא *pingue,* נָבִיא *profeta,* נָשִׂיא *principe,*
קָרִיא *chiamato,* לָבִיא *leone.*

Specie 4. פֶּלֶא *mirabile,* חֵטְא *peccato,* invece di חֵטֶא
e גַּיְא invece di גֵּיְא *valle.*

Specie 5. קֹרֵא *pernice.*

Specie 6. גֹּמֶא *giunco,* דֹּבֶא *quiete,* סֹבֶא *vino puro,*
עֹפֶא *ramo.*

Specie 7. גֶּבֶא *acqua morta, laguna,* דֶּשֶׁא *erba,* טֶנֶא *cesto,* כֶּלֶא *carcere,* פֶּלֶא *meraviglia.* Qui è da riferirsi גֵּיא per גַּיְא *valle.*

Specie 8. מְלֹא *pienezza* מְצֹא *il ritrovamento.*

Specie 9. פְּלֵאִי *ammirabile.*

Genere secondo. Nomi eemantici in fine.

Specie 1. צִמְאָה *sete,* קִנְאָה *invidia,* חֶמְאָה *butirro,* שִׂנְאָה *odio,* טֻמְאָה *immondizia.*

Specie 2. חֲטָאָה *peccato,* קְרָאָה *incontro.*

Specie 3. קְרִיאָה *lezione,* בְּרִיאָה *creazione, creatura.* Qui appartengono gli aggettivi femminili: בְּרִיאָה *ingrassata,* שְׂנִיאָה *odiatrice.*

Specie 4. נְבוּאָה *profezia,* תְּנוּאָה *ostilità.*

Ordine secondo. Nomi dipendenti dal פִּעֵל.

Genere primo. Nomi nudi.

Specie 1. דַּכָּא *contrito,* חַטָּא *peccatore,* קַנָּא *geloso,* קַנּוֹא *idem.*

Specie 2. כִּסֵּא *trono,* מִלּוֹא *fortificazione,* קִשּׁוּא *zucca, cucumero,* מִלּוּא *empimento.*

Genere secondo. Nomi eemantici.

Specie 1. חַטָּאָה e contratto חַטָּאת *peccato,* e così מְלֵאת *empimento,* מִלֻּאָה *idem,* נִשֵּׂאת *offerta, dono.*

Specie 2. צִמָּאוֹן *sete,* קִפָּאוֹן *condensamento, congelamento* הֵרָאוֹן *disprezzo.*

Ordine terzo. Nomi dipendenti dall' הִפְעִיל.

Specie 1. מִבְטָא *pronuncia*, מִקְרָא *lettura, scrittura sacra, convocazione,* מַחֲבָא *nascondimento*, e מַחֲבֹא *nascondiglio,* מִקְשָׁה *zuccajo*, e femmin. מַחֲמָאָה *butiro.*

Classe settima. Nomi dipendenti da radici quiescenti in terza radicale con ה.

Ordine primo. Nomi derivanti dal קַל.

Genere primo. Nomi nudi.

Specie 1. בָּלֶה *vecchio, logoro,* הָוֶה *piangente, dolente,* עָלֶה *petto,* יָפֶה *bello,* מָנֶה *libbra,* נָכֶה *percosso,* עָלֶה *foglia,* עָצֶה *spina dorsale,* קָנֶה *penna, canna,* קָשֶׁה *duro,* קָצֶה *fine,* רָוֶה *irrigato, grasso,* רָזֶה *macilente, magro,* שָׂדֶה *campo.* I femminili di questi nomi perdono la ה radicale, ed acquistano la ה del femminile come nei seguenti esempj.

Specie 2. בָּלָה *logora,* אָלָה *maledizione,* דָּוָה *dolente,* הָרָה *gravida* יָפָה *bella,* מָנָה *porzione,* קָצָה *fine,* קָשָׁה *dura,* רָזָה *macilente, magra,* שָׁנָה *anno,* פָּרָה *giovenca.*

Specie 3. אֵבֶא *desiderio,* גֵּאֶה e senza ה si à גֵּא *superbo,* כֵּסֶה *feria,* קֵצֶה e קֵץ *fine,* רֵעֶה e רֵעַ *compagno.*

Specie 4. גֵּאָה e גֵּוָה *superbia,* עֵצָה *legno,* מֵאָה *cento,* פֵּאָה *angolo, cantone,* קֵבָה *ventricolo.*

Specie 5. חוֹזֶה *profeta, veggente,* רֹאֶה *visione,* יוֹרֶה *pioggia prima,* שׁוֹאָה *devastazione, rovina* הוֹרֶה *genitore.*

Specie 6. חוֹמָה *muro*, שׁוֹאָה *devastazione*, תּוֹעָה *errore*, עוֹלָה *olocausto*, הוֹרָה *genitrice.*

Specie 7. גַּאֲוָה *superbia*, עֲנָוָה *umiltà*, שַׁלְוָה *tranquillità*, חֲגָוָה *fissura*, עֶרְוָה *nudità, vergogna, difetto*, חֶדְוָה *gaudio*, תַּאֲוָה *desiderio.*

Specie 8. בֶּכֶה *pianto*, הֶגֶה *meditazione*, נֶדֶה *prezzo*, כֶּסֶא *feria*, קֶצֶה *fine.*

Specie 9. אָב *padre*, אָח *fratello*, גַּב *volta, arco, cupola*, דָּג *pesce*, דָּם *sangue*, עָב *nube*, יָד *mano*, מָן *manna*, שָׁו *vanità*, צָו *precetto*, קָו *linea*, תָּו *segno.*

Specie 10. בֵּן *figlio*, גֵּו *corpo*, זֵר *corona*, כֵּס *soglio*, עֵץ *legno*, עֵט *corona*, שֵׁם *nome.*

Specie 11. אִי *isola*, כִּי *scottatura*, נִי *lamento*, עִי *isola*, צִי *nave*, רִי *inaffiamento.*

Specie 12. דַּי *sufficiente*, גַּי *valle*, חַי *vivo*, קַו *linea*, צַו *precetto*, שַׁי *regalo*, דַּל *altezza, uscio.*

Specie 13. פֶּה *bocca*, שֶׂה *agnello*, in luogo di פֵּיֶה e שֵׂיֶה della forma di גֵּאֶה.

Specie 14. בְּכִי *pianto*, גְּדִי *capretto*, דְּלִי *secchio*, דְּכִי *contrizione*, דְּמִי *silenzio*, חֳלִי *malattia*, חֳרִי *ira*, יְפִי e יֳפִי *bellezza*, מְנִי *numero*, נְשִׁי *debito*, סְחִי *lordura*, עֲבִי e עֳבִי *densità*, עֱלִי *pestello*, עֳנִי *afflizione*, פְּרִי *frutto*, צְרִי *teriaca*, קְרִי *accidente*, קְשִׁי *durezza*, שְׁבִי *cattività.*

Specie 15. דְּיוֹ *inchiostro*, שְׁבוֹ *topazzo*, e תְּאוֹ *bufalo.*

Specie 16. דְּוַי *languore, dolore.*

Specie 17. כְּסוּי *coprimento*, פְּדוּי *riscatto.*

Specie 18. נָקִי *puro*, עָנִי *povero*, קָלִי *abbrustolito*, שָׁנִי *di color scarlatto*, רָזִי *magrezza.*

Specie 19. אָחוּ *prato*, שָׂחוּ *nuoto.*

Genere secondo. Nomi eemantici in fine.

Specie 1. חָזוֹן *visione*, חָרוֹן *ira*, יָגוֹן *dolore*, רָזוֹן *macilenza, magrezza*, רָצוֹן *volontà*, שָׁאוֹן *tumulto*, Qui si possono riferire quei nomi che ànno il שׁוּרֶק, come זְנוּן *fornificazione.*

Specie 2. דִּמְיוֹן *similitudine*, עֶלְיוֹן *eccelso*, חֶבְיוֹן *nascondiglio*, סִרְיוֹן o שִׁרְיוֹן *corazza*, אֶבְיוֹן *meschino*, e colla ם in luogo della ן, si à פִּדְיוֹם *riscatto.*

Specie 3. דָּלִיָּה *palmite, tralce*, הָרִיָּה *gravida*, זָוִיָּה *angolo*, דּוּמִיָּה *silenzio.*

Specie 4. לְוִיָּה *accompagnamento*, בְּנִיָּה *edificio*, עֶרְיָה *nudità* חֶלְיָה *ornamento*, שִׁלְיָה *secondina.*

Specie 5. תַּאֲנִיָּה ed אֲנִיָּה *tristezza*, עֲלִיָּה *salita*, שְׂכִיָּה *disegno*, שְׁגִיאָה *errore*, שְׁתִיָּה *bevanda*, צְפִיָּה *sentinella*, רְמִיָּה *inganno*, נְשִׁיָּה *obblio.*

Specie 6. בִּנְיָן *edificio*, קִנְיָן *possessione, acquisto*, עִנְיָן *affare, proposito.*

Specie 7. צְפִית *sentinella.*

Specie 8. אָחוֹת *sorella*, חָמוֹת *suocera.*

Specie 9. גָּלוּת *cattività, trasmigrazione*, בָּכוּת *pianto*, בָּרוּת *cibo*, הָגוּת *meditazione*, חָזוּת *visione*, חָנוּת *cella, bottega*, חָסוּת *rifugio.*

Specie 10. גֵּאוּת *eccellenza, superbia*, עֲדוּת *ornamento regio.*

Specie 11. שֶׁקֶת *canale*, קֵבָה *ventre*.

Specie 12. צֶפֶת *capitello di colonna*, שֶׁקֶת *canale*.

Specie 13. דְּמוּת *similitudine, effigie*, זְנוּת *fornificazione*, כְּסוּת *coprimento*, פְּדוּת *riscatto*, רְאוּת *visione*, רְעוּת *amica*, שְׁחוּת *fossa*, שְׁבוּת *cattività*.

Specie 14. חֲצוֹת *metà*, דְּוֹת *languore*, פְּנוֹת *aspetto*, מְנוֹת *numero*, חָזוֹת *visione*.

Specie 15. בְּכִית *pianto*, בְּרִית *patto*, חֲנִית *lancia*, שְׁחִית *fossa*, שְׁבִית *cattività*.

Specie 16. הֲגִיג *meditazione*, חֲזִיז *folgore*, צְלִיל *arrostito*.

Specie 17. זְנוּן *fornificazione*. Colla ripetizione della seconda radicale, si à שְׁפִיפֹן *basalisco*.

Genere terzo. Nomi eemantici in principio.

Specie 1. אֶתְנָה *dono di meritrice*, אֶתְנָן *idem*.

Specie 2. תִּגְרָה *contrasto*, תַּאֲוָה *desiderio*, תַּאֲלָה *maledizione*, תֹּאֲנָה *occasione*, תִּכְלָה *perfezione, fine*, תִּקְוָה *speranza*.

Specie 3. תְּעָלָה *canale, acquedotto*, תְּלָאָה *lavoro*, מְעָרָה *grotta, spelonca*. Qui alcuni riferiscono אֶבֶן *pietra*, da בָּנָה *fabbricò*.

Ordine secondo. Nomi derivanti dal פִּעֵל.

Specie 1. דַּוָּי *languido*, צִפּוּי *coprimento*, שִׁקּוּי *bevanda*, אַוָּה *desiderio*, חַיּוּת *vita*.

Specie 2. גִּלָּיוֹן *volume*, חִזָּיוֹן *visione*, כִּלָּיוֹן *distruzione*, נִקָּיוֹן *innocenza, nettezza*, שִׁגָּיוֹן *errore, salmo*.

Specie 3. מְכַסֶּה *coprimento*, מְנַקִּיָּה *piccola scopa*, מְקָרֶה *solajo*, מְעָרָה *nudità*.

Ordine terzo. Nomi derivanti dall' הַפְּעוּל.

Specie 1. מִנְחָה *presente, regalo*, מִצְוָה *precetto*, מִרְמָה *inganno*, מֶחֱצָה *mezzo*, מִשְׂרָה *signoria*, מַרְאָה *aspetto*, מַחְתָּה *paleta*, מִקְנָה *compera*, מַעֲנָה *jugero, misura di terra*, מַרְבָּה *ampio*.

Specie 2. מִקְנֶה *gregge, possessione*, מִכְסֶה *coprimento*, מִשְׁנֶה *doppio*. מִקְרֶה *evento, accidente*, מִקְוֶה *aspettazione*, מַעֲנֶה *risposta*, מֶעֱרֶה *denudato*, מַעֲקֶה *riparo*, מַחֲנֶה *accampamento*, מַעֲשֶׂה *opera*, מַחְסֶה *ricovero, speranza*, מַשְׁקֶה *bevanda*, מַטְוֶה *filato*, מַדְוֶה *languore*, מִקְוֶה e מִקְוֵא *radunanza*.

Specie 3. מַרְבִּית *moltitudine*, מַשְׂכִּית *immaginazione*.

Specie 4. תַּרְמָה *inganno*, תֹּאֲנָה *occasione*, תְּהִלָּה *splendore*, che alcuni lo fanno derivare da הָלַל.

Specie 5. תַּכְלִית *fine*, תַּבְנִית *figura, esemplare di edificio*, תַּרְבִּית *usura*.

Specie 6. תַּזְנוּת *fornificazione*, תַּרְבּוּת *moltitudine*, תַּחֲנוּת *dimora*.

Specie 7. מַעַר *nudità*, מַעַל *altezza*.

Specie 8. אַרְבֶּה *locusta, grillo*, מַרְבֶּה *molto*.

Classe ottava. Nomi derivanti da radici quiescenti in prima radicale con ו, ed in terza radicale con ה od א.

Specie 1. תּוֹדָה *confessione,* תּוֹעָה *errore,* תּוֹרָה *legge,* תּוּגָה *contrasto,* מוֹצָא *pronuncia,* מוֹרָא *timore.*

Classe nona. Nomi derivanti da radici difettive in prima radicale con נ, e quiescenti in terza radicale con ה od א.

Specie 1. מַכָּה *percossa,* מַסָּה *esperimento,* מַצָּה *contrasto.* מַטָּה *sotto,* מִטָּה *letto,* מַטֶּה *verga, tribù,* מַצּוּת *contrasto.* מַשָּׁא *debito,* מַשְׂאֵת *dono,* מַשּׂא *accettazione,* מַשָּׂא *peso, profezia,* מַשָּׁאוֹן *inganno.*

CAPITOLO XXXV.

Dei pronomi affissi ai verbi.

Nel trattato dei pronomi si notò che i pronomi possono essere affissi, (oppure come alcuni chiamano suffissi) ai verbi; formando con questi una parola sola. Di ciò si tratterà nel presente Capitolo.

Sono moltissime le varietà che avvengono nel costruire i verbi coi pronomi, e non potendole tutte dinotare; costruiremo solo la conjugazione Kal; dando qualche cenno nelle annotazioni della costruzione dei verbi coi pronomi nelle altre conjugazioni, e negli altri ordini.

Del Passato.

פָּקַד *quello visitò.*

	Singolare		*Plurale*	
Affissi 3. pers.	פְּקָדוֹ פְּקָדָהוּ	*quello*	פְּקָדָם פְּקָדָמוֹ	*quelli*
	פְּקָדָהּ	*quella*	פְּקָדָן	*quelle*
2. pers.	פְּקָדְךָ	*te* m.	פְּקַדְכֶם	*voi* m.
	פְּקָדֵךְ	*te* f.	פְּקַדְכֶן	*voi* f.
1 pers.	פְּקָדַנִי	*me* c.	פְּקָדָנוּ	*noi* c.

Il kametz per tutto il passato cambiasi in scevà, ed il scevà in kametz, eccettuato כֶם, כֶן; avanti i quali rimane il padak. Nei verbi di terminazione tzeri; questo rimane, come אֲהֵבוֹ. In quelli di termazione kolem pure rimane, ma se vi segue un scevà; il kolem cambiasi in kametz katuf. Nel פִּעֵל, da פִּקֵּד si à פִּקְּדוֹ, cioè il tzeri cambiasi in scevà, ma se segue altro scevà; il tzeri passa in segol, o padak. Nella classe dei doppj, nell' הִפְעִיל da הֵסֵב si à הֲסִבָּנִי. Nei quiescenti in seconda radicale da שָׂם si à שָׂמַנִי, cioè il kametz rimane. Nel פִּעֵל di quest' ordine, il tzeri cambiasi in scevà, come da כּוֹנֵן si à כּוֹנְנָהּ *stabilì quella.* Nei נָחֵי ל״א da קָרָא si à קְרָאוֹ. Nei נָחֵי ל״ה si perde la ה, come da עָשָׂה si à עָשָׂנִי, e svanisce pure in tutte le altre conjugazioni di quest' ordine.

פְּקָדָה *quella visitò.*

	Singolare		*Plurale*	
Affissi 3. pers.	פְּקָדַתְהוּ	*quello*	פְּקָדָתַם	*quelli*
	פְּקָדַתּוּ		פְּקָדַתַם	
	פְּקָדָתָהּ	*quella*	פְּקָדָתָן	*quelle*
	פְּקָדַתָהּ		פְּקָדַתַן	
2. pers.	פְּקָדַתְךָ	*te* m.	פְּקָדַתְכֶם	*voi* m.
	פְּקָדָתֵךְ	*te* f.	פְּקָדַתְכֶן	*voi* f.
1. pers.	פְּקָדַתְנִי	*me* c.	פְּקָדַתְנוּ	*noi* c.

In questa voce la prima, e seconda radicale cambiano vocali cogli affissi. Nei verbi di terminazione tzeri, questo rimane, come אֲהֵבַתְהוּ. I נָחֵי ע׳ ritengono il primo kametz, come שָׂמַתְהוּ. I נָחֵי ל׳א׳ soffrono gli stessi cangiamenti, come מְצָאַתַם. Nei נָחֵי ל׳ה׳ si ritiene il primo kametz, come עָשָׂתְהוּ e nel פִּעֵל si à צִוַּתָה *comandò quella*, e nell'הִפְעִיל abbiamo הִטַּתּוּ *sedusse quello.*

פְּקַדְתָּ *tu visitasti.*

	Singolare		*Plurale*	
Affissi 3. pers.	פְּקַדְתּוֹ	*quello*	פְּקַדְתָּם	*quelli*
	פְּקַדְתָּהוּ		פְּקַדְתָּמוֹ	
	פְּקַדְתָּהּ	*quella*	פְּקַדְתָּן	*quelle*
1. pers.	פְּקַדְתַּנִי	*me* c.	פְּקַדְתָּנִי	*noi* c.

Qui non convengono le seconde persone. Nei verbi di terminazione kolem, questo cambiasi in kametz chatuf. Nei נָחֵי ל׳א׳ si à מְצָאתָהּ. Nei נָחֵי ל׳ה׳ si à גִּלִּיתוֹ.

פָּקַדְתְּ *tu visitasti fem.*

	Singolare		Plurale	
Affissi 3. pers.	פְּקַדְתִּיו	quello	פְּקַדְתִּים	quelli
	פְּקַדְתִּיהוּ			
	פְּקַדְתִּיהָ	quella	פְּקַדְתִּין	quelle
1. pers.	פְּקַדְתִּנִי	me c.	פְּקַדְתִּנוּ	noi c.

פָּקַדְתִּי *visitai.* Questa voce si costruisce, come la precedente soltanto in questa esistono le seconde persone, facendo פְּקַדְתִּיךָ, פְּקַדְתִּיךְ, פְּקַדְתִּיכֶם, פְּקַדְתִּיכֶן. Tanto in questa, come nell' antecedente voce nella terminazione kolem, questo si converte kametz catuf, come יְכָלְתִּיו. Nei doppj fa אֲרוֹתִיהָ, e nel פִּעֵל si à אֵרַרְתָּהּ. Nei נָחֵי ל"ה fa מְשִׁיתִהוּ׃ רְאִיתִיו *estrassi quello.*

פָּקְדוּ *quelli visitarono.*

	Singolare		Plurale	
Affissi 3. pers.	פְּקָדוּהוּ	quello	פְּקָדוּם	quelli
	פְּקָדוּהָ	quella	פְּקָדוּן	quelle
2. pers.	פְּקָדוּךָ	te m.	פְּקָדוּכֶם	voi m.
	פְּקָדוּךְ	te f.	פְּקָדוּכֶן	voi f.
1. pers.	פְּקָדוּנִי	me c.	פְּקָדוּנוּ	voi c.

La prima, e la seconda radicale cambiano vocali. Il tzeri rimane nei verbi di terminazione tzeri, come יְרֵאוּהוּ. I נָחֵי ע' fanno שָׂמוּךָ, e nell' הִפְעִיל si à הֱשִׁיבוּם. I נָחֵי

ל"ה fanno עָשִׂתָנִי I verbi doppi sono tanto con ambi due le ultime radicale, come con una sola, come סַבּוּנִי גַם סְבָבוּנִי *mi circuirono, anche mi circondarono.*

פְּקַדְתֶּם: פְּקַדְתֶּן *voi visitaste.*

	Singolare		Plurale	
Affissi 2. pers.	פְּקַדְתּוּהוּ	*quello*	פְּקַדְתּוּם	*quelle*
	פְּקַדְתּוּהָ	*quella*	פְּקַדְתּוּן	*quelli*
1. pers.	פְּקַדְתּוּנִי	*me c.*	פְּקַדְתּוּנוּ	*noi c.*

Qui la terminazione ם cambiasi in נ cui seguono gli affissi. Lo stesso avviene nel פִּעֵל e nell' הִפְעִיל. Nei נָחֵי ל"ה si à גְּלִיתוּהוּ ecc., e nell' הִפְעִיל abbiamo הֶעֱלִיתֻנוּ *facesti salire noi.*

פְּקַדְנוּ *noi visitammo.*

	Singolare		Plurale	
affis. 3. pers.	פְּקַדְנוּהוּ	*quello*	פְּקַדְנוּם	*quelli*
	פְּקַדְנוּהָ	*quella*	פְּקַדְנוּן	*quelle*
2. pers.	פְּקַדְנוּךָ	*te m.*	פְּקַדְנוּכֶם	*voi m.*
	פְּקַדְנוּךְ	*te f.*	פְּקַדְנוּכֶן	*voi f.*

In questa voce, e nelle precedenti la terminazione kolem cambiasi in kametz catuf. Nel פִּעֵל, e nell' הִפְעִיל niente si cambia, come בֵּרַכְנוּכֶם *benedicemmo voi.*

Del participio presente.

פּוֹקֵד *visitante.*

	Singolare		Plurale	
Affis. 3. pers.	פּוֹקְדוֹ / פּוֹקְדֵהוּ	quello	פּוֹקְדָם	quelli
	פּוֹקְדָהּ	quella	פּוֹקְדָן	quelle
2. pers.	פּוֹקֶדְךָ	te m.	פּוֹקֶדְכֶם	voi m.
	פּוֹקְדֵךְ	te f.	פּוֹקֶדְכֶן	voi f.
1. pers.	פּוֹקְדֵנִי	me c.	פּוֹקְדֵנוּ	noi c.

Qui il tzeri passa in scevà, e quando l'oltima lettera à il scevà; il tzeri si converte in segol, avanti gli affissi ךָ, כֶם, כֶן, ed in padak per la guttur., come אוֹהַבְךָ. Avanti la ךָ si trova anche il chirek, come אוֹסִפְךָ. Nel פִּעֵל si à מְפַקְּדוֹ, מְפַקֶּדְךָ. I נָחֵי ע' ritengono il kametz, come שָׁמוֹ. Nell' הִפְעִיל di quest' ordine, la מ formativa à il scevà, come מְשִׁיבָם. I נָחֵי ל'ה' perdono la ה ed anche il precedente segol, come בּוֹזֵהוּ *disprezza quello.*

פּוֹקְדָה : פּוֹקֶדֶת. Nella prima voce la ה cambiasi in ת, ed il kametz in padak, come פּוֹקַדְתּוֹ, e nella seconda voce il primo segol convertesi in padak, ed il secondo in scevà; come i nomi di due segol.

פּוֹקְדִים *visitanti.*

	Singolare		Plurale	
Affis. 3. pers.	פּוֹקְדָיו	quello	פּוֹקְדֵיהֶם	quelli
	פּוֹקְדֶיהָ	quella	פּוֹקְדֵיהֶן	quelle
2. pers.	פּוֹקְדֶיךָ	te m.	פּוֹקְדֵיכֶם	voi m.
	פּוֹקְדַיִךְ	te f.	פּוֹקְדֵיכֶן	voi f.
1. pers.	פּוֹקְדַי	me c.	פּוֹקְדֵינוּ	noi c.

I 'נָחֵי ע fanno קָמֶיךָ *i contrarj tuoi.* Nei 'נָחֵי ל'א si à קֹרְאָיו *quelli che lo invocano.* Nei 'נָחֵי ל'ה si à עֹשֵׂיהֶם, צֹפַיִךְ *i tuoi miratori,* e רֹאַי, e nel פִּעֵל di quest'ordine si à מְעַנַּיִךְ *quelli che ti affligono.*

פְּקֻדּוֹת. Questa voce non cambiasi cogli affissi.

Il participio passivo, o פָּעוּל à gli stessi affissi del presente mutando la penultima vocale in scevà, come da פָּקוּד si à פְּקוּדוֹ.

Dell' Infinito.

פְּקוֹד *Visitare.*

3. pers.	פָּקְדוֹ	quello	פָּקְדָם	quelli
	פָּקְדֵהוּ	quello		
	פָּקְדֶנּוּ	quello		
	פָּקְדָהּ	quella	פָּקְדָן	quelle
	פָּקְדֶנָּה	quella		
2. pers.	פָּקְדְךָ	te m.	פָּקְדְכֶם	voi m.
	פְּקָדְךָ	te m.	פְּקָדְכֶם	voi m.
	פָּקְדֵךְ	te f.	פָּקְדְכֶן	voi f.
			פְּקָדְכֶן	voi f.
1. pers.	פָּקְדִי	me c.	פָּקְדֵנוּ	noi c.
	פָּקְדֵנִי	me c.		

In questo tempo il kolem si converte in kametzcatuf, che si trasporta nella prima radicale, ed il scevà della prima radicale, si trasporta nella seconda lettera radicale, eccettuate le parole פְּקָדְךָ e פְּקָדְכֶם, che derivano da פְּקוֹד e si trasformano negli affissi come i nomi della specie di כָּבוֹד.

Se la seconda radicale è gutturale il scevà si converte in scevà kametz, come בְּחָרִי *eleggere mio*. Nell' infinito colla ה aggiunta; questa convertesi in ת, come da קָרְבָה si à קָרְבָתָם *l' avvicinarsi loro*. Nella forma פִּקֵּד il scevà convertesi in kirech, ed il padak in scevà, come da בַּקַּע si à בִּקְעָם *spaccare quelli*, e colla seconda lettera radicale gutturale si à לְפַעֲמוֹ *a renderlo forte*. Nel נִפְעַל si à בְּהִנָּבְאוֹ *nel profetizzar quello*. Nel פִּעֵל abbiamo צַדְּקוֹ *giustificare quello*. Nell' הִפְעִיל da הַקְרֵב fa nell'affisso הַקְרִיבוֹ *approssimare quello*. Nei verbi dell'ordine חֲסֵרֵי פ״נ da גֶּשֶׁת si à גִּשְׁתּוֹ, come i nomi con doppio segol, e così nei נָחֵי פ״י da שֶׁבֶת si à שִׁבְתּוֹ, e nel verbo נָתַן da תֵּת si à תִּתּוֹ. I verbi נָחֵי פ״א si cambiano come i perfetti, così si à בְּקָרְאִי da קְרוֹא. I verbi נָחֵי פ״י cogli affissi terminano in וֹת, come בִּבְנוֹתְכֶם *nel fabbricare vostro*. I geminati cambiano il kolem in קַבּוּץ col daghesc dopo, come da תֹּם si à תֻּמִּי. Nell' הִפְעִיל cambiasi il primo tzeri in scevà padak, il secondo in chirek, come da הָסֵב abbiamo הֲסִבָּם, e se la à col padak solo per la gutturale che segue, come הַחִלָּם *fece incominciare quelli*.

Dell' Imperativo.

פְּקוֹד *visita tu*. Questa voce negli affissi conserva la forma dell' infinito. Avanti l' affisso ם à il tzeri, come פְּקָדֵם. Nella forma פִּקֵּד cambiasi il padak in kametz, come שְׁמָעֵנִי *senti me*. Nel פִּעֵל si à שַׂמְּחֵנִי *rallegrami*. Nei deficienti si à תְּנֵם. Nei verbi נָחֵי פ״י colla terminazione padak; que-

sto cambiasi in kametz, come הֶעֱרֵהוּ *conoscilo*, e nell' הִפְעִיל di quest' ordine si à הוֹרִידֵמוֹ *fa scendere quello*. Nei נָחֵי ע׳ niente si cambia, come שׁוּבֵנוּ *torna noi*, e nell' הִפְעִיל di quest' ordine si à הֲקִימֵנוּ *fa levare noi*. Nei נָחֵי ל׳א׳ niente si cambia, facendo קְרָאֶנָּה da קְרָא. Nei נָחֵי ל׳ה׳ abbiamo נְחֵנִי *guida me*, עֲנֵנִי *esaudisci me*, e nell' הִפְעִיל di quest'ordine si à הַעֲלֵהוּ *offri quello*, הַכֵּינִי *percuotimi*. Nei geminati la ו convertesi in kametz catuf o kibutz col daghesc dopo, come da חֹן si à חָנֵּנִי *aggraziami*, חֻקָּה *scolpisci quella*, da חוּק.

פִּקְדִי e פִּקְדוּ Queste due voci non cambiansi cogli affissi.

פְּקֹדְנָה. Questa voce mai trovasi cogli affissi, e si usano i pronomi separati, come פְּקֹדְנָה אוֹתוֹ *visitatelo* ecc.

Del futuro.

אֶפְקוֹד תִּפְקוֹד יִפְקוֹד נִפְקוֹד·

Essendo che queste quattro voci si uniscono coi pronomi cogli stessi cambiamenti basterà dare l' esempio di una sola di queste.

יִפְקוֹד *quello visiterà,*

	Singolare		Plurale	
3. pers.	יִפְקְדוֹ יִפְקְדֵהוּ יִפְקְדֶנּוּ	*quello*	יִפְקְדֵם	*quelli*
	יִפְקְדָהּ יִפְקְדֶהָ יִפְקְדֶנָּה	*quella*	יִפְקְדֵן	*quelle*
2. pers.	יִפְקָדְךָ	*te* m.	יִפְקָדְכֶם	*voi* m.
	יִפְקְדֵךְ	*te* f.	יִפְקָדְכֶן	*voi* f.
1. pers.	יִפְקְדֵנִי	*me* c.	יִפְקְדֵנוּ	*noi* c.

Il kolem avanti ךָ, כֶם, כֶן cambiasi in kametz, ed avanti agli altri pronomi si cambia in scevà. Si distingue יִפְקְדֶנּוּ terza persona sing. masc. da יִפְקְדֵנוּ prima persona plur., che nella prima voce si à il segol sotto la terza radicale col daghesc dopo, e nella seconda àvvi il tzeri senza daghesc. Nel פִּעֵל il tzeri si converte in scevà, come תְּחַבְּקֵנִי *abbraccierai me*, ed avanti ךָ, כֶם, כֶן si converte in segol, come יְזַמֶּרְךָ *salmeggerà te*. Raramente termina in נִי invece di נִי. Talora all' affisso ךָ si à una נ aggiunta, come יְבָרְכֶנְךָ *benedirà quello*. Nei נָחֵי ע׳ da יָשׁוּב si à יְשׁוּבֵנִי *tornerà me*. Nei נָחֵי ל׳א׳ da יִמְצָא si à יִמְצָאֵהוּ, Nei נָחֵי ל׳ה׳ perdesi la הֶ, come da תִּרְאֶה si à תִּרְאֵהוּ *vedrai quello*. Nei verbi geminati, o la וֹ resta, o convertesi in kibutz col daghesc dopo, come יְסוֹבְבֵנִי, o יְסֻבֵּנִי, e nell' הִפְעִיל di questa classe il tzeri convertesi in chirek, facendo יְסִבֵּנִי.

Le tre voci יִפָּקְדוּ, תִּפָּקַדְנָה, תִּפָּקְדִי non cambiansi cogli affissi, e la voce תִּפְקוֹדְנָה non si unisce coi pronomi; ma si usano i pronomi separati, come in פְּקוֹדְנָה.

CAPITOLO XXXVI.

Della radice.

Ella è cosa di somma importanza nella lingua Ebraica il conoscere le radici delle parole; imperocchè se queste non si conoscono non si può nè conjugare i verbi, nè declinare i nomi, ed oltre a ciò nei dizionarj essendo posta ogni voce nella radice cui appartiene; senza la conoscenza di questa non si potrebbe rinvenire la voce di cui si ricerca la etimologia. In questo capitolo pertanto tratteremo: primo intorno al metodo di rintracciare la radice dei verbi, secondo del modo per rinvenire la radice dei nomi.

Della radice dei verbi.

Per ritrovare la radice dei verbi converrà spogliare la voce di tutte quelle lettere servili, che servono per indicare 1.° la conjugazione, 2.° il tempo, 3.° il numero, 4.° la persona, 5.° il genere. Dopo ciò si osserverà se esistono tutte le tre lettere radicali, ed esistendo queste si saprà tosto a qual-l' ordine esso verbo appartenga. Mancando poi qualche lettera radicale si conoscerà 1.° se è dei mancanti in prima lettera radicale per il daghesc nella seconda radicale, per esempio in אֶגַּשׁ il daghesc della ג dimostra la mancanza della נ quindi la sua radice è נָגַשׁ, e se è dei geminati si conoscerà mediante l' esistenza del daghesc nella terza radicale, per esem. la voce תָּרֹן potrebbe supporsi essere la sua radice רוֹן fa-

cendo תָּרוֹם nel futuro del verbo רוּם; ma osservando nelle altre voci יָרֹנּוּ, תָּרֹנּוּ esservi sempre il daghese nella נ; questo dimostrerà la mancanza di un' altra נ radicale, e quindi la sua radice sarà רָנַן, cioè dei geminati. Si saprà. 2.° se il verbo è dei quiescenti, se esiste una vocale lunga nella lettera precedente alla lettera quiescente mancante, come si disse nel trattato dei verbi quiescenti. Per esempio il verbo סַב si conoscerà essere dei geminati per avere il padak vocale breve, ed il verbo שָׁב essere dei quiescenti in seconda radicale per avere il kametz vocale lunga, e lo stesso si dirà nella voce תִּגָל *sarà scoperta*, che per avere il kametz vocale lunga, la sua radice è גָּלָה, ed יִגַּל *sarà rivolto*, che per avere il padak nella ג la sua radice è גָּלַל. Oltre le dette due fonti nei verbi, per conoscere nei casi equivoci di quale radice sia una voce; ne abbiamo altre due, cioè:

1.° Confrontando il futuro col passato: così la voce יָשֹׁד potrebbe essere tanto dei quiescenti in seconda radicale quanto dei geminati. Se fosse del primo ordine; il passato del קַל sarebbe שָׁד; ma siccome vediamo essere שָׁדַד, (Gerem. capo 32), si deduce essere questo verbo dei geminati, e non dei quiescenti in seconda radicale. Così nel passato dell' הִפְעִיל si à la parola הֵקִים. che potrebbe essere dei quiescenti in prima radicale con י, facendo הוֹרִיד nel verbo יָרַד; ma essendo che nel futuro del קַל si trova אָקוּם; adunque la sua radice è קוּם, e non יָקַם; mentre il futuro di יָרַד, è אֵרֵד, e non אָרוּד.

2.° Si può conoscere la radice di un verbo dalla נְעִיָּא.

o מֶתֶג, la quale venendo sotto la lettera formativa del futuro con חִירֶק; dimostra che manca una י radicale. Per esempio in יִשְׁנוּ *dormiranno*, la גַעְיָא sotto la י dimostra essere la radice יָשֵׁן, e non שָׁנָה *mutò*, e così in יִרְאוּ dimostrerà essere la radice יָרֵא *temette*, e non רָאָה *vide*. Se ad onta delle dette norme fosse dubbiosa la radice di un verbo, si noteranno le radici, che può avere la data voce, e ricercando nei Dizionarj questa voce nelle dette radici, ritrovatala si saprà tosto la radice cui essa appartenga, e ciò tanto più riuscirà facile se si conosca il senso della data voce.

Della radice dei nomi.

Per ritrovare la radice dei nomi converrà: Primo, spogliare il nome delle lettere servili che è affetto a cagione della sua declinazione in genere, numero, costrutto al genitivo, ed affisso ai pronomi, se ve ne sono. Secondo, converrà di poi spogliarlo delle lettere eemantiche, se ve ne sono. Fatte queste operazioni; rimanendo le tre lettere radicali, si saprà tosto a quale radice esso nome appartenga. Se poi manca qualche lettera radicale; si osserverà se àvvi un daghesc nella prima lettera radicale esistente, ed in allora indicherà la mancanza della נ prima lettera radicale. Ad esempio il nome מַטֶּה *verga*, il daghesc nella ט indica che la radice è נָטָה e se avrà il daghesc la seconda lettera radicale esistente, che è la terza radicale; indicherà essere la radice dei mancanti in seconda radicale, o geminati, per esempio nella voce סִבָּה il daghesc nella ב accennerà essere la radice סָבַב. Se poi questa sia l' ultima lettera della parola, che

non può avere il daghesc, se la declinerà nel plurale o vi si aggiungerà qualche pronome affisso, ed in allora assumendo il daghesc, indicherà la radice della data voce esser dei geminati. Così nella parola גַּן *orto*, la נ non à il daghesc per essere ultima lettera della parola, ma il plurale facendo גַּנִּים ed affis. גַּנִּי col daghesc nella נ; quindi la sua radice è גָּנַן Se poi non v' à il daghesc nè nella 1.ª nè nella 2.ª radicale indicherà che la radice è dei quiescenti in terza radicale con ה, come דָּג *pesce*, che nel plurale, fa דָּגִים senza daghesc; la sua radice è דָּגָה. Anche il senso talora può giovare a conoscere la radice di un nome. Per esempio מֶמְשָׁלָה *dominio*, la sua radice è מָשַׁל *dominò.* Oltre le dette fonti per conoscere la radice dei nomi ne abbiamo altre due, cioè:

1.° Essendo che si disse trattando dei nomi verbali, che i nomi della stessa specie, o מִשְׁקָל che ànno la radice di egual ordine, mantengono le stesse vocali nei loro affissi ai pronomi, e nel loro costrutto al genitivo; onde conoscere di qual specie sia un nome per sapere la sua radice, se lo costruirà nell' affisso, o nel costrutto al genitivo. Se manterrà le stesse vocali dei nomi di quella specie sarà di quella, altrimenti saremo sicuri, che non lo sarà, e cercheremo altra specie. Per esempio i nomi עֵצָה, עֵדָה, שֵׁנָה, שֵׁבָה, צֵדָה sembrano di eguale specie per avere le stesse vocali; ma gli affissi ai pronomi fanno עֲצָתוֹ, עֲדָתוֹ, שְׁנָתוֹ, שֵׁיבָתוֹ, צֵידָתוֹ di cui i tre primi differiscono nelle vocali dai due ultimi per cui si deffinirà essere di differenti radici, e diffatti le radici dei tre primi sono יָעַץ, יָעַד, יָשֵׁן, e quelle dei due ultimi sono שׁוּב, e צוּד. Lo stesso dicasi del costrutto al genitivo. Per esempio i tre nomi שָׂרִים *principi*, דָּגִים *pesci*, בָּנִים

figli, nel costrutto al genitivo fanno בְּנֵי, דְּגֵי, שָׂרֵי, quindi il primo à differente radice dei due ultimi, come diffatti la radice del primo nome è שׂוּר, e quelle degli altri due sono דָּגָה, e בָּנָה.

2.° Finalmente si desume la radice del nome nel modo negativo, cioè esperimentando tutte quelle radici, che sono applicabili a tale nome, e rigettando tutte quelle, che non possono essere, e quella che non v' à nessuna ragione per escluderla sarà la radice ricercata. Come per esempio il nome אָרוֹן *arca*, può avere quattro radici, cioè אָרָה, אוּר, אָרַר ed אָרַן, di cui le due אוּר, ed אָרָה non possono essere; mentre vi sarebbe la ו tra la ר e la ן, ne può essere אָרַר, mentre nel costrutto si à אֲרוֹן col scevà padah, e nei nomi di radice geminata il kametz è immutabile nel costrutto; quindi converrà concludere che la sua radice è אָרַן, ed è dei perfetti. Se ad onta di tutte le dette regole esistono dei dubbj; si potrà regolarsi come si disse nei verbi, cioè ricercando nel dizionario tutte quelle radici che è probabile esistere il dato nome, ed ove sarà esso posto; la radice corrispondente sarà quella del dato nome.

CAPITOLO XXXVII.

Delle parole indeclinabili, e loro unione ai pronomi.

Le parole indeclinabili dette מִלָּה comprendono nella lingua Italiana, 1.° gli avverbi, 2.° le proposizioni 3.° le congiunzioni 4.° gl' interposti. Le tre prime parti che denomineremo col nome generale d' avverbj; si distinguono nelle seguenti qualità.

1. Avverbj di luogo, e sono i seguenti אֵיפֹה, אֵפוֹא, אַיֵּה, אֵי, אָן, אָנָה *ove! in qual luogo?* מֵאַיִן *da dove? o d' onde,* פֹּא, פֹּה, הֲלֹם, הֵנָּה *qui, quà,* מִפֹּה, מִפּוֹ *da qui,* שָׁם *ivi, là, colà,* מִבַּיִת, מִבֵּית, בַּיִת, פְּנִימָה, פְּנִים, לִפְנִים *di dentro, in dentro, intrinsecamente,* חוּץ, מִחוּץ *fuori,* עַל *sopra,* מַעְלָה, מִלְמַעְלָה, מֵעַל *di sopra,* מַטָּה *sotto,* מִלְמַטָּה *di sotto,* אָחוֹר, אֲחוֹרַנִּית *dietro, di dietro.*

2 Avverbj di tempo, e sono מָתַי *quando?* עַד־מָה, עַד־אָנָה, עַד־אָן *sino a quando,* עַתָּה *ora,* הַיּוֹם, יוֹמָם *oggi,* מָחָר *dimani,* אֶתְמוֹל, תְּמוֹל *jeri,* שִׁלְשׁוֹם, תְּמוֹל *jeri l'altro,* פָּנִים, מִלְּפָנִים *avanti, innanzi, per lo avanti,* קֶדֶם, מִקֶּדֶם *anticamente, una volta,* תָּמִיד *di continuo, continuamente,* נֶצַח, עוֹלָם *in eterno, perpetuamente,* לָעַד *sempre,* לְעוֹלָם וָעֶד *per sempre in eterno,* עַד־כִּי, עַד־אִם *sinchè,* כַּאֲשֶׁר *quando,* טֶרֶם *prima che,* פִּתְאוֹם, רֶגַע *repentinamente, subitamente, in un punto,* מַהֵר, מְהֵרָה *presto, sollecitamente, velocemente,* חוּשׁ *celeremente,* אָז, אֲזַי *allora,* אַחַר, אַחֲרֵי *dopo, dipoi,* כְּבָר *già,* עַד־כֵּן *sinora, sin qui,* אַחַר כֵּן *dipoi, dopo ciò,* בְּכֵן *allora,* כִּי אֲשֶׁר *quando che.*

3. Avverbj di determinazione di tempi, e luogo, e sono אֶל, אֱלֵי *a, al, verso,* אֵצֶל *appresso,* עַד, עֲדֵי *sino,* נֶגֶד, מִנֶּגֶד, מִבֵּי *incontro,* מוּל לְעֻמַּת, לְנֹכַח, נֹכַח *incontro,* בֵּין *tra,* מִן *da, intorno, e talora per,* סָבִיב *intorno,* חוּץ *fuori,* עֵבֶר, מֵעֵבֶר *di quà,* עַל־עֵבֶר, אֶל־עֵבֶר, לְעֵבֶר *alla parte, oltre, di là,* הָלְאָה *in là,* לְצַד *al lato,* לִפְנֵי *avanti.*

4. Avverbi d' interrogazione, e sono אִם *se? forse?* הַאִם *forse se?* הֲלֹא *forse no?* אֵיכָכָה, אֵיכָה, אֵיךְ *come?* לָמָּה, מַדּוּעַ *perchè? per qual cagione?*

5. Avverbj affermativi, cioè כֵּן *sì, così,* אָמְנָם, אוּלָם, אָכֵן *veramente, certamente,* הֵן *sì,* אֲבָל *ma, certamente.*

6. Avverbj negativi, e sono לֹא, אַל, בִּלְתִּי, בְּלִי, אֵין, אָיִן, בַּל *non, no,* פֶּן *acciochè non.*

7. Avverbj di dubbio, cioè אוּלַי *forse,* אִם, אִלּוּ, לוּ *se,* לוּלֵא *se non.*

8. Avverbj congiuntivi, e sono עִם *con,* יַחַד, יַחְדָּיו *insieme, assieme,* אַף, גַּם *anche,* אֲשֶׁר *che,* בַּעֲבוּר *per, per causa.*

9. Avverbj disgiuntivi, cioè לְבַד *solchè, solamente, soltanto,* אַךְ *solamente, ma,* בִּלְעֲדֵי *fuorchè,* זוּלַת, זוּלָתִי *oltre che, eccettuato.*

10. Avverbj di qualità, cioè רֵיקָם, חִנָּם *per niente, immeritamente.* שָׁוְא *invano, indarno.*

11. Avverbj superlativi, e sono יוֹתֵר *di più,* מְאֹד *assai,* רַב *grandemente,* הַרְבֵּה *molto,* אַף כִּי *tanto più,* e nelle orazioni negative significa *tanto meno,* מְאֹד מְאֹד *assaissimo.*

12. Avverbj diminutivi, e sono אַט, *adagio, lentamente,* קַט, כְּעַט *adagio, poco.* כִּמְעַט *quasi,* כְּאֶפֶס, כְּאַיִן *come niente, come nulla.*

13. Di similitudine, cioè כְּמוֹ כֵּן, כֹּה, כֵּן, כָּכָה *similmente, così,* בְּכֹה *in quel modo, in questo modo.*

14. Avverbj di causa, e sono בִּגְלַל, לְמַעַן, בַּעֲבוּר, מִפְּנֵי, עַל

per, per causa che, בְּעַד *per,* תַּחַת, חֵלֶף *in cambio, invece,* לְפִי, כְּפִי *secondo che,* יַעַן, עֵקֶב, אֲשֶׁר, כִּי *perchè, poichè.*

Avverbj desiderativi, che sono בִּי *mercè, deh,* נָא, אָנָּא *di grazia, deh,* לוּ, לוּא, אַחֲלֵי, אַחֲלִי *Dio volesse, Dio voglia, deh,* אָמֵן *Amen.*

Oltre le dette voci indeclinabili abbiamo le così dette *voci indeclinabili inseparabili,* cioè quelle che si prefiggono alle altre parti del discorso, e sono le lettere servili di מֹשֶׁה וְכָלֵב prefisse alle altre voci, intorno alle funzioni delle quali si è diffusamente trattato nel Capitolo XI. Passeremo adunque a trattare delle parole indeclinabili dette interiezioni.

Le interiezioni sono quelle voci indeclinabili, che poste nell'orazione mostrano un affetto dell'anima con singolare commozione. Queste sono le seguenti.

Di lamento אוֹי, הוֹי, אוֹיָה *guai! oi!* אֲהָהּ, אָהּ, הָהּ *ah! oh!*

Di esclamazione הוֹ, הוֹי *oh! oh!*

Di urlo אַלְלַי *ohi!*

Di fastidio, di abbominazione חָלִילָה *guai a me, guai a te, ci guardi il cielo.*

Di godimento, e di esultanza הֶאָח, הֶאָח *allegro allegro, ah ah.*

Di esortazione הָבָה, הָבִי *orsù.*

Di sicurezza di qualche cosa הִנֵּה, הֵן, הֵא *ecco.*

Dei pronomi affissi alle parole indeclicabili.

Le voci indeclinabili possono avere affissi, o suffissi i pronomi; col subire dei cambiamenti nelle vocali. In quest'ar-

ticolo pertanto esporremo un quadro dei pronomi affissi alle diverse voci indeclinabili, come segue:

1. כְּמוֹ *come.* Affis. כָּמוֹנִי *come me*, כָּמוֹךָ o כָּמוֹכָה *come te*, m. כָּמוֹהָ *come quella*, ecc. כָּמוֹנוּ *come noi*, כְּמוֹכֶם *come voi* ecc.

2. הִנֵּה *ecco.* Affis. הִנְנִי *eccomi*, הִנְּךָ *eccoti*, הִנּוֹ *eccolo*, הִנֶּנּוּ *eccoci*, הִנְּכֶם *eccovi*, הִנָּם *eccoli.*

3. אַיֵּה *ove è.* Affis. אַיּוֹ *ove è!* אַיֶּכָּה *ove sei!* אַיָּם *ove sono?*

4. אֵין *non*, עוֹד *ancora*, non cambiano cogli affissi nelle vocali, facendo אֵינֶנִּי, עוֹדֶנִּי ecc.

5. זוּלָתִי *fuori*, e בִּלְתִּי *senza*, perdono la י, facendo זוּלָתְךָ *fuori di quello*, בִּלְתִּי *senza me*, בִּלְתְּךָ *senza te* ecc.

6. בַּעֲבוּר *per*, Affis. בַּעֲבוּרִי *per me*, בַּעֲבוּרְךָ *per te* ecc.

7. אֶל *a.* Affis. אֵלַי *a me*, אֵלֶיךָ *a te*, אֵלָיו *a lui*, אֲלֵיהֶם *a quelli*, אֲלֵיהֶן *a quelle*, אֲלֵיכֶם *a voi* m., אֲלֵיכֶן *a voi* f. ecc.

8. אַחֲרֵי *dopo.* Affis. אַחֲרַי *dopo me*, אַחֲרֶיךָ *dopo te* ecc.

9. בִּלְעֲדֵי *senza.* Affis. בִּלְעָדַי *senza me*, o מִבַּלְעָדַי.

10. לִפְנֵי *avanti.* Affis. לְפָנַי *avanti di me*, לְפָנֶיךָ *avanti di te* ecc.

11. עַד *sino.* Affis. עָדַי *sino me*, עָדֶיךָ *sino te*, עָדֶיהָ *sino quella.*

12. עַל *contra.* Affis. עָלַי *contra me*, עָלֶיךָ *contra te* ecc. oppure *sopra me*, *sopra te* ecc.

13. תַּחַת *sotto*, *invece.* Affis. תַּחְתַּי *sotto me*, תַּחְתֶּיךָ

sotto te ecc. ed anche si ritrova תַּחְתֵּנִי *sotto me*, תַּחְתָּם *sotto quelli* ecc.

14. אֵצֶל *appresso*. Affis. אֶצְלוֹ *appresso quello*, אֶצְלָהּ *appresso quella* ecc.

15. אֵת Assume il daghesc nella תּ, e perciò il tzeri della א cambiasi in chirek, si à quindi Affis. אִתִּי *con me*, אִתְּךָ *con te*, אִתּוֹ *con quello* ecc., ma quando si prende per segnacaso d' accusativo; à il segol in luogo del chirek, e si à quindi אֹתִי *me*, אֹתְךָ *te* ecc.

16. בֵּין *tra*. Affis. בֵּינִי *tra me*, בֵּינְךָ o בֵּינֶיךָ *tra te*, בֵּינֵינוּ *tra noi* ecc.

17. בְּעַד *per*. Affis. בַּעֲדִי *per me*, בַּעַדְךָ *per te*, בַּעֲדוֹ *per quello* ecc.

18. מִן, o מִנִּי o מֶנִּי *da*, Affis. מִמֶּנִּי *da me*, מִמֶּנּוּ *da quello*. ecc.

19. נֶגֶד *incontro*, Affis. נֶגְדִּי *incontro me* ecc.

20. עִם *con*, Affis. עִמִּי *con me*, עִמְּךָ *con te* ecc.

21. לְמַעַן *per*, Affis. לְמַעֲנִי *per me*, לְמַעַנְךָ *per te*, לְמַעֲנֵהוּ: *per esso* ecc.

GRAMMATICA EBRAICA

IN LINGUA ITALIANA

PARTE II.

DELLA SINTASSI, OSSIA DELLA STRUTTURA DELLE VOCI.

CAPITOLO I.

Della convenienza del nome col nome.

Esposta nella prima parte la Etimologia, cioè la teoria delle singole voci; passiamo in questa parte a trattare della sintassi cioè della teoria dell' unione delle voci, che costituisce la struttura delle medesime.

La struttura è quella, che espone la teoria dell'unione delle voci, e che dinota le proprietà delle voci unite, la prima forma la purezza del discorso, la seconda dimostra più evidentemente la chiarezza delle sentenze. Nella congiunzione delle voci si ànno comunemente tre anomalie. 1.ª Elissi, che consiste nella mancanza di qualche parte per formare il discorso perfetto 2.ª Pleonasmo: allorchè nel discorso si abbonda di qualche cosa. 3.ª Enallage: che consiste nel cam-

biamento degli accidenti delle voci, come quando esiste un caso invece dell'altro, un genere in luogo dell' altro, e finalmente un numero, od un tempo in luogo d' un' altro, ed anche un nome in luogo d' un verbo. La congiunzione delle voci, o si considera nelle voci declinabili, o nelle voci indeclinabili.

La congiunzione delle voci declinabili, si considera, 1.° tra nome, e nome, 2.° tra nome, e pronome, 3.° tra verbo, e nome, 4.° tra verbo, e pronome.

La congiunzione di un nome, coll'altro può essere, primo tra sostantivo, e sostantivo, secondo tra sostantivo, ed aggettivo.

Riguardo alla congiunzione tra sostantivo e sostantivo; si stabilisce la seguente regola.

Regola I.

Il sostantivo devesi accordare col sostantivo della medesima cosa in genere numero, e caso.

Esempj אֲנָשִׁים אַחִים *uomini fratelli*, נָשִׁים פִּלַגְשִׁים *donne concubine*, נַעֲרָה בְתוּלָה *giovine vergine.*

Spesso ad ambo i nomi sostantivi per pleonasmo si prepone qualche preposizione per eleganza, e per singolare enfasi, come אֶת־עַמִּי אֶת־יִשְׂרָאֵל *il mio popolo, Israel*, לְעַבְדְּךָ לְיַעֲקֹב *al tuo servo a Giacobbe*, בַּנַּעַר בְּאַבְשָׁלוֹם *nel giovine in Absalom*, מִי כְעַמְּךָ כְּיִשְׂרָאֵל *chi è come il tuo popolo, come Israel?* ecc. Riguardo alla congiunzione del nome coll' aggettivo si stabilisce la seguente regola:

Regola II.

2. L' aggettivo si deve accordare col sostantivo in genere, numero, e caso, ed il sostantivo precede l' aggettivo.

Esempj לֵב נָבוֹן *cuore intelligente*, בֵּן חָכָם *figlio savio* ecc.

L' istessa regola conservasi nei pronomi, e participj aggiunti al nome sostantivo, come בַּיָּמִים הָהֵם *in quei giorni*, בֵּן מֵבִין *figlio intelligente*.

Talora precede l' aggettivo al sostantivo, come עָב טִיט *denso fango*, רַבִּים עַמִּים *molti popoli*.

Quando precede l'aggettivo spesso manca il verbo *essere*, come יָשָׁר דְּבַר יְיָ *retta (è) la parola d' Iddio*, רַבִּים מַכְאוֹבִים לָרָשָׁע *molti* (sono) *i dolori dell' empio*. Promiscuamente poi si trova l' aggettivo, ed il sostantivo, l' uno dopo l'altro, come per esempio אִישׁ כְּסִיל *uomo stolto*, e כְּסִיל אָדָם *stolto uomo* ecc. Se all' aggettivo si aggiunga l' articolo הַ; alcuni vogliono che indichi il grado superlativo, come כַּשֶּׁמֶן הַטּוֹב *come l' olio ottimo*, אֶת־הַתְּשׁוּעָה הַגְּדוֹלָה הַזֹּאת *la salvezza massima questa* ecc., ma dal Kimchì, e da altri non viene notato, che la הַ in tal caso serva a quest'uso.

L'aggettivo numerale singolare, ora precede, ed ora segue il nome, ma il plurale, ed il duale sempre precedono il nome, come אֶלֶף וּמֵאָה הַכֶּסֶף *mille e cento argenti*, יוֹם אֶחָד *giorno uno*, בַּשָּׁנָה הַשִּׁשִּׁית *nell' anno sesto*, שְׁלֹשִׁים בָּנִים *trenta figli*, שְׁנַיִם עֵצִים *due legni*.

E' eleganza nell' Ebraica lingua di porre in luogo dell'aggettivo; il sostantivo colle preposizioni בְּ, o מ ossia מִן, o לְ.

Colla ב si à כָּל־חַיְתוֹ בַיַּעַר *ogni fiera nella selva*, cioè *silvestre*, וְאַשְׁמוּרָה בַלָּיְלָה *e la vigilia nella notte*, cioè *notturna*.

Colla מ, o מִן si à אַבִּיעָה חִידוֹת מִנִּי קֶדֶם *ragionerò enigme dall'antichità*, cioè *antiche*, אַרְיֵה מִיַּעַר *leone della selva*, cioè *silvestre*, נִסְכֵּיהֶם מִדָּם *le loro libazioni dal sangue*, ossia *sanguigne* ecc.

Colla ל si à מִזְמוֹר לְתוֹדָה *salmo a ringraziamento*, cioè *ringraziante*, מִזְמוֹר לְהַזְכִּיר *salmo per rammemorare*, cioè *rammemorante* ecc.

Finalmente talora convenevolmente si trova un' avverbio in luogo dell'aggettivo, come מִפַּחַד פִּתְאֹם *dallo spavento subitamente*, cioè *subitaneo*, מִשְּׁאוֹל מַטָּה *dalla fossa di sotto*, ossia *inferiore*, דַּם חִנָּם *sangue per niente*, ossia *innocente* ecc.

CAPITOLO II.

Delle anomalie nella unione del nome col nome.

Le anomalie dell' unione dei nomi coi nomi; sono le seguenti:

1°. I nomi di padronanza, e di signoria, come אָדוֹן, בַּעַל, אֱלֹהִים per uso di lingua, e per proprietà si portano al numero plurale; anche se l' antecedente nome sia singolare; per indicare persona eccelentissima, e di somma dignità, come תַּחַת יֶרֶךְ אַבְרָהָם אֲדֹנָיו *sotto la coscia di*

Abramo padroni suoi, invece di אֲדֹנָיו *padrone suo*, הָאִישׁ אֲדֹנֵי הָאָרֶץ *l' uomo padroni della terra*, invece di אָדוֹן *padrone*, אֱלוֹהַ עֹשָׂי *Iddio facitori di me*, invece di עֹשִׂי *facitore mio*. Riguardo alle anomalie tra i nomi sostantivi, ed aggettivi queste sono diverse, giacchè questi si conjungano diversificanti in genere, od in numero, oppure un solo aggetivo è relativo a diversi sostantivi, d' onde ne nascono certe speciali anomalie; che si possono riferire all' enallage, e queste sono le seguenti:

1.° L' aggettivo singolare si unisce col sostantivo plurale per indicare distribuzione, come יָשָׁר מִשְׁפָּטֶיךָ *è retta le giustizia tue*, cioè *ciascuna delle giustizie tue*, שַׁדְמוֹת חֶשְׁבּוֹן אֻמְלָל i *campi di Esbon è languido*, cioè *ciascuno dei campi*. ecc.

2.° L' aggettivo numerale in numero singolare si unisce spesso col sostantivo plurale, come שְׁלֹשָׁה מְלָכִים *tre re*, in luogo di מֶלֶךְ, e מֵאָה פְּעָמִים *cento volte* ecc. Ai nomi numerali congiunti in ambo i numeri; il sostantivo s' accorda col numero minore, come בֶּן־שָׁלֹשׁ וּשְׁמֹנִים שָׁנָה *in età di ottanta tre anni*, שְׁמֹנִים וַחֲמִשָּׁה אִישׁ *ottanta cinque uomini*. E' da osservarsi che nell' enumerazione; gli anni, mesi, e giorni ecc., da uno sino a dieci si pongono in numero plurale, dal dieci in poi si pongono in numero singolare sino al mille, come שְׁלֹשָׁה יָמִים *tre giorni*, שֶׁבַע שָׁנִים *sette anni*, dal dieci in poi si à מֵאָה שָׁנָה *cent'anni* ecc. Il mille ed i numeri multiplici di mille; gli anni mesi, e giorni ecc. sono in plurale, come אֶלֶף שָׁנִים *mille anni* ecc.

3.° A più sostantivi plurali di diverso genere; si accorda

l' aggettivo in genere maschile come il più degno; come חֻקִּים וּמִצְוֹת טוֹבִים *statuti, e precetti buoni*, in cui טוֹבִים è accordato con חֻקִּים mascolino, בָּנֶיךָ וּבְנוֹתֶיךָ נְתֻנִים *i figli tuoi, e le figlie tue dati ecc.*

4.° Talora a due o più sostantivi, si aggiunge l' aggettivo accordato col più vicino al medesimo, come וּפְנֵיהֶם וְכַנְפֵיהֶם פְּרֻדוֹת *ed i volti loro, e le ale loro estese*, in cui פְּרֻדוֹת è accordato in genere con וְכַנְפֵיהֶם sebbene femminile, per essere più vicino all' aggettivo.

5.° Talvolta l'aggettivo è accordato col secondo sostantivo; mentre dovrebbe esserlo col primo, essendo il secondo genitivo, come וְצַפַּחַת הַשֶּׁמֶן לֹא חָסֵר *ed il fiasco dell' olio non mancò*, in cui חָסֵר è accordato colla parola הַשֶּׁמֶן essendo maschile, mentre dovrebbe esserlo colla parola וְצַפַּחַת che è femminile, e dovrebbe dire חָסֵרָה, e così si à in קֶשֶׁת גִּבֹּרִים חַתִּים *arco dei forti rotti*, in cui חַתִּים è accordato con גִּבֹּרִים in numero; mentre dovrebbe esserlo con קֶשֶׁת cui è relativo.

6.° Con due o più sostantivi singolari, anche di diverso genere; si unisce l' aggettivo plurale maschile, come שָׁאוּל וִיהוֹנָתָן הַנֶּאֱהָבִים *Saule, e Gionata amati*, אַבְרָהָם וְשָׂרָה זְקֵנִים *Abramo, e Sara vecchj.*

Le anomalie comuni dell' ellissi; talora è nel sostantivo, e talora nell' aggettivo. Nel sostantivo si à:

1.° Quando solamente viene espresso l'aggettivo maschile, ed è sottinteso il sostantivo, come בָּעֲשִׂירִי בְּאֶחָד לַחֹדֶשׁ *nel decimo nel primo del mese*, che si sott' intende בַּחֹדֶשׁ הָעֲשִׂירִי בְּיוֹם אֶחָד לַחֹדֶשׁ *nel mese decimo nel*

giorno uno del mese, בְּסָלַי מָלֵאוּ נִקְלֶה *i miei fianchi si riempirono di vile*, s' intende דָּבָר נִקְלֶה *cosa vile ecc.*

2.° Così pure talora il sostantivo femminile del tutto manca; come לָשׁוֹן מְדַבֶּרֶת גְּדֹלוֹת *lingua parlante grandi,* s'intende אֲמָרוֹת גְּדֹלוֹת *detti grandi,* הַבְּרִיאָה תִּזְבָּחוּ *la grassa sacrificherete*, s'intende צֹאן הַבְּרִיאָה *pecora grassa,* חָגוּר חֲדָשָׁה *cinto nuova,* intendesi חֶרֶב חֲדָשָׁה *spada nuova,* e così si à in molti luoghi, per cui nota il Kimchi וְכֵן דֶּרֶךְ הַמִּקְרָא בְּהַרְבֵּה מְקוֹמוֹת וְהַחֶסְרוֹן יִתְבּוֹנֵן לְפִי הָעִנְיָן, *e così l' uso della Bibbia in molti luoghi, e la cosa mancante si comprende secondo il proposito.*

3.° Quando un' aggettivo è relativo ad un sostantivo, che è costrutto con altro sostantivo, come יִרְאַת יְיָ טְהוֹרָה *il timore d' Iddio è puro,* la parola טְהוֹרָה è relativa ad יִרְאַת ch'è costrutto con יְיָ, per cui s'intende יִרְאַת יְיָ יִרְאָה טְהוֹרָה *il timore d' Iddio è timore puro*, e così תּוֹרַת יְיָ תְּמִימָה *la legge d' Iddio è perfetta,* אִמְרַת יְיָ צְרוּפָה *il detto d' Iddio è purificato ecc.*

Si à l'ellissi dell' aggettivo, quando si abbia il sostantivo solo, sottintendendovi l'aggettivo, come הַנֹּתֵן שֶׁלֶג כַּצָּמֶר *che dà la neve come la lana,* s' intende כַּצֶּמֶר הַלָּבָן *come la lana bianca,* יָמוּתוּ אֲנָשִׁים *moriranno uomini,* s' intende אֲנָשִׁים בַּחוּרִים *uomini giovani,* מָצָא אִשָּׁה מָצָא טוֹב *trovò donna, trovò il bene,* s' intende אִשָּׁה טוֹבָה *donna buona,* חֲמוֹר לֶחֶם *asino* (portante) *pane*, e così molti altri.

Il pleonasmo si à:

1.° Nelle locuzioni numerali, ora si ritrova ripetuto l' aggettivo, ora il sostantivo, come בִּשְׁנַת עֶשְׂרִים וְשָׁלֹשׁ שָׁנָה *nell' anno vigesimo terzo anno*, ove è ripetuto שָׁנָה, e così צֹאן שֵׁשׁ מֵאוֹת אֶלֶף וְשִׁבְעִים אֶלֶף וַחֲמֵשֶׁת אֲלָפִים *pecore seicento e settanta cinque mille*, ove è ripetuto אֶלֶף più volte ecc.

2.° Colla continua ripetizione del sostantivo in numero singolare; si dinota distribuzione, come וְקַח מֵאִתָּם מַטֶּה מַטֶּה *e prendi da quelli verga, verga*, vale a dire *ciascuna verga*. Così עֵדֶר עֵדֶר לְבַדּוֹ *mandra, mandra da se*, cioè *ciascuna mandra da se*. Se poi vi è in mezzo la vau copulativa; allora significa diversità, come בְּלֵב וָלֵב יְדַבֵּרוּ *con cuore, e cuore parleranno*, cioè *con due cuori parleranno*; così לֹא יִהְיֶה לְךָ בְּכִיסְךָ אֶבֶן וָאָבֶן *non sarà a te nella tua tasca peso, e peso*, cioè *peso diverso*. Così in diverso genere, e numero si à מַשְׁעֵן וּמַשְׁעֵנָה *sostegno, e sostegna*, cioè *il sostegno e la facoltà di nutrire dell'una, e dell'altro*, ossia *dell'acqua del pane*, così שִׁדָּה וְשִׁדּוֹת *sinfonia, e sinfonie*, cioè *varie musiche, e diversi generi di sinfonia*.

Se precede la voce כֹּל allora à la forza di distribuzione; come בְּכָל־שָׁנָה וְשָׁנָה *in ogni anno, ed anno* cioè *in ciascun anno, ed in tutti gli anni*.

Talora il כֹּל si sottintende; come בִּינוּ שְׁנוֹת דּוֹר וָדוֹר *considerate gli anni di età, ed età*, cioè *di ogni età*, così זִקְנֵי עִיר וָעִיר *i vecchi di città, e città*, cioè *di ciascuna città*.

3°. Il sostantivo ripetuto; dinota ancora enfasi, e certezza, e veemente affetto d'animo, come צֶדֶק צֶדֶק תִּרְדֹּף *giu-*

stizia, giustizia continuerai, מֵעַי מֵעַי viscere mie, viscere mie, רֹאשִׁי רֹאשִׁי capo mio, capo mio, אֵלִי אֵלִי Dio mio, Dio mio ecc. Se si ripete tre volte s' indica una maggior veemenza del discorso; come in Geremia capo 22. v. 29. אֶרֶץ אֶרֶץ אֶרֶץ terra, terra, terra, indica o terra! più di tutte le terre, bellissima, e lodatissima, così pure עַוָּה עַוָּה עַוָּה אֲשִׂימֶנָּה perversità, perversità, perversità porrò quella, cioè profonda perversità porrò quella, e così קָדוֹשׁ קָדוֹשׁ קָדוֹשׁ santo, santo, santo, cioè santo santissimo.

4.° La ripetizione del sostantivo plurale; indica maggior moltitudine, come וְעֵמֶק הַשִּׂדִּים בֶּאֱרֹת בֶּאֱרֹת חֵמָר e la vale di Sidim pozzi, pozzi di creta, indica molti pozzi, così pure וַיִּצְבְּרוּ אֹתָם חֳמָרִם חֳמָרִים ed accumularono quelli mucchj, mucchj, cioè molti mucchj, e così עֲשֵׂה הַנַּחַל הַזֶּה גֵּבִים גֵּבִים fa questo torrente fosse, fosse, vale a dire molte fosse.

5.° La ripetizione continua dell'aggettivo significa un grado superlativo, come מִן הָאָדֹם הָאָדֹם הַזֶּה dal rosso, rosso questo, vale a dire rossissimo, רַע רַע יֹאמַר male, male dirà, cioè malissimo.

Si à l' enallage.

1.° Del numero in הַכֹּהֲנִים הַמְקֻדָּשׁ sacerdoti santificati in luogo di הַמְקֻדָּשִׁים.

2.° Del nome numerale invece dell'ordinale; come יוֹם אֶחָד giorno uno, invece di יוֹם רִאשׁוֹן giorno primo, אֶחָד לַחֹדֶשׁ uno del mese, cioè primo del mese.

Dal dieci in poi la lingua Ebraica usa del nome nume-

rale per ordinale; mancando di quest' ultimo genere di nome, come אֶחָד וְעֶשְׂרִים *ventiunesimo*, עֶשְׂרִים *ventesimo*, ecc.

3.° Se la à nel numero plurale invece del singolare; nei nomi sostantivi di padre, di dominio, e d' Iddio, come בְּיַד אֲדֹנִים קָשֶׁה *in mano di padroni cattivi*, invece di אָדוֹן *padrone*, e così si à לִפְנֵי הָאֱלֹהִים הַקָּדוֹשׁ הַזֶּה *avanti Iddio santo questo*, in luogo אֱלוֹהַּ

4°. L' enallage del caso, si à quando il sostantivo si pone in caso genitivo, come חַכְמוֹת נָשִׁים *sapienti delle donne*, vale a dire *ciascuna donna sapiente*. Tali alcuni grammatici credono essere i seguenti esempj: נְסִיכֵי אָדָם *principi di uomo*, cioè *uomo principe*, אֶבְיוֹנֵי אָדָם *meschini di uomo*, ossia *uomo meschino*.

5.° L' enallage di genere si à nei seguenti esempj: רוּחַ גְּדוֹלָה וְחָזָק *vento grande, e veemente*, אַל תִּזְכָּר־לָנוּ עֲוֹנֹת רִאשֹׁנִים *non ricorderai a noi le iniquità dei primi* אֲשֶׁר אָרְחוֹתֵיהֶם עִקְּשִׁים *che le loro vie sono perversi*. Nel primo esempio: רוּחַ è di genere comune, ed accordato con גְּדוֹלָה וְחָזָק di cui il primo è maschile, ed il secondo femminile. Nel secondo esempio עֲוֹנֹת è femminile e רִאשֹׁנִים è maschile, e secondo Aben Esrà si sottintende יָמִים, e così nel terzo caso si à אָרְחוֹתֵיהֶם femminile, e עִקְּשִׁים maschile, e così si ànno molti altri esempj di tale genere.

CAPITOLO III.

Della sintassi dei nomi, che uno regge l'altro.

Esposte le convenienze dei nomi coi nomi, passiamo nel presente capitolo al trattato del reggimento di un nome con altro nome, e primieramente intorno ai sostantivi si stabiliscono le seguenti regole:

Regola I.

Il sostantivo regge un'altro sostantivo di diversa cosa nel caso genitivo.

In questa regola vengono compresi tutti quei casi dei nomi costrutti al genitivo, come סֵפֶר הַזִּכְרוֹנוֹת *libro di memorie*, אֹרֶךְ יָמִים *lunghezza di giorni* ecc. Avendosi trattato nella prima parte; cioè nella etimologia dei cambiamenti che avvengono, tanto nelle lettere, quanto nelle vocali del nome costrutto, cioè di quel nome che al genitivo precede; quì omettiamo questo trattato riportandosi alla prima parte. Vedi Capitolo XIV.

Conosciuti tali cambiamenti, passiamo ora a considerare gli usi dei nomi costrutti. Intorno a ciò si stabilisce quanto segue.

1. Talora in luogo dell'aggettivo si pone il genitivo costrutto, come אִישׁ שֵׂכֶל *uomo d'intelletto*, cioè *uomo intelligente*, אִישׁ דָּמִים וּמִרְמָה *uomo di sangue, e d' ingonno* vale a dire *uomo sanguinolente, ed ingannatore*, אִישׁ לָשׁוֹן *uomo di lingua*, ossia *uomo loquace*.

2. Avviene talora che i due nomi cambiano luogo e que-

sto dicesi *ipallage*, cioè il nome che dovrebbe essere il primo è costrutto; ed è il secondo, ed il secondo diviene costrutto: ed è il primo, come כֶּסֶף שְׁקָלִים *argento di sicli*, cioè *sicli d'argento*, שְׁבֻעַת אִסָּר *giuramento di legame*, ossia *legame di giuramento* ecc.

3. Il nome בֶּן costrutto fa diverse funzioni, come si vedrà nei seguenti esempj: בֶּן־קֶשֶׁת *figlio d'arco*, cioè *saeta* בֶּן־מָוֶת *figlio di morte*, cioè *reo di morte*, בֶּן־בָּקָר *figlio di bue*, cioè *vitello lattante* ecc.

4. I nomi d'Iddio אֱלֹהִים, אֵל, יְיָ, dopo il nome costrutto, significano sommo, eccelentissimo, o massimo, e veementissimo, come עֲנָפֶיהָ אַרְזֵי אֵל *i suoi rami cedri d'Iddio*, cioè *cedri massimi*, צִדְקָתְךָ כְּהַרְרֵי אֵל *la tua giustizia, come monti d'Iddio*, cioè *massimi, ed immensi*, תַּרְדֵּמַת יְיָ *sopore d'Iddio*, cioè *sopore gravissimo*. Qui appartengono le parole אֶרֶץ מַאֲפֵלְיָה *terra di bujo d'Iddio*, cioè *massimo*, שַׁלְהֶבֶתְיָה *fiamma d'Iddio*, ossia *ardentissima, e massima*. A questo modo di dire sono: בָּרוּךְ הוּא לַיְיָ *benedetto quello a Dio*, cioè *in tutti i modi, e tre, o quattro volte benedetto*, e così pure בְּרוּכָה אַתְּ לַיְיָ בִּתִּי *benedetta tu a Iddio, figlia mia*.

5. Il genitivo possessivo viene indicato colla לְ, come מִזְמוֹר לְדָוִד *salmo di Davide*, תְּפִלָּה לְמֹשֶׁה *orazione di Mosè*.

6. Un sostantivo che regga lo stesso sostantivo in caso genitivo; dinota un superlativo con singolare energia, come עֶבֶד עֲבָדִים *servo di servi*, cioè *oppresso da vilissima, e dura servitù*, שְׁמֵי הַשָּׁמַיִם *cieli di cieli*, ossia *sommi*

cieli, קֹדֶשׁ הַקֳּדָשִׁים *santi dei santi*, cioè *santo al sommo grado*, e così di molti altri.

7. Talora il reggimento dei sostantivi segue per più voci, come מִבְצַר מִשְׂגַּב חוֹמֹתֶיךָ הֵשַׁח *la fortezza dell'altezza delle tue mura abbassò*, כְּמַעֲשֵׂה עֲבֹדַת בֵּית הָאֱלֹהִים *l'opera della servitù della casa d' Iddio*, נַהֲרֵי נַחֲלֵי דְּבַשׁ *fiumi di torrenti di miele*.

8. Se un nome regge un' altro nome sinonimo al primo, dinota accrescimento, ed evidenza, come יְיָ מְנָת חֶלְקִי *Iddio parte della parte mia*, cioè *in ogni modo è parte mia*, וּמְטַר גֶּשֶׁם יִתֵּן *e pioggia di pioggia darà*, ossia *quantità di pioggia darà* ecc.

9. Si forma ancora la struttura dei nomi sostantivi intercedendo le lettere di בלם con massima eleganza. Colla ב come בְּשִׂמְחַת בַּקָּצִיר *come l'allegrezza nella messe*, così עֹבְרֵי בְּעֵמֶק *quelli che passano nella valle* ecc.

Si a intercedente la ל nei seguenti esempj: וְעַל־טָהֳרַת לְכָל־קֹדֶשׁ *e per la purità di ogni cosa santa*, בָעֵרֶב לַפִּשְׁתִּים וְלַצָּמֶר *nella trama al lino ed alla lana* ecc.

Colla מ tra mezzo si à חֲזִיר מִיַּעַר *porco della selve*, חֲמַת מִיָּיִן *otro di vino* ecc.

10. Si trova il costrutto avanti diverse altre proposizioni, cioè avanti אֶל, אֶת, עַל, בִּלְתִּי, come וּמְשׂוֹשׂ אֶת־רְצִין *e gioja con Rezin*, יוֹרְדֵי אֶל־אַבְנֵי־בוֹר *quelli che discendono nelle pietre della fossa* ecc.

11. Avanti al pronome אֲשֶׁר o שֶׁ espresso, o sottinteso; il nome antecedente spesso assume la forma costrutta, come בִּמְקוֹם אֲשֶׁר נִבְרֵאת *nel luogo, nel quale fosti creata*, ove

la voce מְקוֹם è costrutto, e così in אֶל מְקוֹם שֶׁהַנְּחָלִים הוֹלְכִים *nel luogo nel quale i fiumi vanno ecc.*

Regola II.

I sostantivi reggono il verbo infinito, come il nome di caso genitivo.

Esempj: בְּיוֹם עֲשׂוֹת *nel giorno del fare*, בִּימֵי שְׁפוֹט *nei giorni del giudicare*, לְיוֹם קוּמִי *nel giorno del levar mio.*

Regola III.

I sostantivi verbali tanto assoluti, che costrutti elegantemente, e frequentemente reggono il caso del loro verbo.

Esempj: כִּי מָלְאָה הָאָרֶץ דֵּעָה אֶת יְיָ *che riempì la terra di cognizione d' Iddio*, ove il sostantivo verbale דֵּעָה derivante dal verbo יָדַע regge il caso accusativo proprio del detto verbo, e si esprime così invece di dire *conoscere Iddio.* E così לְמִקְרָא הָעֵדָה *per la convocazione dell' unione.* cioè *per chiamare l'unione.*

Regola IV.

Gli aggettivi e participj talora reggono il genitivo.

Esempj גְּדוֹל הָעֵצָה וְרַב הָעֲלִילִיָּה *grande di consiglio, e molto di opera*, בּוֹא בְּרוּךְ יְיָ *vieni benedetto d'Iddio,*

ove gli aggettivi בְּרוּךְ e גְּדוֹל sono costrutti, e quindi reggono il genitivo. Così i participj possono essere costrutti, come מְשִׁיבַת נָפֶשׁ *ristauratrici dell' anima*, מַחְכִּימַת פֶּתִי *fa sapiente il semplice.* Gli aggettivi numerali pure ànno questa struttura in un modo proprio di esprimersi della lingua Ebraica; ove si adoperano i numeri cardinali per gli ordinali, come עֲשֶׂרֶת הַדְּבָרִים *la decina dei comandi*, o il decalogo עֲשֶׂרֶת מֹנִים *una decina di volte* לְתִשְׁעַת הַמַּטּוֹת *per la novena di tribù*, cioè *per nove tribù.*

Regola V.

L' aggettivo preso comparativamente regge l'ablativo colla preposizione מִן che si spiega per *piucchè.*

Esempj טוֹבִים הַשְּׁנַיִם מִן הָאֶחָד *sono meglio i due piucchè uno*, הֲטוֹבִים מִן הַמַּמְלָכוֹת הָאֵלֶּה *forse sono buoni piucchè questi regni*, cioè *migliori.*

Talora si usa invece di מִן, la מ preffissa col daghesc nella lettera che la segue come טוֹבָה חָכְמָה מִפְּנִינִים *è meglio la sapienza piucchè le gemme.*

I Rabbini pel comparativo usano la parola יוֹתֵר *piucchè* come גְּדוֹלָה תוֹרָה יוֹתֵר מֵהַחָכְמָה *è grande la legge piucchè la scienza.*

Regola VI.

L'aggettivo usato superlativamente regge l' ablativo colla preposizione ב.

Esempj. קָטֹן בַּגּוֹיִם *piccolo nelle genti*, cioè *minimo*, ove la ב cioè *nelle* è segnacaso dell' ablativo, formando così il superlativo dell' aggettivo קָטֹן *piccolo*, cioè *minimo*, בִּינוּ בֹּעֲרִים בָּעָם *comprendete ignoranti nel popolo*, ossia *ignorantissimi*, בּוֹגְדִים בָּאָדָם *perfidi negli uomini*, ovvero *perfidissimi*, הַיָּפָה בַּנָּשִׁים *bella tra le donne*, cioè *bellissima*.

CAPITOLO IV.

Delle anomalie nel reggimento dei nomi.

Nel reggimento dei nomi si ànno le seguenti anomalie:

L' ellissi del primo sostantivo se la à:

1. In quella locuzione nella quale l' ultimo sostantivo è astratto in luogo di concreto, sottintesovi il nome אִישׁ, come זִמַּת אִוֶּלֶת *la macchinazione della stoltezza*, che vi si sottintende אִישׁ אִוֶּלֶת *dell' uomo di stoltezza*, cioè *dello stolto*, הִנְנִי אֵלֶיךָ זָדוֹן *eccomi contro a te, o superbia*, s'intende אִישׁ זָדוֹן *uomo di superbia*, oppure *superbo*, לְצַוְּארֵי שָׁלָל *ai colli della spoglia*, s'intende אַנְשֵׁי שָׁלָל *degli uomini di spoglia*, e così פִּי רָשָׁע וּפִי מִרְמָה *bocca di empio, o bocca d'inganno*, cioè אִישׁ רָשָׁע *uomo empio*, אֲנִי שָׁלוֹם *io pace*, vale a dire אִישׁ שָׁלוֹם *uomo di pace*, e così molti.

Si à talora sottintesa la voce אֵשֶׁת, come אִוֶּלֶת invece di אֵשֶׁת אִוֶּלֶת *donna di stoltezza*, e talora si trova sottintesa la parola אַנְשֵׁי *uomini*, come וְכָל הָאָרֶץ בָּאוּ מִצְרַיְמָה *e tutta la terra vennero in Egitto*, s' intende אַנְשֵׁי הָאָרֶץ

uomini della terra, בּוֹרַחַת כָּל הָעִיר *fuggiva tutta la città,* cioè כָּל אַנְשֵׁי הָעִיר *tutti gli uomini della città.*

2. Talora si sottintendono altre parole; che si ricaveranno secondo il proposito, come וַתִּלְבַּשׁ אֶסְתֵּר מַלְכוּת e *si vestì Ester d'imperio,* vale a dire בִּגְדֵי מַלְכוּת *abiti di regno,* וַיֹּאכְלוּ אֶת־הַמּוֹעֵד e *mangiarono la solennità,* s' intende אֶת־זִבְחֵי הַמּוֹעֵד *i sacrificj della solennità.*

3. Si trova talora mancante il secondo sostantivo; cioè quello che succede al costrutto, come וּשְׁכֻרַת וְלֹא מִיָּיִן *ed ubbriaca e non di vino,* s' intende וּשְׁכֻרַת צָרוֹת *ed ubbriaca di travaglj.*

4. Talora si à l'ellissi dell'aggetivo distributivo אֶחָת o אַחַת, come וַיִּקָּבֵר בְּעָרֵי גִלְעָד *e fu sepolto nelle città di Ghilad,* s' intende בְּאַחַת עָרֵי *in una delle città,* וְעַל־עַיִר בֶּן־אֲתֹנוֹת e *sopra un polledro figlio d' asine,* ovvero בֶּן אַחַת הָאֲתֹנוֹת *figlio d' una delle asine,* e molti altri.

Al Pleonasmo appartiene il reggimento di due sinonimi. Si veda l' esempio già passato, pagina 266 art. 8.

L' enallage se la à:

1.° Quando invece del nome costrutto avvi l' assoluto; come טוּרִים אָבֶן *ordini di pietra,* in luogo di טוּרֵי אָבֶן e così אֲשֵׁרָה כָּל־עֵץ *la quercia d' ogni albero,* in luogo אֲשֵׁרַת כָּל־עֵץ, ed altri.

Le suddette anomalie dal Kimchi vengono annoverate per ellissi, cioè mancanti dell' istesso nome costrutto, come nel primo esempio si sottintende טוּרִים טוּרֵי אָבֶן, e nel secondo אֲשֵׁרָה אֲשֵׁרַת כָּל־עֵץ ecc. trovandosi ciò espresso molte

volte, come אֵלֶּה פְקוּדֵי הַמִּשְׁכָּן מִשְׁכַּן הָעֵדֻת *questi sono i numerati del tabernacolo, tabernacolo della testimonianza*, הַמָּקוֹם מְקוֹם מִקְנֶה *il luogo, luogo d'armento* ecc.

2. Al contrario si trova il nome costrutto; ove vi dovrebbe essere l' assoluto, come מֵי הַמָּרִים *acque amare*, invece di מַיִם הַמָּרִים, e così אֲנָשִׁי בְנֵי־בְלִיַּעַל *uomini figli malvagi*, in luogo di אֲנָשִׁים ecc. Quest' anomalia si trova anche nel femminile, come חַלַּת מַצָּה אַחַת *fugaccia d'azima una*, cioè חַלָּה, e צִיצַת נֹבֵל *fiore cadente* ecc. Alcuni vogliono, che quest' anomalia dipenda da una forma speciale del nome che termina in ת, come si vede עֶזְרַת מִצָּר *ajuto dal nemico*, invece di עֶזְרָה, ma qui abbiamo il kametz che in questo differisce dal costrutto. e così עָזִּי וְזִמְרָת יָהּ *ajuto e salmo Iddio*, אִם אֶתֵּן שְׁנַת לְעֵינָי *se darò sonno ai miei occhj* ecc.; nei quali tutti, sebbene per le lettere ànno la forma del costrutto; per le vocali ànno quella dell' assoluto.

CAPITOLO V.

Della sintassi dei pronomi coi nomi.

I pronomi possono essere, primo: prefissi ai nomi, secondo affissi o suffissi ai medesimi. I prefissi sono quei pronomi posti avanti il nome, e gli affissi o suffissi sono quei pronomi posti dopo il nome. Riguardo ai prefissi si stabiliscono le seguenti regole.

Regola I.

I prefissi שֶׁ ed הַ convengono ai nomi, ai pronomi, ed ai participj in ogni genere, numero, e caso; seguendo dopo d'essi il daghesc.

Intorno alle funzioni di queste due lettere prefisse ai nomi si è parlato nella prima parte; trattando delle funzioni delle lettere מֹשֶׁה וְכָלֵב che precedono il nome. V. parte prima Capitolo XI.

Della sintassi dei pronomi separati col nome.

Intorno a questi si stabiliscono le seguenti regole.

Regola I.

Il pronome separato preso aggettivamente si aggiunge al sostantivo, prefigendovi la lettera ה per maggiore enfasi.

Esempj: יוֹם הַהוּא *quel giorno,* בָּעֵת הַהִיא *in quel tempo,* הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה *queste cose* ecc. Senza la ה non si usa in un modo aggettivo semplicemente; ma per speciale eleganza oltre il proprio senso vi si sottintende il verbo sostantivo *essere,* come כִּי עֵירֹם אָנֹכִי *che nudo io* (sono), זֶה חָדָשׁ הוּא *questa* (è) *cosa nuova,* כִּי עָפָר אַתָּה *che polve tu* (sei). Anche quando il pronome precede si à ellissi del verbo *essere,* come זֹאת הַמְּנוּחָה *questo* (è) *il riposo* אֵלֶּה תּוֹלְדוֹת נֹחַ *queste* (sono) *le generazioni di Noè.*

Regola II.

I pronomi posti relativamente convengono in genere, e numero, coll' antecedente sostantivo; non sempre in caso, ma egli quasi corrisponde al verbo.

Esempj: הָאִשָּׁה אֲשֶׁר נָתַתָּה עִמָּדִי הִוא נָתְנָה־לִּי *la donna che deste con me, quella diede a me*, il relativo אֲשֶׁר corrisponde al verbo che segue, וַיִּתְמֹךְ יַד־אָבִיו לְהָסִיר אֹתָהּ *e sostenne la mano di suo padre per levare quella* ove אֹתָהּ corrisponde al verbo precedente, ed è accordato col nome יַד, *e così nel primo esempio*; il pronome אֲשֶׁר è accordato col nome antecedente הָאִשָּׁה.

Talora il pronome relativo è accordato in genere, e numero col sostantivo più vicino, mentre dovrebbe accordarsi col più remoto, come כִּי־בָתֵּי עָרֵי הַלְוִיִּם הִוא אֲחֻזָּתָם *che le case delle città dei Leviti quella è la possessione loro*, ove הִוא è accordato con אֲחֻזָּתָם; mentre dovrebbe esserlo con בָתֵּי, *e così* כִּי חֻקּוֹת הָעַמִּים הֶבֶל הוּא *che i statuti dei popoli, vanità quella*, ove הוּא è accordato con הֶבֶל; mentre dovrebbe esserlo con חֻקּוֹת.

Regola III.

I pronomi interrogativi di persona, e di cosa d' ambo i generi, e d' ambo i numeri; si aggiungono ai nomi, ed ai pronomi.

Il pronome interrogativo di persona è מִי *chi*, come מִי דָוִד וּמִי בֶן־יִשָׁי *chi* (è) *David, e chi* (è) *il figlio di Isai?* מִי וּמִי הַהֹלְכִים *chi, e chi* (sono) *quelli che vanno.* Se questo si pone dopo il sostantivo; dinota il genitivo di possessione, come אֶת־שׁוֹר מִי לָקַחְתִּי וַחֲמוֹר מִי לָקַחְתִּי *il bue di chi presi, e l'asino di chi presi,* בֶּן־מִי אַתָּה הַנַּעַר *figli di chi* (sei) *tu, o giovine* ecc.

Gl' interrogativi di cosa, sono le voci מָה, מַה, מֶה, come מַה־תָּאֳרוֹ *qual* (è) *la forma sua?* מָה־אֱנוֹשׁ *cosa* (è) *l'uomo?*

Il pronome מַה, cui segua la שֶׁ diviene relativo, e si spiega *quel che*, come מַה־שֶּׁהָיָה הוּא שֶׁיִּהְיֶה *quel che fu* (è) *quel che sarà* ecc.

Riguardo all' uso del pronome dimostrativo זֶה *questo* si stabilisce: che la ripetizione di questo pronome significa distribuzione, come וְקָרָא זֶה אֶל־זֶה *e chiamava l' uno all' altro,* אֵלֶּה בָרֶכֶב וְאֵלֶּה בַסּוּסִים *gli uni nella carozza, e gli altri nei cavalli* ecc.

Il pronome זֶה si aggiunge elegantemente ai nomi numerali pleonasticamente, come זֶה עֶשֶׂר פְּעָמִים *questo* (o) *già dieci volte,* זֶה עֶשְׂרִים שָׁנָה *questo* (o) *già venti anni* ecc.

Così si dica dei pronomi מַה, e לָמָּה che si uniscono al זֶה per pleonasmo; come מַה־זֶּה שַׁבְתֶּם *cosa questo tornasti?* לָמָּה זֶה צָחֲקָה *perchè questo* (che) *scherzò?*

Così pure si à la voce עַתָּה con זֶה per pleonasmo, come עַתָּה זֶה יָדַעְתִּי *or questo conobbi, o già ora conobbi,* הִנֵּה עַתָּה זֶה בָּאוּ אֵלַי *ecco ora in questo* (momento) *vennero a me.*

CAPO VI.

Della sintassi dei pronomi affissi al fine coi nomi.

Intorno alle lettere, che si aggiungono ai nomi per fare i pronomi affissi, o suffissi, ed intorno pure al cambiamento delle vocali, che avviene nei nomi per tale unione, si è diffusamente trattato nella prima parte della grammatica, cioè nella etimologia al trattato dei pronomi affissi. V. Capitolo XIV. Riguardo poi alla sintassi dei detti pronomi si stabilisce la seguente regola.

Regola.

I pronomi affissi alla fine dei nomi s' accordano nel genere, e numero, o colla cosa, o colla persona che forma il soggetto della proposizione; non mai con quel nome col quale il pronome è affisso.

Esempj: עֵץ פְּרִי עֹשֶׂה פְּרִי לְמִינוֹ *albero fruttifero, che fa frutto alla specie sua*, ove il pronome affisso וֹ è accordato con עֵץ soggetto della proposizione; non mai con לְמִין. Così pure בֵּין זַרְעֲךָ וּבֵין זַרְעָהּ הוּא יְשׁוּפְךָ רֹאשׁ וְאַתָּה תְּשׁוּפֶנּוּ עָקֵב *tra la prole tua, e tra la prole sua, quello pesterà te il capo, e tu pesterai quello il calcagno*, ove il pronome ךָ è relativo al nome נָחָשׁ, il pronome הּ è relativo alla donna, ed il pronome ךָ di יְשׁוּפְךָ è relativo al nome נָחָשׁ. ed נּוּ è relativo a זֶרַע *prole*. Genesi 3. v. 15.

CAPITOLO VII.

Delle anomalie della sintassi dei pronomi:
Delle anomalie dei pronomi separati.

Intorno alle anomalie dei pronomi separati, si à:

1. L' ellissi del nome sostantivo precedente al pronome, come עֲלוּ זֶה *salite in questa*, s' intende בַּדֶּרֶךְ הַזֶּה *per questa via*, שְׁבוּ נָא בָזֶה *state ora in questo*, s' intende בַּמָּקוֹם הַזֶּה *in questo luogo*, וְשָׁתִית מֵאֲשֶׁר יִשְׁאֲבוּן *e beverai da quello che attingeranno*, cioè מִמַּיִם אֲשֶׁר ecc. *dall' acqua che attingeranno.*

2. Si à l' ellissi del pronome relativo שֶׁ, od אֲשֶׁר, come נֹתֵן נְשָׁמָה לָעָם עָלֶיהָ *dà anima al popolo sopra di quella* s' intende אֲשֶׁר עָלֶיהָ *che è sopra di quella*, וְכָל־יֶשׁ־לוֹ נָתַן בְּיָדִי *e tutto vi è a lui diede nella mia mano*, vale a dire אֲשֶׁר יֶשׁ לוֹ *quel che vi è a lui.*

3. Si à l' ellissi del nome antecedente, e del pronome relativo insieme, come אֶל־הֲכִינֹתִי לוֹ *a preparai a lui*, si sottintende אֶל־מָקוֹם אֲשֶׁר *al luogo che* ecc., אַחֲרֵי לֹא יוֹעִילוּ הָלָכוּ *dietro non giovano andarono*, cioè אַחֲרֵי אֱלִילִים אֲשֶׁר *dietro gli idoli che* ecc., così בְּלֹא יוֹעִיל *con non giova*, cioè בֶּאֱלִיל אֲשֶׁר לֹא *coll' idolo che non giova.*

Per plenasmo si ànno le seguenti anomalie:

1. Il medesimo pronome viene ripetuto, costituendo un' enfasi, come אֲנִי אֲנִי אֶטְרֹף *io, io rapirò*, אָנֹכִי אָנֹכִי הוּא *io, io quello*, לְךָ לְבַדְּךָ חָטָאתִי *a te solo te peccai*,

אֵלִי אֵלִי לָמָּה עֲזַבְתָּנִי *Iddio mio, Iddio mio perchè mi abbandonasti* ecc.

2. E' un pleonasmo famigliare, ed elegante il pronome in caso dativo, come הָעֲגָלָה הַמְלֵאָה לָהּ עָמִיר *il carretto pieno a lei di manipolo,* מִשְׂגַּבִּי וּמְפַלְטִי לִי *mio rifugio, e mio deliberatore a me.*

3. Si trova il pronome relativo raddoppiato; come כִּי אֹתוֹ כְּהַיּוֹם תִּמְצְאוּן אֹתוֹ *che quello, come oggi troverete quello.* Il pleonasmo del pronome relativo אֲשֶׁר è frequente quando vi si à un altro pronome relativo in caso obliquo, come כַּמֹּץ אֲשֶׁר תִּדְּפֶנּוּ רוּחַ *come paglia che spingerà quello il vento,* ove la voce אֲשֶׁר si aggiunge al pronome relativo esistente in תִּדְּפֶנּוּ, e così אֲשֶׁר זַרְעוֹ בוֹ *che il seme suo in quello.* Si à spesso l' ellissi della voce אֲשֶׁר esistendo un altro pronome relativo, come הוֹדַעְתָּ לָהֶם אֶת־הַדֶּרֶךְ יֵלְכוּ *facesti sapere a quelli la via anderanno* ove dovrebbe dirsi אֲשֶׁר יֵלְכוּ *che anderanno* ecc., יְיָ בַּשָּׁמַיִם כִּסְאוֹ *Iddio nei cieli il suo trono,* ove dovrebbe essere scritto אֲשֶׁר בַּשָּׁמַיִם *che nei cieli* ecc.

4. Talora in luogo del pronome secondo relativo viene preso l'avverbio שָׁם, come אֵת כָּל־אֶרֶץ הַחֲוִילָה אֲשֶׁר שָׁם הַזָּהָב *tutta la terra di Chavillà che là l' oro,* ove l' avverbio שָׁם è in luogo del בָּהּ *in quella,* לַעֲבֹד אֶת־הָאֲדָמָה אֲשֶׁר לֻקַּח מִשָּׁם *per coltivare la terra che fu preso da là,* ove si à מִשָּׁם invece di מִמֶּנָּה *da quella.*

5. Si trova il sostantivo aggiunto al pronome relativo, per maggior spiegazione della proposizione, come וְכֹל־אֲשֶׁר

יִקְרָא לוֹ הָאָדָם *e tutto quello che chiamava a lui l'uomo*, ove לוֹ, poteva essere omesso, essendovi prima il nome חַיָּה *fiera*, e così si à in וַתִּרְאֵהוּ אֶת־הַיֶּלֶד *e fece vedere quello il fanciullo*, ove la parola הַיֶּלֶד poteva ommettersi.

6. Si trova al sostantivo aggiunto il pronome relativo lussuriosamente, e pleonasticamente; nel tempo che la proposizione era abbastanza chiara col nome sostantivo, come עֲווֹנֹתָיו יִלְכְּדֻנוֹ אֶת־הָרָשָׁע *le sue iniquità prenderanno esso l'empio*, ove poteva ommettersi il pronome della voce יִלְכְּדֻנוֹ, e così הַלַּיְלָה הַהוּא יִקָּחֵהוּ אֹפֶל *quella notte prendesse quello il bujo*; ove il pronome di יִקָּחֵהוּ è superfluo, e così dicasi del versetto אַחֲרִיתָהּ שִׂמְחָה תוּגָה *il fine suo dell'allegrezza è mestizia*.

7. Si à un' elegante enfasi nella ripetizione del pronome affisso con un pronome assoluto; come יִשְׂמַח לִבִּי גַם אָנִי *si rallegrerà il mio cuore anch' io*, ove גַם אָנִי è una ripetizione del pronome affisso di לִבִּי, e così וּמְפַלְטִי לִי *e liberatore mio a me*.

Enallage. Si à il cambiamento del pronome relativo אֲשֶׁר nel dimostrativo זֶה o זוּ, come אֶל־מְקוֹם זֶה יָסַדְתָּ לָהֶם *al luogo questo fondasti a quelli*, ove invece di זֶה dovrebbe esservi אֲשֶׁר.

Enallage di genere. Il pronome talora diversifica in genere dal suo relativo nome, o per riferirsi a qualche altro nome sottinteso o per conciliarlo a qualche sinonimo discrepante in genere, come וַיַּנִּחֵהוּ בְגַן־עֵדֶן לְעָבְדָהּ וּלְשָׁמְרָהּ *e lo pose nell' orto di Eden per lavorarlo, e per custodirlo*,

ove i pronomi femminili הָ sono relativi al בֵּן che è maschile, ma sono femminili per riferire al nome נְגָרָה sinonimo di בֵּן ch' è femminile, e così si à אִם חָבֹל תַּחְבֹּל שַׂלְמַת רֵעֶךָ *se impegnando impegnerai il vestito del tuo compagno,* che termina עַד בֹּא הַשֶּׁמֶשׁ תְּשִׁיבֶנּוּ לוֹ *sino il tramontar del sole renderai quello a lui,* ove il pronome נּוּ maschile è relativo a שַׂלְמַת femminile, e quindi si dice essere relativo a חֲבֹל *pegno* maschile, od a בֶּגֶד o לְבוּשׁ sinonimo di שַׂלְמָה e così molti.

L' enallage di numero avviene:

1. Quando al sostantivo plurale corrisponde un pronome singolare, o quando all' incontro ad un sostantivo singolare corrisponde un pronome plurale, come וַתִּקַּח הָאִשָּׁה אֶת־שְׁנֵי הָאֲנָשִׁים וַתִּצְפְּנוֹ *e prese la donna i due uomini e li nascose,* ove il pronome della voce וַתִּצְפְּנוֹ ch' è singolare, è relativo a הָאֲנָשִׁים plurale. Così si à עַל בָּנֶיהָ כִּי אֵינֶנּוּ *per i suoi figli che non vi sono,* ove il pronome singolare della voce אֵינֶנּוּ è relativo al nome della parola בָּנֶיהָ che è plurale, e così pure si à un esempio dell' inverso in וַיִּקְרְאוּ אֶל־שֹׁעֵר הָעִיר וַיַּגִּידוּ לָהֶם *e chiamarono al portinajo della città, e riferirono a quelli.*

2. Quando a diversi sostantivi corrisponde un pronome singolare, come כָּל־חַיַּת הַשָּׂדֶה וְאֵת כָּל־עוֹף הַשָּׁמַיִם וַיָּבֵא אֶל־הָאָדָם לִרְאוֹת מַה יִּקְרָא לוֹ *ogni fiera del campo, ed ogni volatile del cielo, e condusse all' uomo per vedere cosa chiamava a lui,* ove il pronome della voce לוֹ singolare è relativo חַיָּה, ed a עוֹף.

3. Quando a due nomi singolari corrisponde un pronome

plurale, come זָכָר וּנְקֵבָה בָּרָא אֹתָם *maschio e femmina, creò quelli.*

4. Al nome collettivo talora corrisponde un pronome plurale, come כִּי כָל־הָעֵדָה כֻּלָּם קְדשִׁים *che tutta la congregazione tutti quelli santi.*

5. Si trova l' enallage del sostantivo antecedente ripetuto in luogo del pronome, come וְקָו יִנָּטֶה עַל־יְרוּשָׁלָיִם *e linea sarà tesa sopra Gerusalemme*, ove si poteva scrivere invece עָלֶיהָ *sopra quella*, essendo stata יְרוּשָׁלַיִם nominata di sopra.

Delle anomalie dei pronomi affissi.

Intorno a ciò si stabilisce:

I. Nei pronomi affissi si trova l' aggiunta della lettera ה:

1.° Dopo la nuo, come כֻּלָּנָה *tutte quelle cose*, invece di כֻּלָּן ; קִרְבֶּנָה *il ventre di quelle*, invece di קִרְבָּן ; e così לָכֶנָה *a voi*, invece di לָכֶן ecc.

2.° Dopo la כ è frequentissima, come בְּשִׁמְכָה *nel nome tuo* ecc.

3.° Dopo la ם; come אֵלֵיהֶמָה *gli architravi di quelli*, invece di אֵלֵיהֶם.

4. Nei seguenti due casi si à l'aggiunta della lettera ה in mezzo ed in fine, cioè לְכֻלְּהֶנָה *a tutte quelle*, e בְּתוֹכֲהֶנָה *dentro quelle*.

II. La vau aggiunta se la à in חַיְתוֹ אֶרֶץ *fiera della terra*, ed in לְמַעְיְנוֹ מָיִם *alla fonte d'acqua*.

III. Si à la mancanza della lettera jod nei nomi plurali cogli affissi, come דְּרָכֶךָ *le vie tue*, וְעַמֻּדָו *le colonne sue.*

IV. Si à la mancanza del mapik nella הּ, come מִבְטַחָה *la fiducia sua*, וּשְׂעָרָה *ed il pelo suo.* I Masoreti ne notano 18 senza mapik.

V. La ridondanza della lettera jod nel numero singolare avanti l' affisso, come דְּבָרֶיךָ *la parola tua.*

VI. La permutazione della ה invece della vau si à in אָהֳלֹה *il padiglione suo*, עֶזְרֹה *ajuto suo*, שִׁירֹה *canto suo.*

VII. Si trova talora la הִי invece della ו nei nomi di numero singolare, come אוֹרֵהִי *luce sua*, invece di אוֹרוֹ, e מוֹטֵהִי *il giogo suo.*

VIII. Si trova anche הִי invece di ו nei nomi plurali, come עֵינֵהִי *occhi suoi*, invece di עֵינָיו, e così גִּבּוֹרֵהִי *forti suoi* ecc.

IX. Si à anche הֶם invece di הֶן in אֲבִיהֶם Num 36,6.

Si à ancora הֶן invece di ן, come מִלִּבְהֶן *dal cuore di quelle*, invece di מִלִּבָּן ecc.

X. Si trova pure מוֹ invece di ם od הֶם, massimamente nei libri poetici, come פִּרְיָמוֹ *il frutto loro*, פִּימוֹ *la bocca loro*, לָמוֹ *a quelli.*

XI. Si à talora ם invece di כֶם affisso di seconda persona, come כֻּלָּם תְּשׁוּבוּן *tutti voi ritornerete*, ove dovrebbe dirsi כֻּלְּכֶם, e così in שִׁמְעוּ עַמִּים כֻּלָּם *intendete popoli tutti voi.*

XII. Si à נוּ invece di נוּ, come מוֹרַעְתָּנוּ *conoscente nostro.* E' speciale anomalia תְּפוֹצוֹתִיכֶם invece di תְּפוּצוֹתֵיכֶם *sparsi vostri.*

XIII. Si à pure וֹהִי Caldaico, come תַּגְמוּלוֹהִי *benefici di quello*, invece di תַּגְמוּלָיו ecc.

XIV. Finalmente si à כִּי in guisa Caldaica, come לִמְנוּחָיְכִי *al riposo tuo*, עָלָיְכִי *sopra te* ecc.

CAPITOLO VIII.

Della sintassi del verbo col nome.

Altra specie di sintassi di parola declinabile, con parola declinabile; è quella del verbo col nome. Intorno a ciò si stabiliscono le seguenti regole:

Regola I.

Qualunque verbo finito ammette avanti, o dopo se il nominativo nel medesimo genere, numero, e persona del verbo.

I nominativi dei verbi di prima, seconda, e terza persona singolari, e plurali, sono אֲנִי, אַתָּה, הוּא ecc., dei quali si è parlato nel trattato dei pronomi perfetti, parte prima Capitolo XIII. I nominativi della terza persona singolare sono anche tutt' i nomi singolari, e quelli della terza persona plurale sono tutt' i nomi plurali, come כָּבוֹד חֲכָמִים יִנְחָלוּ *onore i savi erediteranno* ecc.

I verbi passivi ànno spesso il nominativo coll'articolo אֶת dinotante l'accusativo, e ciò sembra perchè il nominativo dei verbi passivi diviene accusativi; se si converte il verbo passivo in attivo, come in *io sono amato da te*, convertendo il verbo passivo in attivo; si à *tu ami me*. Eccone qualche esempio לֹא־יִקָּרֵא עוֹד אֶת־שִׁמְךָ אַבְרָם *non sarà chiamato più il tuo nome Abramo*, e così בְּהִוָּלֶד לוֹ אֵת־יִצְחָק בְּנוֹ *nell'essere nato a lui Isacco figlio suo* ecc. Si eccettui

וְהָרְאָה אֶת־הַכֹּהֵן e *sarà mostrato al sacerdote*, nel quale la voce אֶת fa le veci di אֶל.

Tolora si à la voce אֶת per segnacaso del nominativo nei verbi intransitivi, ed attivi, ma ciò avviene raramente, come וְאֶת־הַבַּרְזֶל נָפַל בַּמָּיִם *ed il ferro cadette nell' acqua* ecc.

Regola II.

Nel verbo di modo imperativo; conviene il vocativo nel medesimo genere, numero, e persona del detto verbo.

E' qui da notarsi che trattandosi di assenti, la lingua Ebraica usa talora la terza persona del futuro invece dell'imperativo, come הַאֲזִינוּ הַשָּׁמַיִם וַאֲדַבֵּרָה וְתִשְׁמַע הָאָרֶץ אִמְרֵי־פִי *ascolta o cieli, e parlerò, ed intenderai, o terra, i detti della bocca mia*, ove וְתִשְׁמַע è futuro in luogo dell' imperativo.

Spesso si usa l'imperativo per ironia, quando si comanda che si faccia ciò che non si deve fare, come בֹּאוּ בֵית אֵל וּפִשְׁעוּ *venite in Betel, e prevaricate.*

Si à spesso l' ellissi ora del vocativo, ora del verbo.

Si à talora l' enallage della persona di seconda, in terza persona, come כֻּלָּם תָּשֻׁבוּ *tutti quelli tornate*, invece di כֻּלְּכֶם *tutti voi*, e così שִׁמְעוּ עַמִּים כֻּלָּם *sentite o popoli tutti quelli*, ma ciò è raro, e speciale. Al pleonasmo si può riferire la replica dello stesso verbo per esprimere la cosa con più veemenza; come עוּרִי עוּרִי דְבוֹרָה *sorgi, sorgi, Debora*, סוּרוּ סוּרוּ *ritiratevi, ritiratevi.*

CAPITOLO IX.

Delle anomalie della sintassi del verbo col nome.

Questa presenta le seguenti anomalie:

1. Ad un nome collettivo singolare si accorda un verbo plurale. La ragione di questa struttura è che il nome collettivo singolare comprende più cose. Tali sono אִישׁ *ciascuno*, אֶרֶץ *terra*, בַּיִת *casa*, per *famiglia*, בָּקָר *giumento*, *bue*, חַיָּה *fiera*, עָם *popolo*, צָבָא *esercito*, צֹאן *gregge*, עֵדָה *congregazione*, קָהָל *radunanza*, קִרְיָה *città*, invece di *cittadini*, e simili, come אִישׁ כְּפִתְרוֹן חֲלוֹמוֹ חָלָמְנוּ *ciascuno come la spiegazione del suo sogno sognammo*, וְכָל־הָאָרֶץ בָּאוּ מִצְרַיְמָה e *tutta la terra vennero in Egitto* ecc.

2. Ad un verbo singolare si accorda un nome plurale per indicare distribuzione, ossia partizione, come וַיְהִי יָדָיו אֱמוּנָה e *fu le sue mani ferma*, significar vuole *ciascuna delle sue mani* ecc. Ciò si trova anche nei participj, come וְתֹמְכֶיהָ מְאֻשָּׁר *ed i suoi sostentatori beatificato;* cioè *ciascuno de' suoi sostentatori* ecc.

Oppure ad un verbo plurale si conjuga un nome singolare, lo che raramente avviene, come מַה נִּמְלְצוּ לְחִכִּי אִמְרָתֶךָ *quanto sono dolci al mio palato il tuo detto* ecc.

3. A due, o più singolari del medesimo, *o* di diverso genere; corrisponde il verbo plurale maschile come più degno, come יַחַד כְּסִיל וָבַעַר יֹאבֵדוּ *insieme lo stolto* e *l'ignorante periranno* ecc.

4. Talora a due; o più sostantivi si aggiunge il verbo

che s'accorda in genere, e numero col più vicino; la quale locuzione volgarmente si chiama *zevgma*, come וַתִּכְתֹּב אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה וּמָרְדֳּכַי *e scrisse* (fem.) *Ester la regina, e Mardoccheo* ecc.

5. A diversi sostantivi si aggiunge un verbo che convenga col nome sostantivo più degno. Il genere mascolino si considera più degno del genere femminile, il plurale più del singolare, la prima persona piucchè la seconda, la seconda piucchè la terza. Questa locuzione volgarmente si dice *silessi*. Che convenga col genere più degno, come שֶׁמֶן וּקְטֹרֶת יְשַׂמַּח־לֵב *olio, ed incenso fa rallegrare il cuore.* ove il verbo è maschile, ad onta che vi sieno nomi di diverso genere. Colla persona più degna, come וַנַּחַלְמָה חֲלוֹם בְּלַיְלָה אֶחָד אֲנִי וָהוּא *e ci sognammo sogno in una notte io e quello*, ove si à persona prima e terza, ed il verbo è di prima persona. Cosi אַתָּה וּבָנֶיךָ וּבֵית־אָבִיךָ אִתָּךְ תִּשְׂאוּ *tu, ed i figli tuoi, e la famiglia del padre tuo con te porterete*, ove si à seconda, e terza persona; ed il verbo è di seconda persona.

Riguardo al numero non si à regola fissa, giacchè più nomi di numero diverso, s' accordano con un verbo talora singolare, e talora plurale; come וְסָמְכוּ אַהֲרֹן וּבָנָיו אֶת־יְדֵיהֶם *ed appoggieranno Aron, ed i suoi figli le loro mani*, ove il verbo è plurale, ed in צָרָה וַחֲבָלִים אֲחָזָתָה *angustia, e dolori prese quella*, ove il verbo è singolare.

6. Quando si uniscono due sostantivi che il primo è costrutto coll'altro; allora il verbo regolarmente è accordato col primo sostantivo. Talora poi è diretto dal secondo. Si à il verbo diretto dal primo nome che è il costrutto; nel verso

וַאֲרוֹן בְּרִית הָ נֹסֵעַ *e l' arca del patto d' Iddio partiva*, ecc., ove il verbo è maschile come lo è אֲרוֹן. Se lo à accordato col secondo nome in קוֹל שְׁמוּעָה הִנֵּה בָאָה *voce di nuova ecco venne*, ove il verbo è femminile; come lo è שְׁמוּעָה ecc.

Ellissi. Le anomalie comuni dell' ellissi, sono:

1. Ora nel nome che manca, ora nel verbo. L'anomalia del nome consiste nella mancanza del nominativo di prima, seconda, ed anche di terza persona, come עַל־כֵּן קָרָא לִבְאֵר *per questo chiamò al pozzo*, ove manca il nominativo di terza persona, e così וַיֹּאמֶר לְיוֹסֵף *e disse a Giuseppe*, ove manca הָאוֹמֵר. *l' annunciatore*, ecc. La mancanza di prima persona se la à in נְנַתְּקָה אֶת־מוֹסְרוֹתֵימוֹ *romperemo i loro legami*, ove manca אֲנַחְנוּ *noi*. La mancanza del nominativo di seconda persona, si à in דִּשַּׁנְתָּ בַשֶּׁמֶן רֹאשִׁי *ungesti coll'olio il mio capo*, ove manca אַתָּה *tu*.

2. Si à la mancanza, od ellissi del verbo in זֹאת הָרָעָה מֵאֵת יי *questo male da Iddio*, s' intende בָּאָה *venne*, שִׁמְרוּ־מִי בַּנַּעַר בְּאַבְשָׁלוֹם *osservate chi nel giovine in Absalon*, si sottintende מִי יִשְׁלַח יָדוֹ *chi porgerà la sua mano* ecc.

Questa ellissi è rara; ma è frequente nel verbo *essere*; come וְחֹשֶׁךְ עַל־פְּנֵי תְהוֹם *ed oscurità sopra la superficie dell'abisso* ove si sottintende הָיָה *era* ecc.

3. Spessissimo in luogo del verbo *essere*, si sostituisce un pronome separato, cioè i pronomi אַתָּה, אֲנִי ecc. come si è notato parlando dei verbi, come יְשׁוּעָתֵךְ אָנִי *tua salvezza io* (sono) ecc.

Enallage. Si à:

1.° L' enallage di numero, quando ai nomi plurali di dominio si conjuga un verbo singolare per esprimere somma maestà, oppure, come dicono gli autori per indicare רִבּוּי הַכֹּחוֹת *la pluralità di potenze* nella persona dominante, come בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים *nel principio creò Iddio*, ove אֱלֹהִים è plurale. Si trova anche con un pronome assoluto singolare invece del verbo *essere*; mentre i nominativi sono plurali, come כִּי־אֱלֹהִים קְדֹשִׁים הוּא *che Dii santi* (plur.) *quello*.

2.° Si à l'enallage di genere, quando il verbo, ed il nome differiscono in genere. Questa differenza di genere è un speciale uso della lingua; non è un genere di parlare abusivo, o confuso, ed è da conciliarsi con un conveniente nome sottinteso, come כָּל־מְלָאכָה לֹא יֵעָשֶׂה *ogni opera non sarà fatto*, ove מְלָאכָה è femminile, ed il verbo è maschile, ma s' intende דְּבַר מְלָאכָה *cosa di opera*, e così אֶת־הַמִּנְחָה אֲשֶׁר יֵעָשֶׂה מֵאֵלֶּה *il presente che sarà fatto da questo*, ove מִנְחָה è femminile; e יֵעָשֶׂה è maschile; ma s' intende קָרְבַּן מִנְחָה *sacrificio di presente*, e così molti altri nei quali si deve sottintendere qualche altra voce che si adatti al genere del verbo, e perciò così scrive il Kimchì Michlol: ומפני זה צריך להתבונן מאד בלשון ולהושיבו על אופניו כפי היכלת ולא לאמור לשון נקבה על זכר ולשון זכר על נקבה *per questo occorre riflettere assai in questa lingua, e ridurla nella propria forma quanto è possibile, nè dire che la frase femminile sia per un maschio, nè la maschile per una femmina*, ed in seguito su questa specie di enallage scrive: לא שיהיה לשון זה נופל על זה אלא בכל אחד מהם דבר נסתר נופל: וסמך הכתיב

על המבין בהיות הדבר ההוא הנופל נזכר בענין או מובן ממנו ואחז המקרא דרך קצרה כי כן דרך המקרא במקומות רבים *non che questo vocabolo cada su questo,* (cioè non è che voci di diverso genere promiscuamente si uniscono); *ma in ciascuno di quei vocaboli v' à qualche cosa di occulto, e si appoggia la scrittura sopra l'intelligente; essendo quella cosa occulta nominata nel proposito, o si può comprendere da quello* (cioè dal proposito), *e prende la scrittura una strada breve, che così è il suo uso in molti luoghi.*

3.° Si à l'enallage di persona, come כִּי יֵבֹשׁוּ מֵאֵילִים אֲשֶׁר חֲמַדְתֶּם *che vi vergognerete per gl' idoli che desideraste*, ove si à יֵבֹשׁוּ invece di תֵּבֹשׁוּ, e così in וּבְאֵשֶׁת נְעוּרֶיךָ אַל יִבְגֹּד *e nella moglie della tua gioventù non tradirà*, ove si à יִבְגֹּד invece di תִּבְגֹּד. Talora si à l'enallage di genere, e di persona contemporaneamente, cioè talora si trova la seconda persona plurale maschile; in luogo della terza femminile plurale, come וְאַלְמְנוֹתֶיךָ עָלַי תִּבְטָחוּ Gerem. 49, 11. *le vedove tue in me vi confiderete*, ove si à תִּבְטָחוּ invece di תִּבְטַחְנָה *si confideranno.*

CAPITOLO X.

Della sintassi del verbo che regge il nome nel caso dativo.

Sinora si è trattato del nome che regge il verbo, formante il soggetto della proposizione, ora passiamo a trattare del nome, che è retto dal verbo, e primieramente del nome retto dal verbo finito.

Il verbo finito regge il nome, il pronome, ed il participio

(allorchè fa l' uso del nome) in qualche caso senza alcun intermezzo, ed in qualche caso coll' intermezzo di qualche preposizione; lo che succede frequentissimamente, d' onde ne nascono molti speciali modi di discorsi proprj dell' Ebraica lingua. Così pure le stesse parole, avendo in questa lingua diversi significati, come סָר che significa *accostarsi*, e *ritirarsi*, e נָשָׂא *asportare*, e *portare;* secondo il diverso senso ànno pure diverse preposizioni dopo d' esse, per cui se ne conoscerà il significato.

Ora pertanto tratteremo del verbo che regge il nome nei diversi casi.

Qui è da notarsi che quei verbi che significano pensiero, perturbazione d' animo, memoria, e dimenticanza, ecc. che nella lingua Italiana ànno il genitivo; nella lingua Ebraica reggono il caso accusativo, o l' ablativo con qualche preposizione, come si vedrà in seguito.

Intorno ai verbi che reggono questo caso si stabilisce la seguente:

Regola.

Qualunque verbo ammette il dativo di persona, o di cosa, alla quale in qualsivoglia modo qualche cosa si attribuisce, o si dispensa.

Esempj: הֵטִיבָה יְיָ לַטּוֹבִים *benefica Iddio ai buoni*, לֶקַח טוֹב נָתַתִּי לָכֶם *dottrina buona consegnai a voi.* Ommessi quei verbi che seguono la comune struttura si propongono quelli, che sono proprj di questa lingua, e che differiscono dalle altre lingue, giacchè molti verbi che nella lingua Italiana reggono l'accusativo, in questa invece ànno il dativo, ed al contrario molti verbi che reggono il dativo nella lingua

Ebraica ànno l' accusativo nell' Italiana. Certi verbi reggono altri casi coll' aggiungervi delle preposizioni proprie della lingua Ebraica, da cui riluce una grande eleganza. Ecco pertanto i principali verbi, che reggono il dativo.

1. I verbi angustiare, premere הֵצִיק, הֵצִיר.

2. Lasciare, permettere, e concedere הִנִּיחַ.

3. Aspettare קִוָּה, כִּתֵּר, יִחֵל, חִכָּה; i quali talora ànno le proporzioni אֶל, e עַל coll' accusativo.

4. Interrogare, e consultare שָׁאַל.

5. Rispondere הֵשִׁיב, עָנָה, ma talora la struttura di questi verbi è l'accusativo.

6. Imporre, e comandare, צִוָּה, e più spesso coll' accusativo.

7. Ridere, burlarsi, beffarsi, שָׂחַק, הֵתֵל, הִלְעִיב, לָעַג, הִלְעִיג, i quali talora ànno l'accusativo colla preposizione בּ o עַל. disprezzare, e vilipendere בּוּז, בָּזָה.

8. Il verbo baciare נָשַׁק.

9. Il verbo sedurre, הִשִּׁיא.

10. I verbi sanare, medicare רָפָא nel קַל, נִפְעַל, e פִּעֵל

11. Potere, יָכֹל.

12. Chiamare, esclamare קָרָא.

13. Credere, fidarsi, e confidarsi חָסָה, הֶאֱמִין, בָּטַח ma questi verbi talora si costruiscono colla preposizione אֵת, e si trovano colla preposizione בּ e עַל.

14. I verbi dominare, comandare שָׂרַר, שָׁלַט, רָדָה, בָּעַל, si trovano raramente col dativo, e così pure colla preposizione בּ, e עַל, ed anche in accusativo.

15. Onorare כַּבֵּד.

16. I verbi conservara, salvare, ajutare, e giovare, עָזַר, הוֹשִׁיעַ.

17. Essere nimico, maledire, benedire, servire, amministrare, annunciare; dei quali tutti si tratterà nel Capitolo seguente.

E' da osservarsi, che la ל non sempre dinota il dativo, ma talora fa le veci di עַל *sopra, per, intorno,* ecc., come si è detto nella prima parte nel trattato delle lettere servili. Vedi prima parte Capitolo XI.

Per pleonasmo si à talora un pronome dativo di più per singolare dolcezza della lingua, come אֵלֶךְ לִי אֶל־הַר *me n' andrò al monte,* לֶךְ־לְךָ מֵאַרְצְךָ *va a te dalla terra tua* ecc.

CAPITOLO XI.

Della sintassi dei verbi che reggono l' accusativo.

Riguardo a questa sintassi si stabiliscono le seguenti regole:

Regola I.

I verbi attivi reggono l'accusativo.

L' accusativo si dinota, 1.° colla particella אֶת, come indicante la cosa, o la persona paziente, ed in tal guisa si distingue dall' agente, come וִיהוּדָה לֹא־יָצֹר אֶת־אֶפְרָיִם *e Giuda non angustierà Efraim,* ove se non vi fosse la preposizione אֶת non si conoscerebbe quale sarebbe l'agente, e quale il paziente. 2.° oppure si à l'accusativo col nome nudo; quando dal proposito s' intende quale sia l'agente, e quale il

paziente, come אֲבָנִים שָׁחֲקוּ מַיִם *le pietre pestarono le acque*, בָּרָא אֱלֹהִים אָדָם *creò Iddio l'uomo.*

Non sempre la preposizione אֶת è segnacaso dall'accusativo; ma talora fa le veci della preposizione עִם *con*, come וְשָׁכַבְתָּ אֶת־אֲבֹתֶיךָ e *giacerai coi tuoi padri.*

Questo caso pure viene diretto dai verbi, i quali sono proprj della lingua Ebraica di reggere tal caso, e qui se ne notano i principali.

1. I verbi maledire אָרַר, קָבַב, קִלֵּל, ed il verbo benedire בֵּרֵךְ.

2. I verbi servire, ministrare עָבַד, שֵׁרֵת.

3. Ricordare זָכַר, הִזְכִּיר, e dimenticarsi שָׁכַח, נָשָׁה. Il verbo זָכַר talora si trova colla ל, ed il verbo הִזְכִּיר colla ב.

4. I verbi avvenire, ed incontrare קָרָה, ma una volta si à col dativo, cioè אֵת אֲשֶׁר־יִקְרָא לְעַמְּךָ *quel che averrà al tuo popolo.*

5. Annunciare בִּשֵּׂר.

6. I verbi rispondere, mandare. Vedi nel capitolo precedente. Molti altri verbi reggono l' accusativo, ora colla preposizione, ora senza. I seguenti poi oltre la struttura col nudo accusativo; ànno talora anco la preposizione ב, e questi sono:

Primo. I verbi impadronirsi, sostenere, e prendere תָּמַךְ אָחַז, הֶחֱזִיק, secondo. vedere רָאָה, חָזָה, terzo. scegliere בָּחַר quarto. riprovare, aborire מָאַס, quinto. sgridare גָּעַר, sesto. fare testimonianza הֵעִיד, settimo. odorare הֵרִיחַ, ottavo. incontrare פָּגַע, פָּגַשׁ, nono. sforzare, ed incalzare פָּצַר, פָּרַץ. I

seguenti verbi ànno invece dell' accusativo altre preposizioni avanti al nome che reggono:

1. I verbi perseguitare דָּלַק, e רָדַף si costruiscono colla preposizione אַחֲרֵי.

2. Il verbo עָגַב che indica *amò*, si costruisce colla preposizione עַל.

3. I verbi coprire, e proteggere כִּסָּה סָכַךְ, גָּנַן, חָפַף si costruiscono colla preposizione עַל.

4. I verbi celare, occultare, ed ascondere כִּסָּה, הִסְתִּיר, הֶעְלִים, כִּחֵד oltre l' accusativo reggono anche l' ablativo colla proposizione מִן.

5. Certi verbi ànno due accusativi, uno di persona, e l' altro di cosa, come לִמַּד דַּעַת אֶת־הָעָם *insegnò la scienza al popolo.*

6. I verbi che indicano insegnare, oltre l'accusativo ànno talora il dativo, come וְיוֹרֶה צֶדֶק לָכֶם *ed insegnerà la giustizia a voi.* Si à l' enallage, ossia il cambiamento dell'accusativo nel dativo nei verbi attivi, come לְכָל־כֵּלָיו תַּעֲשֶׂה נְחֹשֶׁת *tutti i suoi vasi farai rame,* וְאָהַבְתָּ לְרֵעֲךָ כָּמוֹךָ *ed amerai il tuo compagno, come te.* Alcuni dicono, che in tali casi la ל è ridondante, ossia che si à il pleonasmo della lettera ל. Altri vogliono, che vi sia la ל invece di אֶת, come הָרְגוּ לְאַבְנֵר invece di אֶת־אַבְנֵר *uccidete Abner.*

Talora in questa forma di parlare si pone la ל invece di עַל, come לְמָתַי אַעְתִּיר לְךָ וְלַעֲבָדֶיךָ *per quando farò orazione per te, e per i tuoi servi,* nella quale לְךָ è invece di עָלֶיךָ.

Regola II.

Quei verbi, che significano pensiero, o perturbazione d'animo reggono l'accusativo, o l'ablativo spesso colla preposizione.

Qui appartengono i verbi:

1. Di volontà, benevolenza, e desiderio אָבָה, חָפֵץ, חָשַׁק רָצָה.

2. Di studio, e ricerca בִּקֵּשׁ, דָּרַשׁ, הָגָה, חָקַר.

3, Di notizia, e intelligenza הֵבִין, הִשְׂכִּיל.

4. I verbi di passione, angustia, e timore יָרֵא, פָּחַד גּוּר, דָּאַג, חָרַד.

5. D' ira אָנַף, זָעַם, חָרָה, כָּעַס, הִתְעַבֵּר, קָצַף, רָגַז.

6. Di vendetta נָקַם.

7. Di compassione, di penitenza, di pudore, di tedio רִחֵם, חוּס, חָמַל, חָנַן, questi sono di compassione. Quello di penitenza è נִחַם, di pudore בּוֹשׁ, נִכְלַם, di tedio קוּץ, קוּט.

8. Di stupore שָׁמַם.

9. D' invidia, di zelo קָנָא.

10. Di piangere בָּכָה.

Regola III.

I verbi di nimicizia reggono l'accusativo colla preposizione ב o עַל.

In questa rubrica appartengono tutti quei verbi, che significano agire perfidamente, tradire בָּגַד, מָעַל, peccare חָטָא, mentire כִּחֵשׁ, ribellare מָרָה, מָרַד, פָּשַׁע, סָרַר, מָרַד, agire falsamente שִׁקֵּר, congiurare, e cospirare קָשַׁר.

Regola IV.

Molti verbi intransitivi reggono l' accusativo cui preceda qualche preposizione.

A questa classe appartengono i verbi mirare, ascoltare, ed attendere פָּנָה, נִשְׁקַף, הִשְׁקִיף, שָׁעָה, appoggiare, e sostenersi נִשְׁעַן, נִסְמַךְ, passare פָּסַח, עָבַר, accostarsi, ed avvicinarsi נָגַשׁ, קָרַב, ritornare שׁוּב, abitare, rimanere, stare, persistere, e sorgere קוּם, עָמַד, שָׁכַן, יָשַׁב, riunire דָּבַק, ascendere עָלָה, accampare חָנָה, cavalcare רָכַב, fornificare זָנָה, e simili. Questi verbi vogliono dopo d'essi le preposizioni בְּעַד, ב, עַל, נָא, אֶל, אַחֲרֵי.

Il verbo עָבַר *passò*, richiede varie preposizioni; come מִן, עַל, ל, ב.

Regola V.

I verbi che significano moto a luogo reggono l' uccusativo colle preposizioni עַד, אֶל, ל, ב, od ה locale aggiunta al fine del nome.

Esempj: שְׁנַיִם מִכֹּל תָּבִיא אֶל־הַתֵּבָה *due di tutti farai venire all'arca.*

Regola VI.

I verbi intransitivi per lo più elegantemente reggono il nome in caso accusativo.

Esempj: הִנֵּה חָרַדְתְּ אֵלֵינוּ אֶת־כָּל־הַחֲרָדָה *ecco ti disturbasti per noi tutto questo disturbo* ecc.

Si à talora l' ellissi del nome diretto dal verbo; ma derivante dallo stesso verbo, come פֶּן־אִישַׁן הַמָּוֶת *acciocchè non dormi la morte*, cioè שְׁנַת הַמָּוֶת *il sonno della morte*, לָשֵׂאת אֶת־כָּל הָעָם הַזֶּה *di portare tutto questo popolo*, si sottintende אֶת־מַשָּׂא *il peso.*

Regola VII.

I nomi di tempo si portano in caso accusativo, od ablativo quando sono dopo i verbi, e talora questi sono in ablativo colla preposizione ב.

Esempj: וַיֵּשֶׁב עִמּוֹ חֹדֶשׁ יָמִים *e stette con lui un mese di giorni* ecc.

Si à coll'ablativo senza preposizione, come וָאָקוּם לַיְלָה *e mi levai nella notte.* Colla preposizione, come בְּנֶשֶׁף בְּעֶרֶב יוֹם בְּאִישׁוֹן לַיְלָה *nel crepuscolo, nella sera del giorno, nel nero della notte.* Talora si à colla ל, come וַיְהִי לְשִׁבְעַת יָמִים *e fu a sette giorni.*

Si osservi qui, che nella lingua Ebraica viene espresso un tempo continuato colla ripetizione del nome esprimente il tempo, come כַּלּוּ מַעֲשֵׂיכֶם דְּבַר־יוֹם בְּיוֹמוֹ *finite i vostri lavori cosa giorno nel suo giorno.* ecc.

Talora quei verbi, che richiedono l'accusativo ànno l' ellissi dello stesso, come אִם תַּגְבִּיהַּ כַּנֶּשֶׁר *Se ti alzerai come l'acquila*, s' intende תַּגְבִּיהַּ מַעֲלָתֶךָ *alzerai la tua salita*, אִם יַחֲרוֹשׁ בַּבְּקָרִים *se arerà coi buoi*, si sottintende סֶלַע cioè *arerà il sasso.*

CAPITOLO XII.

Della sintassi dei verbi, che reggono l'ablativo.

Intorno a ciò si stabiliscono le seguenti regole:

Regola I.

Qualunque verbo regge l'ablativo colla preposizione ב quando significa causa, istrumento, o modo d' azione.

In tale caso la preposizione ב indica *con, per,* e si dice in Ebraico ב׳הָעֵזֶר *Bet di ajuto*, cioè *efficiente la causa*, oppure *istrumentale*, come אֲשֶׁר לָקַחְתִּי בְּחַרְבִּי *che presi colla mia spada.*

Si trova senza preposizione, come קָרוּעַ כֻּתָּנְתּוֹ *lacerata la sua tonica*, cioè בְּכֻתָּנְתּוֹ *nella sua tonica.*

Regola II.

I verbi mercanteggiare, stimare, e qualunque verbo che indica prezzo; reggono l'ablativo di prezzo colla preposizione ב.

Esempj: אֹכֶל תִּשְׁבְּרוּ מֵאִתָּם בַּכֶּסֶף *cibo comprerete da quelli con argento.*

Invece della ב talora si trova la ל significante *per*, invece di בַּעֲבוּר, come לְהִשְׁתַּחֲוֹת לוֹ לַאֲגוֹרַת כֶּסֶף *per inchinarsi a lui per una moneta d'argento.*

Regola III.

I verbi di comparazione reggono l'ablativo di cosa comparata colla preposizione מִן·

Esempj: מִנְּשָׁרִים קַלּוּ מֵאֲרָיוֹת גָּבֵרוּ *piucchè le acquile furono veloci, piucchè i leoni furono forti,* ecc.

Regola IV.

I verbi di abbondanza, e di deficienza reggono l'ablativo colla preposizione ב, o מִן, oppure senza preposizione.

Esempj: מַלֵּא כְּרֵשׂוֹ מַעֲדָנַי *riempi il suo ventre delle delizie mie.* Senza preposizione, come לֹא חָסַרְתָּ דָּבָר *non mancasti di alcuna cosa.*

Regola V.

I verbi ch'indicano godere, rallegrare, ed esultare עָלַז שׂוּשׂ, שָׂמַח, הֵגִיל, גּוּל reggono l' ablativo di causa colla preposizione ב, o עַל·

Esempj: נָגִילָה וְנִשְׂמְחָה בִּישׁוּעָתוֹ *esulteremo, e ci rallegraremo nella sua salvezza.* Ve ne sono anche con altre preposizioni, come הַשְּׂמֵחִים אֱלֵי־גִיל *che si rallegrano all' esultazione.*

Regola VI.

Quei verbi che ànno la significazione di proibire, di vietare, di rimuovere, di astenersi, e simili richiedono l'ablativo colla preposizione מִן·

Tali sono, מָנַע *proibi*, בָּצַר ,בָּלָא ,נָבְלָא *trattenne, vietò, mancò*, גָּרַע *sottrasse, mancò*, חָשַׂךְ *vietò*, הֵסִיר *rimosse, tolse*, גֵּרֵשׁ *scacciò*, בִּקֵּשׁ ,שָׁאַל *ricercò, dimandò*, לָקַח *prese*, כָּרָה ,קָנָה ,שָׁבַר *comprò*, שָׁעָה ,חָדַל ,רָפָה ,שָׁבַת *cessò, si astenne, desistette*, Questi si costruiscono anche col solo accusativo senza preposizione, come אַל־תֶּחְסַר דָּבָר *non mancherai d' alcuna cosa.*

Regola VII.

I verbi che significano quiete, o moto in luogo reggono l'ablativo di luogo colla preposizione בְּ.

Esempj: עַתָּה שֵׁבָה בְּבֵיתֶךָ *ora sta in casa tua*, ecc.

Regola VIII.

I verbi significanti il moto da un luogo reggono l'ablativo di luogo colla preposizione מִן.

Esempj: צֵא מִן הָאָרֶץ הַזֹּאת *esci da questa terra*, ecc. Si à talora l'ellissi della preposizione, come הֵם יָצְאוּ אֶת־הָעִיר *quelli uscirono dalla città*, come מֵאֵת הָעִיר *dalla città.*

CAPITOLO XIII.

Della sintassi del verbo sostantivo הָיָה.

Intorno a questo verbo si stabiliscono le seguenti regole:

Regola I.

Il verbo sostantivo הָיָה ammette il nominativo prima, e dopo. Se il secondo nominativo sia ag-

gettivo del primo; allora deve accordarsi in genere, e numero col primo nominativo, altrimenti ciò non è necessario.

Esempj: וְהַנָּחָשׁ הָיָה עָרוּם *ed il serpente era astuto*, ove עָרוּם è un aggettivo di נָחָשׁ, e quindi è accordato in genere, e numero col medesimo. Si à l' ellissi o mancanza del nominativo; se questo è nominato prima, come וְהָיִיתָ מְמַשֵּׁשׁ בַּצָּהֳרַיִם *e sarai palpante nel mezzo giorno*. Succede spessissimo l' ellissi del verbo, e se esistono un sostantivo, ed un aggettivo; l'aggettivo spesso precede il sostantivo come si è detto di sopra Capitolo I. Regola II., come גָּדוֹל עֲוֹנִי מִנְּשֹׂא *è grande il mio delitto da sopportare.*

Spessissimo avviene, che si usano elegantemente dei pronomi in luogo del verbo *essere*, come si disse di sopra Capitolo IX, dell' ellissi. Talora il secondo nominativo convertesi elegantemente in accusativo, od ablativo colla preposizione ב che significa *in, tra,* come אַתְּ הָיִית בְּעֹכְרָי *tu fosti tra i miei turbatori* אֲדֹנָי בְּסֹמְכֵי נַפְשִׁי *Iddio è tra i sostentatori dell'anima mia.* Finalmente i nomi astratti invece di concreti col verbo *essere*, od espresso, o sottinteso; ànno la forza dell'aggettivo superlativo, come וֶהְיֵה בְּרָכָה *e sia benedizione*, cioè *sommamente benedetto.*

Regola II.

Il verbo הָיָה elegantemente regge il nome colla preposizione ל, che significa lo stato diverso, e la qualità diversa della persona.

Esempj: וַיְהִי לָהּ לְבֵן *e fu a quella per figlia.* Quando significa conversione il verbo הָיָה si spiega per *divenire,* come וַיְהִי לְמַטֶּה בְּכַפּוֹ *e divenne bacchetta nella sua mano.* Si trova la ל pure sotto tale rapporto nei verbi נָתַן *diede,* e שׂוּם *porre,* come וְשַׂמְתִּים לְיַעַר *e porrò quelli a bosco,* ed anche dopo il verbo חָשַׁב *stimò, considerò,* come וַיַּחְשְׁבֶהָ עֵלִי לְשִׁכֹּרָה *e la considerò Elì per ubbriaca.*

Regola III.

I verbi sostantivi יֵשׁ, ed הָיָה significanti *avere;* reggono il dativo di persona.

Esempj: הֲיֵשׁ־לָכֶם אָב *forse v' à a voi padre,* e così וְלֹא הָיָה מַיִם לָעֵדָה *e non v'ebbe acqua alla congregazione.* Anche tra questi abbiamo spesso l' ellissi del verbo, come וְשָׂפָה אַחַת לְכֻלָּם *ed una favella* (ànno) *tutti quanti.*

CAPITOLO XIV.

Della sintassi dei verbi passivi.

Regola.

I verbi passivi reggono l'ablativo colla preposizione מִן *da.*

Esempj: וְהָאָרֶץ תֵּעָזֵב מֵהֶם *e la terra sarà abbandonata da quelli.* Invece dell' ablativo spesso si à il dativo, come וַיְהִי כַּאֲשֶׁר נִשְׁמַע לְסַנְבַלַּט *e fu, quando fu inteso a Samballat.* Si à anche il dativo d' acquisto, come בָּעֵת

הַהִיא יוּבַל שַׁי לַיְיָ צְבָאוֹת *in quel tempo sarà portato presente all' Iddio Sabaoth.* Si à anche l'ablativo di causa, o d' istrumento colla preposizione ב, come וּבַמֶּה תֵּאָסֵר *e con cosa sarai legato.*

CAPITOLO XV.

Della sintassi del verbo indefinito.

Spiegata la sintassi del verbo definito col nome, ora si passa alla sintassi del verbo indefinito, nella quale un verbo è retto da altro verbo. Il verbo indefinito si trova, o nudo sempliecemente, o congiunto nel principio ad una delle lettere di בכלם; formando i diversi gerundj, come si è notato parlando dei verbi. Pertanto queste sono le regole per questi verbi.

Regola I.

Quando due verbi reggono l' un l' altro; il secondo sta sempre in un modo infinito.

L' infinito si trova senza preposizione come nel seguente esempio: לֹא אָבוּ שְׁמוֹעַ *non vollero udire*, e colla preposizione, come כִּי עָמְדָה מִלֶּדֶת *che si fermò da partorire.* Talvolta si usa di questa struttura in luogo dell' avverbio, come הֵיטִיבוּ נַגֵּן בִּתְרוּעָה *fate bene sonare con strepito,* cioè *ottimamente sonate.* L' infinito talora si risolve in un tempo finito eguale a quello del primo verbo, metendovi la ו copulativa, come וַיָּשָׁב יִצְחָק וַיַּחְפֹּר אֶת־בְּאֵרוֹת הַמַּיִם *e tornò Isacco, ed incavò i pozzi d' acqua,* che è lo stesso di לַחְפֹּר *ad incavare* ecc. Talora à lo stesso senso senza

ו copulativa, come אַל תַּרְבּוּ תְדַבְּרוּ *non moltiplicate parlate*, invece di לְדַבֵּר *a parlare*. Si à talvolta l'ellissi del verbo infinito, come לֹא אוּכַל אָוֶן *non posso l'iniquità*, cioè לִנְשֹׂא *soffrire*.

Regola II.

Qualunque verbo finito regge il suo infinito per esprimere maggior evidenza, e certezza.

Spesso precede l' infinito, come per esempio nel kal מִכֹּל־עֵץ הַגָּן אָכֹל תֹּאכֵל *da ogni albore del giardino mangiando mangerai*, cioè *liberamente mangerai*. Si trova in tal guisa anche nelle altre conjugazioni, come טָרֹף טֹרַף יוֹסֵף *rapendo fu rapito Giuseppe*. Quando il verbo infinito segue il finito indica frequenza, e continuazione; come וַיְבָרֶךְ בָּרוֹךְ אֶתְכֶם *e benedì benedicendo voi*. Quando v' è trammezzo qualche particella; l'infinito viene dopo, come אַעַלְךָ גַם עָלֹה *ti farò salire anche salendo*. Così quando precede l'imperativo indica intensione, ed enfasi, come שִׁמְעוּ שָׁמוֹעַ *intendete intendendo*. Come questa locuzione quando è affermativa afferma più certamente, e più efficacemente; così aggiunta la particella negativa nega con più forza L' avverbio negativo, o si prepone, o si pone tra i due verbi, come לֹא מוֹת תְּמֻתוּן *non morendo morirete*. Se lo à in mezzo, come וְהָפְדֵּה לֹא נִפְדָּתָה *e riscattando non fu riscattata*.

L' enallage del verbo infinito è varia, mentre se la à:

1. Invece del passato, come וְהַחַיּוֹת רָצוֹא וָשׁוֹב *ed i Kaiot correvano e tornavano*.

2. Invece del participio, come וְהַמַּיִם הָיוּ הָלוֹךְ וְחָסוֹר *e le acque andavano e mancavano.*

3. Invece dell'imper., come זָכוֹר אֶת־יוֹם הַשַּׁבָּת לְקַדְּשׁוֹ *ricordati il giorno di sabbato di santificarlo.*

4. Invece del futuro, come וְאֶתְכֶם הוֹצִיא מִתּוֹכָהּ *e voi farò uscire da dentro di quella.*

5. Invece del nome, come עֲשֹׂה סֵטִים שָׂנֵאתִי *il fare dei declinati odiai, cioè l'opera di declinazione odiai.*

CAPITOLO XVI.

Della sintassi del verbo coi pronomi inseparabili.

La sintassi del verbo coi pronomi inseparabili si può avere in due modi, cioè:

1.° Coi prefissi שֶׁ ed הַ i quali si prefiggono ai verbi nello stesso modo che si prefiggono ai nomi; cioè colle stesse vocali, e col porre il daghesc nella lettera susseguente, ed ànno lo stesso significato. La שׁ si prepone ai verbi nei tempi passato, participio, e futuro, come שֶׁנַּעֲשָׂה *che fu fatto,* שֶׁאָהֲבָה *che amò.* La ה poi si adatta solo al passato, ed al participio, come הַשָּׂמָה *che pose,* הָאֹכֶלֶת *che mangia* col kametz per la gutturale. Si à הֶהָלְכוּא *che andarono* col segol; perchè la ה susseguente è col kametz.

2°. Si ànno i pronomi suffissi ai verbi. Questi propriamente compettono ai verbi attivi, nei quali i pronomi dinotano la persona paziente, esprimendo così il caso accusativo del verbo. Tuttavia si possono unire all'infinito passivo ed anche ai verbi neutri, ed agli altri verbi facendo la funzione di accusativo. Intorno alle regole per le lettere, e vocali, che si adoperano

nei pronomi affissi ai verbi; si è diffusamente trattato nella prima parte Capitolo XXXV.

CAPITOLO XVII.

Della sintassi dei participj.

Intorno ai participj che uniti ai nomi fanno la funzione di aggettivi, oppure a guisa dei nomi reggono il genitivo; abbiamo trattato nella sintassi dei nomi. Ora considereremo lo speciale uso di essi. Intorno a ciò si stabiliscono le seguenti regole:

Regola I.

I participj congiunti al verbo *essere,* devonsi accordare con esso in genere, numero, e caso.

Esempj: אַבְנֵר הָיָה מִתְחַזֵּק *Abner fu fortificante* וִיהִי מַבְדִּיל *e sia separante.* Nella prima parte parlando dei verbi si disse, che il passato del verbo הָיָה unito al participio dinota il tempo presente di passato; quindi il 1.° esempio antecedente si spiega *Abner si fortificava,* e nel 2.° essendo יְהִי imperativo; si spiega *e separi.* Perciò si definirà: che secondo il tempo che sarà il verbo *essere;* così sarà il significato di questo unito al participio.

Si à talora l' ellissi del participio, come וָאֶהְיֶה מֵאֹהֶל אֶל־אֹהֶל *e fui da padiglione a padiglione,* ove si sottintende מִתְהַלֵּךְ *me n' andava.* E' frequentissimo l' ellissi del verbo *essere,* nel passato, e nel futuro, come וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל יֹצְאִים *ed i figli d' Israel uscivano* ove s'intende הָיוּ יֹצְאִים Si trova spesso l'ellissi del verbo *essere* nel participio pre-

sente, e questo unito ai pronomi, od ai nomi à l' uso, e la forza dell'indicativo presente, come וְאָנֹכִי הוֹלֵךְ לָגוּר *ed io* (sono) *andante per abitare*, cioè *vado* ecc. Talora invece del presente si usa il vocabolo יֵשׁ, come אִם יֶשְׁךָ נָּא מַצְלִיחַ דַּרְכִּי *se tu ora prosperi la mia via.*

Si trova talora l' anomalia di genere, come וְאִם כָּכָה אַתְּ עֹשָׂה לִּי *e se così tu* (fem.) *fai a me* לַפֶּתַח חַטָּאת רֹבֵץ *alla porta il peccato colloca*, ove רֹבֵץ masc. è relativo a חַטָּאת femminile. L'anomalia di numero si trova nei nomi collettivi, nei quali il nome è singolare, ed il participio è plurale, come וּבֵית שָׁאוּל הֹלְכִים וְדַלִּים *e la casa di Saul andavano e s' impoverivano.*

E' frequente l' enallage del participio presente invece del futuro, come הִנְנִי מַמְטִיר כָּעֵת מָחָר *ecco io faccio piovere come il tempo di domani*, ove si à מַמְטִיר invece di אַמְטִיר *farò piovere.* Si à anche l' enallage del participio passato invece del presente, come כִּי בְךָ בָּטוּחַ *che in te si confida*, ove si à בָּטוּחַ invece di בּוֹטֵחַ.

Regola II.

I participj reggono eguali casi di quelli che reggono i verbi cui appartengono; tanto semplicemente, quanto accompagnati dalla preposizione.

Esempj: נוֹתֵן לִבְהֵמָה לַחְמָהּ *che dà al giumento il suo pane*, ove il participio regge il dativo, come è la natura del verbo *dare*, e così מְנַגֵּן בְּיָדוֹ *sonante colla sua mano.*

Regola III.

I participj massimamente plurali, nel modo e nella forma dei nomi reggono il genitivo.

Esempj: בָּאֵי שַׁעַר עִירוֹ *i venienti della porta della sua città*, רֹאֵי פְּנֵי הַמֶּלֶךְ *i vedenti della faccia del Re* ecc.

I participj ànno talora i pronomi prefissi, come הַמֹּשֵׁל *che dominava*, e tavolta la ה si sottintende, come נֹתֵן זֶרַע לַזֹּרֵעַ *dà seme a quello che semina*, come dicesse לְהַזֹּרֵעַ, e cosi si à la שֶׁ avanti il participio, come שֶׁמַּגִּיעַ *che arrivava*. Intorno alla teoria dei pronomi suffissi ai participj si è trattato nella prima parte Capitolo XXXV.

CAPITOLO XVIII.

Della sintassi degli avverbj.

Si è trattato sin ad' ora intorno alla sintassi delle voci declinabili, passiamo ora a trattare della sintassi delle parole indeclinabili.

La prima di queste è l' avverbio che si distingue: primo in avverbj inseparabili, e sono quelli che sono uniti ad un' altra voce. Secondo, avverbj che formano una parola a parte.

Gli avverbj inseparabili sono ה, כ, כְּשֶׁ che si prepongono a tutte le voci. Intorno alla funzione della כ, e della ה, ed intorno alla maniera, che devonsi puntare si è parlato nella prima parte trattando della funzione delle lettere מֹשֶׁה וְכָלֵב che precede le altre voci, vedi parte prima Capitolo XI.

L' avverbio inseparabile כְּשֶׁ richiede nella lettera dopo il daghesc, e fa la funzione di כַּאֲשֶׁר e significa *quando*, *poichè*, *come*, *siccome*, come כְּשֶׁסָּכָל הוֹלֵךְ *quando*

il pazzo và, כְּשֶׁהָיָה *siccome fu.* Appresso i Rabbini si trova spesso, ma nella Bibbia non si trova che nell'Ecclesiastico. La sintassi dell'avverbio col nome è rara ed è più frequente col verbo, ed intorno a ciò si stabilisce la seguente

Regola.

Gli avverbj si aggiungono ai nomi, od ai verbi per spiegare la circostanza dei medesimi.

Intorno alle funzioni degli avverbj posti avanti ai nomi si stabilisce quanto segue:

1. Gli avverbj לֹא, אַל, בִּלְתִּי, בְּלִי posti avanti ai nomi fanno le funzioni di alfa privativa nella lingua Greca, come מִגּוֹי לֹא חָסִיד *da gente non pia.*

2. Le particelle אֵין, e לֹא si trovano spesso avanti ai nomi colla mancanza del verbo *essere*, come אֵין חָכְמָה וְאֵין תְּבוּנָה *e non v' è scienza, e non v'è intelligenza.*

3. Le voci אֵין, e לֹא colla particella כֹּל indicano evidentemente un negativo, come sarebbe *nulla, niente affatto*, come לֹא תֶחְסַר כֹּל בָּהּ *non mancherà alcuna cosa in quella.*

4. Le voci אֵי, ed אַיֵּה si trovano sempre coll' ellissi del vèrbo *essere*, come אֵי הֶבֶל אָחִיךָ *dov' è Abele tuo fratello.* Aggiunto il pronome זֶה alla voce אֵי aggiunge forza a quest' ultima parola, ed indica *qual è*, come אֵי זֶה בֵּית הָרֹאֶה *qual è la casa del vedente?*

5. Se oltre l'avverbio אֵי si à il pronome זֶה colla preposizione מִ si à l' avverbio di luogo, come אֵי מִזֶּה אַתָּה *da dove sei tu.* Intorno alla sintassi degli avverbj coi pronomi

si è trattato nella prima parte Capitolo XXXVII, ove trattasi dei pronomi affissi agli avverbj.

Terminato di trattare della sintassi degli avvebj coi nomi, passiamo a far parola della sintassi degli avverbj coi verbi.

Gli avverbj che si pongono avanti ai verbi per accennare il negativo sono: אֵין אַל, בַּל, בְּלִי, בִּלְתִּי, לֹא, פֶּן, אַיִן
ed intorno la loro funzione si stabilisce quanto segue:

1. L' avverbio אֵין si unisce, o col participio, o coll'infinito, o col futuro, come תֶּבֶן אֵין נִתָּן *la paglia non è data.*

2. L'avverbio אַל si unisce soltanto che al futuro, e comunemente si usa per esortare, o per pregare, come אַל תִּמְנַע מִנַּעַר מוּסָר *non tralasciare dal giovine il castigo.*

3. L' avverbio בַּל si unisce al passato, ed al futuro, come וּבַל־יָדְעָה מָּה e *non seppe cosa.* Si ritrova anche unito all'infinito; ma irregolarmente, come בַּל קְרֹא אֵלֶיךָ *non chiamare a te.*

4. L' avverbio בְּלִי si trova unito al passato, ed al futuro, e nega assolutamente, come אֹסֶף בְּלִי יָבוֹא *raccolta che non verrà.*

5. L' avverbio בִּלְתִּי si unisce al passato, ed al participio, come עַד־בִּלְתִּי הִשְׁאִיר לוֹ שָׂרִיד *in guisa che non lasciò a lui residuo.* Precedendo al detto avverbio la ל si costruisce frequentissimamente coll' infinito, come לְבִלְתִּי־סוּר לְבָבוֹ *per non levare il suo cuore.*

6. L' avverbio לֹא conviene a tutt' i tempi eccettuato l' imperativo, che in allora si usa il futuro, come abbiamo nei dieci comandamenti לֹא תִּרְצָח *non ucciderai.*

7. L' avverbio פֶּן non conviene che al futuro, come פֶּן־יִשְׁלַח *acciocchè non porga.*

2. L' avverbio אָיִן si pone nella fine del membro di qualche sentenza, e dipende sempre dal membro antecedente, come הֲיֵשׁ יי בְּקִרְבֵּנוּ אִם אָיִן *forse vi è Iddio entro noi, o no?*

Finalmente certi avverbj negativi si usano invece di quei verbi, che vogliono significare il contrario dei verbi cui sono anteposti, come אַל־תֶּאֱהָבוּ *non amerete*, invece di *odierete*.

Gli avverbj di tempi ànno una speciale struttura posti avanti al verbo. Tali sono:

1. אַחַר od אַחֲרֵי ai quali si aggiunge spesso per pleonasmo la voce כֵּן e si usa col passato, e futuro, come וְאַחֲרֵי כֵן יֵצְאוּ *e dipoi usciranno.*

2. אָז o אֲזַי si usa col passato, o futuro, come אָז אָמַרְתִּי *allora dissi.* Spessissimo avviene il cambiamento del futuro in luogo del passato, come אָז יָשִׁיר מֹשֶׁה *allora cantò Mosè.*

3. טֶרֶם conviene al passato, ed al futuro, come טֶרֶם כִּלָּה לְדַבֵּר *primacchè avesse finito di parlare.* Talora per pleonasmo assume le preposizioni inseparabili avanti di esso, come בְּטֶרֶם יָבוֹא *avanti che venga.*

4. מָתַי conviene al futuro, come מָתַי אָקוּם *quando mi leverò.*

5. כְּבָר conviene al passato, come כְּבָר הָיָה *già fu.*

6. עַד conviene al futuro, come עַד־תְּמֻתוּן *sinchè morirete.* Si trova anche col passato, participio, ed infinito. Si trovano degli avverbj uniti fra loro, come עַד כֹּה *sino qui*, עַד אִם *sino se*, e molti altri. V. parte I. Capitolo XXVII.

Anomalie degli avverbj.

Ellissi. 1. Si trova talora l' ellissi dell' avverbio negativo, come תִּקְוַת עֲנִיִּים תֹּאבַד לָעַד *la speranza dei poveri si perderà in eterno*, cioè לֹא תֹאבַד *non si perderà.*

2. Si à l' ellissi della כ di similitudine, come הִנֵּה עַמֵּךְ נָשִׁים *ecco il tuo popolo donne*, cioè כְּנָשִׁים *come donne.*

3. Si trova l' ellissi della ה d'interogazione אַתָּה זֶה בְּנִי עֵשָׂו *tu questo mio figlio Esaù*, s' intende הַאַתָּה *forse tu.*

Pleonasmo. 1. Si trova la continua ripetizione, dell' avverbio che dinota il grado superlativo, come וַיִּרְאוּ מְאֹד מְאֹד *e temerono assai, assai*, cioè *assaissimo.*

2. Si à talora la ripetizione dell' avverbio di luogo, ed anche la sua ripetizione con altre voci, ma àvvi la interposizione della vau copulativa; per significare la diversità di luogo, come וַיִּפֶן כֹּה וָכֹה *e si voltò in quà, ed in là.*

3. Si à l' unione di due avverbj sinonimi per esprimere la cosa con maggior enfasi, come הֲרַק אַךְ בְּמֹשֶׁה *forse soltanto che con Mosè.*

Enallage. 1. Si trova talora il cambiamento della voce שָׁם invece del pronome relativo, e questo è frequentissimamente, e così pure se lo à invece di אָז, come שָׁם נָפְלוּ פֹּעֲלֵי אָוֶן *là cadettero gli operatori d' iniquità*, cioè *allora.*

2. Si trova talora la vau copulativa invece dell' avverbio di similitudine, come כַּעֲבוֹר סוּפָה וְאֵין רָשָׁע *come il passare la procella e* (così) *non v'è l'empio.*

3. Si à l'avverbio אַל *non*, invece della preposizione di comparazione מִן, come קִרְעוּ לְבַבְכֶם וְאַל בִּגְדֵיכֶם *lacerate il cuor vostro, e non gli abiti vostri*, cioè *piuttosto che gli abiti vostri.*

CAPITOLO XIX.

Della sintassi delle preposizioni.

Si à la sintassi delle preposizioni con qualunque voce, e primieramente tratteremo della sintassi delle preposizioni coi nomi.

Le preposizioni separate reggono, o l'accusativò, o l'ablativo, le quali si aggiungono al verbo come causa di moto, di quiete, o di confine.

Le seguenti preposizioni reggono l'accusativo: אֵת *il*, אֶל, אֱלֵי *verso*, אַחַר, אַחֲרֵי *dopo*, אֵצֶל *appresso*, *verso*, *vicino*, בֵּין *tra*, בִּלְתִּי, בְּלִי *eccetto*, *oltre*, בַּעֲבוּר *per*, *per causa*, בְּעַד *per*, חוּץ *fuori*, כ *secondo*, ל *a*, *contra*, *verso*, לְמַעַן *per*, לִפְנֵי *avanti*, מוּל *verso*, סָבִיב *intorno*, עַד, עֲדֵי *a*, *sino* עַל, עֲלֵי *contra.*

Le seguenti preposizioni reggono l' ablativo: אֵת *con*, בְּלִי בִּלְתִּי *senza*, בְּעַד *per*, לִפְנֵי *dinanzi*, *avanti*, מ, מִנֵּי, מִן, מִנִּי *da*, *intorno*, *piucchè*. נֹכַח, נֶגֶד *incontro*, *innanzi*, עִם *con*, קֳבַל *avanti*. Qualche avverbio regge l'uno e l'altro caso, come ב *in*, עַל *sopra*, תַּחַת *sotto*, e alcuni tra i precedenti secondo il significato reggono, or l'uno, or l'altro caso. Trattato generalmente delle preposizioni; passiamo a trattare specialmente di ciascune di essi.

Intorno alla sintassi delle preposizioni inseparabili בכלם poste avanti ai nomi e pronomi, che fanno le funzioni di preposizioni abbiamo trattato amplamente nella prima parte ed intorno a queste stesse lettere בכלם poste avanti i verbi infiniti abbiamo trattato facendo parola dell' infinito del verbo perfetto פָּקַד. Vedi prima parte Capitolo XVI.

Sintassi delle preposizioni inseparabili colle parole indeclinabili.

Le tre lettere בלם congiunte colle voci indeclinabili cambiano la loro natura, e formano varj ed eleganti pleonasmi. Primieramente la ב, come בִּבְלִי־דַעַת *in non scienza* cioè *senza scienza*, בְּבֵן חָצִיר *in tra l'erba*, cioè *in mezzo l'erba*, וּבְכֵן רָאִיתִי *ed in così vidi*, cioè *allora vidi*, בְּלוֹא כֶסֶף *con non argento*, cioè *senza argento*, e così molti altri. Secondariamente colla ל, come לְאֵין מִסְפָּר *a non numero*, cioè *senza numero*, לִבְלִי חֹק *a non misura*, cioè *senza misura*, לְלֹא *a non*, cioè *senza*, e così molti altri. In terzo luogo la מ posta avanti alle parole indeclinabili serve invece di מִן *da*, come מֵאָז *da allora*, מֵאֵין *da non*, cioè *senza* ecc., ed i seguenti מֵאֵת *da*, מִבְּלִי, מִבִּלְתִּי *da non*, *senza*, מִחוּץ *dal di fuori*, מִטֶּרֶם *da prima*, מִלְמַטָּה *da sotto*, מִלְּעֻמַּת *da incontro*, מִלִּפְנֵי *d' avanti*, מִנֶּגֶד *da incontro*, מֵעֵבֶר *dal di là*, מֵעַל *dal di sopra*, מֵעִם *da con*, o *da*, מֵעַתָּה *da ora*, מִשָּׁם *da là*, מִתַּחַת *da sotto*.

Tutte le preposizioni precedono la parola eccettuata una, cioè la ה locale che è infine della parola, e serve pel dativo o sia per una ל in principio, come סְדֹומָה è lo stesso di לִסְדוֹם *a Sodoma* ecc.

Della sintassi speciale delle preposizioni separate, e primieramente col nome.

Certe preposizioni reggono il nome colla ל prefissa allo stesso nome pleonasticamente, ma per venustà, ed eleganza del discorso בֵּין מַיִם לָמַיִם *tra acque, ed acque*. Si trova questa ל prefissa ai nomi che sono dopo le seguenti prepo-

sizioni: חוּץ *fuori*, סָבִיב *intorno*, מֵהָלְאָה *là*, לְמַטָּה *sotto*, מִמַּעַל *da sopra*, מִבַּיִת *di dentro*, מֵעֵבֶר *dal di là* תַּחַת *sotto*. Qualche volta si trova מִן o מִ, preposte al nome che v' è dopo le preposizioni separate, come לְבַד מִטַּף *oltre il piccolo*. Così si ritrova la ו preposta alla medesima preposizione, quando è replicata la preposizione separata, come בֵּין הָאוֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ *trà la luce, e trà l' oscurità*. Certe preposizioni assumono la forma del genitivo costrutto del plurale. Tali sono אֱלֵי, אַחֲרֵי, לִפְנֵי, עֲדֵי, עֲלֵי.

Intorno la siutassi delle preposizioni coi pronomi affissi si è trattato nella prima parte Capitolo XXXVII.

Sintassi delle preposizioni separate coi verbi, o colle voci indeclinabili.

Certe preposizioni si uniscono all' infinito, come אַחֲרֵי בְלֹתִי *dopo il mio invecchiare*, יַעַן דַּבֶּרְכֶם *per il parlar vostro*, לְמַעַן הָבִיא *per fare venire* ecc.

Si trovano anche colle voci indeclinabili, come אַחֲרֵי כֵן *dopo ciò*, עַד לְמַעְלָה *sino al disopra* מִן אָז, מֵאָז *da allora*.

Anomalie delle preposizioni.

Ellissi 1. Della ל, come וַיָּבוֹא יְרוּשָׁלָיִם *e venne in Gerusalemme*, come לִירוּשָׁלָיִם.

2°. Di מִן o מ, come הִשָּׁמְרוּ לָכֶם עֲלוֹת בָּהָר *riguardatevi salire nel monte*, invece di מֵעֲלוֹת *di salire*.

3.° Della ב, come לֹא בָנִים *senza figli*, invece di בְּלֹא בָנִים ecc.

Pleonasmo 1. Della ב, come בְּבֵין *tra*, invece di בֵּין: בְּטֶרֶם *prima*, invece di טֶרֶם.

2. Della lettera ל, come בַּעֲלִיל לָאָרֶץ *nel cruciolo di terra.* Talora concorrono la ל in principio, e la ה infine della voce, come לִשְׁאֹלָה *alla fossa,* ed anche una ה in principio ed in fine, come הַחוּצָה che è lo stesso di לְהַחוּץ *al di fuori.*

Si trova il pleonasmo della ל dopo il verbo attivo, come הֲלֹא־שָׁמַעְתָּ לְמֵרָחוֹק *pure intendeste da lontano,* invece di מֵרָחוֹק. Talora si à il pleonasmo della ו avanti עַד, come לְמֵרַע וְעַד טוֹב *da male sino a bene.*

3. Si à un elegante pleonasmo della voce אֵת dopo la preposizione מ, come מֵאֵת *da,* מֵאִתִּי *da me,* מֵאִתְּךָ *da te* ecc. Se lo trova anche colla voce עִם, come עֶזְרִי מֵעִם יְיָ *il mio ajuto da Iddio.* Se lo trova anche colla voce אֵצֶל, come וַיֵּלֶךְ מֵאֶצְלוֹ *e se n'andò d'appresso di quello ecc.*, e finalmente colla parola עַל, come מֵעֲלֵיכֶם *da sopra voi.*

4. Si à anche il pleonasmo della voce אֶל, come אֶל־מִחוּץ *di fuori,* אֶל־תַּחַת *sotto,* אֶל־מוּל *incontro ecc.*

Enallage. Si à. 1. Il cambiamento di אֶל o ל invece di עַל, come וְשַׁבְתָּ לְכִסֵּא *staste sul trono.*

2. Si à l' enallage di אֶל invece di אֵת, come אֲסַפְּרָה אֶל־חוֹק *narrerò il decreto.*

3. Si cambia מִן in ב, come בְּמַרְאֹת הַצֹּבְאוֹת *dai specchj degli esercizj.*

4. Si à אֵת invece di מִן, come כְּצֵאתִי אֶת־הָעִיר *come il mio sortire dalla città,* cioè מִן הָעִיר.

5. Si trova אֵת invece di אֶל o ל, come אֶת מִי־הִגַּדְתָּ מִלִּין *a chi riferisti il parlare.*

6. Si trova עַל invece di עַד, come עַל מֵעַל הַפֶּתַח *sino dal disopra della porta.*

CAPITOLO XX.

Della sintassi delle congiunzioni.

Intorno alle lettere inseparabili ו e שׁ, ed intorno alle vocali che ad esse convengono; si è fatto parola abbastanza nella prima parte trattando delle lettere servili מֹשֶׁה וְכָלֵב, quindi passeremo alla sintassi delle congiunzioni separate. Le congiunzioni אַף. גַּם *ancora, anche,* si uniscono colle altre voci per dinotare piuttosto aumento, e maggior intensità delle sentenze di quello che per unire un membro di una sentenza coll'altro, come גַּם־רֶכֶב גַּם פָּרָשִׁים *anche carrozza, anche cavalieri.*

Le congiunzioni causali si costruiscono col futuro, e se si tratta di cosa già fatta si uniscono col passato, come לְמַעַן יַאֲרִכֻן יָמֶיךָ *acciocchè si prolunghino i tuoi giorni.* La congiunzione לְמַעַן è usata per pleonasmo colla parola אֲשֶׁר, come לְמַעַן אֲשֶׁר *perchè,* ed anche si à בַּעֲבוּר אֲשֶׁר sotto lo stesso senso. Anche le congiunzioni יַעַן, e כִּי si uniscono con אֲשֶׁר, come יַעַן אֲשֶׁר *poichè,* ecc. Le congiunzioni condizionali si uniscono col futuro, presente, e passato, come אִם תִּהְיוּ כָּמֹנוּ *se sarete come noi,* לוּלֵא הִתְמַהְמָהְנוּ *se non ci fossimo trattenuti.*

Anomalie delle congiunzioni.

Nei nomi, e nei verbi si trova:

1. L' ellissi della ו copulativa, come שֶׁמֶשׁ יָרֵחַ עָמַד *sole luna stelle,* invece di וְיָרֵחַ ecc.

2. Si à l' ellissi della ו disgiuntiva, come שְׁנַיִם שְׁלֹשָׁה סָרִיסִים *due o tre eunuchi*, invece di וּשְׁלֹשָׁה.

3. Si à l' ellissi delle congiunzioni causali אֲשֶׁר, שֶׁ, כִּי, come יֵדְעוּ גוֹיִם אֱנוֹשׁ הֵמָּה *sapranno le genti* (che) *uomini quelli.*

4. Si à un ellissi coll' usare la congiunzione condizionale אִם per giuramento, o per affermare una cosa con forza, come אַחַת נִשְׁבַּעְתִּי בְקָדְשִׁי אִם־לְדָוִד אֲכַזֵּב *una volta giurai nella mia santità se a David mentirò.* Se il giuramento si fa con minaccia di pena o d' imprecazione si usa del seguente modo: כֹּה יַעֲשֶׂה לְךָ אֱלֹהִים וְכֹה יוֹסִיף *così farà a te Iddio, e così aggiungerà.*

Pleonasmo. Si à: 1. Il pleonasmo della ו copulativa, come וְאַיָּה וַעֲנָה *ed Ajà ed Anà.* Se si ripete più volte la ו copulativa si dice *polisinteto*, come וַיִּסַּע וַיֵּלֶךְ וַיָּשָׁב e *partì, e andò*, e *tornò.*

2. Si trova il pleonasmo della congiunzione condizionale אִם unita ad altra particella, come בִּלְתִּי אִם גְּוִיָּתֵנוּ *soltanto i corpi nostri.*

3. Si à l' unione di più congiunzioni copulative, come וְאַף־גַּם־זֹאת *ed anche questo.*

4. Si trova l' unione di due conginnzioni causali, come יַעַן וּבְיַעַן בְּמִשְׁפָּטַי מָאָסוּ *poichè, e poichè nelle mie giustizie abborrirono.*

Enallage. Si trova la ו copulativa in varj sensi, cioè:

1. Per la voce disgiuntiva *o*, come וּמַכֵּה אָבִיו וְאִמּוֹ *e chi percuote suo padre, o sua madre.*

2. Per la disginntiva *ma*, come לֹא אֲדוֹנִי וַעֲבָדֶיךָ בָּאוּ *no mio signore, ma i tuoi servi vennero.*

3. Invece della causale *perchè*, come לֹא יַרְבֶּה לּוֹ נָשִׁים וְלֹא יָסוּר לְבָבוֹ *non moltiplicherà a quello donne, perchè non declini il suo cuore.*

4. Si trova invece di *tuttavia*, ed invece di *con*, come כִּי הָיָה אֲרוֹן הָאֱלֹהִים בַּיּוֹם הַהוּא וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל *perchè era l'arca d' Iddio in quel giorno coi figli d' Israel.*

Si à il cambiamento della particella condizionale אִם invece di אֲשֶׁר, come עַד אִם, invece di עַד אֲשֶׁר *sinchè*, e così אַחַר אִם in luogo di אַחַר אֲשֶׁר *dopo che.*

Si trova l' unione di più voci indeclinabili, come אִם כֵּן *se così*, אִם אַיִן *sennon*, אַךְ אִם *ma se*, גַּם כִּי, e אַף כִּי *anche, benchè*, כִּי גַם *che anche*, כִּי לוּלֵא *che se non*, כִּי עַל כֵּן *che poichè*, עֵקֶב אֲשֶׁר o עֵקֶב כִּי *poichè*, מִפְּנֵי אֲשֶׁר *mediante che.*

CAPITOLO XXI.

Della sintassi delle interiezioni.

Le interiezioni si possono unire, o col verbo, o col nome, o col pronome, come אָנָּא שָׂא נָא פֶּשַׁע אַחֶיךָ *ti prego perdona deh, la colpa de' tuoi fratelli*, אָמְרוּ הֶאָח הֶאָח רָאֲתָה עֵינֵנוּ *dissero: allegro, allegro, vide l' occhio nostro* ecc., nei quali esempj si scorge che la interiezione viene replicata per dare maggior forza alla sentenza.

FINE.

INDICE
DEI CAPITOLI

PARTE I.

PARTE II.

Prezzo Austr. L. 10.